ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΗΡΙΟΝ

MANUALE DI PREGHIERE

PER I FEDELI DI RITO BIZANTINO

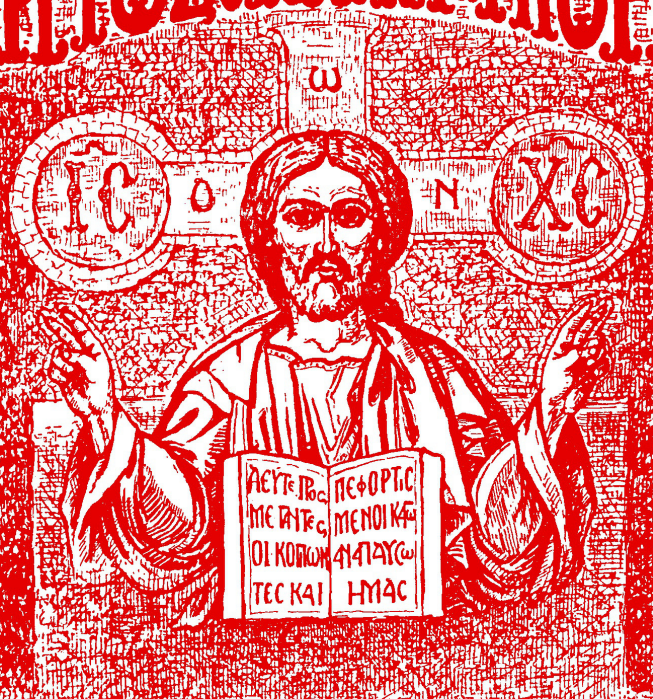
A CURA DI

PAPAS DAMIANO COMO

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA

PER L'ORIENTE CRISTIANO

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΑΡΙΟΝ

ΙΣ Ο ΩΝ ΧΣ

ΔΕΥΤΕ ΠΡΟΣ ΜΕ ΠΑΝΤΕΣ, ΟΙ ΚΟΠΙΩΝΤΕΣ ΚΑΙ ΠΕΦΟΡΤΙΣΜΕΝΟΙ ΚΑΓΩ ΑΝΑΠΑΥΣΩ ΗΜΑΣ

MANUALE di PREGHIERE

PER I FEDELI DI RITO BIZANTINO

Esortare i fedeli ad una partecipazione sempre più attiva nella vita liturgica della Chiesa, incoraggiarli e guidarli all'intelligenza e all'amore delle sacre cerimonie, è lo scopo che ci ha indotti ad offrire, anche quale pascolo di vita spirituale, questo Manuale di preghiere che chiameremo, con parola greca, Προσευχητάριον.

Le Ufficiatuure, in esso contenute, mediante una fedele e piana traduzione dei testi, accompagnata da brevi note di catechesi liturgica, mirano a far gustare meglio le bellezze del loro inestimabile valore e nello stesso tempo danno la possibilità ai fedeli di seguire, specie nelle domeniche e nelle feste, le cerimonie che si svolgono secondo il rito bizantino.

Il libro è diviso in quattro parti. La prima contiene le orazioni principali della giornata: sono traduzioni di testi greci ed adattamenti ricavati da

manuali di devozioni occidentali; nella seconda, troviamo le ufficiature liturgiche di ogni giorno, quindi il Mattutino, la S. Liturgia, il Vespro e l'Apodhipnon (Compieta); nella terza, le ufficiature di tutte le domeniche dell'anno e delle feste principali secondo il calendario bizantino; nella quarta, le ufficiature più comuni per varie circostanze.

Evidentemente il manuale è destinato ai fedeli di rito bizantino; pensiamo però che esso incontrerà anche il favore dei fedeli di rito latino, i quali, con una maggiore facilità e con una maggiore comprensione, potranno seguire testi e cerimonie riguardanti le varie ufficiature.

Nella speranza di aver offerto, con il nostro modesto lavoro, una nuova possibilità di cognizioni liturgiche bizantine, facciamo voti perchè aueste si trasformino in amore verso l'Oriente Cristiano e perchè, attraverso le unanimi e fraterne preghiere dei fedeli di ambo i riti, il Signore faccia presto arrivare il giorno in cui l'evangelico detto « un solo Ovile un solo Pastore » abbia la sua più luminosa realizzazione.

Piana degli Albanesi, 6 Agosto

- Trasfigurazione di N.S.G.C. - 1959

Papas DAMIANO COMO

Nota del redattore: i testi e le feste di tradizione non bizantina sono indicati con il seguente segno (*).

«Raccogli i fedeli, raduna gli erranti ed unisciIi alla tua Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica».

(S. BASILIO)

- ORAZIONI PRINCIPALI
- UFFICIATURE DELLA GIORNATA
- UFFICIATURE DELLE DOMENICHE E FESTE
- UFFICIATURE PER VARIE CIRCOSTANZE

Preghiere del Mattino

Εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος. Ἀμήν.

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος Ἰσχυρός, Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς. (Ἐκ γ΄).

Δόξα Πατρί, καὶ Υἱῷ, καὶ Ἁγίῳ Πνεύματι· καὶ νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Παναγία Τριάς, ἐλέησον ἡμᾶς. Κύριε, ἱλάσθητι ταῖς ἁμαρτίαις ἡμῶν. Δέσποτα, συγχώρησον τὰς ἀνομίας ἡμῖν· Ἅγιε, ἐπίσκεψαι καὶ ἴασαι τὰς ἀσθενείας ἡμῶν, ἕνεκεν τοῦ ὀνόματός σου.

Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte).

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Santissima Trinità, abbi pietà di noi; Signore, perdonaci i nostri peccati: o Sovrano, rimetti le nostre iniquità; o Santo, visita e guarisci le nostre infermità per la gloria del tuo nome.

Κύριε ἐλέησον (᾿Εκ γ΄).

Δόξα Πατρὶ...

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου· ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου· γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον· καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν· καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν, ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

῞Οτι σοῦ ἐστιν ἡ βασιλεία, καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα, τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ ῾Αγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. ᾿Αμήν.

Signore, abbi pietà. (3 volte).

Gloria al Padre...

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione; ma liberaci dal male.

Poichè il regno, e la potenza e la gloria è di Te, Padre e Figliuolo e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Destatici dal sonno, ci prostriamo davanti a Te, o Dio buono, e ti cantiamo l'inno degli angeli, o Dio potente: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo. Mi hai svegliato dal sonno, o Signore, illumina la mente mia e apri le mie labbra ed il mio cuore per cantarti, Santa Trinità: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. All'improvviso il Giudice verrà e le azioni di ciascuno saranno scoperte; perciò spinti dal timore, gridiamo nel mezzo della notte: Santo, Santo, Santo sei, o Dio. Per l'intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi.

Kìrie elèison — Signore abbi pietà (12 volte).

Destatomi dal sonno Ti ringrazio, o Santa Trinità, che per la tua grande bontà non ti sei adirato con me indolente e peccatore,

e non mi hai condannato per i miei peccati, ma, come sempre, hai avuto compassione di me, scuotendomi dalla mia insensibilità per farmi vegliare ed adorare la tua gloriosa potenza. Ed ora illumina gli occhi della mia mente e apri la mia bocca per meditare le tue parole ed intendere i tuoi comandamenti ed adempiere la tua volontà e nell'effusione del cuore lodare ed inneggiare al Santissimo tuo Nome, del Padre e e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Gloria a Te, Re, Dio Onnipotente, che con la tua divina ed amorosa provvidenza hai reso degno me, peccatore ed indegno tuo servo, di svegliarmi dal sonno e di entrare nella tua santa casa. Ascolta, o Signore, la voce della mia preghiera, come quella dei santi e spirituali Angeli e concedi che io ti presenti la mia lode col cuore puro e con lo spirito umiliato, malgrado che siano impure le mie labbra, affinchè anch'io sia associato alle vergini prudenti nel candore luminoso dell'anima mia e glorifichi Te, che nel Padre e nello Spirito Santo sei glorificato qual Verbo Dio. Così sia.

Preghiera attribuita a S. Efrem

Signore e Sovrano della mia vita, non mi lasciare in balìa dello spirito dell'ozio, della leggerezza, della superbia e della loquacità.

Concedi invece al tuo servo, spirito di prudenza, di umiltà, di pazienza e di carità.

Sì, o sovrano Signore, fa che io vegga le mie colpe, e che non condanni il mio fratello, poichè Tu solo sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia.

Atto di speranza (*)

Mio Dio, perchè siete verità infallibile credo fermamente tutto quello che voi avete rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in voi, unico vero Dio, in tre persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa Fede voglio sempre vivere. Signore, accrescete la mia fede.

Atto di fede (*)

Mio Dio, spero dalla bontà vostra, per le

vostre promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarla con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io non resti confuso in eterno.

Atto di carità (*)

Mio Dio, vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perchè siete Bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, fate che io vi ami sempre più.

Atto di dolore (*)

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perchè peccando ho meritato i vostri castighi, e molto più perchè ho offeso Voi infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col vostro santo aiuto di non offendervi mai più e di fuggire le occasioni prossime del peccato. Signore, misericordia, perdonatemi.

Invocazione all'Angelo Custode

O Custode dell'anima mia e del mio cor-

po, o Angelo divino, a me destinato da Dio, riguarda, a imitazione di lui, con compassione, tutte le colpe dell'anima mia miserabile: liberami dalle molteplici reti del demonio e placa il nostro Dio, affinchè mi usi misericordia nel giorno del giudizio.

Prima della Meditazione (*)

O Dio immortale, luce increata e perenne, o Creatore di ogni cosa, fonte di misericordia ed oceano di bontà, o abisso imperscrutabile di amore verso l'uomo; irradia, o Signore, sopra di noi la luce del tuo volto. O sole spirituale di giustizia, splendi sui nostri cuori e riempi le nostre anime con la tua letizia; insegnaci a meditare i tuoi giudizi e averli sempre sulle labbra per lodare continuamente Te, nostro Padrone e Benefattore. Drizza le opere delle nostre mani secondo la tua volontà, e dona felice esito nell'eseguire ciò che è di tuo gusto e gradimento, affinchè per mezzo nostro, benchè indegni, sia glorificato il santissimo tuo nome, Padre, Figliuolo e Spirito Santo: una sola Divinità, una sola Potenza a cui si addice ogni gloria, onore e adorazione per i secoli. Così sia.

Dopo la Meditazione (*)

Ti rendiamo grazie, misericordioso Signore, benefattore delle nostre anime, perchè anche in questo giorno ci hai resi degni di meditare la tua santa legge. Raddrizza la nostra via, assicura i nostri passi per le preghiere e le suppliche della gloriosa Madre di Dio e sempre Vergine Maria e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Preghiera prima dello studio

Βασιλεῦ οὐράνιε, Παράκλητε, τὸ Πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὁ πανταχοῦ παρών, καὶ τὰ πάντα πληρῶν, ὁ θησαυρὸς τῶν ἀγαθῶν, καὶ ζωῆς χορηγός, ἐλθὲ καὶ σκήνωσον ἐν ἡμῖν, καὶ καθάρισον ἡμᾶς ἀπὸ πάσης κηλῖδος, καὶ σῶσον, Ἀγαθέ, τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Re celeste, Paracleto, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo ed ogni cosa completi, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia, e salva, o Buono, le anime nostre.

Preghiera dopo lo studio

ʽΥπὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν καταφεύγομεν, Θεοτόκε· τὰς ἡμῶν ἱκεσίας μὴ παρίδῃς ἐν περιστάσει, ἀλλ'ἐκ κινδύνων λύτρωσαι ἡμᾶς, μόνη ἁγνή, μόνη εὐλογημένη.

Noi ci rifugiamo sotto la tua protezione, o Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi, che ci troviamo in necessità, ma liberaci da ogni pericolo, Tu, sola pura, sola benedetta.

Canone impetratorio a Gesù dolcissimo

Ode I

Cristo Gesù dolcissimo, Gesù pazientissimo, risana le piaghe dell'anima mia, e per pietà, Gesù addolcisci il mio cuore affinchè da Te salvato, io ti renda gloria, o Gesù, mio Salvatore.

Cristo Gesù dolcissimo, Gesù amante degli uomini, aprimi le porte della penitenza ed accoglimi, o Gesù, ora che, prostrato ai tuoi piedi, ardentemente chiedo perdono dei miei peccati.

Cristo Gesù dolcissimo, strappami, o Gesù, dalle mani del demonio traditore e concedimi un posto alla destra della tua gloria, liberandomi dalla sinistra sorte, o Gesù mio Salvatore.

Ode III

Ascolta, o buon Gesù, la voce compunta del tuo servo e salvalo, o Gesù, dalla condanna alle pene eterne, o solo longanime, dolcissimo, pietosissimo Gesù.

Accogli, o Gesù mio, il tuo servo che a Te si prostra piangendo; salvami, Gesù, sono pentito e liberami dal fuoco eterno, Signore mio Gesù, dolcissimo e pietosissimo.

Gesù mio, il tempo che mi concedesti l'ho sciupato, o mio Gesù, servendo alle passioni; non mi discacciare per questo, o Gesù, ma richiamami, te ne prego, Signore Gesù dolcissimo, e salvami.

Ode VI

Gesù mio, Cristo misericordioso, accetta la mia confessione, o Signore; salvami, o Gesù, e liberami dalla corruzione.

O mio Gesù, chi altro è stato dissoluto come me misero? O Gesù, pieno di amore per gli uomini, Tu salvami, o Gesù.

O Gesù, ho superato nei peccati e la meretrice e il prodigo e Manasse e il pubblicano, Gesù mio, e il ladrone e i niniviti, o Gesù!

Preghiera

Gesù dolcissimo, luce del mondo, illumina gli occhi dell'anima mia con i tuoi divini splendori, o Figlio di Dio, onde io dia lode a Te, luce indefettibile.

Preghiera

Gesù mio Signore e Dio, Tu che con i tuoi patimenti hai portato rimedio alle mie passioni e con le tue piaghe hai curato le mie, concedi a questo misero peccatore lagrime di penitenza. Il mio nemico mi ha abbeverato di amarezze, e Tu, col prezioso tuo sangue, porgi dolce bevanda all'anima mia e comunica alla mia persona il profumo che emana dal vivificante tuo Corpo. Innalza fino a Te la mia mente attratta dalle bassezze terrene e sollevami dall'abisso della perdizione cui vado incontro per mancanza di pentimento, di dolore, di pianto per i miei peccati. La mia mente è offuscata da affezioni terrene, non riesco ad innalzare gli occhi fino a Te, nè a versare calde lagrime di amore per Te. Ma Tu, o mio Signore Gesù Cristo, tesoro di ogni bene, concedimi contrizione perfetta e desiderio ardente di ricercarti: fammi questa grazia e rinnova in me la tua immagine. Deh! non abbandonare chi per proprio danno ti abbandonò e riconducimi al tuo pascolo, riponimi nell'eletto gregge delle tue pecorelle e porgimi il nutrimento dei tuoi

divini Sacramenti per l'intercessione della tua purissima Madre e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Pratica per la Confessione (*)

Preparazione

Signore Gesù Cristo, Dio nostro, per le preghiere dei nostri santi Padri abbi pietà di noi. Così sia.

Indi si recita: Santo Iddio, Santo Forte... (cfr. pag. 3) *e il Salmo* 50 (*cfr. pag.* 30).

Esame di coscienza

Come ho recitato le preghiere? - Come ho assistito alla S. Messa? - Ho giurato il falso? - Ho nominato il nome di Dio, della Vergine, dei Santi con poco rispetto? - Ho ubbidito e rispettato i genitori e i superiori? - Ho fatto del male al prossimo? - L'ho indotto al male? - Ho dato scandalo con parole e azioni? - Ho detto, pensato, desiderato cosa contraria alla purità? - Ho recato del danno alla roba altrui? - Ho offeso il prossimo nella reputazione e nell'onore? - Ho detto bugie? - Ho fatto giudizi temerari? - Ho osservato il riposo festivo? - Sono stato a Messa le domeniche e i giorni di precetto? - Ho osservato i digiuni e le astinenze pre-

scritte dalla Chiesa? - Son venuto meno ai doveri del mio stato? - Sono stato in ozio? - C'è altra cosa che disturba la mia coscienza?

N. B. - Per la validità della confessione è necessario accusarsi di tutti i peccati mortali di cui uno si ricorda e del loro numero.

Finito l'esame, si reciti con compunzione l'atto di dolore. Fatta poi una profonda prostrazione allo altare, postosi in ginocchio davanti al sacerdote, e incrociate le mani sul petto, il penitente dica « Beneditemi, Padre, perchè ho peccato ». *Segue l'accusa dei peccati. Al termine, il sacerdote recita sul penitente la preghiera dell'assoluzione, mentre questi recita contemporaneamente l'Atto di dolore.*

Eseguita con grande umiltà la penitenza imposta dal confessore, il penitente aggiunga la seguente preghiera:

Pietà di noi, Signore, pietà di noi! Privi di qualsiasi difesa, noi peccatori a Te, come a Signore, rivolgiamo questa preghiera: abbi pietà di noi!

Gloria al Padre... Signore, pietà di noi! chè in Te confidiamo; non ti adirare con noi oltremodo e non ricordare le nostre iniquità; ma riguardaci anche ora, misericordioso, e liberaci dai nostri nemici. Tu sei infatti il nostro Dio e noi il tuo popolo: tutti siamo

opera delle tue mani, noi che abbiamo invocato il tuo nome.

Ed ora e sempre... Aprici la porta della tua misericordia, benedetta Madre di Dio: ponendo in te la speranza non andremo delusi, chè saremo per te liberati dalle tentazioni: Tu sei infatti la salvezza del popolo cristiano.

Visita al SS. Sacramento (*)

Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini, ve ne state notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi, io Vi credo presente nel Sacramento dell'altare. Vi adoro dall'abisso del mio niente, e Vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte; specialmente di avermi donato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per avvocata la vostra Santissima Madre Maria e di avermi chiamato a visitarVi in questa Chiesa.

Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore ed intendo salutarlo per tre fini: primo in ringraziamento di questo gran dono; secondo, per compensarVi di tutte le ingiurie,

che avete ricevuto da tutti i vostri nemici in questo Sacramento; terzo, intendo con questa visita adorarVi in tutti i luoghi della terra, dove Voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato.

Gesù mio, io Vi amo con tutto il cuore. Mi pento di aver per il passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo con la vostra grazia di non più offenderVi per l'avvenire: ed al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a Voi: Vi dono e rinunzio nelle vostre mani tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie. Da oggi in avanti fate Voi di me e delle cose mie tutto quello che Vi piace. Solo Vi chiedo e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le Anime del Purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima. Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori.

Unisco infine, Salvator mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore e così uniti li offerisco al vostro Eterno Padre; e lo prego in nome vostro,

che per vostro amore li accetti e li esaudisca. Così sia.

Comunione spirituale (*)

Gesù mio, io Vi credo presente nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Vi amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia. E giacchè ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Vi abbraccio e tutto mi unisco a Voi. Deh! non permettete che io mi abbia giammai a separare da Voi.

Giaculatoria: Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento; sempre sia lodato l'amabile Gesù Sacramentato.

Prima della S. Comunione

Preghiera di S. Giovanni Damasceno

Sto già alle porte del tuo Tempio, ed ancora non mi distacco dai pensieri mondani. Ma Tu, o Cristo Dio, che hai giusti-

ficato il pubblicano, ed hai avuto compassione della Cananea ed hai dischiuso al buon ladrone le porte del Paradiso, dischiudi anche a me le viscere della tua bontà ed accoglimi, nel momento in cui mi accosto per abbracciarti, come la meretrice pentita e la emorroissa. Questa toccò solo il lembo della tua veste ed incontanente ricevette la guarigione; quella abbracciò i tuoi immacolati piedi e ne riportò la remissione dei peccati.

Io che, misero qual sono, invece oso ricevere tutto il tuo Corpo, non resti incenerito. Accoglimi come hai accolto quelle peccatrici ed illumina i sensi della mia anima, consumando le mie opere di peccato, per le preghiere di Colei che Ti ha generato senza opera umana, e delle Potenze celesti, perchè Tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia.

Preghiera di S. Giovanni Crisostomo

Credo, o Signore, e confesso che Tu sei Cristo, Figliuolo del Dio vivente, che sei venuto al mondo per salvare i peccatori, di cui io sono il primo. Credo ancora che ciò che sto per ricevere è l'immacolato tuo Cor-

po ed il prezioso tuo Sangue. Ti prego dunque di avere pietà di me, di perdonarmi tutti i peccati volontari ed involontari, commessi scientemente ed inscientemente con pensieri, con parole e con opere e fa che io partecipi degnamente dei tuoi ineffabili e santi Misteri in remissione dei miei peccati ed in conseguimento della vita eterna. Così sia.

Versi di Simeone Metafraste

Ecco mi accosto alla S. Comunione,
non mi consumare perciò, o Creatore,
poichè sei fuoco che consumi gl'indegni;
purificami adunque da ogni macchia.

Del tuo mistico convito oggi, o Figlio di Dio, rendimi partecipe, poichè non svelerò il Mistero ai tuoi nemici, nè Ti darò un bacio come quello di Giuda, ma come il buon ladrone Ti prego: Ricordati di me, o Signore, nel tuo regno.

Versi

O uomo trema nel vedere il Sangue Divino:
è carbone ardente che consuma gl'indegni;
il Corpo di Dio, e mi divinizza e mi nutre;
divinizza lo spirito e alimenta l'anima in
modo misterioso.

Tropari

Mi hai attratto a Te, o Cristo, col tuo affetto e mi hai trasformato col tuo divino amore. Distruggi col fuoco immateriale i miei peccati, e fa che l'anima mia si riempia del tuo godimento, affinchè, o Buono, io possa con esultanza magnificare le tue due venute.

Io che sono indegno, come potrò apparire nello splendore dei tuoi Santi? Se oso entrare alla tua mensa con loro, la mia veste mi accusa, poichè non è degna d'essa e temo di essere legato e scacciato dagli angeli. O Signore, purifica le macchie della anima mia, e salvami, o vero amico degli uomini.

O Signore Gesù Cristo, Sovrano buono, o mio Dio, questa santa Comunione non mi sia causa di condanna per essere io indegno; mi sia invece medicina per purificare e santificare l'anima e il corpo, caparra della vita futura e del futuro regno.

E' dolce cosa per me unirmi a Te, mio Dio, e porre la speranza della mia salute nel Signore.

Ringraziamento

Ti ringrazio, o Signore mio Dio, perchè non hai rigettato me peccatore dalla tua presenza, ma Ti sei degnato farmi partecipe dei tuoi santi Misteri. Tu, o Signore, amante degli uomini, che per noi sei morto e risorto e che ci hai largito questi preziosi e vivificanti doni a beneficio e santificazione delle nostre anime e dei nostri corpi, fa che questi ridondino a santificazione della anima e del corpo mio, a fuga di ogni nemico, a luce dei miei occhi e del mio cuore, a freno delle mie passioni. Fa ancora che siano uno stimolo a confermarmi nella fede, a ravvivare la speranza e riaccendere la carità, ad osservare la tua santa legge, affinchè, colmo dei tuoi favori celesti, possa giungere con certezza alla tua gloria. Così preservato dalla tua grazia, che sempre e dovunque terrò presente, io non vivrò più per me, ma per Te, mio Signore e Benefattore. Poichè Tu sei il Pane della vita, fonte di ogni santità, datore di tutti i beni, a Te do gloria insieme al Padre ed allo Spirito Santo ora e per tutti i secoli. Così sia.

Preghiera di S. Basilio il Grande

O Signore, o Cristo, Re dei secoli, creatore di tutte le cose, io Ti ringrazio di tutti i beni, che hai voluto concedermi e della S. Comunione dei tuoi immacolati e vivificanti Misteri.

Te dunque prego, buono e pietoso qual sei, custodiscimi sotto la tua protezione e nell'ombra delle tue ali. Fammi la grazia di ricevere degnamente, con purità di coscienza, sino all'ultimo respiro della mia vita, i tuoi santi Misteri, per la remissione dei peccati e per la vita eterna. Poichè Tu sei il Padre della vita, la sorgente della santificazione, il dispensatore dei beni e a Te rendiamo gloria con il Padre, e con lo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Altra preghiera

Signore Gesù Cristo nostro Dio, fa che il tuo Corpo santo mi procuri la vita eterna e che il tuo Sangue prezioso mi rimetta i peccati; che questa Eucaristia mi doni la gioia, la santità, la letizia, e, nella tua seconda e tremenda venuta, fa degno me pec-

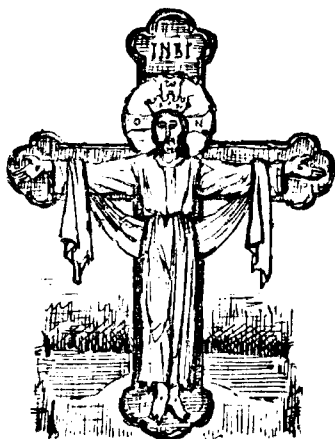
catore, di stare nella tua gloria per le preghiere della tua purissima Madre e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Preghiera alla SS. Vergine, Madre di Dio

O Santissima Signora, Madre di Dio, Te, che sei la luce della ottenebrata anima mia, la mia speranza, il mio rifugio, la mia difesa, il mio giubilo, ringrazio, perchè mi hai reso degno di ricevere il Santissimo Corpo e il preziosissimo Sangue del tuo Figliuolo. Tu che hai dato alla luce colui che è la vera luce, illumina gli occhi del mio cuore. Tu che partoristi Colui che è fonte della vita, vivifica pure me, morto per il peccato. Tu che sei l'amorosa Madre del Dio delle misericordie, abbi pietà di me, rendimi compunto, umiliato e contrito dei miei peccati. Fa che io fino all'ultimo respiro della mia vita sia sempre degno dei celesti Misteri per la salvezza dell'anima e del corpo mio, e concedimi lagrime di penitenza affinchè Ti confessi e Ti lodi tutti i giorni della mia vita, poichè Tu sei benedetta e glorificata nei secoli. Così sia.

Preghiera a Gesù Crocifisso (*)

Indulg. plenaria alle solite condizioni.

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima vostra presenza prostrato, vi prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza e di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offendervi; mentre io con tutto l'amore e tutta la compassione vado considerando le vostre cinque sacratissime piaghe, cominciando da ciò che disse di Voi, o mio Gesù, il santo profeta Davide: « Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa ».

Preghiera (*)

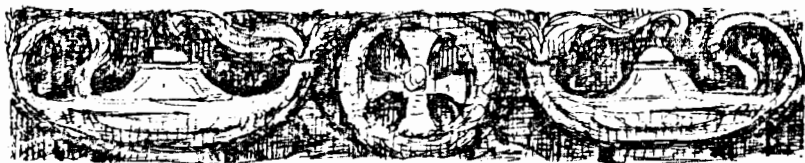
Benedite, o Gesù, la Santa Chiesa, vostra sposa, la nostra cara Patria, il Papa, vostro Vicario, il nostro Vescovo, i sacerdoti. Benedite la mia famiglia, i miei genitori.

Benedite il mio lavoro, la mia salute, il mio avvenire. Benedite tutti, amici e nemici, fedeli e infedeli, vivi e defunti. Regnate in me, in loro, in tutti, ora e sempre. Così sia.

Anima di Cristo, santificatemi. Corpo di Cristo, salvatemi. Passione di Cristo, confortatemi. O buon Gesù, esauditemi. Entro le vostre piaghe nascondetemi. Non permettete che io mai mi separi da Voi. Dal maligno nemico difendetemi. Nell'ora della morte mia chiamatemi. Fate che io venga A Voi a lodarvi con i vostri Santi nei secoli dei secoli. Così sia.

Indulg. di 7 anni e 7 quarantene ogni dì, e plenaria una volta al mese

Δι 'εὐχῶν τῶν ἁγίων Πατέρων ἡμῶν, Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἐλέησον ἡμᾶς. Ἀμήν.

Per le preghiere dei nostri santi Padri, Signore Gesù Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi. Così sia.

ORTHROS

Recitato l'exàpsalmos, *cioè i salmi* 3, 37, 62, 87, 102, 142, *prima dal sacerdote e poi dal popolo si canta*:

Tropario del giorno e quindi:

Θεὸς Κύριος, καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου.

Il Signore è Dio, ed egli è a noi apparso. Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Στίχ. α'. Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυρίῳ, καὶ ἐπικαλεῖσθε τὸ Ὄνομα τὸ ἅγιον αὐτοῦ.

Date lode al Signore e invocate il suo santo nome.

Στίχ. β'. Πάντα τὰ ἔθνη ἐκύκλωσάν με, καὶ τῷ Ὀνόματι Κυρίου ἠμυνάμην αὐτούς.

Mi accerchiarono tutte le genti, ma nel nome del Signore presi di lor vendetta.

Στίχ. γ'. Παρὰ Κυρίου ἐγένετο αὕτη, καὶ ἔστι θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν.

Per opera del Signore è avvenuto ciò, ed è una meraviglia agli occhi nostri.

Salmo 135

Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυρίῳ, ὅτι ἀγαθός.

Celebrate il Signore, perch'è buono.

Coro (*ad ogni versetto risponde*):

Ἀλληλούϊα, ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.	Alliluia, perchè in eterno è la sua misericordia!
Ἐξομολογεῖσθε τῷ Θεῷ τῶν θεῶν.	Celebrate il Dio degli dei.
Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυρίῳ τῶν κυρίων.	Celebrate il Signore dei Signori.
Τῷ ποιήσαντι θαυμάσια μεγάλα μόνῳ.	Lui, che solo fa grandi portenti.
Τῷ ποιήσαντι τοὺς οὐρανοὺς ἐν συνέσει.	Che ha creato i cieli con sapienza.
Τῷ στερεώσαντι τὴν γῆν ἐπὶ τῶν ὑδάτων.	Che ha stabilito la terra sulle acque.
Τῷ ποιήσαντι φῶτα μεγάλα μόνῳ.	Lui, che solo grandi luminari ha creato.
Τὸν ἥλιον εἰς ἐξουσίαν τῆς ἡμέρας.	Il sole per dominare il giorno;
Τὴν σελήνην καὶ τοὺς ἀστέρας εἰς ἐξουσίαν τῆς νυκτός.	La luna e le stelle per dominare la notte.
Τῷ πατάξαντι Αἴγυπτον σὺν τοῖς πρωτοτόκοις αὐτῶν.	Lui che percosse gli Egizi nei loro primogeniti.
Καὶ ἐξαγαγόντι τὸν Ἰσραὴλ ἐκ μέσου αὐτῶν.	Che trasse fuori Israele di mezzo a loro.
Ἐν χειρὶ κραταιᾷ καὶ ἐν βραχίονι ὑψηλῷ.	Con mano potente e braccio alzato.
Τῷ καταδιελόντι τὴν	Lui che divise il mar

ἐρυθρὰν θάλασσαν εἰς διαιρέσεις.	Rosso in due parti.
Καὶ διαγαγόντι τὸν Ἰσραὴλ διὰ μέσου αὐτῆς.	E menò via Israele per mezzo ad esso.
Καὶ ἐκτινάξαντι Φαραὼ καὶ τὴν δύναμιν αὐτοῦ εἰς θάλασσαν ἐρυθράν.	E travolse Faraone e il suo esercito nel mar Rosso.
Τῷ διαγαγόντι τὸν λαὸν αὐτοῦ ἐν τῇ ἐρήμῳ.	Lui che guidò il suo popolo per il deserto.
Τῷ πατάξαντι βασιλεῖς μεγάλους.	Che percosse re grandi.
Καὶ ἀποκτείναντι βασιλεῖς κραταιούς.	E uccise re potenti.
Τὸν Σηὼν βασιλέα τῶν Ἀμοῤῥαίων.	Sehon re degli Amorrei.
Καὶ τὸν Ὂγ βασιλέα τῆς Βασάν.	E Og re di Basan.
Καὶ δόντι τὴν γῆν αὐτῶν κληρονομίαν.	E diede la lor terra in retaggio.
Κληρονομίαν Ἰσραὴλ δούλῳ αὐτοῦ.	In retaggio ad Israele, suo servo.
Ὅτι ἐν τῇ ταπεινώσει ἡμῶν ἐμνήσθη ἡμῶν ὁ Κύριος.	Lui che nella nostra umiliazione si ricordò di noi.
Καὶ ἐλυτρώσατο ἡμᾶς ἐκ τῶν ἐχθρῶν ἡμῶν.	E ci liberò dai nostri nemici.
Ὁ διδοὺς τροφὴν πάσῃ σαρκί.	Che dà il cibo ad ogni carne.
Ἐξομολογεῖσθε τῷ Θεῷ τοῦ οὐρανοῦ.	Celebrate il Dio del cielo

Salmo 50

᾿Ελέησόν με, ὁ Θεός, κατὰ τὸ μέγα ἔλεός σου, καὶ κατὰ τὸ πλῆθος τῶν οἰκτιρμῶν σου ἐξάλειψον τὸ ἀνόμημά μου.

Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia; e secondo l'abbondanza della tua misericordia cancella le mie iniquità.

᾿Επὶ πλεῖον πλῦνόν με ἀπὸ τῆς ἀνομίας μου, καὶ ἀπὸ τῆς ἁμαρτίας μου καθάρισόν με.

Lavami sempre più dalla mia iniquità e purificami dal mio peccato.

῞Οτι τὴν ἀνομίαν μου ἐγὼ γινώσκω, καὶ ἡ ἁμαρτία μου ἐνώπιόν μου ἐστὶ διαπαντός.

Perchè io riconosco la mia iniquità, e il mio peccato mi sta sempre davanti.

Σοὶ μόνῳ ἥμαρτον, καὶ τὸ πονηρὸν ἐνώπιόν σου ἐποίησα· ὅπως ἂν δικαιωθῇς ἐν τοῖς λόγοις σου, καὶ νικήσῃς ἐν τῷ κρίνεσθαί σε.

Ho peccato contro di Te solo ed ho fatto il male dinanzi a Te, affinchè Tu sia giustificato nelle tue parole e resti vittorioso quando vieni a giudicarmi.

᾿Ιδοὺ γὰρ ἐν ἀνομίαις συνελήφθην, καὶ ἐν ἁμαρτίαις ἐκίσσησέ με ἡ μήτηρ μου.

Poichè ecco che nelle iniquità fui concepito, e nei peccati m'ha concepito mia madre.

᾿Ιδοὺ γὰρ ἀλήθειαν ἠγάπησας· τὰ ἄδηλα καὶ τὰ κρύφια τῆς σοφίας σου ἐδήλωσάς μοι.

Ed ecco che Tu hai amato la verità, Tu hai svelato a me gl'ignoti ed occulti misteri di tua sapienza.

Ῥαντιεῖς με ὑσσώπῳ, καὶ καθαρισθήσομαι· πλυνεῖς με, καὶ ὑπὲρ χιόνα λευκανθήσομαι.

Ἀκουτιεῖς μοι ἀγαλλίασιν καὶ εὐφροσύνην· ἀγαλλιάσονται ὀστέα τεταπεινωμένα.

Ἀπόστρεψον τὸ πρόσωπόν σου ἀπὸ τῶν ἁμαρτιῶν μου, καὶ πάσας τὰς ἀνομίας μου ἐξάλειψον.

Καρδίαν καθαρὰν κτίσον ἐν ἐμοί, ὁ Θεός, καὶ πνεῦμα εὐθὲς ἐγκαίνισον ἐν τοῖς ἐγκάτοις μου.

Μὴ ἀποῤῥίψῃς με ἀπὸ τοῦ προσώπου σου, καὶ τὸ Πνεῦμά σου τὸ ἅγιον μὴ ἀντανέλῃς ἀπ' ἐμοῦ.

Ἀπόδος μοι τὴν ἀγαλλίασιν τοῦ σωτηρίου σου, καὶ πνεύματι ἡγεμονικῷ στήριξόν με.

Διδάξω ἀνόμους τὰς ὁδούς σου, καὶ ἀσεβεῖς ἐπὶ σὲ ἐπιστρέψουσιν.

Ῥῦσαί με ἐξ αἱμάτων, ὁ Θεός, ὁ Θεὸς τῆς σωτηρίας μου· ἀγαλλιάσεται ἡ γλῶσσά μου τὴν δικαιοσύνην σου.

Aspergimi con l'issopo e sarò mondato, mi laverai e diverrò bianco più che la neve.

Mi farai sentire parole di letizia e di gaudio, e le ossa umiliate tripudieranno.

Rivolgi la tua faccia dai miei peccati e cancella tutte le mie iniquità.

O Dio, crea in me un cuor puro e lo spirito retto rinnova nelle mie viscere.

Non mi rigettare dal tuo cospetto, e non mi privare del tuo santo spirito.

Ridammi la gioia della tua salute e col benefico spirito confortami.

Insegnerò agli iniqui le tue vie e gli empi si convertiranno a Te.

Liberami dal reato di sangue, o Dio, Dio di mia salvezza, e giubilerà la mia lingua per la tua giustizia.

Κύριε, τὰ χείλη μου ἀνοίξεις, καὶ τὸ στόμα μου ἀναγγελεῖ τὴν αἴνεσίν σου.	O Signore, schiudi Tu le mie labbra, e la mia bocca annunzierà le tue lodi.
Ὅτι εἰ ἠθέλησας θυσίαν, ἔδωκα ἄν· ὁλοκαυτώματα οὐκ εὐδοκήσεις.	Imperocchè se Tu avessi voluto un sacrificio, lo avrei offerto, ma Tu non ti diletti degli olocausti.
Θυσία τῷ Θεῷ πνεῦμα συντετριμμένον· καρδίαν συντετριμμένην καὶ τεταπεινωμένην ὁ Θεὸς οὐκ ἐξουδενώσει.	Sacrificio a Dio è lo spirito addolorato; un cuore contrito ed umiliato non lo disprezzerai Tu, o Dio.
Ἀγάθυνον, Κύριε, ἐν τῇ εὐδοκίᾳ σου τὴν Σιών, καὶ οἰκοδομηθήτω τὰ τείχη Ἱερουσαλήμ.	Nella tua buona volontà sii benigno, o Signore, verso Sion e siano edificate le mura di Gerusalemme.
Τότε εὐδοκήσεις θυσίαν δικαιοσύνης, ἀναφορὰν καὶ ὁλοκαυτώματα.	Tu accetterai allora il sacrificio di giustizia, oblazioni ed olocausti.
Τότε ἀνοίσουσιν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριόν σου μόσχους.	Allora offriranno dei vitelli sul tuo altare.

Cantico della Vergine

Μεγαλύνει ἡ ψυχή μου τὸν Κύριον, καὶ ἠγαλλίασε τὸ πνεῦμά μου ἐπὶ τῷ Θεῷ τῷ σωτῆρί μου.	L'anima mia magnifica il Signore, ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.

Coro (*ad ogni versetto risponde*):

Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθόρως Θεὸν Λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως Θεοτόκον, σὲ μεγαλύνομεν.

Noi ti magnifichiamo o Vergine: Tu sei più veneranda dei Cherubini e senza paragone più gloriosa dei Serafini. Pur restando Vergine, hai partorito il Verbo Dio: Tu sei realmente la Madre di Dio.

Ὅτι ἐπέβλεψεν ἐπὶ τὴν ταπείνωσιν τῆς δούλης αὐτοῦ· ἰδοὺ γάρ, ἀπὸ τοῦ νῦν μακαριοῦσί με πᾶσαι αἱ γενεαί.

Perchè egli ha riguardato la bassezza della sua ancella; ecco da questo momento tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Ὅτι ἐποίησέ μοι μεγαλεῖα ὁ Δυνατός, καὶ ἅγιον τὸ ὄνομα αὐτοῦ· καὶ τὸ ἔλεος αὐτοῦ εἰς γενεὰν καὶ γενεὰν τοῖς φοβουμένοις αὐτόν.

Perchè grandi cose mi ha fatto Colui che è potente; il suo nome è santo; e la sua misericordia si effonde di generazione in generazione, sopra coloro che Lo temono.

Ἐποίησε κράτος ἐν βραχίονι αὐτοῦ, διεσκόρπισεν

Ha operato prodigi col suo braccio, ha disperso

ὑπερηφάνους διανοίᾳ καρδίας αὐτῶν.

Καθεῖλε δυνάστας ἀπὸ θρόνων, καὶ ὕψωσε ταπεινούς· πεινῶντας ἐνέπλησεν ἀγαθῶν, καὶ πλουτοῦντας ἐξαπέστειλε κενούς.

Ἀντελάβετο Ἰσραὴλ παιδὸς αὐτοῦ, μνησθῆναι ἐλέους, καθὼς ἐλάλησε πρὸς τοὺς Πατέρας ἡμῶν, τῷ Ἀβραὰμ καὶ τῷ σπέρματι αὐτοῦ ἕως αἰῶνος.

i superbi nei disegni del loro cuore.

Ha rovesciato dal trono i potenti, ed ha esaltato gli umili; ha riempito di beni gli indigenti, e ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come avea parlato ai padri nostri, ad Abramo ed ai suoi discendenti nei secoli.

Laudi

Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.
Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρανῶν, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς ὑψίστοις.
Σοὶ πρέπει ὕμνος τῷ Θεῷ.

Αἰνεῖτε αὐτόν, πάντες οἱ Ἄγγελοι, αὐτοῦ· αἰνεῖτε αὐτόν, πᾶσαι αἱ Δυνάμεις αὐτοῦ. Σοὶ πρέπει ὕμος τῷ Θεῷ.
Τοῦ ποιῆσαι ἐν αὐτοῖς κρίμα ἔγγραπτον.

Ogni spirito dia lode al Signore.
Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto.
A Te, o Dio, convien ogni lode.
Lodatelo, o voi tutti, angeli suoi, lodatelo, schiere sue tutte. A Te, o Dio, conviene ogni lode.
Per compiere su loro il giudizio scritto: è que-

Δόξα αὕτη ἐστὶ πᾶσι τοῖς ὁσίοις αὐτοῦ.

Αἰνεῖτε τὸν Θεὸν ἐν τοῖς Ἁγίοις αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν στερεώματι τῆς δυνάμεως αὐτοῦ.

Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐπὶ ταῖς δυναστείαις αὐτοῦ, αἰνεῖτε αὐτὸν κατὰ τὸ πλῆθος τῆς μεγαλωσύνης αὐτοῦ.

Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ἤχῳ σάλπιγγος, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν ψαλτηρίῳ καὶ κιθάρᾳ.

Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τυμπάνῳ καὶ χορῷ, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν χορδαῖς καὶ ὀργάνῳ.

Αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις εὐήχοις, αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν κυμβάλοις ἀλαλαγμοῦ. Πᾶσα πνοὴ αἰνεσάτω τὸν Κύριον.

sta la gloria (riservata) a tutti i suoi santi.

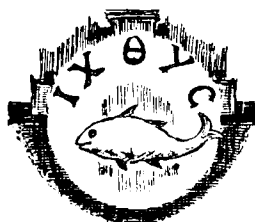
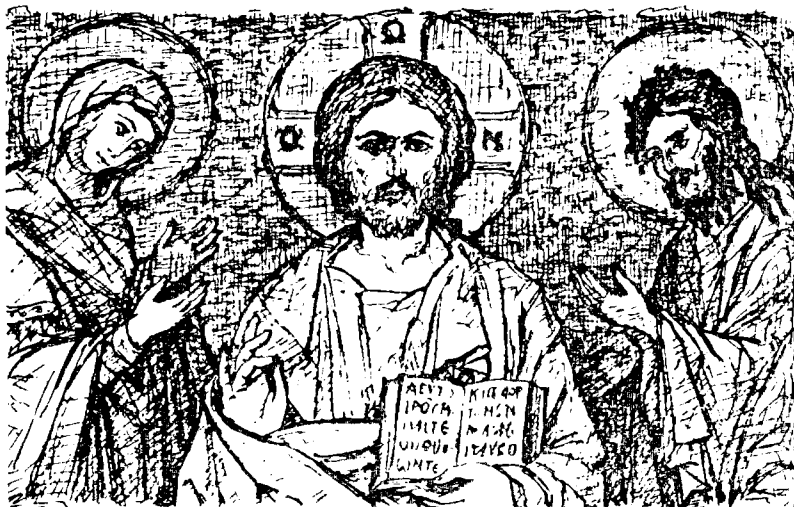
Lodate il Signore nel suo santuario, lodatelo nel firmamento della sua potenza.

Lodatelo per le sue forti gesta, lodatelo secondo l'immensità di sua grandezza.

Lodatelo a suon di tromba; lodatelo con arpa e cetra.

Lodatelo con timpani e danze, lodatelo con corde e flauto.

Lodatelo con cembali risonanti, lodatelo con cembali squillanti.

Ogni spirito dia lode al Signore.

Sacra Liturgia
di San Giovanni Crisostomo

La sacra Liturgia, d'uso quasi quotidiano presso le comunità di rito bizantino, viene comunemente attribuita a S. Giovanni Crisostomo († 407) che, per renderne più agevole al popolo l'osservanza religiosa, ha rimaneggiato e ha sostituito, con testo assai più breve, particolarmente le preghiere del celebrante, che si trovano nella Liturgia di S. Basilio.

Se vi è liturgia pontificale, cioè celebrata con solennità da un Vescovo, al suo ingresso si canta: Τὸν Δεσπότην καὶ Ἀρχιερέα ἡμῶν, Κύριε φύλαττε, εἰς πολλὰ τὰ ἔτη, Δέσποτα. Il nostro Pastore e Gerarca, o Signore, custodiscilo per molti anni.

La sacra Liturgia di S. Giovanni Crisostomo si può dividere in tre parti:

1. — **Preparatoria**: riguardante la materia (il pane e il vino), e la preparazione degli animi degli assistenti, mediante letture dell'Antico Testamento (Antifone, Prokimeni) e del Nuovo Testamento (Epistola, Vangelo).

2. — **Centrale, sacrificale**: (Introito grande, Consacrazione, Comunione).

N. B. — Chi non assiste a questa parte, non soddisfa al precetto della Messa nei giorni di festa comandata.

3. — **Conclusiva**: dalla comunione alla benedizione finale.

Valore dogmatico. La S. Liturgia è la rinnovazione del sacrificio della Croce, sotto altra forma, ma con l'identico valore latreutico, eucaristico, espiatorio, impetratorio.

Come assistervi: seguendo con attenzione e con compunzione di cuore le preghiere del Sacerdote, e meditando la Passione e Morte del Signore.

Ricordare: «Quando il Sacerdote celebra, onora Dio, rallegra la Chiesa, aiuta i vivi, procura riposo ai defunti». (Imit. IV. 5).

Prima della S. Liturgia il coro canta la

Δοξολογία Μεγάλη

Δόξα σοι τῷ δείξαντι τὸ φῶς. Δόξα ἐν ὑψίστοις Θεῷ, καὶ ἐπὶ γῆς εἰρήνη ἐν	Gloria a Te che ci hai mostrato la luce. Gloria a Dio nel più alto dei

ἀνθρώποις εὐδοκία.

cieli e sulla terra pace e negli uomini buona volontà.

Ὑμνοῦμέν σε, εὐλογοῦμέν σε, προσκυνοῦμέν σε, δοξολογοῦμέν σε, εὐχαριστοῦμέν σοι διὰ τὴν μεγάλην σου δόξαν.

Noi Ti inneggiamo, Ti benediciamo. Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti ringraziamo per la tua grande gloria.

Κύριε, Βασιλεῦ ἐπουράνιε, Θεὲ Πάτερ παντοκράτορ, Κύριε Υἱὲ μονογενές, Ἰησοῦ Χριστέ, καὶ Ἅγιον Πνεῦμα.

Signore Re, Dio sovrano celeste, Padre onnipotente, Signore Figliuolo Unigenito Gesù Cristo e Santo Spirito.

Κύριε ὁ Θεός, ὁ Ἀμνὸς τοῦ Θεοῦ, ὁ Υἱὸς τοῦ Πατρός, ὁ αἴρων τὰς ἁμαρτίας τοῦ κόσμου, ἐλέησον ἡμᾶς, ὁ αἴρων τὰς ἁμαρτίας τοῦ κόσμου.

Signore Iddio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre, Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo.

Πρόσδεξαι τὴν δέησιν ἡμῶν, ὁ καθήμενος ἐν δεξιᾷ τοῦ Πατρός, καὶ ἐλέησον ἡμᾶς.

Accetta la nostra preghiera, Tu che siedi alla destra del Padre, ed abbi pietà di noi.

Ὅτι σὺ εἶ μόνος Ἅγιος, σὺ εἶ μόνος Κύριος, Ἰησοῦς Χριστός, εἰς δόξαν Θεοῦ Πατρός. Ἀμήν.

Poichè Tu solo sei santo, Tu solo sei Signore, Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre. Così sia.

Καθ᾽ ἑκάστην ἡμέραν εὐλογήσω σε, καὶ αἰνέσω τὸ ὄνομά σου εἰς τὸν αἰῶνα, καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος.

Ogni giorno Ti benedirò e loderò il tuo nome nei secoli e nei secoli dei secoli.

Καταξίωσον, Κύριε, ἐν τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ, ἀναμαρτήτους φυλαχθῆναι ἡμᾶς.

Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, ὁ Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν, καὶ αἰνετὸν καὶ δεδοξασμένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν.

Γένοιτο, Κύριε, τὸ ἔλεός σου ἐφ' ἡμᾶς, καθάπερ ἠλπίσαμεν ἐπὶ σέ.

Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε· δίδαξόν με τὰ δικαιώματά σου. (Ἐκ γ').

Κύριε, καταφυγὴ ἐγενήθης ἡμῖν ἐν γενεᾷ καὶ γενεᾷ. Ἐγὼ εἶπα· Κύριε, ἐλέησόν με· ἴασαι τὴν ψυχήν μου, ὅτι ἥμαρτόν σοι.

Κύριε, πρὸς σὲ κατέφυγον· δίδαξόν με τοῦ ποιεῖν τὸ θέλημά σου, ὅτι σὺ εἶ ὁ Θεός μου.

Ὅτι παρὰ σοὶ πηγὴ ζωῆς· ἐν τῷ φωτί σου ὀψόμεθα φῶς.

Degnati, o Signore, di serbarci in questo giorno immuni da ogni peccato.

Benedetto sei, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato il nome tuo nei secoli. Così sia.

Venga, o Signore, su di noi la tua misericordia, secondo che abbiamo sperato in Te.

Benedetto sei, o Signore, insegnami i tuoi diritti (3 volte).

Signore, sei divenuto il nostro rifugio di generazione in generazione. Io ho detto: Signore, abbi pietà di me, sana l'anima mia, chè ho peccato contro di Te.

Signore, mi sono rifugiato presso di Te, insegnami a fare la tua volontà, perchè Tu sei il mio Dio.

Presso di Te infatti è la fonte della vita e nella tua luce vedremo la luce.

Παράτεινον τὸ ἔλεός σου τοῖς γινώσκουσί σε.

Estendi la tua misericordia sopra quelli che Ti conoscono.

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος Ἰσχυρός, Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς. (Ἐκ γ').

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi (3 v.)

Δόξα... καὶ νῦν.

Gloria... ed ora e sempre...

Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς.

Santo Immortale, abbi pietà di noi.

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος Ἰσχυρός, Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς.

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

La domenica si aggiunge:

Σήμερον σωτηρία τῷ κόσμῳ γέγονεν· ᾄσωμεν τῷ ἀναστάντι ἐκ τάφου, καὶ ἀρχηγῷ τῆς ζωῆς ἡμῶν· καθελὼν γὰρ τῷ θανάτῳ τὸν θάνατον, τὸ νῖκος ἔδωκεν ἡμῖν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Oggi è venuta al mondo la salvezza. Inneggiamo a Colui che è risorto dalla tomba e all'autore della nostra vita; distruggendo infatti con la morte la morte, ha dato a noi la vittoria e la sua grande misericordia.

Il sacerdote e il diacono (se vi è) *nel frattempo indossano le sacre vesti e preparano i doni al piccolo altare della Protesi, che si trova a sinistra di chi guarda l'altare. — Il sacerdote con la lancia toglie dal pane la parte media che porta l'impronta:*

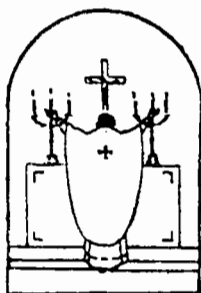
Poi il diacono versa nel calice il vino con un poco di acqua.

Il sacerdote toglie quindi dallo stesso pane diverse particelle; la prima in onore e memoria della Madonna, le seguenti in memoria dei santi, dei vivi, dei defunti e di se stesso. Tutte le particelle sono disposte in ordine nel disco o patena. Il pane che rimane viene spezzato e benedetto dopo la Consacrazione e, alla fine della Liturgia, distribuito sotto il nome di antidhoron.

Il sacerdote copre poi il disco e il calice con i sacri veli. Il diacono incensa le oblate, l'altare, il santuario, la chiesa e il popolo presente.

Preghiera della Protesi

Signore, Dio Nostro, Tu che hai inviato qual pane celeste, nutrimento dell'universo, Gesù Cristo, nostro Signore e Dio, nostro Salvatore, Redentore e Benefattore, che ci benedice e ci santifica, Tu stesso benedici questa offerta e accoglila sul tuo sovraceleste Altare. Tu, buono e amante degli uomini, ricordati di quelli che l'hanno offerta e di coloro per i quali viene offerta, e custodiscici senza condanna nel compimento dei tuoi divini misteri. Poichè è stato santificato e glorificato l'onorabilissimo e magnifico nome di Te, Padre, Figliolo e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Invocazione allo Spirito Santo

Il Sacerdote invoca lo Spirito S. sul sacrificio cui dà principio.
Da questo momento, e per tutta la divina Liturgia, uniamoci al Sacerdote nell'offerta di Gesù all'Eterno Padre

Βασιλεῦ οὐράνιε, Παράκλητε, τὸ Πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὁ πανταχοῦ παρών, καὶ τὰ πάντα πληρῶν, ὁ θησαυρὸς τῶν ἀγαθῶν, καὶ ζωῆς χορηγός, ἐλθὲ καὶ σκήνωσον ἐν ἡμῖν, καὶ καθάρισον ἡμᾶς ἀπὸ πάσης κηλῖδος, καὶ σῶσον, Ἀγαθέ, τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Re celeste, Paracleto, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo ed ogni cosa riempi, tesoro di bene e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

Il sacerdote e il diacono si accostano all'altare e baciano la sacra Mensa e il Vangelo. Il diacono indi va fuori del vima e, postosi al centro di fronte l'Iconostasi, dice:

DIAC.: Εὐλόγησον, Δέσποτα.

Benedici, Signore.

Il sacerdote alza l'Evangelo (1), *tracciando con esso un segno di croce sull'altare, e dice*:

SAC.: Εὐλογημένη ἡ βασιλεία τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Benedetto sia il regno del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

CORO: Ἀμήν.

Così sia.

DIAC.: (*se manca, lo supplisce il sacerdote*):

Ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

In pace preghiamo il Signore.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, abbi pietà.

(*E così a tutte le petizioni seguenti*):

DIAC.: Ὑπὲρ τῆς ἄνωθεν εἰρήνης, καὶ τῆς σωτηρίας τῶν ψυχῶν ἡμῶν, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Per la pace che viene dall'alto e per la salute delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Ὑπὲρ τῆς εἰρήνης τοῦ σύμπαντος κόσμου, εὐ-

Per la pace di tutto quanto il mondo,

(1) Il libro degli Evangeli, la parola del Salvatore, si trova sempre sull'altare nel posto centrale, sopra l'antimension: pezzo di stoffa nel quale è rappresentato il seppellimento del Signore e vi sono cucite reliquie di martiri.

σταθείας τῶν ἁγίων τοῦ Θεοῦ Ἐκκλησιῶν, καὶ τῆς τῶν πάντων ἑνώσεως, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ὑπὲρ τοῦ ἁγίου οἴκου τούτου, καὶ τῶν μετὰ πίστεως, εὐλαβείας, καὶ φόβου Θεοῦ εἰσιόντων ἐν αὐτῷ, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ὑπὲρ τοῦ εὐσεβεστάτου Ἐπισκόπου ἡμῶν (τοῦ δεῖνος), τοῦ τιμίου πρεσβυτερίου, τῆς ἐν Χριστῷ διακονίας, παντὸς τοῦ κλήρου καὶ τοῦ λαοῦ, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ὑπὲρ τῆς πόλεως ταύτης, πάσης πόλεως καὶ χώρας καὶ τῶν πίστει οἰκούντων ἐν αὐταῖς, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ὑπὲρ εὐκρασίας ἀέρων, εὐφορίας τῶν καρ-

per la prosperità della santa Chiesa di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa Casa e per coloro che vi entrano con fede, devozione e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro piissimo Vescovo N., per l'onorabile ordine dei preti, per il diaconato in Cristo, per il Clero e per il popolo tutto, preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città e paese, e per tutti i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la salubrità dell'aria, per l'ab-

πῶν τῆς γῆς, καὶ καιρῶν εἰρηνικῶν, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν·

Ὑπὲρ πλεόντων, ὁδοιπορούντων, νοσούντων, καμνόντων, αἰχμαλώτων, καὶ τῆς σωτηρίας αὐτῶν, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ὑπὲρ τοῦ ῥυσθῆναι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως, ὀργῆς, κινδύνου καὶ ἀνάγκης, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Τῆς παναγίας, ἀχράντου, ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, μετὰ πάντων τῶν ἁγίων μνημονεύσαντες, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους, καὶ πᾶ-

bondanza dei frutti della terra e per tempi tranquilli, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Acciocchè siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo, necessità, preghiamo il Signore.

Soccorri, salva, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria con tutti i

σαν τὴν ζωὴν ἡμῶν, Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.

Coro: Σοί, Κύριε.

Santi, raccomandiamo noi stessi e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A Te, Signore.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio nostro, la cui forza è incomparabile, la gloria incomprensibile, la misericordia immensa e l'amore per gli uomini ineffabile; Tu, o Sovrano, secondo la tua clemenza, volgi uno sguardo su di noi e su questa santa casa e largisci a noi e a quelli che pregano con noi le dovizie delle tue misericordie e delle tue commiserazioni.

Ὅτι πρέπει σοι πᾶσα δόξα, τιμὴ καὶ προσκύνησις, τῷ Πατρί, καὶ τῷ Υἱῷ καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Coro: Ἀμήν.

Perchè ogni gloria, onore e adorazione conviene a Te, al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Antifone

Prima

Ἀγαθὸν τὸ ἐξομολογεῖσθαι τῷ Κυρίῳ, καὶ ψάλ-

Buona cosa è dar gloria al Signore, e inneg-

λειν τῷ ὀνόματί σου, Ὕψιστε.

Τοῦ ἀναγγέλλειν τὸ πρωῒ τὸ ἔλεός σου, καὶ τὴν ἀλήθειάν σου κατὰ νύκτα.

Ὅτι εὐθὺς Κύριος ὁ Θεὸς ἡμῶν, καὶ οὐκ ἔστιν ἀδικία ἐν αὐτῷ.

Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ Ἁγίῳ Πνεύματι, καὶ νῦν καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

giare al tuo nome, o Altissimo.

Per celebrare, al mattino la tua misericordia, e la tua verità nella notte.

Perchè il Signore Dio nostro è giusto, ed in lui non vi è ingiustizia.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

CORO: *(ad ogni versetto risponde)*:

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

DIAC. Ἔτι καὶ ἔτι ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

CORO: Κύριε ἐλέησον

DIAC.: Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

CORO Κύριε ἐλέησον.

Per la intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore.

Signore, pietà.

Soccorri, salva, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, pietà.

DIAC.: Τῆς παναγίας, ἀχράντου, ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου, καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, μετὰ πάντων τῶν ἁγίων μνημονεύσαντες, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους, καὶ πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν, Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.

Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

CORO: Σοί, Κύριε.

A Te, o Signore.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio nostro, salva il tuo popolo e benedici la tua eredità; custodisci tutta quanta la tua Chiesa; santifica coloro che amano lo splendore della tua casa; Tu, in contraccambio, glorificali con la tua divina potenza, e non volere abbandonare noi che in te speriamo.

SAC.: Ὅτι σὸν τὸ κράτος, καὶ σοῦ ἐστιν ἡ βασιλεία, καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν

Poichè tua è la forza e il regno e la potenza e la gloria, di Te Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sem-

καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Coro: Ἀμήν.

pre, e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Seconda Antifona

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο, ἐνεδύσατο ὁ Κύριος δύναμιν καὶ περιεζώσατο.

Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν οἰκουμένην, ἥτις οὐ σαλευθήσεται.

Τῷ οἴκῳ σου πρέπει ἁγίασμα, Κύριε, εἰς μακρότητα ἡμερῶν.

Il Signore regna, s'è ammantato di splendore, s'è ammantato di fortezza e se n'è cinto.

Poichè Egli ha reso stabile la terra, la quale non verrà smossa.

Alla tua casa si conviene, o Signore, la santità in perpetuo.

Coro *(ad ogni versetto risponde)*:

Πρεσβείαις τῶν Ἁγίων σου, σῶσον ἡμᾶς, Κύριε.

Per l'intercessione dei tuoi Santi salvaci, o Signore.

Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ Ἁγίῳ Πνεύματι, καὶ νῦν καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Ὁ μονογενὴς Υἱὸς καὶ Λόγος τοῦ Θεοῦ, ἀθάνατος ὑπάρχων, καὶ καταδεξάμενος διὰ τὴν

O Unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, volesti per la

ἡμετέραν σωτηρίαν σαρκωθῆναι ἐκ τῆς ἁγίας Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, ἀτρέπτως ἐνανθρωπήσας σταυρωθείς τε, Χριστὲ ὁ Θεός, θανάτῳ θάνατον πατήσας, εἷς ὢν τῆς ἁγίας Τριάδος, συνδοξαζόμενος τῷ Πατρὶ καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, σῶσον ἡμᾶς.

nostra salute, prender carne nel seno della santa Deipara e sempre Vergine Maria; che, senza mutamento veruno, Ti facesti uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, con la tua morte calpestando la morte; Tu, uno della Triade santa, glorificato col Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

DIAC.: Ἔτι καὶ ἔτι, ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, pietà.

DIAC.: Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, pietà.

DIAC.: Τῆς παναγίας,

Facendo memoria

ἀχράντου, ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου, Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου, καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, μετὰ πάντων τῶν ἁγίων μνημονεύσαντες, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους, καὶ πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν, Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.

della tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

CORO: Σοί, Κύριε.

A Te, o Signore.

Il Sacerdote recita la seguente preghiera:

Tu che ci hai dato queste comuni e unanimi preghiere, Tu che a due o tre congregati nel tuo nome hai promesso di esaudire le loro preghiere; Tu, anche in questo momento, esaudisci per loro vantaggio le richieste dei tuoi servi, accordandoci nel secolo presente la tua verità e in quello avvenire la vita eterna.

SAC.: Ὅτι ἀγαθὸς καὶ φιλάνθρωπος Θεὸς ὑπάρχεις, καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, τῷ Πατρί, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ

Poichè tu sei Dio buono e amante degli uomini e noi rendiamo gloria a Te Padre, e al Figliuolo

τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Terza Antifona

Δεῦτε ἀγαλλιασώμεθα τῷ Κυρίῳ, ἀλαλάξωμεν τῷ Θεῷ τῷ Σωτῆρι ἡμῶν.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Προφθάσωμεν τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐν ἐξομολογήσει, καὶ ἐν ψαλμοῖς ἀλαλάξωμεν αὐτῷ· ὅτι Θεὸς μέγας Κύριος, καὶ Βασιλεὺς μέγας ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν.

Presentiamoci al suo cospetto con la lode, e giubiliamo a lui con salmi; poichè il Signore è Dio grande e Re su tutta la terra.

Ὅτι ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ τὰ πέρατα τῆς γῆς, καὶ τὰ ὕψη τῶν ὀρέων αὐτοῦ εἰσιν· ὅτι αὐτοῦ ἐστιν ἡ θάλασσα, καὶ αὐτὸς ἐποίησεν αὐτήν, καὶ τὴν ξηρὰν αἱ χεῖρες αὐτοῦ ἔπλασαν.

Poichè sono in sua mano gli estremi limiti della terra, e a lui gli altissimi monti appartengono: poichè suo è il mare, ed egli lo creò e le sue mani formarono la terra asciutta.

Coro *(ad ogni versetto risponde)*:

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἐν ἁγίοις θαυμαστός (*domenica*:

Salva, o Figlio di Dio, ammirabile nei Santi (che sei risor-

(ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν) ψάλλοντάς σοι 'Αλληλούϊα.	to dai morti) noi che a Te cantiamo Alliluia.

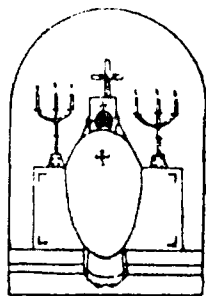
Il sacerdote dice segretamente la preghiera del piccolo introito:

Dominatore Signore, Dio nostro, che hai costituito nei cieli legioni ed eserciti di Angeli, a servizio della tua gloria, fa che con il nostro ingresso si effettui l'ingresso di angeli santi, che con noi concelebrino e con noi glorifichino la tua bontà. Poichè ogni gloria, onore ed adorazione si conviene a Te, Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre nei secoli dei secoli. Così sia.

Indi il diacono invita il sacerdote:

Benedici, Signore, il santo ingresso.

E il sacerdote, benedicendo:

Benedetto sia l'ingresso dei tuoi santi in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Introito Piccolo

Ingresso di Gesù nel mondo con l'Incarnazione.

Portatosi avanti alla porta santa, e alzando il Vangelo:

DIAC.: Σοφία· ὀρθοί.	Sapienza, in piedi!

CORO: Δεῦτε προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν Χριστῷ· σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, (ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν) ὁ ἐν ἁγίοις θαυμαστός, ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.	Venite, adoriamo e postriamoci avanti a Cristo. Salva, o Figlio di Dio, ammirabile nei Santi (che sei risorto dai morti) noi che a Te cantiamo Alliluia.

Indi si cantano i tropari del giorno.

DIAC.: Τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.	Preghiamo il Signore.
CORO: Κύριε ἐλέησον.	Signore, abbi pietà.

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Dio santo, che riposi nei santi, celebrato con l'inno trisagio dai Serafini, glorificato dai Cherubini, adorato da tutte le Potestà sopracelesti; Tu, che hai tratto dal nulla all'essere tutte le cose, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e lo hai ornato di tutti i tuoi carismi; Tu, che dài saggezza e prudenza a chiunque te ne domanda e non disprezzi il peccatore, ma hai istituita la pe-

(1) Questo versetto, che si canta nel momento dell'isodo vien detto Εἰσοδικόν. Le feste principali ne hanno uno speciale.

nitenza per la salvezza; Tu, che hai fatti degni noi, umili ed indegni servi tuoi, di stare dinanzi alla gloria del tuo santo altare e di offrirti l'adorazione e la glorificazione a te dovuta; Tu, o Signore, accetta anche dal labbro di noi peccatori l'inno trisagio e visitaci nella tua bontà. Perdonaci ogni peccato volontario ed involontario, santifica la nostra anima e il nostro corpo, e concedici di poterti servire in santità tutti i giorni della nostra vita, per intercessione della santa Genitrice di Dio e di tutti i santi che dal principio del mondo piacquero agli occhi tuoi.

SAC.: Ὅτι ἅγιος εἶ ὁ Θεὸς ἡμῶν, καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, τῷ Πατρί, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

Poichè tu sei santo, o Dio nostro, e a te rendiamo gloria, a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Trisàghion

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος Ἰσχυρός. Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς (ἐκ γ').

Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 v.).

Δόξα Πατρί, καὶ Υἱῷ, καὶ Ἁγίῳ Πνεύματι, καὶ νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν. Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς.	Gloria al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Santo immortale, abbi pietà di noi.
DIAC.: Δύναμις.	Forza.
CORO: Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος Ἰσχυρός, Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς.	Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.
DIAC.: Πρόσχωμεν.	Stiamo attenti.

*Lettura dell'*Epistola, *dopo la quale, il coro canta per tre volte*: allilula.

Il sacerdote dice segretamente la seguente preghiera:

Fa che risplenda nei nostri cuori, o misericor-

---

(1) Nella Liturgia Pontificale a questo momento il Vescovo benedice il popolo col tricerio e col dicerio per tre volte dicendo: « *Signore, Signore, riguarda dal cielo e vedi, e visita questa vigna, e falla prosperare chè l'ha piantata la tua destra* ».

Il diacono quindi aggiunge e il coro ripete le seguenti acclamazioni: Κύριε, σῶσον τοὺς εὐσεβεῖς. *Signore, salva i pii cristiani.*

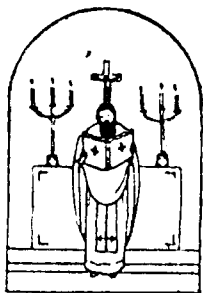
Καὶ ἐπάκουσον ἡμῶν. *Ed esaudiscici.*

(...) τοῦ μακαριοτάτου ἄκρου Ἀρχιερέως ἡμῶν, πολλὰ τὰ ἔτη. *Sian molti gli anni del Santissimo Sommo Pontefice N.*

(...) τοῦ σεβασμιοτάτου καὶ θεοπροβλήτου Ἱεράρχου ἡμῶν, πολλὰ τὰ ἔτη. *Sian molti gli anni del piissimo eletto da Dio nostro Vescovo N.*

dioso Signore, la pura luce della tua divina conoscenza, aprici gli occhi della mente, perchè possiamo intendere le tue predicazioni evangeliche. Infondici altresì il timore dei tuoi santi comandamenti, acciocchè, calpestasti tutti i desideri carnali, pratichiamo una vita tutta spirituale, pensando ed operando tutto ciò che è di tuo gradimento. Tu, infatti, sei la luce delle anime nostre e dei nostri corpi, o Cristo Dio, e a Te rendiamo gloria, insieme all'eterno tuo Padre e al tuo Spirito tutto santo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Vangelo

(In piedi

SAC.: Σοφία· ὀρθοὶ ἀκούσωμεν τοῦ ἁγίου Εὐαγγελίου. Εἰρήνη πᾶσι.

Sapienza, ascoltiamo il S. Vangelo. Pace a tutti.

CORO: Καὶ τῷ πνεύματί σου.

E allo spirito tuo.

DIAC.: Ἐκ τοῦ κατὰ (τόνδε) ἁγίου Εὐαγγελίου τὸ ἀνάγνωσμα.	Lettura del santo Evangelo secondo N.
CORO: Δόξα σοι, Κύριε, δόξα σοι.	Gloria a Te, o Signore, gloria a Te.
DIAC.: Πρόσχωμεν.	Stiamo attenti.

Si legge il Vangelo del giorno, che i fedeli ascolteranno con attenzione. Terminata la lettura, il sacerdote benedice col santo Vangelo, mentre il coro ripete: Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si.

DIAC.: Εἴπωμεν πάντες ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς, καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας ἡμῶν εἴπωμεν·

Diciamo tutti con tutta l'anima e con tutta la mente nostra:

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, pietà.

(Si può sedere)

(*e così alle seguenti invocazioni*):

DIAC.: Κύριε Παντοκράτορ, ὁ Θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν, δεόμεθά σου, ἐπάκουσον, καὶ ἐλέησον.

Signore onnipotente, Dio dei Padri nostri, noi ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà di noi.

Ἐλέησον ἡμᾶς ὁ Θεός, κατὰ τὸ μέγα ἔλεός σου· δεόμεθά σου, ἐπάκουσον, καὶ ἐλέησον.

Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia; ti preghiamo esaudiscici ed abbi pietà di noi.

Preghiera segreta del Sacerdote:

Signore, Dio nostro, accetta dai tuoi servi questa fervente supplica ed abbi pietà di noi secondo

la tua grande misericordia, e fa discendere le tue commiserazioni su di noi e su tutto il tuo popolo, che aspetta copiosa la tua misericordia.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν εὐσεβῶν καὶ ὀρθοδόξων χριστιανῶν.

Noi ti preghiamo per i pii ed ortodossi cristiani.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τοῦ σεβασμιοτάτου Ἐπισκόπου ἡμῶν (δεῖνος).

Ancora ti preghiamo per il nostro piissimo Vescovo N. N.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν ἀδελφῶν ἡμῶν, τῶν ἱερέων, ἱερομονάχων, ἱεροδιακόνων καὶ μοναχῶν, καὶ πάσης τῆς ἐν Χριστῷ ἡμῶν ἀδελφότητος.

Noi ti preghiamo ancora per i nostri fratelli, sacerdoti, ieromonaci, ierodiaconi e monaci e per tutta la nostra fratellanza in Cristo.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ ἐλέους, ζωῆς, εἰρήνης, ὑγιείας, σωτηρίας, ἐπισκέψεως, συγχωρήσεως καὶ ἀφέσεως τῶν ἁμαρτιῶν τῶν δούλων τοῦ

Preghiamo ancora per implorare misericordia, vita, pace, sanità, salvezza, visita (1), perdono e remissione dei pec-

(1) La visita cioè che Dio fa all'anima con esaudirne le preghiere e concederle la grazia.

Θεοῦ, τῶν κατοικούντων ἐν τῇ πόλει ταύτῃ.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν μακαρίων καὶ ἀειμνήστων κτιτόρων τῆς ἁγίας ἐκκλησίας ταύτης, καὶ ὑπὲρ πάντων τῶν προαναπαυσαμένων πατέρων καὶ ἀδελφῶν ἡμῶν, τῶν ἐνθάδε εὐσεβῶς κειμένων, καὶ ἁπανταχοῦ ὀρθοδόξων.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν καρποφορούντων καὶ καλλιεργούντων ἐν τῷ ἁγίῳ καὶ πανσέπτῳ ναῷ τούτῳ, κοπιώντων, ψαλλόντων, καὶ ὑπὲρ τοῦ περιεστῶτος λαοῦ, τοῦ ἀπεκδεχομένου τὸ παρὰ σοῦ μέγα καὶ πλούσιον ἔλεος.

Sac.: Ὅτι ἐλεήμων καὶ φιλάνθρωπος Θεὸς

cati dei servi di Dio, che dimorano in questa città.

Noi preghiamo ancora per i beati fondatori di questa santa chiesa, degni di perpetua memoria e per tutti i padri e fratelli nostri defunti, che quì piamente riposano e per gli ortodossi di tutto il mondo.

Noi preghiamo ancora per coloro che offrono frutti e operano il bene in questo santo e venerabile Tempio, vi faticano e vi cantano e per tutto il popolo qui presente che aspetta la tua grande e copiosa misericordia.

Poichè Tu sei un Dio misericordioso e

ὑπάρχεις καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν τῷ Πατρί, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

amante degli uomini e noi rendiamo gloria a Te, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Preghiere per i Catecumeni

DIAC.: Εὔξασθε οἱ κατηχούμενοι τῷ Κυρίῳ.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Catecumeni, (1). pregate il Signore.

Signore, pietà!

(e così alle invocazioni seguenti)

Οἱ πιστοί, ὑπὲρ τῶν κατηχουμένων δεηθῶμεν.

Ἵνα ὁ Κύριος αὐτοὺς ἐλεήσῃ.

Fedeli, preghiamo per i catecumeni.

Acciocchè il Signore abbia misericordia di loro.

---

(1) In questo momento si prega per i peccatori e per i catecumeni, cioè per coloro che hanno abbracciato la religione cristiana, ma che ancora non sono stati battezzati.

Κατηχήσῃ αὐτοὺς τὸν λόγον τῆς ἀληθείας.

Ἀποκαλύψῃ αὐτοῖς τὸ εὐαγγέλιον τῆς δικαιοσύνης.

Ἑνώσῃ αὐτοὺς τῇ ἁγίᾳ αὐτοῦ καθολικῇ καὶ ἀποστολικῇ Ἐκκλησίᾳ.

Σῶσον, ἐλέησον, ἀντιλαβοῦ, καὶ διαφύλαξον αὐτούς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Οἱ κατηχούμενοι, τὰς κεφαλὰς ὑμῶν τῷ Κυρίῳ κλίνατε.

CORO: Σοί, Κύριε.

Li istruisca nella parola della verità.

Riveli loro l'Evangelo della giustizia.

Li unisca alla sua santa Chiesa cattolica ed apostolica.

Salvali, abbine pietà, soccorrili e custodiscili, o Dio, con la tua grazia.

Catecumeni, inchinate il vostro capo al Signore.

A Te, o Signore.

Preghiera segreta del sacerdote per i catecumeni:

Signore, Dio nostro, che abiti nel più alto dei cieli e hai misericordia delle più umili creature, che, per la salute del genere umano, hai inviato l'unigenito tuo Figliolo e Dio, il Signore nostro Gesù Cristo, volgi benigno lo sguardo sopra i tuoi servi catecumeni, che a te inchinano il loro capo, e rendili degni, nel tempo opportuno, del lavacro della rigenerazione, della remissione dei peccati e

della veste della incorruttibilità, uniscili alla tua santa chiesa cattolica ed apostolica, ed annoverali tra l'eletto tuo gregge.

SAC.: Ἵνα καὶ αὐτοὶ σὺν ἡμῖν δοξάζωσι τὸ πάντιμον καὶ μεγαλοπρεπὲς ὄνομά σου, τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Affinchè essi pure insieme con noi glorifichino l'onorabilissimo e magnifico nome tuo, del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

CORO: Ἀμήν.

Così sia.

DIAC.: Ὅσοι κατηχούμενοι, προέλθετε· οἱ κατηχούμενοι, προέλθετε· ὅσοι κατηχούμενοι, προέλθετε. Μή τις τῶν κατηχουμένων.

Ὅσοι πιστοί, ἔτι καὶ

Quanti siete catecumeni, uscite. [1] Catecumeni, uscite; Catecumeni, quanti siete, uscite. Nessuno dei catecumeni rimanga qui. Quanti

(1) Venivano congedati i peccatori e i catecumeni, che non potevano assistere al resto della S. Liturgia, che perciò vien detta da questo punto in poi Liturgia dei fedeli, mentre dal principio fino a questo momento vien detta Liturgia dei catecumeni.

ἔτι ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Coro: Κύριε ἐλέησον.

Diac.: Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Coro: Κύριε ἐλέησον.

Diac. Σοφία.

siamo fedeli, ancora e poi ancora, in pace preghiamo il Signore.

Signore, pietà;

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Signore, pietà.

Sapienza.

Preghiere per i fedeli

Preghiera segreta del sacerdote:

Rendiamo grazie, o Signore, Dio delle schiere, a Te che ci hai fatti degni di stare, anche in questo momento, vicini al tuo santo altare, e d'implorare, prostrati, le tue misericordie per i nostri peccati e per i falli del popolo.

Accogli, o Dio, le nostre preci e rendici degni di offrirti preghiere e suppliche e sacrifici incruenti per tutto il tuo popolo; e rendi capaci noi, che hai posto a questo tuo ministero, per la virtù dello Spirito Santo, d'invocarti in ogni tempo e in ogni luogo, senza condanna e senza errore, con la pura testimonianza della nostra coscienza; acciocchè, esaudendoci, ci sia propizio nella grandezza della tua bontà.

SAC.: Ὅτι πρέπει σοι πᾶσα δόξα, τιμὴ καὶ προσκύνησις, τῷ Πατρί, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Poichè a Te si conviene ogni gloria, onore e adorazione, al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

CORO: Ἀμήν.

Così sia.

DIAC.: Ἔτι καὶ ἔτι ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, pietà.

DIAC.: Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici o Dio, con la tua grazia.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, pietà.

DIAC.: Σοφία.

Sapienza.

Il sacerdote prega segretamente:

Nuovamente e ripetutamente ci prostriamo dinanzi a te e ti preghiamo, o buono e misericordioso, affinchè riguardi benigno la nostra prece, e purifichi le nostre anime e i nostri corpi da ogni sozzura della carne e dello spirito; concedici di assistere scevri di colpa e senza condanna al tuo santo altare.

Concedi per la tua grazia, o Dio, anche a co-

loro che pregano con noi, l'avanzamento nella vita, nella fede e nell'intelligenza spirituale.

Concedi loro di sempre adorarti con timore e con amore, di partecipare, scevri di colpa e senza condanna, ai tuoi santi misteri e d'esser resi degni del tuo regno sopraceleste.

SAC.: Ὅπως ὑπὸ τοῦ κράτους σου πάντοτε φυλαττόμενοι, σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπωμεν τῷ Πατρί, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Οἱ τὰ Χερουβὶμ μυστικῶς εἰκονίζοντες καὶ τῇ ζωοποιῷ Τριάδι τὸν τρισάγιον ὕμνον προσᾴδοντες, πᾶσαν τὴν βιωτικὴν ἀποθώμεθα μέριμναν...

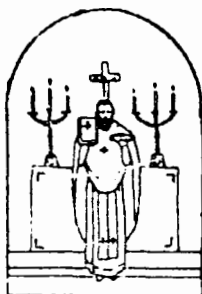
Acciocchè, custoditi sempre dalla tua potenza, rendiamo gloria a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia. Noi che misticamente rappresentiamo i Cherubini e alla Triade vivificante cantiamo l'inno trisagio, deponiamo ogni mondana sollecitudine per accogliere il Re...

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Nessuno, che sia schiavo di desideri carnali e di voluttà, è degno di presentarsi o d'appressarsi

o di offrir sacrificio a Te, Re della gloria. Servire Te è cosa grande e tremenda anche alle stesse Potestà sopracelesti. Nondimeno, per la ineffabile e immensa tua misericordia, ti sei fatto uomo senza verun cambiamento e mutazione, sei divenuto nostro Pontefice e ci hai trasmesso, come Signore dell'universo, il ministero di questo liturgico ed incruento sacrificio. Tu solo infatti, o Signore Dio nostro, imperi sovrano sulle creature celesti e terrestri, assiso sul trono dei Cherubini, Tu, Signore dei Serafini e Re di Israele, Tu che sei il solo santo e riposi nei santi.

Te adunque prego, Te che solo sei buono e pronto ad ascoltarmi: Volgi benigno lo sguardo sopra di me peccatore e inutile tuo servo, e purifica la mia anima e il mio corpo da ogni prava coscienza; e per la virtù del tuo Santo Spirito, fa che io, rivestito della grazia del Sacerdozio, possa presentarmi a questa tua sacra Mensa e consacrare il santo e immacolato tuo Corpo e il tuo prezioso Sangue. A te mi appresso, inchinando il mio capo, e così ti prego: Non rivolger da me la tua faccia e non rigettarmi dal numero dei tuoi servi, ma concedi che da me, peccatore e indegno tuo servo, ti si offrano questi doni. Tu infatti, o Cristo Dio nostro, sei l'offerente e l'offerto, Colui che riceve e Colui che è distribuito, e a te rendiamo gloria in unione coll'eterno tuo Padre e col tuo Santo Spirito, buono e vivificante, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Introito grande

Πάντων ἡμῶν μνησθείη Κύριος ὁ Θεὸς ἐν τῇ βασιλείᾳ αὐτοῦ, πάντοτε, νῦν, καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Il Signore Dio si ricordi di tutti voi nel suo regno, ora e pei secoli dei secoli.

(Inchinarsi)

CORO: Ἀμήν. Τῶν ὅλων ὑποδεξάμενοι ταῖς ἀγγελικαῖς ἀοράτως δορυφορούμενον τάξεσιν. Ἀλληλούϊα.

Così sia. ...dell'universo, scortato invisibilmente dalle angeliche schiere. Alliluia. (3 volte).

DIAC.: Πληρώσωμεν τὴν δέησιν ἡμῶν τῷ Κυρίῳ.

Compiamo la nostra preghiera al Signore.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, pietà.

(e così alle invocazioni seguenti)

DIAC.: Ὑπὲρ τῶν προτεθέντων τιμίων δώρων, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Per i preziosi doni che sono stati offerti, preghiamo il Signore.

Ὑπὲρ τοῦ ἁγίου οἴκου τούτου καὶ τῶν μετὰ πίστεως, εὐλαβείας

Per questa santa Casa e per coloro che vi entrano con fede,

καὶ φόβου Θεοῦ εἰσιόντων ἐν αὐτῷ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

devozione e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Ὑπὲρ τοῦ ῥυσθῆναι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως, ὀργῆς, κινδύνου καὶ ἀνάγκης, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Acciocchè siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Il sacerdote recita segretamente la seguente preghiera:

Signore, Dio onnipotente, tu che solo sei santo e che accetti il sacrificio di lode da coloro che con tutto il cuore t'invocano, accogli altresì la preghiera di noi peccatori e fa che giunga al tuo santo altare; rendici degni di offrirti doni e sacrifici spirituali per i nostri peccati e per quelli del popolo. Rendici anche meritevoli di trovar grazia al tuo cospetto, acciocchè ti sia accetto il nostro sacrificio, e lo Spirito della tua grazia, che è buono, scenda ad abitare in noi e in questi doni, quì preparati, e in tutto il popolo tuo.

Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore, pietà.

Τὴν ἡμέραν πᾶσαν τελείαν, ἁγίαν, εἰρηνι-

Domandiamo al Signore che tutto

κὴν καὶ ἀναμάρτητον παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

CORO: Παράσχου Κύριε.

questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccato.

Concedi, o Signore.

(e così alle invocazioni seguenti)

DIAC.: Ἄγγελον εἰρήνης, πιστὸν ὁδηγόν, φύλακα τῶν ψυχῶν καὶ τῶν σωμάτων ἡμῶν, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

Συγγνώμην καὶ ἄφεσιν τῶν ἁμαρτιῶν καὶ τῶν πλημμελημάτων ἡμῶν, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo al Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e dei nostri falli.

Τὰ καλὰ καὶ συμφέροντα ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν, καὶ εἰρήνην τῷ κόσμῳ, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo al Signore tutto ciò che sia buono e vantaggioso alle anime nostre, e la pace per il mondo.

Τὸν ὑπόλοιπον χρόνον τῆς ζωῆς ἡμῶν ἐν εἰρήνῃ καὶ μετανοίᾳ

Domandiamo al Signore la grazia di passare in pace e in

ἐκτελέσαι, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Χριστιανὰ τὰ τέλη τῆς ζωῆς ἡμῶν, ἀνώδυνα, ἀνεπαίσχυντα, εἰρηνικὰ καὶ καλὴν ἀπολογίαν τὴν ἐπὶ τοῦ φοβεροῦ βήματος παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Τῆς Παναγίας, ἀχράντου, ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου, Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας, μετὰ πάντων τῶν ἁγίων μνημονεύσαντες, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους καὶ πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.

SAC.: Σοί, Κύριε.

CORO: Διὰ τῶν οἰκτιρμῶν τοῦ μονογενοῦς σου Υἱοῦ, μεθ' οὗ εὐλογητὸς εἶ σὺν τῷ πανα-

penitenza quanto ci resta di vita.

Domandiamo una morte cristiana, senza dolore, senza rimorso e placida, e una buona difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra Signora, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

A Te, o Signore.

Per le misericordie del tuo unigenito Figliuolo, col quale sei benedetto, insieme

γίῳ καὶ ἀγαθῷ καὶ ζωοποιῷ σου Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

SAC.: Εἰρήνη πᾶσι.

CORO: Καὶ τῷ πνεύματί σου.

DIAC.: Ἀγαπήσωμεν ἀλλήλους, ἵνα ἐν ὁμονοίᾳ ὁμολογήσωμεν.

CORO: Πατέρα, Υἱόν, καὶ Ἅγιον Πνεῦμα, Τριάδα ὁμοούσιον καὶ ἀχώριστον.

DIAC.: Τὰς θύρας, τὰς θύρας· ἐν σοφίᾳ πρόσχωμεν.

col santissimo tuo Spirito, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Pace a tutti.

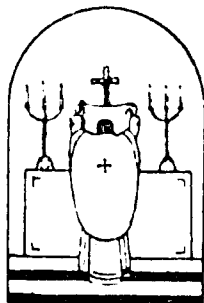
E allo spirito tuo.

Amiamoci gli uni gli altri, affinchè in unità di spirito confessiamo la nostra fede.

Nel Padre, nel Figliuolo, e nello Spirito Santo, Trinità consustanziale e indivisibile.

Le porte; le porte! (1). Con sapienza stiamo attenti.

Il Popolo o chi presiede al coro recita ad alta voce il Credo.

(1) Si avvertivano coloro che avevano l'incarico di sorvegliare le porte della Chiesa di non fare entrare alcun profano.

Credo

E' la professione di fede del cristiano per cui diedero la vita i Martiri. *Agitando il velo, si ricorda la discesa dello Spirito Santo.*

(In piedi)

Πιστεύω εἰς ἕνα Θεόν, Πατέρα παντοκράτορα, ποιητὴν οὐρανοῦ καὶ γῆς, ὁρατῶν τε πάντων καὶ ἀοράτων. Καὶ εἰς ἕνα Κύριον, Ἰησοῦν Χριστόν, τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν μονογενῆ, τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα πρὸ πάντων τῶν αἰώνων. Φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ, γεννηθέντα, οὐ ποιηθέντα· ὁμοούσιον τῷ Πατρί, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο· τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Ed in un solo Signore Gesù Cristo, Figliuolo di Dio unigenito, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, consustanziale al Padre, per il quale furono fatte tutte le cose. Il quale a cagione di noi uo-

καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν κατελθόντα ἐκ τῶν οὐρανῶν, καὶ σαρκωθέντα ἐκ Πνεύματος Ἁγίου καὶ Μαρίας τῆς Παρθένου, καὶ ἐνανθρωπήσαντα· σταυρωθέντα τε ὑπὲρ ἡμῶν ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου, καὶ παθόντα καὶ ταφέντα· καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ κατὰ τὰς Γραφάς· καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς οὐρανούς, καὶ καθεζόμενον ἐκ δεξιῶν τοῦ Πατρός· καὶ πάλιν ἐρχόμενον μετὰ δόξης, κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς, οὗ τῆς βασιλείας οὐκ ἔσται τέλος. Καὶ εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον, τὸ Κύριον, τὸ ζωοποιόν, τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορευόμενον, τὸ σὺν Πατρὶ καὶ Υἱῷ συμπροσκυνούμενον καὶ συνδοξαζόμε-

mini e per la nostra salvezza, discese dai cieli, s'incarnò per opera dello Spirito Santo e da Maria Vergine, e si fece uomo. Fu pure crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato e patì e fu sepolto. E risorse il terzo dì, secondo le Scritture. E salì al cielo e siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà con gloria a giudicare i vivi e i morti; e il suo regno non avrà mai fine. E nello Spirito Santo, Signore, vivificante, che procede dal Padre,

che insieme col Padre e col Figliuolo è adorato e glorificato, che parlò per bocca dei Profeti.

νον, τὸ λαλῆσαν διὰ τῶν Προφητῶν. Εἰς μίαν, ἁγίαν, καθολικὴν καὶ ἀποστολικὴν Ἐκκλησίαν. Ὁμολογῶ ἓν βάπτισμα εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν. Προσδοκῶ ἀνάστασιν νεκρῶν, καὶ ζωὴν τοῦ μέλλοντος αἰῶνος.

Ἀμήν.

DIAC.: Στῶμεν καλῶς· στῶμεν μετὰ φόβου· πρόσχωμεν, τὴν ἁγίαν ἀναφορὰν ἐν εἰρήνῃ προσφέρειν.

CORO: Ἔλεον εἰρήνης, θυσίαν αἰνέσεως.

SAC.: Ἡ χάρις τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ ἡ ἀγάπη τοῦ Θεοῦ καὶ Πατρός, καὶ ἡ κοινωνία τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, εἴη μετὰ πάντων ὑμῶν.

CORO: Καὶ μετὰ τοῦ πνεύματός σου.

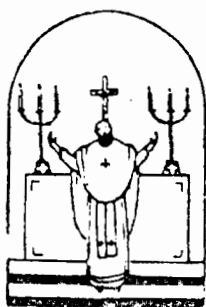
E nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Professo che vi è un solo battesimo per la remissione dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del futuro secolo. Così sia.

Stiamo devotamente, stiamo con timore, siamo attenti ad offrire in pace la santa oblazione.

Misericordia di pace, sacrificio di lode.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo e la carità di Dio Padre e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

E con lo spirito tuo

Anàfora

SAC.: Ἄνω σχῶμεν τὰς καρδίας.
In alto i cuori!

CORO: Ἔχομεν πρὸς τὸν Κύριον.
Li abbiamo verso il Signore.

SAC.: Εὐχαριστήσωμεν τῷ Κυρίῳ.

Rendiamo grazie al Signore.

CORO: Ἄξιον καὶ δίκαιόν ἐστι προσκυνεῖν Πατέρα, Υἱὸν καὶ Ἅγιον Πνεῦμα, Τριάδα ὁμοούσιον καὶ ἀχώριστον.

E' degno e giusto adorare il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo: Trinità consustanziale e indivisibile.

Il sacerdote prega segretamente:

Sì, certo, è degno e giusto celebrarti, lodarti ringraziarti in ogni parte del tuo impero, perchè Tu sei un Dio ineffabile, inconcepibile, invisibile, incomprensibile, sempre esistente e sempre nello stesso modo, Tu e il tuo Unigenito Figliuolo e il tuo Spirito Santo. Tu dal nulla ci hai tratti all'esistenza e. caduti, ci hai rialzati e nulla hai omesso di fare, fino a tanto che ci hai ricondotto in cielo e ci hai donato il regno avvenire. Per tutti questi

beni rendiamo grazie a Te e all'Unigenito tuo Figlio e al tuo Spirito Santo, per tutto quello che sappiamo e per quello che non sappiamo, per i benefici a noi fatti, siano palesi, siano occulti. Ti rendiamo grazie altresì per questo sacrificio, che Ti sei degnato di ricevere dalle nostre mani, sebbene Ti stiano innanzi migliaia di Arcangeli e miriadi di Angeli, i Cherubini e i Serafini con sei ali, con molti occhi, sublimi, alati

(continua ad alta voce):

SAC.: Τὸν ἐπινίκιον ὕμνον ᾄδοντα, βοῶντα, κεκραγότα, καὶ λέγοντα·	i quali cantano, esclamano, gridando l'inno della vittoria, e dicono:
CORO: Ἅγιος, ἅγιος, ἅγιος, Κύριος Σαβαώθ· πλήρης ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ τῆς δόξης σου. Ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις. Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου. Ὡσαννὰ ὁ ἐν τοῖς ὑψίστοις.	Santo, santo, santo, o Signore degli eserciti; il cielo e la terra son pieni della tua gloria. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

Il Sacerdote continua segretamente:

Noi pure, o Sovrano misericordioso, assieme a questi beati Spiriti celesti esclamiamo e diciamo: Sei santo, tutto santo, Tu e il tuo Unigenito Fi-

gliuolo e il tuo Spirito Santo. Sei santo, tutto santo, e magnifica è la gloria di Te, che amasti tanto il mondo, da dare l'Unigenito tuo Figliuolo, affinchè ognuno che crede in lui non perisca, ma ottenga la vita eterna. Egli, essendo venuto ed avendo compiuto tutta la sua missione a prò di noi, la notte che veniva tradito, o piuttosto si lasciava tradire per la vita del mondo, prese del pane nelle sue mani sante, intemerate ed immacolate, dopo aver reso grazie, lo benedisse, lo santificò, lo spezzò e diede ai suoi santi discepoli ed apostoli, dicendo:

Consacrazione

ad alta voce *

Λάβετε, φάγετε· τοῦτό μου ἐστὶ τὸ Σῶμα, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν κλώμενον εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.

CORO: Ἀμήν.

Πίετε ἐξ αὐτοῦ πάντες, τοῦτό ἐστι τὸ Αἷμά μου, τὸ τῆς καινῆς Διαθήκης, τὸ ὑπὲρ ὑμῶν καὶ πολλῶν ἐκχυνόμενον εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.

CORO: Ἀμήν.

(Inchinarsi)

Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi si spezza in remissione dei peccati.

Così sia.

Bevetene tutti: Questo è il mio sangue, quello del Nuovo Testamento, che per voi e per molti è parso in remissione dei peccati.

Così sia.

SAC.: Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσφέρομεν, κατὰ πάντα, καὶ διὰ πάντα.	Le cose tue scelte fra quelle che son tue a Te offriamo in tutto e per tutto.
CORO: Σὲ ὑμνοῦμεν, σὲ εὐλογοῦμεν, σοὶ εὐχαριστοῦμεν, Κύριε, καὶ δεόμεθά σου, ὁ Θεὸς ἡμῶν.	Te inneggiamo, Te benediciamo, a Te rendiamo grazie, o Signore, e Ti preghiamo, o Dio nostro.

Il sacerdote di nuovo prega segretamente:

Ancora ti offriamo questo culto spirituale ed incruento e T'invochiamo, Ti preghiamo e Ti supplichiamo. Manda il tuo Santo Spirito sopra di noi e sopra questi doni posti qui sull'altare.

E fa di questo pane il prezioso corpo del tuo Cristo, e di ciò che è in questo calice, il prezioso sangue del tuo Santo Spirito, acciocchè per coloro che si comunicano siano purificazione dell'anima, remissione dei peccati, comunicazione dello Spirito Santo, adempimento del regno dei cieli, titolo a libera confidenza davanti a Te, non cagione di giudizio e di condanna.

Ancora ti offriamo questo culto razionale per quei che riposano nelle fede: progenitori, padri, patriarchi, profeti, apostoli, predicatori, evangelisti, martiri, confessori, continenti, e per ogni spirito consumato nella fede.

SAC.: Ἐξαιρέτως τῆς Παναγίας, ἀχράντου,	In modo particolare per la tutta santa,

ὑπερευλογημένης, ἐνδόξου Δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου, καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας.

intemerata, benedetta sopra ogni creatura, la gloriosa nostra Signora, Madre di Dio e sempre vergine Maria

Megalinario *

CORO: Ἄξιόν ἐστιν ὡς ἀληθῶς μακαρίζειν σὲ τὴν Θεοτόκον, τὴν ἀειμακάριστον καὶ παναμώμητον καὶ Μητέρα τοῦ Θεοῦ ἡμῶν. Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθόρως Θεὸν Λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως Θεοτόκον, σὲ μεγαλύνομεν.

E' veramente giusto chiamar beata Te, o Deipara, sempre benavventurata e tutta immacolata, Madre del nostro Dio. Te, più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che senza ombra di corruzione partoristi il Verbo di Dio, noi magnifichiamo quale vera Madre di Dio.

*) *Viene benedetto l'antidoron e si dice*:
Μέγα τὸ ὄνομα τῆς ἁγίας Τριάδος.
Grande il nome della Ss.ma Trinita.

Commemorazione dei defunti e dei vivi

Il sacerdote continua segretamente:

Per il santo profeta e precursore, Giovanni il Battista, per i santi, gloriosi ed illustri Apostoli, per il santo N. del quale celebriamo la memoria, per tutti i santi tuoi, per le cui suppliche, o Dio, riguardaci benignamente.

Ricordati altresì di tutti quelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione alla vita eterna (*commemora per nome i morti che vuole*) e fa che riposino là dove brilla la luce del tuo volto.

Ancora Ti preghiamo, ricordati, o Signore, di tutto l'episcopato, di coloro che predicano rettamente la tua parola di verità, di tutto il presbiterato, del diaconato in Cristo e di ogni ordine sacerdotale.

Ancora Ti offriamo questo culto razionale per tutto il mondo, per la Santa Chiesa Cattolica ed Apostolica, per coloro che vivono nella castità e nella santità, per i nostri governanti e l'esercito loro. Concedi loro, o Signore, un governo pacifico onde noi pure, nella calma loro, viviamo una vita quieta e tranquilla con tutta pietà ed onestà.

(*Ciascuno commemora i vivi che vuole*).

SAC.: 'Εν πρώτοις μνήσθητι Κύριε τοῦ παναγιοτάτου Πατρὸς	Ricordati in primo luogo, o Signore, del nostro santissimo Pa-

ἡμῶν (τοῦ δεῖνος) ὃν χάρισαι ταῖς ἁγίαις σου Ἐκκλησίαις ἐν εἰρήνῃ, σῶον, ἔντιμον, ὑγιᾶ, μακροημερεύοντα, καὶ ὀρθοτομοῦντα τὸν λόγον τῆς σῆς ἀληθείας.

dre, N., Papa di Roma e concedi alle tue sante chiese che egli in pace, salvo, onorato, sano, longevo, predichi rettamente la tua parola di verità.

DIAC.: Καὶ ὧν ἕκαστος κατὰ διάνοιαν ἔχει, καὶ πάντων καὶ πασῶν.

E di quelli che ciascuno ha in mente e di tutti e di tutte.

CORO: Καὶ πάντων καὶ πασῶν.

E di tutti e di tutte.

Il Sacerdote continua segretamente:

Ricordati, o Signore, della città nella quale dimoriamo, di ogni città e paese e di tutti i fedeli che vi abitano. Ricordati, o Signore, dei viandanti, degli ammalati, dei sofferenti, dei prigionieri e della loro liberazione.

Ricordati, o Signore, di coloro che portan frutti e operano il bene nelle tue sante chiese e hanno cura dei poveri, e manda sopra di noi tutti le tue misericordie.

SAC.: Καὶ δὸς ἡμῖν ἐν ἑνὶ στόματι καὶ μιᾷ καρδίᾳ δοξάζειν καὶ ἀ-

E concedici che con una sola bocca e con un sol cuore dia-

νυμνεῖν τὸ πάντιμον καὶ μεγαλοπρεπὲς ὄνομά σου, τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

mo gloria e inneggiamo all'onorabilissimo e magnifico nome tuo, o Padre, e a quello del Figliuolo e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

CORO: Ἀμήν.

Così sia.

SAC.: Καὶ ἔσται τὰ ἐλέη τοῦ μεγάλου Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ μετὰ πάντων ὑμῶν.

E le misericordie del grande Iddio e Salvator nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

CORO: Καὶ μετὰ τοῦ πνεύματός σου.

E col tuo spirito.

(Si può sedere)

DIAC.: Πάντων τῶν ἁγίων μνημονεύσαντες, ἔτι καὶ ἔτι ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Avendo fatto memoria di tutti i santi, ancora e poi ancora preghiamo in pace il Signore.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore pietà.

(e così alle altre invocazioni):

DIAC.: Ὑπὲρ τῶν προσκομισθέντων καὶ ἁγια-

Per i preziosi doni, che sono stati offerti

σθέντων τιμίων δώρων, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

e consacrati, preghiamo il Signore.

Ὅπως ὁ φιλάνθρωπος Θεὸς ἡμῶν, ὁ προσδεξάμενος αὐτὰ εἰς τὸ ἅγιον καὶ ὑπερουράνιον καὶ νοερὸν αὐτοῦ θυσιαστήριον, εἰς ὀσμὴν εὐωδίας πνευματικῆς, ἀντικαταπέμψῃ ἡμῖν τὴν θείαν χάριν καὶ τὴν δωρεὰν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, δεηθῶμεν.

Acciocchè il misericordioso Dio nostro, che li ha ricevuti in odore di soavità spirituale nel suo santo, sovraceleste, spirituale altare, ci mandi in contraccambio la divina grazia e il dono del Santo Spirito, preghiamo il Signore.

Ὑπὲρ τοῦ ῥυσθῆναι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως, ὀργῆς, κινδύνου καὶ ἀνάγκης, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Affinchè siamo liberati da ogni afflizione, ira, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

Il sacerdote prega segretamente:

Ti raccomandiamo, o Signore misericordioso, tutta la nostra vita e la nostra speranza e t'invochiamo, ti preghiamo e ti supplichiamo. Rendici degni di partecipare ai celesti e tremendi misteri di questa sacra e spirituale mensa, con pura coscienza, per la remissione dei peccati, per il perdono

dei falli, per la comunione dello Spirito Santo, per l'eredità del regno dei cieli, per un titolo alla tua confidenza, e non per nostro giudizio o condanna.

Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Τὴν ἡμέραν πᾶσαν τελείαν, ἁγίαν, εἰρηνικὴν καὶ ἀναμάρτητον παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo al Signore che tutto questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccati.

CORO: Παράσχου, Κύριε.

Concedi, o Signore.

(e così alle invocazioni seguenti)

DIAC. Ἄγγελον εἰρήνης, πιστὸν ὁδηγόν, φύλακα τῶν ψυχῶν καὶ τῶν σωμάτων ἡμῶν, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

Συγγνώμην καὶ ἄφεσιν τῶν ἁμαρτιῶν, καὶ τῶν πλημμελημάτων ἡμῶν, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo al Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e dei nostri falli.

Τὰ καλὰ καὶ συμφέροντα ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν, καὶ εἰρήνην τῷ κόσμῳ, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo al Signore tutto ciò che sia buono e vantaggioso alle anime nostre, e la pace per il mondo.

Τὸν ὑπόλοιπον χρόνον τῆς ζωῆς ἡμῶν, ἐν εἰρήνῃ καὶ μετανοίᾳ ἐκτελέσαι, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo al Signore la grazia di passare in pace e in penitenza quanto ci resta di vita.

Χριστιανὰ τὰ τέλη τῆς ζωῆς ἡμῶν, ἀνώδυνα, ἀνεπαίσχυντα, εἰρηνικά, καὶ καλὴν ἀπολογίαν τὴν ἐπὶ τοῦ φοβεροῦ βήματος, παρὰ τοῦ Κυρίου αἰτησώμεθα.

Domandiamo una morte cristiana, senza dolore, senza rimorso e placida, e una buona difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

Τὴν ἑνότητα τῆς πίστεως καὶ τὴν κοινωνίαν τοῦ Ἁγίου Πνεύματος αἰτησάμενοι, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους καὶ πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.

Dopo aver domandato l'unità della fede e la comunione dello Spirito Santo, raccomandiamo noi stessi, e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

SAC. Σοί, Κύριε.

CORO: Καὶ καταξίωσον ἡμᾶς, Δέσποτα, μετὰ παῤῥησίας, ἀκατακρίτως, τολμᾷν ἐπικαλεῖσθαί σε τὸν ἐπουράνιον Θεὸν Πατέρα καὶ λέγειν·

A Te, o Signore.

E rendici degni, o Signore, che con piena fiducia e senza condanna osiamo invocare Te, Dio Padre celeste, e dire:

Il popolo o chi presiede recita ad alta voce:

Padre Nostro

(In piedi)

Πάτερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου· ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου· γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον· καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις

Padre nostro, che sei nei cieli; sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non

ἡμῶν· καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν· ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.	ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.
Ὅτι σοῦ ἐστιν ἡ βασιλεία, καὶ ἡ δύναμις καὶ ἡ δόξα τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.	Poichè il regno e la potenza e la gloria appartiene a Te, Padre, e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.
CORO: Ἀμήν.	Così sia.
SAC.: Εἰρήνη πᾶσι.	Pace a tutti.
CORO: Καὶ τῷ πνεύματί σου.	E allo Spirito tuo.
DIAC.: Τὰς κεφαλὰς ὑμῶν τῷ Κυρίῳ κλίνατε.	Inchinate il vostro capo al Signore.
CORO: Σοί, Κύριε.	A Te, o Signore.

Il sacerdote prega segretamente.

Ti rendiamo grazie, o Re invisibile, che con la tua infinita potenza hai creato l'universo, e hai tratto tutte le cose dal nulla all'esistenza nella grandezza della tua misericordia; Tu, o Signore, riguarda dal cielo coloro che umilmente inchinano la fronte dinanzi a te, poichè non l'hanno inchinata alla carne e al sangue, ma a te, Dio tremendo. Tu dunque, o Signore, distribuisci a noi tutti, per il nostro bene e secondo il bisogno di ciascuno, i

doni qui presenti; naviga coi naviganti, viaggia coi viandanti, sana i malati; Tu, medico delle nostre anime e dei nostri corpi.

SAC.: Χάριτι, καὶ οἰκτιρμοῖς καὶ φιλανθρωπίᾳ τοῦ μονογενοῦς σου Υἱοῦ, μεθ' οὗ εὐλογητὸς εἶ, σὺν τῷ παναγίῳ καὶ ἀγαθῷ καὶ ζωοποιῷ σου Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

CORO: Ἀμήν.

Per la grazia, per le misericordie e per la benignità dell'Unigenito tuo Figliuolo, col quale sei benedetto insieme col tutto santo, buono e vivificante S p i r i t o, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Così sia.

Il sacerdote prega segretamente:

Signore Gesù Cristo, Dio nostro, ascolta dal tuo santo abitacolo e dal trono di gloria del tuo regno, e vieni a santificarci Tu, che, sedendo sublime insieme col Padre, sei anche qui con noi invisibilmente; facci la grazia di impartirci, con la tua mano potente, l'immacolato tuo corpo e il prezioso tuo sangue, e, per mezzo nostro, a tutto il popolo.

DIAC.: Πρόσχωμεν.

CORO: Εἰς βοήθειαν πάντων τῶν εὐσεβῶν καὶ ὀρθοδόξων χριστιανῶν.

Stiamo attenti!

In aiuto di tutti i pii e ortodossi cristiani.

Elevazione

(elevando in alto l'Ostia Santa dice):

SAC.: Τὰ ἅγια τοῖς ἁγίοις.

CORO: Εἷς Ἅγιος, εἷς Κύριος, Ἰησοῦς Χριστός, εἰς δόξαν Θεοῦ Πατρός. Ἀμήν.

Le cose sante ai santi!

Solo uno è Santo. Solo uno è Signore: Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre.

Così sia.

Durante la comunione del celebrante e del diacono il coro canta un versetto, chiamato Kinonikòn, *secondo il giorno della settimana.*

Le feste più importanti hanno un Kinonikòn *speciale*

Kinonikon

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον ἐκ τῶν οὐρανῶν· αἰνεῖτε αὐτὸν ἐν τοῖς ὑψίστοις. Ἀλληλούϊα.

Ὁ ποιῶν τοὺς Ἀγγέλους αὐτοῦ πνεύματα, καὶ τοὺς λειτουργοὺς αὐτοῦ πυρὸς φλόγα. Ἀλληλούϊα.

Εἰς μνημόσυνον αἰώ-

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. (Salmo 148, 1) Alliluia.

Tu che fai tuoi messaggeri i venti e tuoi servi il fuoco e la fiamma. (Salmo 103, 4) Alliluia.

In memoria eterna

νιον ἔσται δίκαιος· καὶ ἀπὸ ἀκοῆς πονηρᾶς οὐ φοβηθήσεται. Ἀλληλούϊα.

Ποτήριον σωτηρίου λήψομαι, καὶ τὸ ὄνομα Κυρίου ἐπικαλέσομαι. Ἀλληλούϊα.

Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν ἐξῆλθεν ὁ φθόγγος αὐτῶν, καὶ εἰς τὰ πέρατα τῆς οἰκουμένης τὰ ῥήματα αὐτῶν. Ἀλληλούϊα.

Ἐσημειώθη ἐφ' ἡμᾶς τὸ φῶς τοῦ προσώπου σου, Κύριε. Ἀλληλούϊα.

Μακάριοι, οὓς ἐξελέξω καὶ προσελάβου, Κύριε· καὶ τὸ μνημόσυνον αὐτῶν εἰς γενεὰν καὶ γενεάν. Ἀλληλούϊα.

sarà il giusto, di cattiva fama non avrà paura. (Salmo 111, 7). Alliluia.

Prenderò il calice della salvezza, ed invocherò il nome del Signore. (Salmo 115, 13) Alliluia.

Per tutta la terra si è sparso il loro suono e sino ai confini del mondo le loro parole. (Salmo 18, 5.) Alliluia.

Si è mostrata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. (Salmo 4, 7). Alliluia.

Beati coloro che hai scelto e che hai preso con Te, o Signore; la loro memoria di generazione in generazione. (Salmo 64, 4). Alliluia.

Chi deve accostarsi alla santa Comunione, vi si prepari con la più grande devozione. (Vedi preghiere per la S. Comunione a pag. 18).

Comunione

Invito al banchetto eucaristico:

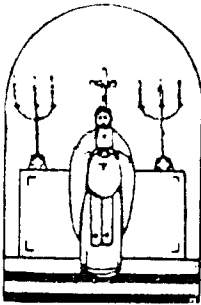
DIAC.: Μετὰ φόβου Θεοῦ, πίστεως καὶ ἀγάπης προσέλθετε.	Con timore di Dio, con fede ed amore appressatevi.
CORO: Ἀμήν. Ἀμήν. Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου. Θεὸς Κύριος, καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν.	Così sia. Così sia. Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio e si è mostrato a noi.

Il sacerdote comunica i fedeli con ambedue le Sacre Specie dicendo: «Il servo di Dio N. riceve il prezioso e santissimo Corpo e Sangue del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna. Così sia».
Il coro nel frattempo canta:

Τοῦ δείπνου σου τοῦ μυστικοῦ σήμερον, Υἱὲ Θεοῦ, κοινωνόν με παράλαβε· οὐ μὴ γὰρ τοῖς ἐχθροῖς σου τὸ μυσ-	Del tuo mistico convito, o Figliuolo di Dio, rendimi oggi partecipe; poichè io non paleserò il mi-

τήριον εἴπω· οὐ φίλημά σοι δώσω, καθάπερ ὁ Ἰούδας· ἀλλ'ὡς ὁ ληστὴς ὁμολογῶ σοι· Μνήσθητί μου, Κύριε, ἐν τῇ βασιλείᾳ σου.

stero ai tuoi nemici; non Ti darò un bacio come Giuda; ma come il ladrone io Ti confesso: ricordati di me, o Signore, nel tuo regno.

Benedizione Eucaristica

(inchinarsi)

Σῶσον, ὁ Θεός, τὸν λαόν σου, καὶ εὐλόγησον τὴν κληρονομίαν σου.

Salva, o Dio, il tuo popolo, e benedici la tua eredità.

CORO: Εἴδομεν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, ἐλάβομεν πνεῦμα ἐπουράνιον, εὕρομεν πίστιν ἀληθῆ, ἀδιαίρετον Τριάδα προσκυνοῦντες· αὕτη γὰρ ἡμᾶς ἔσωσεν.

Abbiamo veduto la vera luce, abbiamo ricevuto lo Spirito sovraceleste, abbiamo trovata la vera fede, adorando la Triade indivisibile, poichè questa ci salvò.

SAC.: Πάντοτε, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

In ogni tempo ora e sempre nei secoli dei secoli.

CORO: Ἀμήν.

Così sia.

Εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν, καὶ εἰς ζωὴν αἰώνιον. Ἀλληλούϊα. (Εκ γ').

Per la remissione dei peccati e per la vita eterna. Alliluia.

DIAC.: Ὀρθοί· μεταλαβόντες τῶν θείων, ἁγίων, ἀχράντων, ἀθανάτων, ἐπουρανίων καὶ ζωοποιῶν φρικτῶν τοῦ Χριστοῦ μυστηρίων, ἀξίως εὐχαριστήσωμεν τῷ Κυρίῳ.

In piedi! Ora che abbiamo partecipato dei divini, santi, intemerati, immortali, sovracelesti e vivificanti, tremendi misteri di Cristo, rendiamo degne grazie al Signore.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore pietà.

DIAC.: Ἀντιλαβοῦ, σῶσον, ἐλέησον, καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς, ὁ Θεός, τῇ σῇ χάριτι.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

CORO: Κύριε ἐλέησον.

Signore pietà.

DIAC.: Τὴν ἡμέραν πᾶσαν τελείαν, ἁγίαν, εἰρηνικὴν καὶ ἀναμάρ-

Dopo aver domandato che questo giorno tutto sia perfetto,

τητον αἰτησάμενοι, ἑαυτοὺς καὶ ἀλλήλους, καὶ πᾶσαν τὴν ζωὴν ἡμῶν, Χριστῷ τῷ Θεῷ παραθώμεθα.	santo, tranquillo e senza peccato, raccomandiamo noi stessi, e gli uni e gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.
CORO: Σοί, Κύριε.	A Te, o Signore.

Il sacerdote recita la seguente preghiera di ringraziamento:

Ti rendiamo grazie, misericordioso Signore, benefattore delle anime nostre, perchè anche in questo giorno ci hai reso degni di partecipare ai tuoi sopracelesti e immortali misteri. Rendi dritta la nostra via, confermaci tutti nel tuo timore, custodisci la nostra vita; assicura i nostri passi in considerazione delle suppliche della gloriosa Madre di Dio e sempre Vergine Maria, e di tutti i tuoi santi.

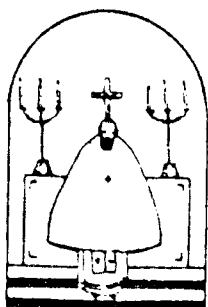
SAC.: Ὅτι σὺ εἶ ὁ ἁγιασμὸς ἡμῶν, καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν, τῷ Πατρί, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων·	Poichè Tu sei la nostra santificazione, e rendiamo gloria a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.
CORO: Ἀμήν.	Così sia.

SAC.: 'Εν εἰρήνῃ προέλθωμεν.	Andiamo in pace
CORO: 'Εν ὀνόματι Κυρίου	Nel nome del Signore.
DIAC.: Τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.	Preghiamo il Signore.
CORO: Κύριε ἐλέησον.	Signore, pietà.

Opistànvonos

Il sacerdote benedetto il popolo, si reca dinanzi all'icone di Cristo Re e recita la seguente preghiera ad alta voce:

O Signore, Tu che benedici quei che ti benedicono, e santifichi coloro che confidano in Te, salva il popolo tuo e benedici la tua eredità. Custodisci l'insieme della Chiesa, santifica coloro che amano il decoro della tua casa; Tu in contraccambio glorificali con la tua divina potenza, e non abbandonare noi che speriamo in Te. Dona la pace al mondo ch'è tuo, alle tue chiese, ai tuoi sacerdoti, ai nostri governanti, all'esercito e a tutto il popolo; poichè ogni grazia buona e ogni dono perfetto viene dall'alto, scendendo da Te Padre dei lumi, e a Te rendiamo gloria, azione di grazie e adorazione, a Te Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

’Αμήν. Εἴη τὸ ὄνομα Κυρίου εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ νῦν καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος (ἐκ γ′).	Così sia. Sia benedetto il nome del Signore da ora e fino nell'eternità (3 vol.).
DIAC.: Τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.	Preghiamo il Signore.
CORO: Κύριε ἐλέησον.	Signore, pietà.
SAC.: Εὐλογία Κυρίου καὶ ἔλεος ἔλθοι ἐφ’ ὑμᾶς τῇ αὐτοῦ χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ, πάντοτε, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.	La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di noi con la sua grazia e il suo amore per gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre nei secoli dei secoli.
CORO: ’Αμήν.	Così sia.
SAC.: Δόξα σοι, Χριστὲ ὁ Θεός, ἡ ἐλπὶς ἡμῶν, δόξα σοι.	Gloria a Te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a Te.
CORO: Δόξα Πατρί, καὶ Υἱῷ, καὶ Ἁγίῳ Πνεύματι, καὶ νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. ’Αμήν.	Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo, ed ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.
Κύριε ἐλέησον (ἐκ γ′).	Signore, pietà.
Δέσποτα ἅγιε, εὐλόγησον.	Signore venerando. benedici.

Licenziamento

Avendo prestato il nostro culto a Dio, la sua benedizione ci accompagni nel cammino della nostra vita.

SAC.: (Ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν). Χριστὸς ὁ ἀληθινὸς Θεὸς ἡμῶν, ταῖς πρεσβείαις τῆς παναχράντου καὶ παναμώμου ἁγίας αὐτοῦ Μητρός, δυνάμει τοῦ τιμίου καὶ ζωοποιοῦ Σταυροῦ, προστασίαις τῶν τιμίων ἐπουρανίων Δυνάμεων ἀσωμάτων, ἱκεσίαις τοῦ τιμίου ἐνδόξου Προφήτου, Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ Ἰωάννου, τῶν ἁγίων ἐνδόξων καὶ πανευφήμων Ἀποστόλων, τῶν ἁγίων ἐνδόξων καὶ καλλινίκων Μαρτύρων, τῶν ὁσίων

(Colui che è risuscitato dai morti), Cristo verace Dio nostro, per l'intercessione della Madre sua, tutta intemerata, tutta immacolata, per la virtù della preziosa e vivificante Croce, per la protezione delle venerande e sovracelesti Podestà incorporee, per le suppliche del venerando e glorioso Profeta e precursore Giovanni Battista, dei gloriosi e celebrati Apostoli, dei santi gloriosi e vittoriosi

καὶ θεοφόρων Πατέρων ἡμῶν, τοῦ ἐν ἁγίοις Πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου Ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ Χρυσοστόμου, τῶν ἁγίων καὶ δικαίων Θεοπατόρων Ἰωακεὶμ καὶ Ἄννης, τοῦ ἁγίου (τῆς ἡμέρας) οὗ καὶ τὴν μνήμην ἐπιτελοῦμεν, καὶ πάντων τῶν Ἁγίων, ἐλεῆσαι καὶ σῶσαι ἡμᾶς, ὡς ἀγαθὸς καὶ φιλάνθρωπος.

CORO: Ἀμήν.

Martiri, dei venerandi e teofori Padri nostri, del santo Padre nostro Giovanni Crisostomo, Arcivescovo di Constantinopoli, dei santi e giusti progenitori Gioacchino ed Anna, di San N. (*Santo del giorno*) e di tutti i Santi, abbia pietà di noi e ci salvi, Dio buono qual'è ed amante degli uomini. Così sia.

*Quindi il sacerdote distribuendo l'*antìdhoron, *dice ad ognuno*:

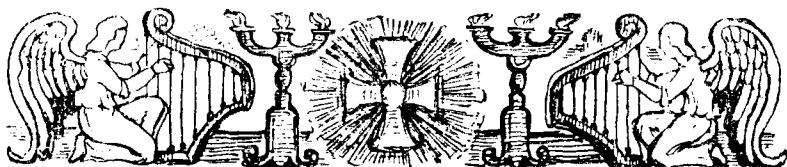
La benedizione e la misericordia del Signore scenda sopra di te in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

ΠΟΛΥΧΡΟΝΙΟΝ

Πολυχρόνιον ποιῆσαι Κύριος ὁ Θεὸς τὸν παναγιώτατον Πατέρα

Conceda il Signore Iddio lunghi anni di vita al santissimo

ἡμῶν Πάπαν (τὸν δεῖνα) καὶ τὸν σεβασμιώτατον Ἀρχιερέα ἡμῶν (τὸν δεῖνα). Κύριε, φύλλατε αὐτοὺς εἰς πολλὰ ἔτη, εἰς πολλὰ ἔτη, εἰς πολλὰ ἔτη.

Papa N. e al venerabilissimo nostro Vescovo N. - Signore, conservali per molti anni, per molti anni, per molti anni.

I SALMI CANTATI NELLA LITURGIA

ΨΑΛΜΟΣ ΡΒ΄

Εὐλόγει ἡ ψυχή μου τὸν Κύριον. Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε.

Εὐλόγει ἡ ψυχή μου τὸν Κύριον, καὶ πάντα τὰ ἐντός μου τὸ ὄνομα τὸ ἅγιον αὐτοῦ. Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε. Εὐλόγει, ἡ ψυχή μου, τὸν Κύριον καὶ μὴ ἐπιλανθάνου πάσας τὰς ἀνταποδόσεις αὐτοῦ.
Τὸν εὐϊλατεύοντα πάσας τὰς ἀνομίας σου, τὸν ἰώμενον πάσας τὰς νόσους σου.

Benedici, o anima mia, il Signore. Benedetto sei Tu, o Signore. Benedici, o anima mia, il Signore, e tutto il mio interno benedica il nome santo di lui. Benedetto sei Tu, o Signore. Benedici, o anima mia, il Signore e non obliare alcuno dei suoi benefici; Lui che perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità; che riscatta da morte la tua vita, che di misericordia ti corona e di pietà; che dei suoi beni fa pago il tuo desiderio; si rinnovellerà come quella dell'aquila, la tua giovinezza. Il Signore

Τὸν λυτρούμενον ἐκ φθορᾶς τὴν ζωήν σου, τὸν στεφανοῦντά σε, ἐν ἐλέει καὶ οἰκτιρμοῖς.

Τὸν ἐμπιπλῶντα ἐν ἀγαθοῖς τὴν ἐπιθυμίαν σου· ἀνακαινισθήσεται ὡς ἀετοῦ ἡ νεότης σου.

Ποιῶν ἐλεημοσύνας ὁ Κύριος καὶ κρῖμα πᾶσι τοῖς ἀδικουμένοις.

Ἐγνώρισε τὰς ὁδοὺς αὐτοῦ τῷ Μωϋσῇ, τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ τὰ θελήματα αὐτοῦ.

Οἰκτίρμων καὶ ἐλεήμων ὁ Κύριος, μακρόθυμος καὶ πολυέλεος· οὐκ εἰς τέλος ὀργισθήσεται, οὐδὲ εἰς τὸν αἰῶνα μηνιεῖ.

Οὐ κατὰ τὰς ἀνομίας ἡμῶν ἐποίησεν ἡμῖν, οὐδὲ κατὰ τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν ἀνταπέδωκεν ἡμῖν.

Ὅτι κατὰ τὸ ὕψος τοῦ οὐρανοῦ ἀπὸ τῆς γῆς ἐκραταίωσε Κύριος τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς φοβουμένους αὐτόν.

Καθ' ὅσον ἀπέχουσιν ἀνατολαὶ ἀπὸ δυσμῶν, ἐμάκρυνεν ἀφ' ἡμῶν τὰς ἀνομίας ἡμῶν.

Καθὼς οἰκτίρει πατὴρ υἱούς, ᾠκτίρησε Κύριος τοὺς φοβουμένους αὐτόν· ὅτι αὐτὸς ἔγνω τὸ πλάσμα ἡμῶν· ἐμνήσθη ὅτι χοῦς ἐσμεν.

---

usa misericordia e fa ragione a tutti quei che soffrono ingiustizia. Ei fece conoscere a Mosè le sue vie, ai figliuoli di Israele i suoi voleri. Clemente e pietoso è il Signore, longanime e sommamente misericorde: non per sempre sarà adirato, nè conserverà la sua ira in eterno. Egli non ci ha trattati secondo le nostre iniquità, nè ci ha resa la retribuzione secondo i nostri peccati. Perchè quanto s'innalza il cielo sopra la terra, tanto il Signore ha fatta grande la sua misericordia verso quei che lo temono. Quanto dista l'oriente dall'occidente, tanto lungi ha rimosso da noi le nostre iniquità. Com'è pietoso un padre verso i figliuoli, così ha compassione il Signore verso quei che lo temono; perchè

῎Ανθρωπος ὡσεὶ χόρτος αἱ ἡμέραι αὐτοῦ, ὡσεὶ ἄνθος τοῦ ἀγροῦ οὕτως ἐξανθήσει.

῞Οτι πνεῦμα διῆλθεν ἐν αὐτῷ, καὶ οὐχ ὑπάρξει καὶ οὐκ ἐπιγνώσεται ἔτι τὸν τόπον αὐτοῦ.

Τὸ δὲ ἔλεος τοῦ Κυρίου ἀπὸ τοῦ αἰῶνος καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος ἐπὶ τοὺς φοβουμένους αὐτόν.

Καὶ ἡ δικαιοσύνη αὐτοῦ ἐπὶ υἱοῖς υἱῶν, τοῖς φυλάσσουσι τὴν διαθήκην αὐτοῦ καὶ μεμνημένοις τῶν ἐντολῶν αὐτοῦ τοῦ ποιῆσαι αὐτάς.

Κύριος ἐν τῷ οὐρανῷ ἡτοίμασε τὸν θρόνον αὐτοῦ, καὶ ἡ βασιλεία αὐτοῦ πάντων δεσπόζει.

Εὐλογεῖτε τὸν Κύριον πάντες οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ, δυνατοὶ ἰσχύϊ, ποιοῦντες τὸν λόγον αὐτοῦ, τοῦ ἀκοῦσαι τῆς φωνῆς τῶν λόγων αὐτοῦ.

Εὐλογεῖτε τὸν Κύριον πᾶσαι αἱ δυνάμεις αὐτοῦ, λειτουργοὶ αὐτοῦ, οἱ ποιοῦντες τὸ θέλημα αὐτοῦ.

Εὐλογεῖτε τὸν Κύριον πάντα τὰ ἔργα αὐτοῦ, ἐν παντὶ τόπῳ τῆς δεσποτείας αὐτοῦ. Εὐλόγει ἡ ψυχή μου τὸν Κύριον.

---

ei conosce di che siamo formati, e si ricorda che noi siam polvere. Ah! l'uomo - i suoi giorni son come l'erba; quale un fiore del campo ei pure sfiorirà. Chè se un fiato di vento gli passa sopra, ei non è più, nè altri riconoscerà più il luogo dove era. Ma la misericordia del Signore è ab eterno, e fino in eterno sopra quei che lo temono. E la sua giustizia sopra i figliuoli dei figliuoli, per coloro che mantengono la sua alleanza, e si ricordano dei suoi comandamenti per adempirli. Il Signore ha preparato in cielo il suo trono, e il suo impero signoreggia su tutte le cose. Benedite il Signore voi tutti, o Angeli suoi, possenti di forza, esecutori della sua parola, obbedienti alla voce dei suoi comandi. Benedite il Signore, voi, quante siete, sue schiere; ministri

Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ ἁγίῳ Πνεύματι.
Καὶ νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Si canta di nuovo il primo verso in modo più solenne:

Εὐλόγει ἡ ψυχή μου τὸν Κύριον, καὶ πάντα τὰ ἐντός μου τὸ ὄνομα τὸ ἅγιον αὐτοῦ. Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΜΕ΄

Δόξα τῷ Πατρὶ καὶ τῷ Υἱῷ καὶ τῷ ἁγίῳ Πνεύματι.
Αἴνει ἡ ψυχή μου τὸν Κύριον· αἰνέσω Κύριον ἐν τῇ ζωῇ μου, ψαλῶ τῷ Θεῷ μου ἕως ὑπάρχω.
Μὴ πεποίθατε ἐπ' ἄρχοντας, ἐπὶ υἱοὺς ἀνθρώπων, οἷς οὐκ ἔστι σωτηρία.
Ἐξελεύσεται τὸ πνεῦμα αὐτοῦ καὶ ἐπιστρέψει εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ.
Ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἀπολοῦνται πάντες οἱ διαλογισμοὶ αὐτοῦ.
Μακάριος οὗ ὁ Θεὸς Ἰακὼβ βοηθὸς αὐτοῦ, ἡ ἐλπὶς αὐτοῦ ἐπὶ Κύριον τὸν Θεὸν αὐτοῦ.

---

di Lui, fate la sua volontà. Benedite il Signore voi, opere di Lui tutte quante in ogni parte del suo impero. Benedici, o anima mia, il Signore. Gloria al Padre... Ed ora e sempre...

Gloria al Padre e al Figliolo e allo Spirito Santo Loda, o anima mia, il Signore; loderò il Signore mentre avrò vita, inneggerò al mio Dio, finchè io sarò. Non confidate nei principi nè in alcuno dei figliuoli degli uomini, nei quali non vi è salute. Se ne va il suo spirito, ed egli tornerà

Τὸν ποιήσαντα τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν, τὴν θάλασσαν καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτοῖς.

Τὸν φυλάσσοντα ἀλήθειαν εἰς τὸν αἰῶνα, ποιοῦντα κρῖμα τοῖς ἀδικουμένοις, διδόντα τροφὴν τοῖς πεινῶσι.

Κύριος λύει πεπεδημένους· Κύριος σοφοῖ τυφλούς· Κύριος ἀνορθοῖ κατεῤῥαγμένους· Κύριος ἀγαπᾷ δικαίους· Κύριος φυλάσσει τοὺς προσηλύτους.

Ὀρφανὸν καὶ χήραν ἀναλήψεται καὶ ὁδὸν ἁμαρτωλῶν ἀφανιεῖ.

Βασιλεύσει Κύριος εἰς τὸν αἰῶνα, ὁ Θεός σου, Σιών, εἰς γενεὰν καὶ γενεάν.

Καὶ νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Ὁ μονογενὴς... (σελ. 49).

ΜΑΚΑΡΙΣΜΟΙ

Ἐν τῇ βασιλείᾳ σου μνήσθητι ἡμῶν, Κύριε, ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ βασιλείᾳ σου.

Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστιν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

Μακάριοι οἱ πενθοῦντες ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται.

---

alla sua terra. In quel dì periranno tutti i suoi pensieri. Beato colui che ha Dio di Jacob per suo aiuto, e pone la sua speranza nel Signore Iddio suo, che ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi; che mantiene la sua verità in eterno, fa ragione a quei che soffrono ingiustizia, dà cibo agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore dà la vista ai ciechi; il Signore rialza gli abbattuti; il Signore ama i giusti; il Signore difende i forestieri. L'orfano e la vedova soccorre e scompiglia le vie

Μακάριοι οἱ πρᾳεῖς, ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσι τὴν γῆν.

Μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην, ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται.

Μακάριοι οἱ ἐλεήμονες, ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.

Μακάριοι οἱ καθαροὶ τῇ καρδίᾳ, ὅτι αὐτοὶ τὸν Θεὸν ὄψονται.

Μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί, ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ Θεοῦ κληθήι σονται.

Μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικασιοσύνης, ὅτι αὐτῶν ἐστιν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

Μακάριοί ἐστε, ὅταν ὀνειδίσωσιν ὑμᾶς καὶ διώξωσι καὶ εἴπωσι πᾶν πονηρὸν ῥῆμα καθ' ὑμῶν, ψευδόμενο· ἕνεκεν ἐμοῦ.

Χαίρετε καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

Δόξα,.. καὶ νῦν,...

---

degli empi. Il Signore regnerà in eterno, e il tuo Dio o Sion, per tutte le età. Ed ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

O unigenito Figliuolo e Verbo di Dio... (pag. 49).

Nel tuo regno ricordati di noi, o Signore quando sarai giunto nel tuo regno. Beati i poveri in ispirito, perchè di loro è il regno dei cieli. Beati coloro che piangono, perchè essi saranno consolati. Beati i mansueti, poichè avranno in retaggio la terra. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perchè questi saranno saziati. Beati i misericordiosi, poichè misericordia troveranno. Beati i puri di cuore, poichè questi vedranno Iddio. Beati coloro che procurano la pace, poichè saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, poichè di questi è il regno dei cieli. Beati sarete voi, quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e diranno di voi ogni male, mentendo, per cagion mia. Rallegratevi ed esultate, chè grande sarà la vostra mercede nei cieli. Gloria al Padre... Ed ora e sempre...

VESPRO

SAC.: Εὐλογητὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν πάντοτε νῦν καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.	Benedetto Iddio nostro in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.
CORO: Ἀμήν.	Così sia.

Recitato dal Lettore *Aghios o Theòs... Panaghìa Triàs... Pàter imòn...* (cfr. pag. 3). Il Proestòs dà inizio alla lettura del seguente Salmo:

PROESTOS:

Δεῦτε, προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν τῷ Βασιλεῖ ἡμῶν Θεῷ.

Δεῦτε, προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν Χριστῷ τῷ Βασιλεῖ ἡμῶν Θεῷ.

Δεῦτε, προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν αὐτῷ Χριστῷ τῷ Βασιλεῖ καὶ Θεῷ ἡμῶν.

Proestos: Venite inchiniamoci e prostriamoci innanzi a Dio, Re nostro. Venite inchiniamoci e prostriamoci innanzi a Cristo, Re e Dio nostro. Venite inchiniamoci e prostiamoci innanzi allo stesso Cristo, Re e Dio nostro.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΓ΄

Εὐλόγει, ἡ ψυχή μου, τὸν Κύριον· Κύριε ὁ Θεός μου, ἐμεγαλύνθης σφόδρα.
Ἐξομολόγησιν καὶ μεγαλοπρέπειαν ἐνεδύσω ἀναβαλλόμενος φῶς ὡς ἱμάτιον.
Ἐκτείνων τὸν οὐρανὸν ὡσεὶ δέῤῥιν, ὁ στεγάζων ἐν ὕδασι τὰ ὑπερῷα αὐτοῦ.
Ὁ τιθεὶς νέφη τὴν ἐπίβασιν αὐτοῦ, ὁ περιπατῶν ἐπὶ πτερύγων ἀνέμων.
Ὁ ποιῶν τοὺς Ἀγγέλους αὐτοῦ πνεύματα, καὶ τοὺς λειτουργοὺς αὐτοῦ πυρὸς φλόγα.
Ὁ θεμελιῶν τὴν γῆν ἐπὶ τὴν ἀσφάλειαν αὐτῆς, οὐ κλιθήσεται εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος.
Ἄβυσσος ὡς ἱμάτιον τὸ περιβόλαιον αὐτοῦ, ἐπὶ τῶν ὀρέων στήσονται ὕδατα.
Ἀπὸ ἐπιτιμήσεώς σου φεύξονται, ἀπὸ φωνῆς βροντῆς σου δειλιάσουσιν.

Salmo 103 - Benedici, anima mia, il Signore! Signore Dio mio, ti sei glorificato potentemente. Di gloria e di splendore ti sei rivestito, ravvolto nella luce come in un manto. Tu che stendi il cielo come un padiglione e sulle acque erigi la tua sublime dimora. Tu che fai delle nuvole il tuo cocchio e cammini sulle ali dei venti. Tu che fai tuoi messaggeri i venti e tuoi servi il fuoco e la fiamma. Tu che hai stabilito la terra sulle sue fondamenta, sì da non variare di sito nei secoli dei secoli. L'abisso, quasi veste, la cinge, sopra i monti ristanno le acque. Alla tua minaccia fuggirono, alla voce del tuo tuono si atterrirono.

Ἀναβαίνουσιν ὄρη, καὶ καταβαίνουσι πεδία εἰς τὸν τόπον, ὃν ἐθεμελίωσας αὐτά.

Ὅριον ἔθου, ὃ οὐ παρελεύσονται, οὐδὲ ἐπιστρέψουσι καλύψαι τὴν γῆν.

Ὁ ἐξαποστέλλων πηγὰς ἐν φάραγξιν, ἀναμέσον τῶν ὀρέων διελεύσονται ὕδατα.

Ποτιοῦσι πάντα τὰ θηρία τοῦ ἀγροῦ προσδέξονται ὄναγροι εἰς δίψαν αὐτῶν.

Ἐπ' αὐτὰ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνώσει· ἐκ μέσου τῶν πετρῶν δώσουσι φωνήν.

Ποτίζων ὄρη ἐκ τῶν ὑπερώων αὐτοῦ· ἀπὸ καρποῦ τῶν ἔργων σου χορτασθήσεται ἡ γῆ.

Ὁ ἐξανατέλλων χόρτον τοῖς κτήνεσι, καὶ χλόην τῇ δουλείᾳ τῶν ἀνθμώπων.

Τοῦ ἐξαγαγεῖν ἄρτον ἐκ τῆς γῆς, και οἶνος εὐφραίνει καρδίαν ἀνθνώπου.

Τοῦ ἱλαρῦναι πρόσωπον ἐν ἐλαίῳ· καὶ ἄρτος καρδίαν ἀνθρώπου στηρίζει.

Χορτασθήσονται τὰ ξύλα τοῦ πεδίου, αἱ κέδροι τοῦ Λιβάνου, ἃς ἐφύτευσας.

Emersero i monti e si abbassarono le valli nel luogo che hai stabilito per loro. Un limite segnasti (alle acque) che non oltrepasseranno, nè torneranno a ricoprir la terra. Tu che fai scaturire le fonti giù nelle valli, filtreranno le acque attraverso le montagne. Ne bevon tutte le bestie dei campi, ad esse sospirano gli onagri nella sete loro. Presso di quelle gli uccelli del cielo nidificano, di tra le pietre gorgheggiano. Tu che irrighi i monti dall'alto della tua dimora, del frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu che fai germinare il fieno per le bestie e gli erbaggi a servizio degli uomini. Perchè traggano pane dalla terra e vino che rallegra il cuore dell'uomo. Perchè esilari il volto con olio e il pane sostenti il cuore dell'uomo. Si sazian gli alberi del campo e i cedri del Libano che hai piantato.

Ἐκεῖ στρουθία ἐννοσσεύσουσι, τοῦ ἐρωδιοῦ ἡ κατοικία ἡγεῖται αὐτῶν.
Ὄρη τὰ ὑψηλὰ ταῖς ἐλάφοις, πέτρα καταφυγὴ τοῖς λαγωοῖς.
Ἐποίησε σελήνην εἰς καιρούς· ὁ ἥλιος ἔγνω τὴν δύσιν αὐτοῦ.
Ἔθου σκότος, καὶ ἐγένετο νύξ· ἐν αὐτῇ διελεύσονται πάντα τὰ θηρία τοῦ δρυμοῦ.
Σκύμνοι ὠρυόμενοι τοῦ ἁρπάσαι, καὶ ζητῆσαι παρὰ τῷ Θεῷ βρῶσιν αὐτοῖς.
Ἀνέτειλεν ὁ ἥλιος, καὶ συνήχθησαν, καὶ εἰς τὰς μάνδρας αὐτῶν κοιτασθήσονται.
Ἐξελεύσεται ἄνθρωπον ἐπὶ τὸ ἔργον αὐτοῦ, καὶ ἐπὶ τὴν ἐργασίαν αὐτοῦ ἕως ἑσπέρας.
Ὡς ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σου, Κύριε· πάντα ἐν σοφίᾳ ἐποίησας· ἐπληρώθη ἡ γῆ τῆς κτίσεώς σου.
Αὕτη ἡ θάλασσα ἡ μεγάλη καὶ εὐρύχωρος· ἐκεῖ ἑρπετά, ὧν οὐκ ἔστιν ἀριθμός, ζῷα μικρὰ μετὰ μεγάλων.
Ἐκοῖ πλοῖα διαπορεύονται· δράκων οὗτος, ὃν ἔπλασας ἐμπαίζειν αὐτῇ.

Là gli uccelli fanno i nidi; la casa della cicogna sovrasta ad essi. Gli alti monti per i cervi; la roccia rifugio alle lepri. Egli fece la luna per (segnare) i tempi; il sole conosce il suo tramonto. Distendi le tenebre e si fa notte, in essa sbucan fuori tutte le bestie della selva. I leoncelli ruggiscono in cerca di preda e per chiedere a Dio il pasto loro. Sorge il sole o si ritirano e nelle loro tane s'accovacciano. Esce l'uomo per le sue faccende e per il suo lavoro fino a sera. Quanto grandiose sono le opere tue, o Signore! Tutto hai Tu fatto con sapienza: è ripiena la terra della tua opera. Ecco là il mare grande, vasto e immenso; ivi bestie senza numero, animali piccoli e grandi. Ivi corrono le navi, e il mostro che tu hai creato per scherzar con esso. Tutti gli esseri aspettano da te, che tu

Πάντα πρὸς σὲ προσδοκῶσι δοῦναι τὴν τροφὴν αὐτῶν εἰς εὔκαιρον.

Δόντος σου αὐτοῖς, συλλέξουσιν. Ἀνοίξαντός σου τὴν χεῖρα, τὰ σύμπαντα πλησθήσονται χρηστότητος.

Ἀποστρέψαντος δέ σου τὸ πρόσωπον, ταραχθήσονται· ἀντανελεῖς τὸ πνεῦμα αὐτῶν, καὶ ἐκλείψουσι καὶ εἰς τὸν χοῦν αὐτῶν ἐπιστρέψουσιν.

Ἐξαποστελεῖς τὸ πνεῦμά σου, καὶ κτισθήσονται, καὶ ἀνακαινιεῖς τὸ πρόσωπον τῆς γῆς.

Ἤτω ἡ δόξαΚυρίου εἰς τοὺς αἰῶνας· αἰφρανθήσεται Κύριος ἐπὶ τοῖς ἔργοις αὐτοῦ.

Ὁ ἐπιβλέπων ἐπὶ τὴν γῆν καὶ ποιῶν αὐτὴν τρέμειν, ὁ ἁπτόμενος τῶν ὀρέων, καὶ καπνίζονται.

Ἄσω τῷ Κυρίῳ ἐν τῇ ζωῇ μου, ψαλῶ τῷ Θεῷ μου ἕως ὑπάρχω.

Ἡδυνθείη αὐτῷ ἡ διαλογή μου, ἐγὼ δὲ εὐφρανθήσομαι ἐπὶ τῷ Κυρίῳ.

---

dia loro il cibo a suo tempo; quando lo dài loro, (lo) raccolgono; quando apri la tua mano, si sazian tutti del (desiato) bene. Ma se volgi altrove la tua faccia si conturbano. Togli ad essi il fiato, e vengon meno e alla lor polvere ritornano. Mandi il tuo spirito, e son creati, e rinnovelli la faccia della terra. Sia la gloria del Signore in eterno, si allieti il Signore nelle sue opere. Egli che guarda la terra e la fa tremare, che tocca i monti e fumano. Canterò al Signore per (tutta) la vita mia, inneggerò al Dio mio finch'io esisto. Gradito gli sia il mio canto, io certo mi diletterò nel Signore. Spariscan i peccatori dalla terra e i malvaggi, sì che più non esistano. Benedici, anima mia, il Signore. Il sole conosce il suo tramonto, tu distendi le tenebre e si fa notte. Quanto grandi sono le opere tue, o Signore: tutto hai fatto con

Ἐκλείποιεν ἁμαρτωλοὶ ἀπὸ τῆς γῆς καὶ ἄνομοι, ὥστε μὴ ὑπάρχειν αὐτούς.

Εὐλόγει ἡ ψυχή μου τὸν Κύριον.

E aggiunge:

Ὁ ἥλιος ἔγνω τὴν δύσιν αὐτοῦ. Ἔθου σκότος, καὶ ἐγένετο νύξ.

Ὡς ἐμεγαλύνθη τὰ ἔργα σου, Κύριε· πάντα ἐν σοφίᾳ ἐποίησας,

Δόξα... καὶ νῦν... Ἀλληλούϊα (Ἐκ γ').

Seguono, cantate dal Diacono, le preci ireniche (cfr. pag. 43). Si cantano dal Coro i seguenti Salmi.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΜ'

CORO: Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σέ, εἰσάκουσόν μου· εἰσάκουσόν μου, Κύριε. Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σέ, εἰσακουσόν μου· πρόσχες τῇ φωνῇ τῆς δεήσεώς μου, ἐν τῷ κεκραγέναι με πρὸς σέ.

---

sapienza. Gloria al Padre, al Figliolo e allo Spirito Santo e adesso e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Alliluia. Gloria a Te, o Signore (3 volte). Signore, speranza nostra, gloria a Te.

Salmo 140 - Signore, a Te ho elevato la mia voce, esaudiscimi, o Signore. Signore, a Te ho elevato la mia voce,

Εἰσάκουσόν μου, Κύριε.

Κατευθυνθήτω ἡ προσευχή μου ὡς θυμίαμα ἐνώπιόν σου· ἔπαρσις τῶν χειρῶν μου θυσία ἑσπερινή. Εἰσάκουσόν μου, Κύριε.

Θοῦ, Κύριε, φυλακὴν τῷ στόματί μου, καὶ θύραν περιοχῆς περὶ τὰ χείλη μου.

Μὴ ἐκκλίνῃς τὴν καρδίαν μου εἰς λόγους πονηρίας, τοῦ προφασίζεσθαι προφάσεις ἐν ἁμαρτίαις.

Σὺν ἀνθρώποις ἐργαζομένοις τὴν ἀνομίαν, καὶ οὐ μὴ συνδυάσω μετὰ τῶν ἐκλεκτῶν αὐτῶν.

Παιδεύσει με δίκαιος ἐν ἐλέει καὶ ἐλέγξει με· ἔλαιον δὲ ἁμαρτωλοῦ μὴ λιπανάτω τὴν κεφαλήν μου.

Ὅτι ἔτι καὶ ἡ προσευχή μου ἐν ταῖς εὐδοκίαις αὐτῶν· κατεπόθησαν ἐχόμενα πέτρας οἱ κριταὶ αὐτῶν.

---

esaudiscimi: sii intento alla voce della mia preghiera, quando io a Te alzo le mie grida. Esaudiscimi, o Signore. Salga la mia preghiera come incenso al tuo cospetto; l'elevazione delle mie mani come sacrificio vespertino. Esaudiscimi, o Signore. Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca e una porta attorno alle mie labbra. Non inclinare il mio cuore a parole malvagie, a cercar discolpe nei peccati. Con gli uomini che operano iniquità, non mi associerò alle loro delizie. Mi castighi il giusto con carità e mi riprenda; ma l'olio del peccatore non impingui il mio capo. Perchè anche la mia preghiera è contro le loro predilezioni; vanno a fondo, attaccati ad una pietra, i duci loro. Udiron le mie parole,

Ἀκούσονται τὰ ῥήματά μου, ὅτι ἠδύνθησαν. ὡσεὶ πάχος γῆς ἐῤῥάγη ἐπὶ τῆς γῆς, διεσκορπίσθη τὰ ὀστᾶ αὐτῶν παρὰ τὸν Ἅδην.

Ὅτι πρὸς σέ, Κύριε, Κύριε, οἱ ὀφθαλμοί μου· ἐπὶ σοὶ ἤλπισα, μὴ ἀντανέλῃς τὴν ψυχήν μου.

Φύλαξόν με ἀπὸ παγίδος, ἧς συνεστήσαντό μοι, καὶ ἀπὸ σκανδάλων τῶν ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν.

Πεσοῦνται ἐν ἀμφιβλήστρῳ αὐτῶν οἱ ἁμαρτωλοί· καταμόνας εἰμὶ ἐγώ, ἕως ἂν παρέλθω.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΜΑ΄

Φωνῇ μου πρὸς Κύριον ἐκέκραξα, φωνῇ μου πρὸς Κύριον ἐδεήθην.

Ἐκχεῶ ἐνώπιον αὐτοῦ τὴν δέησίν μου· τὴν θλῖψίν μου ἐνώπιον αὐτοῦ ἀπαγγελῶ.

---

chè son potenti; come una grossa zolla di terra vien sgretolata sul terreno, così son sparpagliate le ossa loro nell'Inferno. Perciò a te, o Signore, o Signore (son rivolti) gli occhi miei; in te io spero, non lasciar perire l'anima mia. Guardami dal laccio che mi hanno teso, e dalle trappole degli operatori d'iniquità. Cadano nella lor rete gli empi, in disparte me ne sto, finchè sarò passato incolume.

141. Con la mia voce io grido al Signore, con la mia voce il Signore io supplico. Effondo al suo cospetto la mia preghiera, la mia tribolazione dinanzi a lui racconto. Venen-

Ἐν τῷ ἐκλείπειν ἐξ ἐμοῦ τὸ πνεῦμά μου, καὶ σὺ ἔγνως τὰς τρίβους μου.

Ἐν ὁδῷ ταύτῃ ᾗ ἐπορευόμην, ἔκρυψαν παγίδα μοι.

Κατενόουν εἰς τὰ δεξιά, καὶ ἐπέβλεπον, καὶ οὐκ ἦν ὁ ἐπιγινώσκων με.

Ἀπώλετο φυγὴ ἀπ' ἐμοῦ, καὶ οὐκ ἔστιν ὁ ἐκζητῶν τὴν ψυχήν μου.

Ἐκέκραξα πρὸς σέ, Κύριε· εἶπα· Σὺ εἶ ἡ ἐλπίς μου, μερίς μου εἶ ἐν γῇ ζώντων.

Πρόσχες πρὸς τὴν δέησίν μου, ὅτι ἐταπεινώθην σφόδρα.

Ῥῦσαί με ἐκ τῶν καταδιωκόντων με, ὅτι ἐκραταιώθησαν ὑπὲρ ἐμέ.

Ἐξάγαγε ἐκ φυλακῆς τὴν ψυχήν μου, τοῦ ἐξομολογήσασθαι τῷ ὀνόματί σου.

Ἐμὲ ὑπομενοῦσι δίκαιοι, ἕως οὗ ἀνταποδῷς μοι.

---

do meno in me lo spirito, tu conosci i miei sentieri. Sulla via per cui cammino, han nascosto un laccio per me. Guardo a destra e vedo: non c'è chi mi riconosca. Ogni scampo mi è tolto e non c'è chi si occupi dell'anima mia. Io grido a te, o Signore; io dico: Tu sei la mia speranza, la mia porzione sulla terra dei viventi. Presta attenzione alle mie suppliche, perchè sono umiliato oltremodo. Liberami da coloro che mi perseguitano, chè son più forti di me. Trai fuori dal carcere l'anima mia, perch'io celebri il tuo nome. Mi aspettano i giusti, sin che tu mi remuneri.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΚΘ΄

Ἐκ βαθέων ἐκέκραξά σοι, Κύριε· Κύριε, εἰσάκουσον τῆς φωνῆς μου.

Γενηθήτω τὰ ὦτά σου προσέχοντα εἰς τὴν φωνὴν τῆς δεήσεώς μου.

Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσῃς, Κύριε· Κύριε, τίς ὑποστήσεται; ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἱλασμός ἐστιν.

Ἕνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε· ὑπέμεινεν ἡ ψυχή μου εἰς τὸν λόγον σου, ἤλπισεν ἡ ψυχή μου ἐπὶ τὸν Κύριον.

Ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας μέχρι νυκτός, ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος, καὶ πολλὴ παρ᾽ αὐτῷ λύτρωσις· καὶ αὐτὸς λυτρώσεται τὸν Ἰσραὴλ ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐτοῦ.

---

129. Dal profondo io grido a te, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano attenti i tuoi orecchi alla voce della mia supplica. Se badassi alle iniquità, o Signore, Signore, chi mi potrebbe sostenere? La misericordia è quella che sta presso di te. Per via del tuo nome, io confido in te, o Signore; confida l'anima mia nella tua parola, spera l'anima mia nel Signore. Dalla vigilia del mattino fino a notte, dalla vigilia del mattino speri Israele nel Signore. Poichè presso il Signore è misericordia, e copioso riscatto è presso lui. Ed Egli riscatterà Israele da tutte le sue iniquità.

ΨΑΛΜΟΣ ΡΙΣ΄

Αἰνεῖτε τὸν Κύριον, πάντα τὰ ἔθνη, ἐπαινέσατε αὐτόν, πάντες οἱ λαοί.

Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

Δόξα... καὶ νῦν...

*Gli ultimi 10 capoversi dei Salmi servono come versetti da intercalare agli **Stichirà Anastàsima**. **Se il Vespro è** in onore di un Santo festeggiato (quando nel Vespro del Santo vi è dhoxastikòn), **si cantano**: 6 **stichirà anastàsima** dell'Octoichos e 4 del Santo; Dhòxa: del Santo; Ke nin: dell'Octoichos. Quando il Santo non ha dhoxastikòn: 7 stichirà anastàsima, 3 del Santo; Dhòxa...Ke nin...: Theotokìon del Tono corrente.*

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος α΄

Τὰς ἑσπερινὰς ἡμῶν εὐχὰς πρόσδεξαι, Ἅγιε Κύριε, καὶ παράσχου ἡμῖν ἄφεσιν	Accetta, o Signore santo, le nostre preci vespertine e concedici

116. Lodate tutte il Signore, nazioni; lodatelo tutti, o popoli. Poichè salda è la sua bontà per noi, e la fedeltà del Signore dura in eterno. Gloria al Padre, al Figliolo e allo Spirito Santo. Ed ora e sempre e nei secoli dei secoli Così sia.

ἁμαρτιῶν· ὅτι μόνος εἶ ὁ δείξας ἐν κόσμῳ τὴν Ἀνάστασιν.

remissione dei peccati: solo Tu infatti hai mostrato al mondo la Resurrezione.

Κυκλώσατε, λαοί, Σιὼν καὶ περιλάβετε αὐτήν· καὶ δότε δόξαν ἐν αὐτῇ τῷ ἀναστάντι ἐκ νεκρῶν· ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ λυτρωσάμενος ἡμᾶς ἐκ τῶν ἀνομιῶν ἡμῶν.

O popoli, muovete attorno a Sion ed abbracciatela; date gloria a Colui che in essa è risorto dai morti: Egli infatti è il nostro Dio, Colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Δεῦτε, λαοί, ὑμνήσωμεν καὶ προσκυνήσωμεν Χριστόν, δοξάζοντες αὐτοῦ τὴν ἐκ νεκρῶν Ἀνάστασιν· ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ ἐκ τῆς πλάνης τοῦ ἐχθροῦ τὸν κόσμον λυτρωσάμενος.

Venite, o popoli, sciogliamo inni ed adoriamo Cristo, glorificando la sua Resurrezione dai morti: Egli infatti è il nostro Dio, Colui che ha redento il mondo dallo inganno del nemico.

Εὐφράνθητε οὐρανοί, σαλπίσατε τὰ θεμέλια τῆς γῆς, βοήσατε τὰ ὄρη εὐφροσύνην. Ἰδοὺ γὰρ ὁ Ἐμμανουὴλ τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν τῷ Σταυρῷ προσήλωσε, καὶ ζωὴν ὁ διδοὺς θάνατον ἐνέκρωσε, τὸν Ἀδὰμ ἀναστήσας ὡς φιλάνθρωπος.

Gioite o cieli, suonate le trombe voi fondamenta della terra, fate echeggiare la vostra gioia, o monti: Ecco infatti l'Emmanuele ha conficcato sulla Croce i nostri peccati, ha estinto la morte elargendo la vita e risuscitato Adamo, quale amante degli uomini.

Τὸν σαρκὶ ἑκουσίως σταυρωθέντα δι' ἡμᾶς, παθόντα καὶ ταφέντα καὶ ἀναστάντα ἐκ νεκρῶν, ὑμνήσωμεν λέγοντες· Στήριξον ὀρθοδοξίᾳ τὴν Ἐκκλησίαν σου, Χριστέ, καὶ εἰρήνευσον τὴν ζωὴν ἡμῶν ὡς ἀγαθὸς καὶ φιλάνθρωπος.

A Colui che volontariamente è stato per noi crocifisso, ha patito ed è stato sepolto, ed è risorto dai morti, eleviamo un inno dicendo: O Cristo, conserva nella retta fede la tua Chiesa e nella pace la nostra vita, qual buono e amante degli uomini.

Τῷ ζωοδόχῳ σου Τάφῳ παρεστῶτες οἱ ἀνάξιοι, δοξολογίαν προσφέρομεν τῇ ἀφάτῳ σου εὐσπλαχνίᾳ, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν· ὅτι σταυρὸν κατεδέξω καὶ θάνατον, ἀναμάρτητε, ἵνα τῷ κόσμῳ δωρήσῃ τὴν Ἀνάστασιν, ὡς φιλάνθρωπος.

Stando noi indegnamente attorno al sepolcro che accolse la tua vita, eleviamo un inno di lode all'ineffabile tua misericordia, o Cristo Dio nostro: benchè senza peccato, hai accettato la Croce e la morte, per dare al mondo la Resurrezione, qual amico degli uomini.

Τὸν τῷ Πατρὶ συνάναρχον καὶ συναΐδιον Λόγον, τὸν ἐκ παρθενικῆς νηδύος προελθόντα ἀφράστως καὶ Σταυρὸν καὶ θάνατον δι' ἡμᾶς ἑκουσίως καταδεξάμενον καὶ ἀναστάντα ἐν δόξῃ, ὑμνήσωμεν λέγοντες· Ζωοδότα Κύριε, δόξα σοι, ὁ Σω-

Al Verbo coeterno e consustanziale al Padre che, ineffabilmente venuto dal seno verginale, ha volontariamente sofferto per noi la croce e la morte ed è risorto glorioso, sciogliamo inni eclamando: A Te sia

τὴρ τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

gloria. Signore, Datore di vita e Salvatore delle anime nostre

Theotokion

Τὴν παγκόσμιον δόξαν, τὴν ἐξ ἀνθρώπων σπαρεῖσαν καὶ τὸν Δεσπότην τεκοῦσαν, τὴν ἐπουράνιον πύλην, ὑμνήσωμεν Μαρίαν τὴν Παρθένον, τῶν Ἀσωμάτων τὸ ᾆσμα καὶ τῶν πιστῶν τὸ ἐγκαλλώπισμα. Αὕτη γὰρ ἀνεδείχθη οὐρανὸς καὶ ναὸς τῆς Θεότητος. Αὕτη τὸ μεσότειχον τῆς ἔχθρας καθελοῦσα, εἰρήνην ἀντεισῆξε καὶ τὸ βασίλειον ἠνέῳξε. Ταύτην οὖν κατέχοντες τῆς Πίστεως τὴν ἄγκυραν, ὑπέρμαχον ἔχομεν τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα Κύριον· Θαρσείτω τοίνυν, θαρσείτω λαὸς τοῦ Θεοῦ· καὶ γὰρ αὐτὸς πολεμήσει τοὺς ἐχθροὺς ὡς Παντοδύναμος.

Inneggiamo a Maria Vergine, gloria dell'universo, generata dagli uomini e genitrice del Signore, porta celeste, tripudio degli Angeli, ornamento dei fedeli. Lei infatti apparve qual cielo e tempio della Divinità. Lei, abbattendo il muro divisorio dell'ostilità, vi sostituì la pace e spalancò la reggia. Avendo Lei, àncora della fede, abbiamo per difensore il Signore, da Lei nato. Confida dunque, confida popolo di Dio! Poichè combatterà contro i nemici Egli che è l'Onnipotente.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος β'

Τὸν πρὸ αἰώνων ἐκ Πατρὸς γεννηθέντα, τὸν Θεὸν Λόγον σαρκωθέντα ἐκ Παρθένου Μαρίας, δεῦτε προσκυνήσομεν. Σταυρὸν γὰρ ὑπομείνας, τῇ ταφῇ παρεδόθη, ὡς αὐτὸς ἠθέλησε· καὶ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν ἔσωσέ με τὸν πλανώμενον ἄνθρωπον.

Venite, adoriamo Colui che prima dei secoli è stato generato dal Padre: Iddio Verbo che s'è incarnato da Maria Vergine. Egli infatti, dopo crocifisso, è stato volontariamente deposto nella tomba e, risorto dai morti, ha salvato anche me, uomo sviato.

Χριστὸς ὁ Σωτὴρ ἡμῶν, τὸ καθ' ἡμῶν χειρόγραφον προσηλώσας τῷ Σταυρῷ ἐξήλειψε καὶ τοῦ θανάτου τὸ κράτος κατήργησε. Προσκυνοῦμεν αὐτοῦ τὴν τριήμερον ἔγερσιν.

Cristo Salvatore nostro ha cancellato la nostra condanna, inchiodandola sulla Croce, ed ha annientato il potere della morte. Deh, adoriamo Colui che è risorto il terzo giorno.

Σὺν ἀρχαγέλλοις ὑμνήσωμεν Χριστοῦ τὴν ἀνάστασιν· αὐτὸς γὰρ Λυτρωτής ἐστι καὶ Σωτὴρ τῶν ψυχῶν ἡμῶν· καὶ ἐν δόξῃ φοβερᾷ καὶ κραταιᾷ δυνάμει πάλιν ἔρχεται κρῖναι κόσμον ὃν ἔπλασε.

Con gli Arcangeli inneggiamo alla Resurrezione di Cristo: Egli infatti è il Redentore e Salvatore delle anime nostre, Egli ritornerà con inaudita gloria e somma potenza a giudicare il mondo che ha creato.

Σὲ τὸν σταυρωθέντα καὶ ταφέντα Ἄγγελος ἐκήρυξε Δεσπότην καὶ ἔλεγε ταῖς γυναιξί. Δεῦτε ἴδετε, ὅπου ἔκειτο ὁ Κύριος· ἀνέστη γάρ, καθὼς εἶπεν, ὡς παντοδύναμος. Διὸ σε προσκυνοῦμεν τὸν μόνον ἀθάνατον, Ζωοδότα Χριστέ, ἐλέησον ἡμᾶς.

Te, che fosti crocifisso e sepolto, l'Angelo ha proclamato Sovrano, dicendo alle donne: Venite a vedere dove giaceva il Signore. Egli, l'Onnipotente, come aveva predetto, è risorto. Perciò noi adoriamo Te, che solo sei immortale: O Cristo, datore di vita, abbi pietà di noi.

Ἐν τῷ Σταυρῷ σου κατήργησας τὴν τοῦ ξύλου κατάραν· ἐν τῇ ταφῇ σου ἐνέκρωσας τοῦ θανάτου τὸ κράτος· ἐν δὲ τῇ ἐγέρσει σου ἐφώτισας τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων. Διὰ τοῦτό σοι βοῶμεν· Εὐεργέτα Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοι.

Con il legno della tua Croce hai abolito la maledizione del legno; con la tua sepoltura hai distrutto il potere della morte; con la tua Resurrezione hai illuminato il genere umano. Perciò a Te esclamiamo: O Cristo, nostro Benefattore e nostro Dio, gloria a Te.

Ἠνοίγησάν σοι, Κύριε, φόβῳ πύλαι θανάτου, πυλωροὶ δὲ Ἅδου ἰδόντες σε ἔπτηξαν· πύλας γὰρ χαλκᾶς συνέτριψας καὶ μοχλοὺς σιδηροῦς συνέθλασας καὶ ἐξήγαγες ἡμᾶς ἐκ σκότους

Con terrore si sono aperte davanti a Te, o Signore, le porte della morte. Tremarono dalla paura nel vederti i custodi dell'inferno; infatti Tu hai infranto le bron-

καὶ σκιᾶς θανάτου καὶ τοὺς δεσμοὺς ἡμῶν διέρρηξας.

zee porte e hai spezzato i ferrei chiavistelli, e ci hai tratti dalle tenebre e dall'ombra della morte ed hai spezzate le nostre catene.

Τὸν σωτήριον ὕμνον ἄδοντες ἐκ στομάτων ἀναμέλψωμεν· Δεῦτε πάντες ἐν οἴκῳ Κυρίου προσπέσωμεν λέγοντες· Ὁ ἐπὶ ξύλου σταυρωθεὶς καὶ ἐκ νεκρῶν ἀναστὰς καὶ ὢν ἐν κόλποις τοῦ Πατρός, ἱλάσθητι ταῖς ἁμαρτίαις ἡμῶν.

Innalziamo l'inno della salvezza, cantando a piena voce: Accorrete tutti, prostriamoci nella casa del Signore dicendo: Tu, che fosti crocifisso su di un legno e sei risorto dai morti, abbi compassione dei nostri peccati.

Theotokìon

Παρῆλθεν ἡ σκιὰ τοῦ νόμου, τῆς χάριτος ἐλθούσης. Ὡς γὰρ ἡ βάτος οὐκ ἐκαίετο καταφλεγομένη, οὕτω Παρθένος ἔτεκες καὶ Παρθένος ἔμεινας· ἀντὶ στύλου πυρός, δικαιοσύνης ἀνέτειλεν ἥλιος· ἀντὶ Μωϋσέως, Χριστός, ἡ σωτηρία τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Venuta la grazia, si è dileguata l'ombra della legge; poichè, come roveto ardente che non si consumava, così Tu, o Vergine, hai partorito e sei rimasta Vergine. Invece della colonna di fuoco è sorto il sole di giustizia, invece di Mosè, Cristo, salvezza delle anime nostre.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος γ´

Τῷ σῷ Σταυρῷ, Χριστὲ Σωτήρ, θανάτου κράτος λέλυται, καὶ Διαβόλου ἡ πλάνη κατήργηται. Γένος δὲ ἀνθρώπων πίστει σῳζόμενον ὕμνον σοι καθ᾽ἑκάστην προσφέρει.

Con la tua Croce, o Cristo Salvatore, è stata infranta la potenza della morte e distrutto l'inganno del demonio; e il genere umano, salvato per la fede, ogni giorno eleva a Te inni.

Πεφώτισται τὰ σύμπαντα τῇ ἀναστάσει σου, Κύριε, καὶ ὁ Παράδεισος πάλιν ἠνέῳκται· πᾶσα δὲ ἡ κτίσις ἀνευφημοῦσά σε ὕμνον σοι καθ᾽ ἑκάστην προσφέρει.

L'universo tutto viene a risplendere per la tua Resurrezione, o Signore, e il Paradiso si riapre: tutto il creato, acclamandoti ogni giorno, eleva a Te inni.

Δοξάζω τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ τὴν δύναμιν, καὶ Πνεύματος Ἁγίου ὑμνῶ τὴν ἐξουσίαν, ἀδιαίρετον, ἄκτιστον Θεότητα. Τριάδα ὁμοούσιον, τὴν βασιλεύουσαν εἰς αἰῶνα αἰῶνος.

Glorifico la potenza del Padre e del Figlio, inneggio alla virtù dello Spirito Santo: Divinità inscindibile ed increata, Triade consustanziale, che impera per i secoli.

Τὸν Σταυρόν σου τὸν τίμιον προσκυνοῦμεν, Χριστέ, καὶ τὴν ἀνάστασίν σου ὑμνοῦμεν καὶ δοξάζομεν· τῷ γὰρ μώλωπί σου ἡμεῖς οἱ πάντες ἰάθημεν.

Ci inchiniamo, o Cristo, dinanzi alla tua preziosa Croce, ed inneggiamo e glorifichiamo alla tua Resurrezione, poichè per la tua sofferenza siamo stati tutti guariti.

Ὑμνοῦμεν τὸν Σωτῆρα τὸν ἐκ τῆς Παρθένου σαρκωθέντα· δι᾽ ἡμᾶς γὰρ ἐσταυρώθη καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἀνέστη, δωρούμενος ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Τοῖς ἐν ᾍδῃ καταβὰς Χριστὸς εὐηγγελίσατο· Θαρσεῖτε, λέγων, νῦν νενίκηκα· ἐγώ εἰμι ἡ ἀνάστασις, ἐγὼ ὑμᾶς ἀνάξω λύσας θανάτου τὰς πύλας.

Οἱ ἀναξίως ἑστῶτες ἐν τῷ ἀχράντῳ σου Οἴκῳ ἑσπερινὸν ὕμνον ἀναμέλπομεν, ἐκ βαθέων κραυγάζοντες· Χριστὲ ὁ Θεός, ὁ φωτίσας τὸν κόσμον τῇ τριημέρῳ ἀναστάσει σου, ἐξελοῦ τὸν λαόν σου ἐκ χειρὸς τῶν ἐχθρῶν σου, φιλάνθρωπε.

Inneggiamo al Salvatore, nato dalla Vergine: venne infatti per noi crocifisso ed è risorto il terzo giorno, elargendoci la grande misericordia.

Disceso tra quelli dell'Ade, Cristo annunziò dicendo: Coraggio, adesso ho vinto. Io sono la Resurrezione, io vi trarrò su, dopo aver distrutto le porte della morte.

Noi che indegnamente stiamo nel tuo sacro Tempio, eleviamo un inno vespertino, esclamando dal profondo del cuore: O Cristo Dio che hai illuminato il mondo risuscitando il terzo giorno, libera il tuo popolo dalle mani dei tuoi nemici, o amante degli uomini.

Theotokìon

Πῶς μὴ θαυμάσωμεν τὸν θεανδρικόν σου τόκον, Πανσεβάσμιε; Πεῖραν γὰρ ἀν-

Come non dovremo ammirare il tuo divino ed umano parto, o Ve-

δρὸς μὴ δεξαμένη, Πανάμωμε, ἔτεκες ἀπάτορα Υἱὸν ἐν σαρκὶ τῶν πρὸ αἰώνων ἐκ Πατρὸς γεννηθέντα ἀμήτορα, μηδαμῶς ὑπομείναντα τροπὴν ἢ φυρμὸν ἢ διαίρεσιν, ἀλλ' ἑκατέρας οὐσίας τὴν ἰδιότητα σώαν φυλάξαντα. Διό, Μητροπάρθενε, Δέσποινα αὐτὸν ἱκέτευε σωθῆναι τὰς ψυχὰς τῶν ὀρθοδόξως Θεοτόκον ὁμολογούντων σε.

nerabilissima? Infatti o Purissima, senza concorso d'uomo, Tu hai partorito nella carne un Figlio, senza padre, generato prima ancora dei secoli da Padre senza madre, non subendo cambiamento alcuno o mescolanza o divisione, ma conservando salva la proprietà di ciascuna natura. Perciò, o Vergine Madre e Sovrana, supplicalo affinchè salvi le anime di coloro che, con retta fede, Ti inneggiano Madre di Dio.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος δ'

Τὸν ζωοποιόν σου Σταυρὸν ἀπαύστως προσκυνοῦντες, Χριστὲ ὁ Θεός, τὴν τριήμερόν σου ἀνάστασιν δοξάζομεν· δι' αὐτῆς γὰρ ἀνεκαίνισας τὴν καταφθαρεῖσαν τῶν ἀνθρώπων φύσιν, Παντοδύναμε, καὶ τὴν εἰς οὐρανοὺς ἄνοδον καθυ-

Adorando, incessantemente, o Cristo Dio, la tua vivificante Croce, noi glorifichiamo la tua Resurrezione al terzo giorno; per cui, Onnipotente, hai rinnovato la corrotta natura umana e ci hai indicato l'ascesa

πέδειξας ἡμῖν, ὡς μόνος ἀγαθὸς καὶ φιλάνθρωπος.

al cielo, Tu, che solo sei buono e amante degli uomini.

Τοῦ ξύλου τῆς παρακοῆς τὸ ἐπιτίμιον ἔλυσας, Σωτήρ, τῷ ξύλῳ τοῦ Σταυροῦ ἑκουσίως προσηλωθεὶς, καὶ εἰς Ἅδου κατελθὼν, Δυνατέ, τοῦ θανάτου τὰ δεσμὰ ὡς Θεὸς διέρρηξας. Διὸ προσκυνοῦμεν τὴν ἐκ νεκρῶν σου ἀνάστασιν, ἐν ἀγαλλιάσει βοῶντες· Παντοδύναμε Κύριε, δόξα σοι.

Hai annullato il castigo dell'albero della disubbidienza, Tu o Salvatore, che volontariamente fosti inchiodato sull'albero della Croce, e che, disceso agli Inferi, o Possente, hai infranto, qual Dio, le catene della morte. Perciò adoriamo la tua Resurrezione dai morti e con gioia esclamiamo: O Signore onnipotente, gloria a Te.

Πύλας Ἅδου συνέτριψας, Κύριε, καὶ τῷ σῷ θανάτῳ τοῦ θανάτου τὸ βασίλειον ἔλυσας· γένος δὲ τὸ ἀνθρώπινον ἐκ φθορᾶς ἠλευθέρωσας, ζωὴν καὶ ἀφθαρσίαν τῷ κόσμῳ δωρησάμενος καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

O Signore, hai abbattuto le porte dell'Inferno e hai distrutto, con la tua morte, il regno della morte; hai liberato il genere umano dalla corruzione e hai elargito al mondo la vita, l'incorruttibilità e la grande misericordia.

Δεῦτε ἀνυμνήσωμεν, λαοί, τὴν τοῦ Σωτῆρος τριήμερον ἔγερσιν, δι' ἧς ἐλυτρώθημεν τῶν τοῦ Ἅδου ἀλύτων δε-

Orsù, o popoli, inneggiamo alla Resurrezione del Salvatore al terzo dì, per cui tutti fum-

σμῶν καὶ ἀφθαρσίαν καὶ ζωὴν πάντες ἐλάβομεν, κράζοντες· Ὁ σταυρωθεὶς καὶ ταφεὶς καὶ ἀναστάς, σῶσον ἡμᾶς τῇ ἀναστάσει σου, μόνε φιλάνθρωπε.

mo redenti dai vincoli indissolubili dell'Inferno ed abbiamo ottenuto la incorruttibilità e la vita, ed esclamiamo: O solo amico degli uomini, per noi crocifisso, sepolto e risorto, salvaci con la tua Resurrezione.

Ἄγγελοι καὶ ἄνθρωποι, Σωτήρ, τὴν σὴν ὑμνοῦσι τριήμερον ἔγερσιν, δι' ἧς κατηυγάσθη τῆς οἰκουμένης τὰ πέρατα καὶ τῆς δουλείας τοῦ ἐχθροῦ πάντες ἐλυτρώθημεν κράζοντες· Ζωοποιέ, Παντοδύναμε Σωτήρ, σῶσον ἡμᾶς τῇ ἀναστάσει σου, μόνε φιλάνθρωπε.

Gli Angeli e gli uomini inneggiano alla tua Resurrezione al terzo giorno, o Salvatore, per essa sono stati illuminati i confini del mondo e noi, redenti dalla schiavitù del nemico, esclamiamo: Datore di vita e Salvatore onnipotente, salvaci con la tua Resurezione, o solo amico dell'uomo.

Πύλας χαλκᾶς συνέτριψας καὶ μοχλοὺς συνέθλασας, Χριστὲ ὁ Θεός, καὶ γένος ἀνθρώπων πεπτωκὸς ἀνέστησας. Διὰ τοῦτο συμφώνως βοῶμεν· Ὁ ἀναστὰς ἐκ τῶν νεκρῶν, Κύριε, δόξα σοι.

O Cristo Dio, hai infranto le porte di bronzo e hai spezzato i chiavistelli ed hai pure rialzato il genere umano caduto; perciò all'unisono esclamiamo: O Signore, che sei risorto dai morti, gloria a Te.

Κύριε, ἡ ἐκ Πατρός σου

La tua generazione dal

γέννησις ἄρχονος ὑπάρχει καὶ ἀΐδιος, ἡ ἐκ Παρθένου σάρκωσις ἄθραστος ἀνθρώποις καὶ ἀνερμήνευτος· καὶ ἡ εἰς Ἅδου κάθοδος φοβερὰ Διαβόλῳ καὶ τοῖς Ἀγγέλοις αὐτοῦ· θάνατον γὰρ πατήσας, τριήμερος ἀνέστης, ἀφθαρσίαν παρέχων ἀνθρώποις καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Padre, o Signore, è al di fuori d'ogni tempo ed eterna; ineffabile ed incomprensibile agli uomini è la tua incarnazione dalla Vergine. La tua discesa agli Inferi tremenda per il Demonio e i suoi angeli: Tu, calpestando infatti la morte, sei risorto al terzo giorno elargendo agli uomini la immortalità e la grande misericordia.

Theotokìon

Ὁ διὰ σὲ Θεοπάτωρ προφήτης Δαυῒδ μελῳδικῶς περὶ σοῦ προανεφώνησε τῷ μεγαλεῖά σοι ποιήσαντι· Παρέστη ἡ Βασίλισσα ἐκ δεξιῶν σου. Σὲ γὰρ Μητέρα πρόξενον ζωῆς ἀνέδειξεν ὁ ἀπάτωρ ἐκ σοῦ ἐνανθρωπῆσαι εὐδοκήσας Θεός, ἵνα τὴν ἑαυτοῦ ἀναπλάσῃ εἰκόνα, φθαρεῖσαν τοῖς πάθεσι, καὶ τὸ πλανηθὲν ὀρειάλωτον εὑρὼν πρόβατον, τοῖς ὤμοις ἀναλαβὼν τῷ Πατρὶ προσαγάγῃ καὶ τῷ ἰδίῳ θε-

Il profeta David, per te antenato di Dio, ha di te così predetto in un canto a Colui che ha operato magnificenze in Te: la Regina assiste alla tua destra. Ha mostrato Te Madre, apportatrice di vita, il Signore che, senza padre, si compiacque farsi uomo da Te per rinnovare, con le sue sofferenze, la propria immagine corrotta dalle passioni; per

λήματι ταῖς οὐρανίαις συνάψῃ Δυνάμεσι, καὶ σώσῃ, Θεοτόκε, τὸν κόσμον Χριστός, ὁ ἔχων τὸ μέγα καὶ πλούσιον ἔλεος.

ritrovare la pecorella errante e sperduta tra i monti e, presala sulle spalle, riportarla al Padre e, secondo il suo volere, ricongiungerla alle celesti Potenze, e ancora per salvare il mondo, o Madre di Dio, Egli Cristo di immensa e ricca misericordia.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος πλ. α΄.

Διὰ τοῦ τιμίου σου Σταυροῦ, Χριστέ, Διάβολον ᾔσχυνας καὶ διὰ τῆς ἀναστάσεώς σου τὸ κέντρον τῆς ἁμαρτίας ἤμβλυνας καὶ ἔσωσας ἡμᾶς ἐκ τῶν πυλῶν τοῦ θανάτου. Δοξάζομέν σε, Μονογενές.

Con la tua preziosa Croce, o Cristo, hai confuso Satana; con la tua Resurrezione hai spuntato il pungolo del peccato e ci hai salvati dalle porte della morte. Noi ti glorifichiamo, o Unigenito.

Ὁ τὴν ἀνάστασιν διδοὺς τῷ γένει τῶν ἀνθρώπων ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγὴν ἤχθη. Ἔφριξαν τοῦτον οἱ ἄρχοντες τοῦ Ἅδου, καὶ ἐπήρθησαν πύλαι ὀδυνηραί. Εἰσελύληθε γὰρ ὁ Βασιλεὺς τῆς

Colui che ha elargito la Resurrezione al genere umano, come pecorella fu tratto al macello. Di lui si spaventarono i principi dell'Inferno e i boccaporti del luo-

δόξης Χριστός, λέγων τοῖς ἐν δεσμοῖς· Ἐξέλθετε· καὶ τοῖς ἐν τῷ σκότει· Ἀνακαλύπτεσθε.

go di dolore furono alzati, perchè è entrato il Cristo, il Re della gloria, dicendo a quelli che erano in catene: Uscite! E a coloro che giacevano nelle tenebre: Venite alla luce!

Μέγα θαῦμα, ὁ τῶν ἀοράτων κτίστης, διὰ φιλανθρωπίαν σαρκὶ παθών, ἀνέστη ὁ ἀθάνατος. Δεῦτε, πατριαὶ τῶν ἐθνῶν, τοῦτον προσκυνήσωμεν· τῇ γὰρ αὐτοῦ εὐσπλαγχνίᾳ ἐκ πλάνης ρυσθέντες, ἐν τρισὶν ὑποστάσεσιν ἕνα Θεὸν ὑμνεῖν μεμαθήκαμεν.

Grandioso prodigio! Il Creatore degli esseri invisibili, per amore degli uomini, avendo sofferto nella sua carne, è risorto come immortale. Venite, voi stirpi delle nazioni, adoriamolo! Poichè liberati dall'errore per la sua misericordia, abbiamo imparato ad inneggiare a un solo Dio in tre persone.

Ἑσπερινὴν προσκύνησιν προσφέρομέν σοι τῷ ἀνεσπέρῳ φωτί, τῷ ἐπὶ τέλει τῶν αἰώνων ὡς ἐν ἐσόπτρῳ διὰ σαρκὸς λάμψαντι τῷ κόσμῳ καὶ μέχρις Ἅδου κατελθόντι καὶ τὸ ἐκεῖσε σκότος λύσαντι καὶ τὸ φῶς τῆς ἀναστάσεως τοῖς ἔθνεσι δείξαντι. Φωτοδότα Κύριε,

Una adorazione vespertina offriamo a Te, Luce che non tramonta, che, nella pienezza dei tempi, nella tua carne come in uno specchio, risplendesti nel mondo e sei disceso fino agli Inferi ed hai dissipato le tenebre di laggiù e

δόξα σοι.

Τὸν ἀρχηγὸν τῆς σωτηρίας ἡμῶν Χριστὸν δοξολογήσωμεν· αὐτοῦ γὰρ ἐκ νεκρῶν ἀναστάντος, κόσμος ἐκ πλάνης σέσωσται· χαίρει χορὸς Ἀγγέλων· φεύγει Δαιμόνων πλάνη· Ἀδὰμ πεσὼν ἀνίσταται, Διάβολος κατήργηται.

Οἱ τῆς κουστωδίας ἐνηχοῦντο ὑπὸ τῶν παρανόμων· Καλύψατε Χριστοῦ τὴν ἔγερσιν καὶ λάβετε ἀργύρια καὶ εἴπατε ὅτι, ἡμῶν κοιμωμένων, ἐκ τοῦ μνημείου ἐσυλήθη ὁ νεκρός. Τίς οἶδε, τίς ἤκουσε νεκρὸν κλαπέντα ποτέ; μάλιστα ἐσμυρνισμένον καὶ γυμνόν, καταλιπόντα καὶ ἐν τῷ τάφῳ τὰ ἐντάφια αὐτοῦ; Μὴ πλανᾶσθε, Ἰουδαῖοι· μάθετε τὰς ῥήσεις τῶν Προφητῶν καὶ γνῶτε ὅτι αὐτός ἐστιν ἀληθῶς ὁ Λυτρωτὴς τοῦ

mostrato ai popoli la luce della Resurrezione.

O Signore, Datore di luce, gloria a Te.

Glorifichiamo Cristo, autore della nostra salvezza, poichè col suo risorgere dai morti, il mondo è stato redento dall'inganno; giubila il coro degli Angeli, scompare la frode dei demoni, il caduto Adamo risorge, Satana è abbattuto.

Il Corpo di guardia veniva istruito dagli iniqui: Nascondete la Resurrezione di Cristo; prendetevi il denaro e dite: mentre noi dormivamo è stato rubato dal sepolcro il cadavere. Chi l'ha visto? Chi ha mai sentito che un cadavere sia stato rubato? Sopratutto se già asperso di mirra ed ignudo, dato che rimasero abbandonati nel sepolcro i suoi vestimenti funebri. Non

κόσμου καὶ Παντοδύναμος.

ingannatevi, Giudei, ma studiate i detti dei profeti e riconoscerete che Egli è veramente il Redentore del mondo e l'onnipotente.

Κύριε, ὁ τὸν Ἅδην σκυλεύσας καὶ τὸν θάνατον πατήσας, Σωτὴρ ἡμῶν, ὁ φωτίσας τὸν κόσμον τῷ Σταυρῷ τῷ τιμίῳ, ἐλέησον ἡμᾶς.

Signore e Salvatore nostro, Tu che hai spogliato l'inferno, hai calpestato la morte ed hai illuminato il mondo con la tua preziosa Croce, abbi pietà di noi.

Theotokìon

Ἐν τῇ Ἐρυθρᾷ θαλάσσῃ τῆς ἀπειρογάμου Νύμφης εἰκὼν διεγράφη ποτέ. Ἐκεῖ Μωϋσῆς διαιρέτης τοῦ ὕδατος· ἐνθάδε Γαβριὴλ ὑπηρέτης τοῦ θαύματος· τότε τὸν βυθὸν ἐπέζευσεν ἀβρόχως Ἰσραήλ· νῦν δὲ τὸν Χριστὸν ἐγέννησεν ἀσπόρως ἡ Παρθένος· ἡ θάλασσα μετὰ τὴν πάροδον τοῦ Ἰσραὴλ ἔμεινεν ἄβατος· ἡ ἄμεμπτος μετὰ τὴν κύησιν τοῦ Ἐμμανουὴλ ἔμεινεν ἄφθορος. Ὁ ὢν καὶ προὼν

Nel mar Rosso venne un tempo descritta l'immagine della Vergine immacolata. Quivi Mosè divise le acque; quivi Gabriele fu strumento del prodigio. Allora Israele attraversò il profondo del mare a piedi asciutti; ora la Vergine ha generato il Cristo senza contaminarsi. Dopo il passaggio di Israele il mare divenne impervio; l'Immacolata,

καὶ φανεὶς ὡς ἄνθρωπος Θεός, ἐλέησον ἡμᾶς.

dopo la nascita dello Emmanuele, rimase incorrotta. O Dio, che sei, e sempre sei stato, e che sei apparso come uomo, abbi pietà di noi.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος πλ. β'.

Νίκην ἔχων, Χριστέ, τὴν κατὰ τοῦ Ἅδου, ἐν τῷ Σταυρῷ ἀνῆλθες, ἵνα τοὺς ἐν σκότει θανάτου καθημένους συναναστήσῃς σεαυτῷ· ὁ ἐν νεκροῖς ἐλεύθερος, ὁ πηγάζων ζωὴν ἐξ οἰκείου φωτός, παντοδύναμε Σωτήρ, ἐλέησον ἡμᾶς.

Sei salito sulla Croce, o Cristo, riportando vittoria sopra l'Inferno, cosicchè hai fatto risuscitare con Te, libero tra i morti, coloro che sedevano all'ombra della morte. Tu, che fai scaturire la vita dalla tua propria luce, Salvatore onnipotente, abbi pietà di noi.

Σήμερον ὁ Χριστός, θάνατον πατήσας, καθὼς εἶπεν ἀνέστη καὶ τὴν ἀγαλλίασιν τῷ κόσμῳ ἐδωρήσατο, ἵνα πάντες κραυγάζοντες τὸν ὕμνον οὕτως εἴπωμεν· Ἡ πηγὴ τῆς ζωῆς, τὸ ἀπρόσιτον φῶς, παντοδύ-

Oggi Cristo, avendo calpestato la morte, è risorto come aveva predetto, ed ha concesso la gioia al mondo, affinchè noi tutti, cantando un inno, così diciamo: Sorgente di vita, luce inac-

ναμε Σωτήρ, ἐλέησον ἡμᾶς.

cessibile, o Salvatore onnipotente, abbi pietà di noi.

Σέ, Κύριε, τὸν ὄντα ἐν πάσῃ τῇ κτίσει, ἁμαρτωλοὶ ποῦ φύγωμεν; ἐν τῷ οὐρανῷ; αὐτὸς κατοικεῖς· ἐν τῷ Ἅδῃ; ἐπάτησας θάνατον· εἰς τὰ βάθη τὰ τῆς θαλάσσης; ἐκεῖ ἡ χείρ σου, Δέσποτα. Πρὸς σὲ καταφεύγομεν, σοὶ προσπίπτοντες ἱκετεύομεν. Ὁ ἀναστὰς ἐκ τῶν νεκρῶν, ἐλέησον ἡμᾶς.

Dove mai, noi peccatori, potremmo fuggire lungi da Te, o Signore, presente in tutto il creato? Nel cielo, forse? Tu vi abiti. Nell'Inferno? Ma Tu hai calpestato la morte. Negli stessi abissi del mare? anche là vi è la tua mano, o Sovrano. Noi ci rifugiamo in Te e, prostrati ai tuoi piedi, ti invochiamo: O risorto dai morti, abbi pietà di noi.

Ἐν τῷ Σταυρῷ σου, Χριστέ, καυχώμεθα καὶ τὴν ἀνάστασίν σου ὑμνοῦμεν καὶ δοξάζομεν. Σὺ γὰρ εἶ Θεὸς ἡμῶν, ἐκτός σου ἄλλον οὐκ οἴδαμεν.

Noi ci gloriamo della tua Croce, Cristo, ed inneggiamo e glorifichiamo la tua Resurrezione: Tu sei il nostro Dio e all'infuori di Te non ne conosciamo alcun altro.

Διὰ παντὸς εὐλογοῦντες τὸν Κύριον, ὑμνοῦμεν τὴν ἀνάστασιν αὐτοῦ· Σταυρὸν γὰρ ὑπομείνας δι' ἡμᾶς θανάτῳ θάνατον ὤλεσε.

Benedicendo incessantemente il Signore, inneggiamo alla sua Resurrezione; poichè avendo subito la Croce per noi, con la sua morte ha annientato la morte.

Δόξα τῇ δυνάμει σου, Κύριε, ὅτι κατήργησας τὸν τὸ κράτος ἔχοντα τοῦ θανάτου, ἀνεκαίνισας ἡμᾶς διὰ τοῦ Σταυροῦ σου, δωρούμενος ἡμῖν ζωὴν καὶ ἀφθαρσίαν.

Gloria alla tua potenza, Signore, perchè hai ridotto all'impotenza colui che possiede il potere sulla morte. Tu ci hai rinnovellati con la tua Croce, elargendoci vita e incorruttibilità.

Ἡ ταφή σου, Κύριε, τὰ δεσμὰ τοῦ Ἅδου συντρίψασα διέρρηξεν· ἡ ἐκ νεκρῶν ἀνάστασις τὸν κόσμον ἐφώτισε. Κύριε, δόξα σοι.

La tua sepoltura, o Signore, ha fiaccato e spezzato le catene dello Inferno; la tua Resurrezione dai morti ha illuminato il mondo. Signore, gloria a Te.

Theotokion

Τίς μὴ μακαρίσει σε, παναγία Παρθένε; τίς μὴ ἀνυμήσει σου τὸν ἀλόχευτον τόκον; ὁ γὰρ ἀχρόνως ἐκ Πατρὸς ἐκλάμψας Υἱὸς μονογενής, ὁ αὐτὸς ἐκ σοῦ τῆς Ἁγνῆς προῆλθεν ἀφράστως σαρκωθείς, φύσει Θεὸς ὑπάρχων καὶ φύσει γενόμενος ἄνθρωπος δι' ἡμᾶς· οὐκ εἰς δυάδα προσώπων τεμνόμενος, ἀλλ' ἐν δυάδι φύσεων γνωριζόμενος. Αὐτὸν ἱκέτευε, Παμ-

Chi non ti proclamerà beata, o Vergine tutta santa? Chi non inneggerà al tuo parto verginale? Poichè l'Unigenito Figlio, che rifulse dal Padre fin dall'eternità, è Colui che, incarnatosi ineffabilmente, è nato da Te, o pura. Egli, Dio per natura, è divenuto uomo per noi. Non diviso in due persone, s'è fatto conoscere in

μακάριστε, ἐλεηθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

due distinte nature. Pregalo, o beatissima ed augusta Vergine, affinchè abbia pietà delle nostre anime.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος βαρύς.

Δεῦτε ἀγαλλιασώμεθα τῷ Κυρίῳ, τῷ συντρίψαντι θανάτου τὸ κράτος καὶ φωτίσαντι ἀνθρώπων τὸ γένος, μετὰ τῶν ἀσωμάτων κραυγάζοντες· Δημιουργὲ καὶ Σωτὴρ ἡμῶν, δόξα σοι.

Orsù esultiamo nel Signore, che ha infranto la potenza della morte ed ha illuminato il genere umano, esclamando con gli esseri incorporei: Creatore e Salvatore nostro, gloria a Te.

Σταυρὸν ὑπέμεινας Σωτήρ, καὶ ταφὴν δι' ἡμᾶς· θανάτῳ δὲ ὡς Θεὸς θάνατον ἐνέκρωσας. Διὸ προσκυνοῦμεν τὴν τριήμερόν σου ἀνάστασιν, Κύριε, δόξα σοι.

O Salvatore, Tu hai subito per noi la Croce e la sepoltura e, qual Dio, hai con la tua morte estinto la morte; perciò noi adoriamo la tua Resurrezione al terzo giorno. O Signore, gloria a Te.

Ἀπόστολοι ἰδόντες τὴν ἔγερσιν τοῦ Δημιουργοῦ ἐθαύμασαν, βοῶντες τὴν αἴνεσιν τὴν ἀγγελικήν· Αὕτη ἡ δόξα τῆς Ἐκκλησίας·

Allorchè gli Apostoli videro la Resurrezione del Creatore rimasero stupiti e gridarono l'angelica lode: Ecco l'onore

οὗτος ὁ πλοῦτος τῆς Βασιλείας. Ὁ παθὼν δι' ἡμᾶς, Κύριε, δόξα σοι.

della Chiesa, questa la ricchezza del Regno. O Signore, che hai sofferto per noi, gloria a Te.

Κἂν συνελήφθης, Χριστέ, ὑπὸ ἀνόμων ἀνδρῶν, ἀλλὰ σύ μου εἶ Θεός, καὶ οὐκ αἰσχύνομαι· ἐμαστίχθης τὸν νῶτον, οὐκ ἀρνοῦμαι· Σταυρῷ προσηλώθης, καὶ οὐ κρύπτω· εἰς τὴν ἔγερσίν σου καυχῶμαι· ὁ γὰρ θάνατός σου ζωή μου. Παντοδύναμε καὶ φιλάνθρωπε, Κύριε, δόξα σοι.

Pur catturato da uomini iniqui, Tu sei il mio Dio ed io non mi vergogno. Tu avesti il dorso flagellato, non lo nego. Sei stato confitto in Croce, non lo nascondo. Della tua Resurezione me ne vanto, poichè la tua morte è mia vita. O Signore onnipotente ed amante degli uomini, gloria a Te.

Δαυιτικὴν προφητείαν ἐκπληρῶν Χριστός, μεγαλειότητα ἐν Σιὼν τὴν οἰκείαν μαθηταῖς ἐξεκάλυψεν· αἰνετὸν δεικνὺς ἑαυτὸν καὶ δοξαζόμενον ἀεί, σὺν Πατρί τε καὶ Πνεύματι ἁγίῳ· πρότερον μὲν ἄσαρκον ὡς Λόγον· ὕστερον δὲ δι' ἡμᾶς σεσαρκωμένον· καὶ νεκρωθέντα ὡς ἄνθρωπον καὶ ἀναστάντα κατ' ἐξουσίαν ὡς φιλάνθρωπον.

Cristo adempiendo la profezia davidica ha rivelato la sua maestà ai propri discepoli in Sion. Si è mostrato degno di lode e, col Padre e con lo Spirito Santo, sempre glorificato: prima senza carne, come Verbo, poi incarnato per noi come uomo morto, per propria virtù è risorto, quale amante degli uomini.

Κατῆλθες ἐν τῷ Ἅδῃ, Χριστέ, ὡς ἠβουλήθης, ἐ-

Sei disceso all'Inferno, o Cristo, perchè così

σκύλευσας τὸν θάνατον, ὡς Θεὸς καὶ Δεσπότης, καὶ ἀνέστης τριήμερος, συναναστήσας τὸν Ἀδὰμ ἐκ τῶν τοῦ Ἅδου δεσμῶν καὶ τῆς φθορᾶς, κραυγάζοντα καὶ λέγοντα· Δόξα τῇ ἀναστάσει σου, μόνε φιλάνθρωπε.

hai voluto; hai spogliato la morte, qual Dio e Sovrano, e sei risorto al terzo giorno ed hai fatto teco risorgere, dalle catene dell'Inferno e dalla corruzione, Adamo che esclama dicendoti: Gloria alla tua Resurrezione, o amante degli uomini.

Ἐν τῷ τάφῳ κατετέθης ὡς ὁ ὑπνῶν, Κύριε, καὶ ἀνέστης τριήμερος, ὡς δυνατὸς ἐν ἰσχύι, συναναστήσας τὸν Ἀδὰμ ἐκ τῆς φθορᾶς τοῦ θανάτου, ὡς Παντοδύναμος.

Sei stato deposto nella tomba come un dormiente, o Signore, e sei risorto campione di potenza al terzo giorno, quale onnipotente, facendo risorgere con Te Adamo dalla corruzione della morte.

Theotokìon

Μήτηρ μὲν ἐγνώσθης ὑπὲρ φύσιν, Θεοτόκε, ἔμεινας δὲ Παρθένος ὑπὲρ λόγον καὶ ἔννοιαν· καὶ τὸ θαῦμα τοῦ τόκου σου ἑρμηνεῦσαι γλῶσσα οὐ δύναται· παραδόξου γὰρ οὔσης τῆς συλλήψεως, Ἁγνή, ἀκατάληπτός ἐστιν ὁ τρό-

Madre di Dio, fosti riconosciuta Madre sopranaturale e rimanesti Vergine al di sopra di ogni dire ed intendere e nessuna lingua può esprimere il prodigio del tuo parto. Come è mirabile il tuo concepi-

πος τῆς κυήσεως· ὅπου γὰρ βούλεται Θεός, νικᾶται φύσεως τάξις. Διό σε πάντες Μητέρα τοῦ Θεοῦ γινώσκοντες, δεόμεθά σου ἐκτενῶς· πρέσβευε τοῦ σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

mento così, o Immacolata, è incomprensibile la maniera del tuo parto: laddove infatti Dio lo vuole, l'ordine della natura viene vinto. Perciò riconoscendoti tutti Madre di Dio, ti preghiamo costantemente di intercedere per la salvezza delle anime nostre.

ΣΤΙΧΗΡΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος πλ, δ'.

Ἑσπερινὸν ὕμνον καὶ λογικὴν λατρείαν σοί, Χριστέ, προσφέρομεν, ὅτι ηὐδόκησας τοῦ ἐλεῆσαι ἡμᾶς διὰ τῆς ἀναστάσεως.

Un inno vespertino e un culto razionale offriamo a Te, Cristo, perchè ti sei degnato di aver pietà di noi con la tua Resurrezione.

Κύριε, Κύριε, μὴ ἀπορρίψῃς ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ προσώπου σου· ἀλλὰ εὐδόκησον τοῦ ἐλεῆσαι ἡμᾶς διὰ τῆς ἀναστάσεως.

Signore, Signore, non ci rigettare dal tuo cospetto, ma ti piaccia aver pietà di noi per la tua Resurrezione.

Χαῖρε, Σιὼν ἁγία, μήτηρ τῶν Ἐκκλησιῶν, Θεοῦ κατοικητήριον· σὺ γὰρ ἐδέξω πρώτη ἄφεσιν ἁμαρτιῶν διὰ

Salve, o Sion santa, Madre delle Chiese, Casa di Dio, sei Tu che hai usufruito per prima,

τῆς ἀναστάσεως.

Ὁ ἐκ Θεοῦ Πατρὸς Λόγος πρὸ τῶν αἰώνων γεννηθείς, ἐπ' ἐσχάτων δὲ τῶν χρόνων ὁ αὐτὸς ἐκ τῆς ἀπειρογάμου σαρκωθείς, βουλήσει σταύρωσιν θανάτου ὑπέμεινε καὶ τὸν πάλαι νεκρωθέντα ἄνθρωπον ἔσωσε διὰ τῆς ἑαυτοῦ ἀναστάσεως.

Τὴν ἐκ νεκρῶν σου ἀνάστασιν δοξολογοῦμεν, Χριστέ, δι' ἧς ἠλευθέρωσας ἀδαμιαῖον γένος ἐκ τῆς τοῦ Ἅδου τυραννίδος καὶ ἐδωρήσω τῷ κόσμῳ ζωὴν αἰώνιον καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Δόξα σοι, Χριστὲ Σωτήρ, Υἱὲ Θεοῦ Μονογενές, ὁ προσπαγεὶς ἐν τῷ Σταυρῷ καὶ ἀναστὰς ἐκ τάφου τριήμερος.

Σὲ δοξάζομεν, Κύριε, τὸν ἑκουσίως δι' ἡμᾶς Σταυρὸν ὑπομείναντα, καὶ σὲ προσκυνοῦμεν, Παντοδύναμε Σωτήρ, μὴ ἀπορρίψῃς ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ προσώπου

con la Resurrezione, della remissione dei peccati.

Lo stesso Verbo che da Dio Padre è generato prima dei secoli, nella pienezza dei tempi s'è incarnato dalla Vergine, ignara di nozze. Egli ha subìto volontariamente la morte di Croce, e con la sua Resurrezione, ha salvato l'uomo già morto.

Glorifichiamo la tua Resurrezione dai morti, o Cristo, per cui hai liberato la progenie di Adamo dalla tirannia dell'Inferno e, come Dio, hai donato al mondo la vita eterna e la grande misericordia.

Gloria a Te, Cristo Salvatore, Figlio unigenito di Dio che, confitto nella Croce, sei risorto il terzo giorno.

Te glorifichiamo, Signore, che volontariamente hai sofferto per noi la Croce e Ti onoriamo; Salvatore onnipotente, non scacciarci

σου, ἀλλ' ἐπάκουσον καὶ σῶσον διὰ τῆς ἀναστάσεώς σου, φιλάνθρωπε.

dalla tua presenza, ma esaudiscici e salvaci con la tua Resurrezione, o amante degli uomini.

Theotokìon

Ὁ Βασιλεὺς τῶν οὐρανῶν διὰ φιλανθρωπίαν ἐπὶ τῆς γῆς ὤφθη καὶ τοῖς ἀνθρώποις συνανεστράφη· ἐκ Παρθένου γὰρ ἁγνῆς σάρκα προσλαβόμενος καὶ ἐκ ταύτης προελθὼν μετὰ τῆς προσλήψεως, εἷς ἐστιν Υἱός, διπλοῦς τὴν φύσιν, ἀλλ' οὐ τὴν ὑπόστασιν. Διὸ τέλειον αὐτὸν Θεὸν καὶ τέλειον ἄνθρωπον ἀληθῶς κηρύττοντες, ὁμολογοῦμεν Χριστὸν τὸν Θεὸν ἡμῶν· ὃν ἱκέτευε, Μῆτερ ἀνύμφευτε, ἐλεηθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Il Re dei cieli, per amore all'umanità, apparve sulla terra e visse con gli uomini; da Te, o Vergine, prese carne e Te prescelse per venire alla luce: E' Figlio Unico con due nature ma una sola persona. Perciò noi, con tutta verità, lo proclamiamo perfetto Dio e perfetto Uomo e lo riconosciamo Cristo, Dio nostro. Invocalo, o Madre illibata, affinchè le nostre anime ottengano misericordia.

Inno Vespertino

Φῶς ἱλαρὸν ἁγίας δόξης ἀθανάτου Πατρός, οὐρανίου, ἁγίου,

O Cristo Gesù, luce splendente della divina gloria del Padre

μάκαρος, Ἰησοῦ Χριστέ, ἐλθόντες ἐπὶ τὴν ἡλίου δύσιν, ἰδόντες φῶς ἑσπερινόν, ὑμνοῦμεν Πατέρα, Υἱὸν καὶ Ἅγιον Πνεῦμα, Θεόν. Ἄξιόν σε ἐν πᾶσι καιροῖς ὑμνεῖσθαι φωναῖς αἰσίαις, Υἱὲ Θεοῦ, ζωὴν ὁ διδούς· διὸ ὁ κόσμος σὲ δοξάζει.

tuo immortale, celeste, santo e beato, noi, giunti al tramonto del sole e vista la luce vespertina, inneggiamo a Dio: Padre Figlio e Spirito Santo.
E' giusto che tu sia lodato con voci convenienti in ogni tempo, o Figlio di Dio, che ci hai data la vita; perciò il mondo ti glorifica.

Prokìmeni

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο.

Il Signore prese possesso del Regno, si vestì di splendore.

Cantati i Prokìmeni, si recita dal Diacono l'Ektenia (*cfr. pag.* 58). *Poi, ad alta voce, la seguente preghiera*:

PROESTOS: Καταξίωσον, Κύριε, ἐν τῇ ἑσπέρᾳ ταύτῃ ἀναμαρτήτους φυλαχθῆναι ἡμᾶς. Εὐλογητὸς

Degnati, Signore, serbarci questa sera senza peccati. Tu sei benedetto, Signore Dio dei Pa-

εἶ, Κύριε, ὁ Θεὸς τῶν πατέρων ἡμων, καὶ αἰνετὸν καὶ δεδοξασμένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν. Γένοιτο, Κύριε, τὸ ἔλεός σου ἐφ' ἡμᾶς, καθάπερ ἠλπίσαμεν ἐπὶ σέ. Εὐλογητὸς εἶ, Κύριε, δίδαξόν με τὰ δικαιώματά σου. Εὐλογητὸς εἶ, Δέσποτα, συνέτισόν με τὰ δικαιώματά σου. Εὐλογητὸς εἶ, Ἅγιε, φώτισόν με τοῖς δικαιώμασί σου. Κύριε, τὸ ἔλεός σου εἰς τὸν αἰῶνα, τὰ ἔργα τῶν χειρῶν σου μὴ παρίδῃς. Σοὶ πρέπει αἶνος, σοὶ πρέπει ὕμνος, σοὶ δόξα πρέπει, τῷ Πατρὶ καὶ τῷ Υἱῷ καὶ τῷ ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

dri nostri, e degno di lode e gloria il tuo nome per tutti i secoli. Così sia. Scenda su noi, Signore la tua pietà, così come abbiamo sperato in Te. Sei benedetto, o Signore; insegnami le tue giustificazioni. Sei benedetto o Sovrano; fammi intendere le tue giustificazioni. Sei benedetto, o Santo; illuminami con le tue giustificazioni. Signore, la tua misericordia è in eterno; non disprezzare la opera delle tue mani. A Te s'addice la lode, a Te gli inni, a Te la gloria, col Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Riprende il Diacono le invocazioni litaniche (cfr. pag. 68). Finite queste, seguono gli Aposticha che, dopo il primo Stichirà, si intercalano con i seguenti versetti:

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο, ἐνεδύσατο ὁ Κύριος δύναμιν καὶ περιεζώσατο.

Il Signore regna, s'è rivestito di maestà, s'è rivestito il Signore di fortezza e se n'è cinto.

Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν οἰκουμένην, ἥτις οὐ σαλευθήσεται.

Poichè Egli ha reso stabile la terra, che non sarà smossa.

Τῷ οἴκῳ σου πρέπει ἁγίασμα, Κύριε, εἰς μακρότητα ἡμερῶν.

Alla tua casa, o Signore, s'addice santità per la durata dei giorni.

Δόξα Πατρὶ... καὶ νῦν...

Gloria al Padre.. e ora

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος α΄.

Τῷ πάθει σου, Χριστέ, παθῶν ἠλευθερώθημεν καὶ τῇ ἀναστάσει σου ἐκ φθορᾶς ἐλυτρώθημεν. Κύριε, δόξα σοι.

Per la tua passione, o Cristo, siamo stati liberati dalle passioni; e per la tua Resurrezione siamo stati redenti dalla corruzione. Signore, gloria a Te.

Ἀγαλλιάσθω ἡ κτίσις, οὐρανοὶ εὐφραινέσθωσαν, χεῖρας κροτείτω τὰ ἔθνη μετ' εὐφροσύνης. Χριστὸς γὰρ ὁ Σωτὴρ ἡμῶν τῷ Σταυρῷ προσήλωσε τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν καὶ τὸν θάνατον νεκρώσας ζωὴν ἡμῖν ἐδωρήσατο, πεπτωκότα τὸν Ἀδὰμ παγγενῆ ἀναστήσας, ὡς φιλάνθρωπος.

Gioisca il creato e si rallegrino i cieli, applaudiscano giulivi i popoli: Infatti, Cristo nostro Salvatore ha inchiodato sulla Croce le nostre colpe e, avendo annientata la morte, ci ha elargito la vita, facendo risorgere, qual amante degli uomini, Adamo caduto con tutto il genere umano.

Βασιλεὺς ὑπάρχων οὐ-

Essendo Re del cielo

ρανοῦ καὶ γῆς, ἀκατάληπτε, ἑκὼν ἐσταύρωσαι διὰ φιλανθρωπίαν· ὃν ὁ Ἅδης συναντήσας κάτωθεν ἐπικράνθη, καὶ δικαίων ψυχαὶ δεξάμεναι ἠγαλλιάσαντο. Ἀδὰμ δὲ ἰδών σε τὸν κτίστην ἐν τοῖς καταχθονίοις ἀνέστη. Ὢ τοῦ θαύματος· πῶς θανάτου ἐγεύσατο ἡ τῶν ἁπάντων ζωή; ἀλλ᾽ ἢ ὡς ἠβουλήθη κόσμον, φωτίσαι, κραυγάζοντα καὶ λέγοντα· Ὁ ἀναστας ἐκ τῶν νεκρῶν, Κύριε, δόξα σοι.

e della terra, o incomprensibile, Tu, per amore all'umanità, volontariamente soffristi la Croce. E l'Inferno è stato amareggiato quando ti venne incontro laggiù, e gioirono le anime dei giusti ivi trattenute. Adamo poi avendo scorto Te, Creatore, tra quei di sotterra è risuscitato. O prodigio! Come mai potè provare la morte Colui ch'è la vita di tutti? e giacchè hai voluto illuminare il mondo, esso a Te esclama e dice: Gloria a Te, o Signore, che sei risorto dai morti.

Γυναῖκες Μυροφόροι, μύρα φέρουσαι, μετὰ σπουδῆς καὶ ὀδυρμοῦ τάφον σου κατέλαβον· καὶ μὴ εὑροῦσαι τὸ ἄχραντον Σῶμά σου, παρὰ δὲ τοῦ ἀγγέλου μαθοῦσαι τὸ καινὸν καὶ παράδοξον θαῦμα, τοῖς Ἀποστόλοις ἔλεγον· Ἀνέστη ὁ Κύριος, παρέχων τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

Le pie donne, recando aromi, raggiunsero, addolorate e sollecite, il tuo sepolcro; non vi trovarono però l'immacolato tuo Corpo. Appresero dall'Angelo il nuovo ed inaudito miracolo, che annunziarono agli Apostoli dicendo: Il Signore è risorto, donando al mondo la grande misericordia.

Theotokion

Ἰδοὺ πεπλήρωται ἡ τοῦ Ἡσαΐου πρόρρησις. Παρθένος γὰρ ἐγέννησας καὶ μετὰ τόκον ὡς πρὸς τόκου διέμεινας· Θεὸς γὰρ ἦν ὁ τεχθείς, διὸ καὶ φύσεις ἐκαινοτόμησεν· ἀλλ' ὦ Θεομῆτορ, ἱκεσίας σῶν δούλων σῷ τεμένει προσφερομένας σοι μὴ παρίδῃς· ἀλλ' ὡς τὸν εὔσπλαγχνον σαῖς ἀγκάλαις φέρουσα, σοῖς ἱκέταις σπαγχνίσθητι καὶ πρέσβευε σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Ecco compiersi la profezia di Isaia: poichè Tu, pur essendo Vergine, hai generato e, dopo il parto, sei rimasta illibata come prima del parto. Dio era infatti Colui che nacque da Te, perciò anche la natura mutò il suo corso. Deh, o Madre di Dio, non disdegnare le suppliche che i tuoi servi a Te innalzano nel tuo Santuario; ma, Tu che porti fra le braccia il Misericordioso, muoviti a pietà dei tuoi devoti ed intercedi affinchè le nostre anime siano salve.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος β΄.

Ἡ ἀνάστασίς σου, Χριστὲ Σωτήρ, ἅπασαν ἐφώτισε τὴν οἰκουμένην, καὶ ἀνεκαλέσω τὸ ἴδιον πλάσμα. Παντοδύναμε, Κύριε, δόξα σοι.

La tua Resurezione, o Cristo Salvatore, ha illuminato tutto l'universo e riabilitato la tua creatura: O Signore onnipotente, gloria a Te.

Διὰ ξύλου, Σῶτερ, κατήργησας τὴν τοῦ ξύλου κατάραν, κράτος θανάτου τῇ ταφῇ σου ἐνέκρωσας· ἐφώτισας δὲ τὸ γένος ἡμῶν ἐν τῇ ἐγέρσει σου. Διὸ βοῶμέν σοι· Ζωοδότα Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοι.

Con il legno della Croce, o Salvatore, hai annullato la maledizione del legno; colla tua sepoltura hai distrutto la potenza della morte; con la tua Resurrezione hai illuminato la nostra stirpe. Perciò a Te gridiamo: Cristo, datore di vita e Dio nostro, gloria a Te.

Ἐν τῷ Σταυρῷ, Χριστέ, φανεὶς καθηλωμένος, ἠλλοίωσας κάλλος κτισμάτων· καὶ τὸ μὲν ἀπάνθρωπον στρατιῶται δεικνύμενοι, λόγχῃ πλευράν σου ἐκέντησαν. Ἑβραῖοι δὲ σφραγίσαι τάφον ᾐτήσαντο, τὴν σὴν ἐξουσίαν οὐκ ἐπιστάμενοι. Ἀλλ' ὁ δι' οἶκτον σπλάγχνων σου καταδεξάμενος ταφὴν καὶ τριήμερος ἀναστάς, Κύριε, δόξα σοι.

Apparendo, o Cristo, inchiodato sulla Croce, hai mutato la bellezza del creato. I soldati, mostrando la loro ferocia, trafissero il tuo costato con la lancia; gli Ebrei poi chiesero di sigillare il sepolcro, non credendo alla tua potenza. O Signore, che per tua sviscerata pietà hai accettato la sepoltura e sei risorto il terzo giorno, gloria a Te.

Ζωοδότα Χριστέ, ἑκουσίως πάθος ὑποστὰς διὰ θνητούς, ἐν Ἅδῃ δὲ κατελθὼν ὡς δυνατός, τοὺς ἐκεῖ τὴν ἔλευσιν μένοντας τὴν

Cristo, fonte di vita, avendo volontariamente sofferto per i mortali e con possanza disceso all'Inferno, hai liberato

σὴν ἀφαρπάσας ὡς ἐκ χειρὸς κραταιοῦ, Παράδεισον ἀνθ᾽ Ἅδου οἰκεῖν δεδώρησαι. Διὸ καὶ ἡμῖν τοῖς δοξάζουσι τὴν σὴν τριήμερον ἔγερσιν δώρησαι ἱλασμὸν ἁμαρτιῶν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

con mano robusta quanti vi attendevano la tua venuta e hai concesso di abitare il Paradiso invece dell'Inferno. Per cui anche a noi, che glorifichiamo Te risorto al terzo giorno, concedi remissione di peccati e grande misericordia.

Theotokion

Ὢ θαύματος καινοῦ πάντων τῶν πάλαι θαυμάτων· τίς γὰρ ἔγνω μητέρα ἄνευ ἀνδρὸς τετοκυῖαν καὶ ἐν ἀγκάλαις φέρουσαν τὸν ἅπασαν τὴν κτίσιν περιέχοντα; Θεοῦ ἐστι βουλὴ τὸ κυηθέν· ὃν ὡς βρέφος, Πάναγνε, σαῖς ὠλέναις βαστάσασα καὶ μητρικὴν παρρησίαν πρὸς αὐτὸν κεκτημένη, μὴ παύσῃ δυσωποῦσα ὑπὲρ τῶν σὲ τιμώντων τοῦ οἰκτιρῆσαι καὶ σῶσαι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Oh prodigio singolare, fra tutti i prodigi passati! Infatti, chi ha mai conosciuto una madre che abbia partorito senza uomo e che porti fra le braccia Colui che contiene tutto il creato? Ciò che fu concepito è volere di Dio! Tu, o Tuttapura, che l'hai portato fra le braccia come bambino e che hai acquistata presso di lui una materna confidenza, non cessare di intercedere per noi che ti onoriamo perchè abbia compassione e salvi le anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος γ'.

Ὁ τῷ πάθει σου, Χριστέ, ἀμαυρώσας τὸν ἥλιον καὶ τῷ φωτὶ τῆς σῆς ἀναστάσεως φαιδρύνας τὰ σύμπαντα, πρόσδεξαι ἡμῶν τὸν ἑσπερινὸν ὕμνον, φιλάνθρωπε.

O Cristo, con la tua passione, hai fatto oscurare il sole e con la luce della tua Resurrezione hai fatto risplendere lo universo; accogli il nostro inno vespertino, o amante degli uomini.

Ἡ ζωοδόχος σου ἔγερσις, Κύριε, τὴν οἰκουμένην πᾶσαν ἐφώτισε καὶ τὸ ἴδιον πλάσμα φθαρὲν ἀνεκαλέσατο. Διὸ τῆς κατάρας τοῦ Ἀδὰμ ἀπαλλαγέντες, βοῶμεν· Παντοδύναμε Κύριε, δόξα σοι.

La tua vivificante Resurrezione, Signore, ha illuminato tutto il mondo e la tua stessa creatura corrotta è stata riabilitata. Perciò noi, liberati dalla maledizione di Adamo, gridiamo: Signore onnipotente, gloria a Te.

Θεὸς ὑπάρχων ἀναλλοίωτος, σαρκὶ πάσχων ἠλλοίωσαι· ὃν ἡ κτίσις μὴ φέρουσα κρεμάμενον ὁρᾶν, τῷ φόβῳ ἐκλονεῖτο καὶ στένουσα ὕμνει τὴν σὴν μακροθυμίαν· κατελθὼν ἐν Ἅδῃ δέ, τριήμερος ἀνέστης, ζωὴν τῷ κόσμῳ δω-

Rimanendo Dio immutabile, ti sei mutato patendo nella carne; la creazione, non sopportando di vederti pendere dalla Croce, ha tremato dalla paura e gemendo, inneggia alla tua longanimità. Disce-

ρούμενος καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

so agli Inferi, sei risorto il terzo giorno, elargendo vita al mondo e la grande misericordia.

Ἵνα τὸ γένος ἡμῶν ἐκ τοῦ θανάτου, Χριστέ, λυτρώσῃς, θάνατον ὑπήνεγκας· καὶ τριήμερος ἐκ νεκρῶν ἀναστάς, ἑαυτῷ συνανέστησας τοὺς σὲ Θεὸν ἐπιγνόντας καὶ κόσμον ἐφώτισας, Κύριε, δόξα σοι.

Per liberare la nostra stirpe dalla morte, o Cristo, hai voluto subire la morte e, risorto al terzo giorno, hai risuscitato teco coloro che riconoscono Te qual Dio e hai illuminato il mondo. Signore, gloria a Te.

Theotokion

Ἀσπόρως ἐκ θείου Πνεύματος, βουλήσει δὲ Πατρός, συνείληφας Υἱὸν τὸν τοῦ Θεοῦ, ἐκ Πατρὸς ἀμήτορα πρὸ τῶν αἰώνων ὑπάρχοντα· δι' ἡμᾶς δὲ ἐκ σοῦ ἀπάτορα γεγονότα σαρκὶ ἀπεκύησας. Διὸ μὴ παύσῃ πρεσβεύειν τοῦ λυτρωθῆναι κινδύνων τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Verginalmente, per virtù del divino Spirito e per volere del Padre, hai concepito il Figlio di Dio, che è senza madre dal Padre prima dei secoli. Per noi infatti hai partorito Colui che è nato senza padre da Te e, bambino, l'hai nutrito. Perciò non cessare di intercedere per noi affinchè siano preservate dai pericoli le anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος δ'.

Κύριε, ἀνελθὼν ἐν τῷ Σταυρῷ τὴν προγονικὴν ἡμῶν κατάραν ἐξήλειψας, καὶ κατελθὼν ἐν τῷ Ἅδῃ τοὺς ἀπ' αἰῶνος δεσμίους ἠλευθέρωσας, ἀφθαρσίαν δωρούμενος τῷ γένει τῶν ἀνθρώπων. Διὸ ὑμνοῦντες δοξάζομεν τὴν τριήμερόν σου ἔγερσιν.

O Signore, salendo sulla Croce, hai cancellato la nostra originaria maledizione; discendendo agli Inferi, hai liberato coloro che da secoli vi venivano trattenuti prigionieri, donando incorruttibilità al genere umano. E' per questo che noi con inni magnifichiamo la tua vivificante e salutare Resurrezione.

Κρεμάμενος ἐπὶ ξύλου, μόνε Δυνατέ πᾶσαν κτίσιν ἐσάλευσας· τεθεὶς ἐν τάφῳ δὲ τοὺς κατοικούντας ἐν τάφοις ἀνέστησας, ἀφθαρσίαν καὶ ζωὴν δωρούμενος τῶν ἀνθρώπων τῷ γένει· διὰ τοῦτο ὑμνοῦντες δοξάζομεν τὴν τριήμερόν σου ἔγερσιν.

Sospeso su di un legno, o solo Potente, hai scosso tutto il creato; deposto in una tomba, hai risuscitato quelli che giacevano nelle tombe, elargendo incorruttibilità e vita all'umanità. Perciò noi inneggiandoti glorifichiamo la tua Resurrezione del terzo giorno.

Λαὸς παράνομος, Χριστέ, σὲ προδοὺς τῷ Πιλάτῳ σταυρωθῆναι κατεδίκασεν, ἀγνώμων περὶ τὸν

O Cristo, consegnandoti a Pilato un popolo iniquo ti ha fatto condannare alla Crocifissio-

εὐεργέτην φανείς· ἀλλ' ἑκὼν ὑπέμεινας ταφήν· αὐτεξουσίως ἀνέστης τριήμερος, ὡς Θεός, δωρούμενος ἡμῖν ἀτελεύτητον ζωὴν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

ne, mostrandosi così ingrato verso il Benefattore. Ma Tu, che spontaneamente hai voluto subire la sepoltura, sei risorto di tuo pieno potere al terzo giorno donandoci, qual Dio, la vita eterna e la grande misericordia.

Μετὰ δακρύων γυναῖκες καταλαβοῦσαι τὸ μνῆμά σε ἐπεζήτησαν, μὴ εὑροῦσαι δέ, ὀλοφυρόμεναι μετὰ κλαυθμοῦ βοῶσαι ἔλεγον· Οἴμοι· Σωτὴρ ἡμῶν, Βασιλεῦ τῶν ἁπάντων· πῶς ἐκλάπης ; ποῖος δὲ τόπος κατέχει τὸ ζωηφόρον σῶμά σου ; Ἄγγελος δὲ πρὸς αὐτὰς ἀπεκρίνατο· Μὴ κλαίετε, φησίν, ἀλλ' ἀπελθοῦσαι κηρύξατε ὅτι ἀνέστη ὁ Κύριος, παρέχων ἡμῖν ἀγαλλίασιν, ὡς μόνος εὔσπλαγχνος.

Le pie Donne, raggiunto il Sepolcro, ti cercavano in lagrime e non avendoti trovato, gemendo e piangendo, esclamavano: Salvatore nostro, Re dell'Universo, come venisti rapito? Quale luogo detiene il tuo vivificante Corpo? Allora un Angelo rispose loro e disse: Non piangete, ma andate ed annunziate che il Signore è risorto, accordando a noi gioia, qual solo misericordioso.

Theotokion

Νεῦσον παρακλήσεσι σῶν ἱκετῶν, Πανάμωμε, παύουσα δεινῶν ἡμῶν ἐπα-

Attendi alle suppliche dei tuoi devoti, o Tuttapura, facendo cessare

ναστάσεις, πάσης θλίψεως ἡμᾶς ἀπαλλάττουσα· σὲ γὰρ μόνην ἀσφαλῆ καὶ βεβαίαν ἄγκυραν ἔχομεν καὶ τὴν σὴν προστασίαν κεκτήμεθα. Μὴ αἰσχυνθῶμεν, Δέσποινα, σὲ προσκαλούμενοι. Σπεῦσον εἰς ἱκεσίαν τῶν σοὶ πιστῶς βοώντων· Χαῖρε, Δέσποινα, ἡ πάντων βοήθεια, χαρὰ καὶ σκέπη καὶ σωτηρία τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

gli assalti dei nostri mali e liberandoci da ogni afflizione: Te noi abbiamo àncora irremovibile e sicura ed abbiamo conseguito la tua protezione. Sovrana, fa che non abbiamo a vergognarci d'averti implorata, ma affrettati ad intercedere per coloro che con fede a Te gridano: Salve, Signora, aiuto di tutti, gioia, protezione e salvezza delle anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος Πλ. α΄.

Σὲ τὸν σαρκωθέντα Σωτῆρα Χριστὸν καὶ τῶν οὐρανῶν μὴ χωρισθέντα ἐν φωναῖς ἀσμάτον μεγαλύνομεν· ὅτι Σταυρὸν καὶ θάνατον κατεδέξω διὰ τὸ γένος ἡμῶν, ὡς φιλάνθρωπος Κύριος· σκυλεύσας Ἅδου πύλας, τριήμερος ἀνέστης, σώζων τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Cristo Salvatore, che ti sei incarnato senza staccarti dai cieli, Te magnifichiamo con inni e cantici; poichè Tu hai accettato la Croce e la morte per la nostra umanità, come Signore amante degli uomini. Tu, dopo aver schiantato le porte dell'Inferno sei risorto al terzo gior-

no, salvando le anime nostre.

Νυγείσης σου τῆς πλευρᾶς, Ζωοδότα, κρουνοὺς ἀφέσεως πᾶσιν ἐξέβλυσας, ζωῆς καὶ σωτηρίας· σαρκὶ δὲ θάνατον κατεδέξω, ἀθανασίαν ἡμῖν δωρούμενος· οἰκήσας τάφῳ δέ, ἠλευθέρωσας, συναναστήσας ἑαυτῷ ἐνδόξως ὡς Θεός. Διὰ τοῦτο βοῶμεν· Φιλάνθρωπε Κύριε, δόξα σοι.

O datore di vita, mentre il tuo costato veniva trafitto, facevi scaturire per tutti sorgenti di perdono, di vita e di salvezza. Hai subito la morte nella tua carne, elargendoci l'immortalità. Essendo stato poi nel sepolcro, ci hai redenti e, qual Dio, ci hai fatto risuscitare gloriosamente con Te; perciò noi esclamiamo: O Signore, amante degli uomini, gloria a Te.

Ξένη σου ἡ σταύρωσις καὶ ἡ ἐν Ἅδῃ κάθοδος, φιλάνθρωπε, ὑπάρχει· σκυλεύσας γὰρ αὐτὸν καὶ τοὺς πάλαι δεσμίους συναναστήσας ἑαυτῷ ἐνδόξως ὡς Θεός, τὸν Παράδεισον ἀνοίξας, ἀπολαβεῖν τούτου ἠξίωσας. Διὸ καὶ ἡμῖν τοῖς δοξάζουσι τὴν σὴν τριήμερον ἔγερσιν δώρησαι ἱλασμὸν ἁμαρτιῶν, Παραδείσου οἰκήτορας καταξιῶν,

E' straordinaria, o amante degli uomini, la tua crocifissione e la discesa all'Inferno, poichè spogliandolo e facendo teco risorgere i prigionieri d'un tempo, li hai resi degni di riconquistare il Paradiso che, qual glorioso Dio, avevi aperto. Perciò anche a noi che glorifichiamo la tua Resurrezione al terzo

ὡς μόνος εὔσπλαγχνος.

giorno, concedi, qual solo misericordioso, la remissione dei peccati, rendendoci degni abitatori del Paradiso.

Ὁ δι᾽ ἡμᾶς σαρκὶ πάθος δεξάμενος καὶ τριήμερος ἐκ νεκρῶν ἀναστάς, τῆς σαρκὸς ἡμῶν τὰ πάθη θεράπευσον καὶ ἀνάστησον ἐκ πταισμάτων χαλεπῶν, Φιλάνθρωπε, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Tu che per noi hai voluto soffrire nella carne e sei risorto dai morti al terzo giorno, guarisci le afflizioni del nostro corpo e rialzaci dalle gravi cadute, o amante degli uomini, e salvaci.

Theotokion

Ναὸς καὶ πύλη ὑπάρχεις, παλάτιον καὶ θρόνος τοῦ Βασιλέως, Παρθένε πάνσεμνε· δι᾽ ἧς ὁ Λυτρωτής μου Χριστὸς ὁ Κύριος τοῖς ἐν σκότει καθεύδουσιν ἐπέφανεν, ἥλιος ὑπάρχων δικαιοσύνης, φωτίσαι θέλων οὓς ἔπλασε κατ᾽ εἰκόνα ἰδίαν χειρὶ τῇ ἑαυτοῦ. Διό, Πανύμνητε, ὡς μητρικὴν παρρησίαν πρὸς αὐτὸν κεκτημένη, ἀδιαλείπτως πρέσβευε

Tu sei Tempio, porta, palazzo e trono del Re, o Vergine augustissima. E' per Te che il mio Redentore, Cristo Signore, è apparso a coloro che giacevano nelle tenebre, Egli che è sole di giustizia, volendo così illuminare coloro che aveva creati a sua immagine, di sua propria mano. Perciò, o degna di ogni

σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

lode, che hai acquistato presso di Lui una materna franchezza, pregalo incessantemente perchè salvi le anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος Πλ. β΄.

Τὴν ἀνάστασίν σου, Χριστὲ Σωτήρ, Ἄγγελοι ὑμνοῦσιν ἐν οὐρανοῖς· καὶ ἡμᾶς τοὺς ἐπὶ γῆς καταξίωσον ἐν καθαρᾷ καρδίᾳ σὲ δοξάζειν.

Cristo Salvatore, gli Angeli cantano nei cieli la tua Resurrezione e a noi sulla terra concedici di glorificarti con cuore puro.

Πύλας συντρίψας χαλκᾶς καὶ μοχλοὺς τοῦ Ἅδου συνθλάσας, ὡς Θεὸς παντοδύναμος, γένος ἀνθρώπων πεπτωκὸς ἀνέστησας. Ὁ ἀναστὰς ἐκ τῶν νεκρῶν, Κύριε, δόξα σοι.

Hai distrutto le bronzee porte ed hai spezzate le sbarre dell'Inferno, come Dio onnipotente, hai rialzato il genere umano caduto. Perciò noi unanimamente esclamiamo: Gloria a Te, o Signore, risorto dai morti.

Ῥεύσεως ἡμᾶς τῆς πάλαι Χριστὸς ἐπανορθῶσαι θέλων, Σταυρῷ προσπήγνυται καὶ τάφῳ τείθειται· ὃν μυροφόροι γυναῖκες μετὰ

Cristo, volendo rialzarci dall'antica caduta, si fa inchiodare sulla Croce e deporre nella tomba. Le donne recanti

δακρύων ζητοῦσαι, θρηνοῦσαι ἔλεγον· Οἴμοι· Σωτὴρ τῶν ἁπάντων· πῶς κατεδέξω τάφῳ οἰκῆσαι; οἰκήσας δὲ θέλων, πῶς ἐκλάπης; πῶς μετετέθης; ποῖος δὲ τόπος τὸ σὸν ζωηφόρον κατέκρυψε σῶμα; Ἀλλά, Δέσποτα, ὡς ὑπέσχου ἡμῖν, ἐμφάνηθι καὶ παῦσον ἀφ' ἡμῶν τὸν ὀδυρμὸν τῶν δακρύων. Θρηνούσαις δὲ αὐταῖς ἄγγελος πρὸς αὐτὰς ἀπεβόησε· Τῶν θρήνων παυσάμεναι, τοῖς Ἀποστόλοις εἴπατε ὅτι ἀνέστη ὁ Κύριος τῷ κόσμῳ δωρούμενος ἱλασμὸν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

unguenti lo cercavano in lagrime e piangendo dicevano: Salvatore dello universo come hai accettato di dimorare nel sepolcro? e, avendo voluto dimorarvi, come mai venisti rubato? Dove sei stato trasportato? Qual luogo nascose il tuo vivificante Corpo? Ma, o Sovrano, come avevi promesso, mostrati a noi e fa cessare i gemiti e le lacrime. E alle piangenti, un Angelo disse: Cessate il pianto e riferite agli Apostoli che il Signore è risorto, elargendo al mondo propiziazione e grande misericordia.

Σταυρωθεὶς ὡς ἠβουλήθης, Χριστέ, καὶ τὸν θάνατον τῇ ταφῇ σου σκυλεύσας, τριήμερος ἀνέστης ὡς Θεός, μετὰ δόξης, τῷ κόσμῳ δωρούμενος ἀτελεύτητον ζωὴν καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

O Cristo, crocifisso perchè l'hai voluto, hai depredato la morte dopo averla vinta e sei risorto al terzo giorno con gloria divina, elargendo al mondo la vita eterna e la tua grande misericorda.

Theotokion

Ὁ ποιητής καὶ λυτρωτής μου, Πάναγνε, Χριστὸς ὁ Κύριος, ἐκ τῆς σῆς νηδύος προελθών, ἐμὲ ἐνδυσάμενος, τῆς πρώην κατάρας τὸν Ἀδὰμ ἠλευθέρωσε. Διό σοι, Πάναγνε, ὡς τοῦ Θεοῦ Μητρί τε καὶ Παρθένῳ ἀληθῶς, βοῶμεν, ἀσιγήτως τὸ Χαῖρε τοῦ ἀγγέλου· Χαῖρε, Δέσποινα, προστασία καὶ σκέπη καὶ σωτηρία τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Il mio creatore e redentore, Cristo Signore, o Tuttapura, uscendo dal tuo seno rivestito della mia natura liberò Adamo dalla maledizione di un tempo. Pertanto noi incessantemente innalziamo il saluto Angelico a Te, o Tuttapura, come a Colei che è veramente Madre di Dio e Vergine: Salve, Sovrana, sostegno, rifugio e salvezza delle anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος βαρύς.

Ἀνέστης ἐκ τοῦ τάφου, Σωτὴρ τοῦ κόσμου, καὶ συνήγειρας τοὺς ἀνθρώπους σὺν τῇ σαρκί σου, Κύριε, δόξα σοι.

Sei risorto dal sepolcro, o Salvatore del mondo, ed insieme al tuo corpo hai risuscitato gli uomini. Signore, gloria a Te.

Τὸν ἀναστάντα ἐκ νεκρῶν καὶ φωτίσαντα πάντα δεῦτε προσκυνήσωμεν· ἐκ τῆς τοῦ Ἅδου γὰρ τυραννίδος ἡμᾶς ἠλευθέρωσε διὰ

Orsù adoriamo Colui che, risuscitando dai morti, ha illuminato lo universo. Per la sua Resurrezione al terzo gior-

τῆς αὐτοῦ τρημέρου ἐγέρσεως, ζωὴν ἡμῖν δωρησάμενος καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

no Egli ci ha liberati dalla tirannide dell'Inferno, donandoci vita e la grande misericordia.

Ὑπὸ τὸν Ἅδην κατελθών, Χριστέ, θάνατον ἐσκύλευσας, καὶ τριήμερος ἀναστὰς ἡμᾶς συνανέστησας, δοξάζοντας τὴν σὴν παντοδύναμον ἔγερσιν, Κύριε φιλάνθρωπε.

Quando sei disceso all'Inferno, o Cristo, hai depredato la morte e, risorto dopo tre giorni, hai risuscitato teco anche noi che glorifichiamo la tua onnipotente Resurrezione, o Signore amante degli uomini.

Φοβερὸς ὤφθης, Κύριε, ἐν τάφῳ κείμενος ὡς ὁ ὑπνῶν· ἀναστὰς δὲ τριήμερος ὡς δυνατὸς τὸν Ἀδὰμ συνανέστησας κραυγάζοντα· Δόξα τῇ ἀναστάσει σου, μόνε φιλάνθρωπε.

Sebbene giacevi nella tomba, come uno che dorme, o Signore, sei apparso terribile; risorto al terzo giorno, qual possente, hai teco risuscitato Adamo che esclama: Gloria alla tua Resurrezione, o solo amante degli uomini.

Theotokion

Ὑπὸ τὴν σήν, Δέσποινα, σκέπην πάντες οἱ γηγενεῖς προσπεφευγότες, βοῶμέν σοι· Θεοτόκε, ἡ ἐλπὶς ἡμῶν, ῥῦσαι ἡμᾶς ἐξ ἀμέτρων πταισμάτων καὶ σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Rifugiatici tutti sotto la tua protezione, o Sovrana, a Te esclamiamo: O Madre di Dio, nostra speranza, liberaci dagli innumerevoli peccati e salva le anime nostre.

ΑΠΟΣΤΙΧΑ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΑ Ἦχος δ΄.

Ἀνῆλθες ἐπὶ Σταυροῦ, Ἰησοῦ, ὁ καταβὰς ἐξ οὐρανοῦ· ἦλθες ἐπὶ θάνατον ἡ ζωὴ ἡ ἀθάνατος· πρὸς τοὺς ἐν σκότει τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν· πρὸς τοὺς πεσόντας ἡ πάντων ἀνάστασις. Ὁ φωτισμὸς καὶ ὁ Σωτὴρ ἡμῶν, δόξα σοι.

Sei salito sulla Croce, o Gesù, Tu che sei disceso dal cielo; sei venuto alla morte, Tu vita immortale; Tu, vera luce, sei venuto per gli ottenebrati; Tu, Resurrezione di tutti, sei venuto per i caduti. O Lume e Salvatore nostro, gloria a Te.

Χριστὸν δοξολογήσωμεν, τὸν ἀναστάντα ἐκ νεκρῶν. Ψυχὴν καὶ σῶμα γὰρ ἀναλαβών, τῷ πάθει ἀπ' ἀλλήλων διέτεμε· τῆς ἀχράντου μὲν ψυχῆς ἐν Ἅδῃ κατελθούσης, ὃν καὶ ἐσκύλευσε· τάφῳ δὲ διαφθορὰν οὐκ οἶδε τὸ ἅγιον σῶμα τοῦ Λυτρωτοῦ τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

Glorifichiamo Cristo, risorto dai morti: Egli infatti, assunti un'anima e un corpo, con la sua passione li separò: la sua purissima anima scese negli Inferi e ne tolse le prede mentre il sacro Corpo del Redentore delle anime nostre non subì la corruzione della tomba.

Ψαλμοῖς καὶ ὕμνοις δοξολογοῦμεν, Χριστέ, τὴν ἐκ νεκρῶν σου ἀνάστασιν, δι' ἧς ἡμᾶς ἠλευθέρωσας τῆς τυραννίδος τοῦ Ἅδου καὶ ὡς Θεὸς ἐδωρήσω ζωὴν

Con inni e cantici, o Cristo, glorifichiamo la tua Resurrezione dai morti, per la quale ci hai liberato dalla tirannia dell'Inferno e, come

αἰώνιον καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Ὦ Δέσποτα τῶν ἁπάντων, ἀκατάληπτε Ποιητὰ οὐρανοῦ καὶ γῆς, διὰ Σταυροῦ παθών, ἐμοὶ ἀπάθειαν ἐπήγασας· ταφὴν δὲ καταδεξάμενος καὶ ἀναστὰς ἐν δόξῃ, συνανέστησας τὸν Ἀδὰμ χειρὶ παντοδυνάμῳ. Δόξα τῇ σῇ τριημέρῳ ἐγέρσει, δι' ἧς δεδώρησαι ἡμῖν τὴν αἰώνιον ζωὴν καὶ ἱλασμὸν ἁμαρτιῶν, ὡς μόνος εὔσπλαγχνος.

Dio, ci hai donato la vita eterna e la grande misericordia.

O Sovrano dell'Universo, incomprensibile Creatore del cielo e della terra, avendo sofferto in Croce, Tu hai fatto sgorgare per me l'impassibilità e, con mano onnipotente, hai fatto risorgere con Te Adamo. Gloria alla tua Resurrezione al terzo giorno, con cui ci hai donato la vita eterna ed il perdono dei peccati, come solo misericordioso.

Theotokion

Ἀνύμφευτε Παρθένε, ἡ τὸν Θεὸν ἀφράστως συλλαβοῦσα σαρκί, Μήτηρ Θεοῦ τοῦ Ὑψίστου, σῶν ἱκετῶν παρακλήσεις δέχου, Πανάμωμε, ἡ πᾶσι χορηγοῦσα καθαρισμὸν τῶν πταισμάτων· νῦν τὰς ἡμῶν ἱκεσίας προσδεχομένη, δυσώπει σωθῆναι πάντας ἡμᾶς.

O Sposa illibata che in maniera ineffabile, hai concepito Iddio, o Madre dell'Altissimo, accogli le preci dei tuoi supplici e, Immacolata, elargisci a noi tutti la purificazione dei peccati. Accetta le nostre preci e prega affinchè tutti siamo salvati.

Cantico di Simeone

Luca II, 29-32

Νῦν ἀπολύεις τὸν δοῦλόν σου, Δέσποτα, κατὰ τὸ ῥῆμά σου ἐν εἰρήνῃ· ὅτι εἶδον οἱ ὀφθαλμοί μου τὸ σωτήριόν σου, ὃ ἡτοίμασας κατὰ πρόσωπον πάντων τῶν λαῶν· φῶς εἰς ἀποκάλυψιν ἐθνῶν καὶ δόξαν λαοῦ σου Ἰσραήλ.

Ora, o Signore, licenzia il tuo servo in pace, secondo la tua parola; chè gli occhi miei han veduto la salute da Te preparata al cospetto di tutti i popoli, luce per illuminare le nazioni e gloria del popolo tuo Israele.

Quindi il *Trisàghion* (cfr. pag. 3). Segue l'*Apolithìkion* della Domenica secondo il tono corrente, poi il *Tropario* del giorno (s'è festeggiato) e, in ultimo, il *Theotokion* dello stesso Santo o, se non vi è Santo **festeggiato, il** ***Theotokion*** del tono corrente.

Il Sacerdote conclude con la formula di benedizione finale **(apolisis)**.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος α΄.

Τοῦ λίθου σφραγισθέντος ὑπὸ τῶν Ἰουδαίων καὶ στρατιωτῶν φυλασσόντων τὸ ἄχραντόν σου σῶμα, ἀνέστης τριήμερος, Σωτήρ, δωρούμενος τῷ

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato Corpo, Tu Salvatore sei risorto al terzo giorno

κόσμῳ τὴν ζωήν. Διὰ τοῦτο αἱ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν ἐβόων σοι, Ζωοδότα. Δόξα τῇ ἀναστάσει σου, Χριστέ· δόξα τῇ βασιλείᾳ σου, δόξα τῇ οἰκονομίᾳ σου, μόνε φιλάνθρωπε.

dando la vita al mondo. Perciò le Potenze celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Theotokion

Τοῦ Γαγριὴλ φθεγξαμένου σοι, Παρθένε, τὸ Χαῖρε, σὺν τῇ φωνῇ ἐσαρκοῦτο ὁ τῶν ὅλων Δεσπότης ἐν σοὶ τῇ ἁγίῳ κιβωτῷ ὡς ἔφη ὁ δίκαιος Δαυῒδ. Ἐδείχθης πλατυτέρα τῶν οὐρανῶν, βαστάσασα τὸν κτίστην σου. Δόξα τῷ ἐνοικήσαντι ἐν σοί· δόξα τῷ προελθόντι ἐκ σοῦ· δόξα τῷ ἐλευθερώσαντι ἡμᾶς διὰ τοῦ τόκου σου.

Rivolgendoti Gabriele il saluto, o Vergine, in quello stesso momento il Signore del mondo prese carne in Te, Arca santa, come dice il giusto David. Tu ci appari più ampia dei cieli, poichè porti il tuo Creatore: gloria a Colui che ha preso dimora in Te, gloria a Colui che da Te, è nato, gloria a Colui che ci ha liberati per il tuo parto.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος β΄.

Ὅτε κατῆλθες πρὸς τὸν θάνατον ἡ ζωὴ ἀθάνατος, τότε τὸν Ἅδην ἐνέκρωσας τῇ ἀστραπῇ τῆς Θεότητος. Ὅτε δὲ καὶ τοὺς τεθνεῶτας ἐκ τῶν καταχθονίων ἀνέστησας, πᾶσαι αἱ δυνάμεις τῶν ἐπουρανίων ἐκραύγαζον· Ζωοδότα Χριστέ, ὁ Θεὸς ἡμῶν, δόξα σοι.

Quando Tu, vita immortale, discendesti incontro alla morte, allora annientasti l' Inferno col fulgore della Divinità, ma allorchè risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le Potenze sovracelesti esclamarono: Cristo, Dio nostro, Datore di vita, gloria a Te.

Theotokion

Πάντα ὑπὲρ ἔννοιαν, πάντα ὑπερένδοξα τὰ σά, Θεοτόκε, μυστήρια· τῇ ἁγνείᾳ ἐσφραγισμένη καὶ παρθενίᾳ φυλαττομένη, μήτηρ ἐγνώσθης ἀψευδής, Θεὸν τεκοῦσα ἀληθινόν. Αὐτὸν ἱκέτευε σωθῆναι τὰς

I tuoi misteri, o Madre di Dio, sono tutti soprannaturali, tutti gloriosissimi! Tu, distinta per la tua purezza e custodita nella verginità, fosti riconosciuta veramente Madre,

ψυχὰς ἡμῶν.

per aver dato alla luce il vero Dio: pregalo perchè salvi le anime nostre.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος γ΄.

Εὐφραινέσθω τὰ οὐράνια, ἀγαλλιάσθω τὰ ἐπίγεια, ὅτι ἐποίησε κράτος ἐν βραχίονι αὐτοῦ ὁ Κύριος· ἐπάτησε τῷ θανάτῳ τὸν θάνατον, πρωτότοκος τῶν νεκρῶν ἐγένετο, ἐκ κοιλίας Ἅδου ἐρρύσατο ἡμᾶς καὶ παρέσχε τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

Esultino i cieli e si rallegri la terra, poichè il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'Inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Theotokìon

Σὲ τὴν μεσιτεύσασαν τὴν σωτηρίαν τοῦ γένους ἡμῶν ἀνυμνοῦμεν, Θεοτόκε Παρθένε· ἐν τῇ σαρκὶ γὰρ τῇ ἐκ σοῦ προσληφθείσῃ

Inneggiamo a Te, o Vergine Madre di Dio, che sei stata la mediatrice per la salvezza della nostra stirpe! Poi-

ὁ Υἱός σου καὶ Θεὸς ἡμῶν τὸ διὰ Σταυροῦ καταδεξάμενος πάθος, ἐλυτρώσατο ἡμᾶς, ἐκ φθορᾶς, ὡς φιλάνθρωπος.

chè il Figliolo tuo e nostro Dio, accettando la passione della Croce nella carne da Te assunta, ci ha redenti dalla corruzione, come amante degli uomini.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος δ'.

Τὸ φαιδρὸν τῆς ἀναστάσεως κήρυγμα ἐκ τοῦ ἀγγέλου μαθοῦσαι αἱ τοῦ Κυρίου μαθήτριαι καὶ τὴν προγονικὴν ἀπόφασιν ἀπορρίψασαι, τοῖς ἀποστόλοις καυχώμεναι ἔλεγον· Ἐσκύλευται ὁ θάνατος, ἠγέρθη Χριστὸς ὁ Θεός, δωρούμενος τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

Appreso dall'Angelo il lieto annunzio della Resurrezione e rigettata l'ereditaria condanna, le discepole del Signore esultanti dissero agli Apostoli: E' stata sconfitta la morte. Cristo Dio è risorto, elargendo al mondo la sua grande misericordia.

Theotokion

Τὸ ἀπ' αἰῶνος ἀπόκρυφον καὶ ἀγγέλοις ἄγνωστον

Il mistero ab eterno occulto ed agli Angeli

μυστήρον διὰ σοῦ, Θεοτόκε, τοῖς ἐπὶ γῆς πεφανέρωται· Θεὸς ἐν ἀσυγχύτῳ ἑνώσει σαρκούμενος καὶ Σταυρὸν ἑκουσίως ὑπὲρ ἡμῶν καταδεξάμενος· δι' οὗ ἀναστήσας τὸν πρωτόπλαστον, ἔσῳσεν ἐκ θανάτου τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

stessi ignoto venne manifestato agli uomini, o Madre di Dio. Dio infatti incarnandosi in unione senza confusione ha accettato anche la Croce volontariamente per noi e per essa ha risuscitato il primo uomo ed ha salvato le anime nostre.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος Πλ. α'.

Τὸν συνάναρχον Λόγον Πατρὶ καὶ Πνεύματι, τὸν ἐκ Παρθένου τεχθέντα εἰς σωτηρίαν ἡμῶν, ἀνυμνήσωμεν πιστοί, καὶ προσκυνήσωμεν· ὅτι ηὐδόκησε σαρκὶ ἀνελθεῖν ἐν τῷ σταυρῷ καὶ θάνατον ὑπομεῖναι καὶ ἐγεῖραι τοὺς τεθνεῶτας ἐν τῇ ἐνδόξῳ ἀναστάσει αὐτοῦ.

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e far risorgere i morti con la sua gloriosa Resurrezione.

Theotokion

Χαῖρε, πύλη Κυρίου ἡ ἀδιόδευτος· χαῖρε, τεῖχος καὶ σκέπη τῶν προστρεχόντων εἰς σέ· Χαῖρε, ἀχείμαστε λιμὴν καὶ ἀπειρόγαμε. Ἡ τεκοῦσα ἐν σαρκὶ τὸν ποιητήν σου καὶ Θεόν, πρεσβεύουσα μὴ ἐλλείπῃς ὑπὲρ τῶν ἀνυμνούντων καὶ προσκυνούντων τὸν τόκον σου.

Salve, o porta impenetrabile del Signore; salve, baluardo e rifugio di quanti ricorrono a Te; salve, o porto tranquillo, o ignara di nozze! Tu che desti alla luce nella tua carne il tuo stesso Creatore e Dio, non cessare di intercedere per coloro che inneggiano a Te ed adorano il tuo Figlio.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος Πλ. β΄.

Ἀγγελικαὶ δυνάμεις ἐπὶ τὸ μνῆμά σου, καὶ οἱ φυλάσσοντες ἀπενεκρώθησαν· καὶ ἵστατο Μαρία ἐν τῷ τάφῳ, ζητοῦσα τὸ ἄχραντόν σου σῶμα. Ἐσκύλευσας τὸν Ἅδην, μὴ πειρασθεὶς ὑπ' αὐτοῦ· ὑπήντησας τῇ Παρθένῳ, δωρούμενος τὴν

Le Potenze angeliche vennero al tuo Sepolcro e i custodi ne furono tramortiti. Maria invece stava presso il sepolcro in cerca del tuo immacolato Corpo. Hai predato l'Inferno, non fosti sua preda, sei andato incontro

ζωήν. Ὁ ἀναστὰς ἐκ τῶν νεκρῶν, Κύριε, δόξα σοι.

alla Vergine, elargendo la vita: O Signore, risorto dai morti, gloria a Te.

Tropario

Ὁ τὴν εὐλογημένην καλέσας σου Μητέρα, ἦλθες ἐπὶ τὸ Πάθος ἑκουσίᾳ βουλῇ, λάμψας ἐν τῷ Σταυρῷ, ἀναζητῆσαι θέλων τὸν Ἀδάμ, λέγων τοῖς ἀγγέλοις· συγχαρῆτέ μοι, ὅτι εὑρέθη ἡ ἀπολομένη δραχμή. Ὁ πάντα σοφῶς οἰκονομήσας, δόξα σοι.

Tu che hai chiamato la Benedetta tua Madre, sei venuto a patire spontaneamente. Splendesti sulla Croce, volendo rintracciare Adamo e dicendo agli Angeli: Congratulatevi meco, perchè si è trovata la dramma perduta. O Dio, che hai sapientemente ordinata ogni cosa, gloria a Te.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ. Ἦχος βαρύς.

Κατέλυσας τῷ Σταυρῷ σου τὸν θάνατον· ἠνέῳξας τῷ Ληστῇ τὸν Παράδεισον· τῶν μυροφόρων τὸν θρῆνον με-

Hai annientato con la tua Croce la morte; ha dischiuso al buon ladrone il Paradiso; hai muta-

τέβαλες καὶ τοῖς σοῖς ἀποστόλοις κηρύττειν ἐπέταξας· ὅτι ἀνέστης, Χριστὲ ὁ Θεός, παρέχων τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

to in gaudio il pianto delle Mirofori, comandando loro di annunziare ai tuoi Apostoli che Tu, Cristo Dio, sei risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

Theotokion

Ὡς τῆς ἡμῶν ἀναστάσεως θησαύρισμα, τοὺς ἐπὶ σοὶ πεποιθότας, Πανύμνητε, ἐκ λάκκου καὶ βυθοῦ πταισμάτων ἀνάγαγε. Σὺ γὰρ τοὺς ὑπευθύνους τῇ ἁμαρτίᾳ ἔσωσας, τεκοῦσα τὴν σωτηρίαν, ἡ πρὸ τόκου Παρθένος καὶ ἐν τόκῳ Παρθένος καὶ μετὰ τόκον πάλιν οὖσα Παρθένος.

Tu garanzia della nostra Resurrezione trai fuori dal fango e dallo abisso delle loro colpe coloro che in Te confidano, o inneggiatissima. Infatti dando alla luce la salvezza hai salvato i peccatori. Tu Vergine prima del parto, Vergine nel parto, pur dopo il parto ancor Vergine sei.

ΑΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΜΟΝ Ἦχος Πλ. δ΄.

Ἐξ ὕψους κατῆλθες ὁ εὔσπλαγχνος, ταφὴν

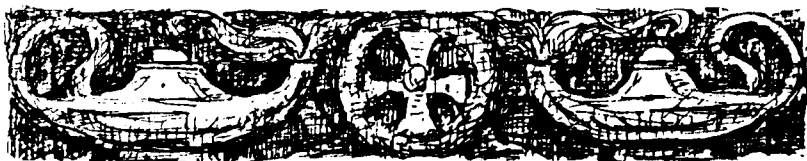
O misericordioso, sei sceso dall'alto,

κατεδέξω τριήμερον, ἵνα ἡμᾶς ἐλευθερώσῃς τῶν παθῶν. Ἡ ζωὴ καὶ ἡ ἀνάστασις ἡμῶν, Κύριε, δόξα σοι.

accettando la sepoltura per tre giorni, per liberarci dalle passioni. A Te, Signore, vita e Resurrezione nostra, sia gloria.

Theotokion

Ὁ δι' ἡμᾶς γεννηθεὶς ἐκ Παρθένου καὶ σταύρωσιν ὑπομείνας, ἀγαθέ, ὁ θανάτῳ τὸν θάνατον σκυλεύσας καὶ ἔγερσιν δείξας ὡς Θεός, μὴ παρίδῃς οὓς ἔπλασας τῇ χειρί σου· δεῖξον τὴν φιλανθρωπίαν σου, ἐλεῆμον· δέξαι τὴν τεκοῦσάν σε Θεοτόκον, πρεσβεύουσαν ὑπὲρ ἡμῶν· καὶ σῶσον, Σωτὴρ ἡμῶν, λαὸν ἀπεγνωσμένον.

Nato per noi dalla Vergine e avendo sofferto la crocifissione, o Buono, con la tua morte hai spogliato la morte e hai mostrato la Resurrezione, qual Dio, non disprezzare coloro che hai plasmato con la tua mano. Mostra il tuo amore per gli uomini, o pietoso! Ascolta la Madre divina che t'ha generato ed intercedi per noi e salva, nostro Salvatore, il popolo ingrato.

ΑΠΟΔΕΙΠΝΟΝ

(Compieta)

Ἅγιος ὁ Θεός... (σελ. 3). Κύριε ἐλέησον (ἐκ ιβ΄).

Δόξα Πατρὶ... καὶ νῦν...

Δεῦτε προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν τῷ βασιλεῖ ἡμῶν Θεῷ.

Δεῦτε προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν Χριστῷ τῷ βασιλεῖ ἡμῶν Θεῷ.

Δεῦτε προσκυνήσωμεν καὶ προσπέσωμεν αὐτῷ Χριστῷ, τῷ βασιλεῖ καὶ Θεῷ ἡμῶν.

Ψαλμὸς Ν΄ (σελ. 30).

ΨΑΛΜΟΣ ξθ΄

Ὁ Θεός, εἰς τὴν βοήθειάν μου πρόσχες· Κύριε, εἰς τὸ βοηθῆσαί μοι σπεῦσον.

Αἰσχυνθήτωσαν καὶ ἐντραπήτωσαν οἱ ζητοῦντες τὴν ψυχήν μου.

Aghios o Theòs... (cfr. pag. 3).

Signore abbi pietà (12 *volte*) Gloria al Padre... ed ora e sempre... Venite inchiniamoci e prosterniamoci innanzi a Dio, Re nostro. Venite inchinamoci e prosterniamoci innanzi a Cristo, Re e Dio nostro. Venite inchiniamoci e prosterniamoci innanzi allo stesso Cristo, Re e Dio nostro.

Salmo 69. O Dio, volgiti in mio aiuto; o Signore, affrettati a soccorrermi. Siano confusi e svergognati coloro che cercano l'anima mia. Siano volti in fuga e arrossiscano quelli che

᾿Αποστραφήτωσαν εἰς τὰ ὀπίσω, καὶ καταισχυνθήτωσαν οἱ βουλόμενοί μοι κακά.

᾿Αποστραφήτωσαν παραυτίκα αἰσχυνόμενοι οἱ λέγοντές μοι· Εὖγε, εὖγε.

᾿Αγαλλιάσθωσαν καὶ εὐφρανθήτωσαν ἐπὶ σοὶ πάντες οἱ ζητοῦντές σε, ὁ Θεός, καὶ λεγέτωσαν διάπαντός· Μεγαλυνθήτω ὁ Κύριος, οἱ ἀγαπῶντες τὸ σωτήριόν σου.

᾿Εγὼ δὲ πτωχός εἰμι καὶ πένης· ὁ Θεός, βοήθησόν μοι.

Βοηθός μου καὶ ῥύστης μου εἶ σύ, Κύριε, μὴ χρονίσῃς.

ΨΑΛΜΟΣ ρμβ΄.

Κύριε, εἰσάκουσον τῆς προσευχῆς μου, ἐνώτισαι τὴν δέησίν μου ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου, εἰσάκουσόν μου ἐν τῇ δικαιοσύνῃ σου.

Καὶ μὴ εἰσέλθῃς εἰς κρίσιν μετὰ τοῦ δούλου σου, ὅτι οὐ δικαιωθήσεται ἐνώπιόν σου πᾶς ζῶν.

῞Οτι κατεδίωξεν ὁ ἐχθρὸς τὴν ψυχήν μου· ἐταπείνωσεν εἰς γῆν τὴν ζωήν μου.

---

vogliono il mio male. Siano volti in fuga tosto e arrossiscano coloro che a me dicono: Bene sta! Bene sta! Esultino in Te e si rallegrino tutti coloro che Ti cercano, o Dio; e dicano sempre: « Sia magnificato il Signore! » quei che amano la tua salveza. Il mio aiuto e il mio liberatore sei Tu, o Signore, non tardar più. Io son povero e mendico, o Dio, aiutami.

Salmo 142. Signore, ascolta la mia preghiera, porgi orecchio alle mie suppliche secondo la tua verità, esaudiscimi nella tua giustizia. E non entrare in giudizio col tuo servo, perchè non si giustifica al tuo cospetto nessun vivente. Il nemico ha perseguitato l'anima mia, ha umiliato la mia vita fino alla terra. Mi ha confinato nelle tenebre, come i morti da

Ἐκάθισέ με ἐν σκοτεινοῖς, ὡς νεκροὺς αἰῶνος, καὶ ἠκηδίασεν ἐπ᾽ ἐμὲ τὸ πνεῦμά μου, ἐν ἐμοὶ ἐταράχθη ἡ καρδία μου.

Ἐμνήσθην ἡμερῶν ἀρχαίων, ἐμελέτησα ἐν πᾶσι τοῖς ἔργοις σου, ἐν ποιήμασι τῶν χειρῶν σου ἐμελέτων.

Διεπέτασα πρὸς σὲ τὰς χεῖράς μου· ἡ ψυχή μου ὡς γῆ ἄνυδρός σοι.

Ταχὺ εἰσάκουσόν μου, Κύριε, ἐξέλιπε τὸ πνεῦμά μου.

Μὴ ἀποστρέψῃς τὸ πρόσωπόν σου ἀπ᾽ ἐμοῦ, καὶ ὁμοιωθήσομαι τοῖς καταβαίνουσιν εἰς λάκκον.

Ἀκουστὸν ποίησόν μοι τὸ πρωῒ τὸ ἔλεός σου, ὅτι ἐπὶ σοὶ ἤλπισα.

Γνώρισόν μοι, Κύριε, ὁδὸν ἐν ᾗ πορεύσομαι, ὅτι πρὸς σὲ ἦρα τὴν ψυχήν μου.

Ἐξελοῦ με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου, Κύριε, πρὸς σὲ κατέφυγον· δίδαξόν με τοῦ ποιεῖν τὸ θέλημά σου, ὅτι σὺ εἶ ὁ Θεός μου.

Τὸ Πνεῦμά σου τὸ ἀγαθὸν ὁδηγήσει με ἐν γῇ εὐθείᾳ. ἕνεκεν τοῦ ὀνόματός σου, Κύριε, ζήσεις με.

---

tempo; e il mio spirito è rivolto nell'affanno; entro di me si è conturbato il mio cuore. Mi son ricordato dei giorni antichi, ho meditato su tutte le tue opere, e ripenso le cose fatte dalle tue mani. A Te io stesi le mie mani, l'anima mia è a Te come una terra priva d'acqua. Prontamente esaudiscimi, o Signore, il mio spirito è venuto meno. Non rivolgere da me la tua faccia, perchè sarei simile a quei che scendono nella fossa. Fa che io senta al mattino la tua misericordia, perchè ho sperato in Te. Fammi conoscere, o Signore, la via che ho da battere, poichè a Te ho elevato l'anima mia. Liberami dai miei nemici, o Signore, in te mi son rifugiato; insegnami a fare la tua volontà, perchè Tu sei il mio Dio. Il tuo Spirito buono mi condurrà per diritto cammmino; per il tuo nome, o Signore, vivificami. Nella tua

Ἐν τῇ δικαιοσύνῃ σου ἐξάξεις ἐκ θλίψεως τὴν ψυχήν μου, καὶ ἐν τῷ ἐλέει σου, ἐξολοθρεύσεις τοὺς ἐχθρούς μου.

Καὶ ἀπολεῖς πάντας τοὺς θλίβοντας τὴν ψυχήν μου, ὅτι ἐγὼ δοῦλός σου εἰμί.

Si recita quindi la Δοξολογία... (σελ. 37). Dopo: Πιστεύω... (σελ. 73). Ἄξιόν ἐστιν... (σελ. 80). Τὸ Τρισάγιον (σελ. 3).

Quindi il tropario del Santo del giorno.

Κύριε, ἐλέησον (μ΄). **Signore, pietà (40 v.).**

Ὁ ἐν παντὶ καιρῷ καὶ πάσῃ ὥρᾳ ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς προσκυνούμενος καὶ δοξαζόμενος, Χριστὸς ὁ Θεός, ὁ μακρόθυμος, ὁ πολυέλεος, ὁ πολυεύσπλαγχνος, ὁ τοὺς δικαίους ἀγαπῶν καὶ τοὺς ἁμαρτωλοὺς ἐλεῶν, ὁ πάντας καλῶν πρὸς σωτηρίαν διὰ τῆς ἐπαγγελίας τῶν μελλόντων ἀγαθῶν· αὐτός, Κύριε, πρόσδεξαι καὶ ἡμῶν ἐν τῇ ὥρᾳ ταύτῃ τὰς ἐντεύξεις, καὶ ἴθυνον τὴν ζωὴν ἡμῶν πρὸς τὰς ἐντολάς σου. Τὰς ψυ-

---

giustizia trarrai dalla tribolazione l'anima mia e nella tua misericordia disperderai i miei nemici. E farai perire tutti coloro che affliggono l'anima mia, perchè io sono il tuo servò.

Tu che in ogni tempo e in ogni ora, nel cielo e sulla terra sei adorato e glorificato, Cristo Dio; Tu che sei longanime, misericordioso e benigno; Tu che ami i giusti ed hai compassione dei peccatori; che chiami tutti a salvezza con la promessa dei beni futuri; Tu, o Signore, accogli in questa ora le nostre preghiere e dirigi la nostra vita secondo i tuoi comandamenti. Rendi sante le nostre anime, puri i nostri corpi, retti i nostri pensieri, e liberaci da ogni afflizione, male e dolore. Difendici con i tuoi santi Angeli,

χάς ἡμῶν ἁγίασον· τὰ σώματα ἅγνισον· τοὺς λογισμοὺς διόρθωσον· τὰς ἐννοίας κάθαρον· καὶ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως κακῶν καὶ ὀδύνης· Τείχισον ἡμᾶς ἁγίοις σου Ἀγγέλοις, ἵνα, τῇ παρεμβολῇ αὐτῶν φρουρούμενοι καὶ ὁδηγούμενοι, καταντήσωμεν εἰς τὴν ἑνότητα τῆς πίστεως καὶ εἰς τὴν ἐπίγνωσιν τῆς ἀπροσίτου σου δόξης· ὅτι εὐλογητὸς εἶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Κύριε, ἐλέησον, γ'. Δόξα.., καὶ νῦν... Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθόρως Θεὸν Λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως Θεοτόκον, σὲ μεγαλύνομεν.

Δι' εὐχῶν τῶν ἁγίων Πατέρων ἡμῶν, Κύριε Ἰησοῦ Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἐλέησον ἡμᾶς. Ἀμήν.

Ἄσπιλε, ἀμόλυντε, ἄφθορε, ἄχραντε, ἁγνὴ Παρθένε, Θεόνυμφε Δέσποινα, ἡ Θεὸν Λόγον τοῖς ἀνθρώποις, τῇ παραδόξῳ σου κυήσει, ἑνώσασα, καὶ τὴν ἀπωσθεῖσαν φύσιν τοῦ γένους ἡμῶν τοῖς οὐρανίοις συνάψασα, ἡ τῶν ἀπηλπισμένων μόνη ἐλπίς, καὶ τῶν πολεμουμένων βοήθεια, ἡ ἑτοίμη ἀντίληψις τῶν εἰς σὲ προστρεχόντων, καὶ πάντων τῶν Χριστιανῶν τὸ καταφύγιον, μὴ βδελύξῃ με

---

affinchè custoditi e guidati dalla loro protezione arriviamo all'unità della fede e alla cognizione della tua inaccessibile gloria, perchè Tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia. Kìrie elèison (3 volte). Gloria... ed ora e sempre... Te più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, Te che senz'ombra di corruzione partoristi il Verbo di Dio, Te magnifichiamo qual vera Madre di Dio. Per le preghiere dei Santi Padri nostri, Signore Gesù Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi! Così sia.

Immacolata, incontaminata, intemerata, pura, casta Vergine, o Signora Sposa divina, che col tuo misterioso parto hai unito il Dio Verbo agli uomini ed hai ricongiunto al cielo la nostra natura che ne era stata discacciata: o sola speranza dei disperati e conforto degli afflitti. Tu che sei

τὸν ἁμαρτωλόν, τὸν ἐναγῆ, τὸν αἰσχροῖς λογισμοῖς καὶ λόγοις καὶ πράξεσιν ὅλον ἐμαυτὸν ἀχρειώσαντα, καὶ τῶν ἡδονῶν τοῦ βίου, ῥᾳθυμίᾳ γνώμης, δοῦλον γενόμενον. Ἀλλ'ὡς τοῦ φιλαθρώπου Θεοῦ, Μήτηρ, φιλανθρώπως σπλαγχνίσθητι ἐπ' ἐμοὶ τῷ ἁμαρτωλῷ καὶ ἀσώτῳ, καὶ δέξαι μου τὴν ἐκ ῥυπαρῶν χειλέων προσφερομένην σοι δέησιν, καὶ τὸν σὸν Υἱόν, καὶ ἡμῶν Δεσπότην καὶ Κύριον, τῇ μητρικῇ σου παῤῥησίᾳ χρωμένη, δυσώπησον, ἵνα ἀνοίξῃ κἀμοὶ τὰ φιλάνθρωπα σπλάγχνα τῆς αὐτοῦ ἀγαθότητος καὶ παριδών μου τὰ ἀναρίθμητα πταίσματα, ἐπιστρέψῃ με πρὸς μετάνοιαν, καὶ τῶν αὐτοῦ ἐντολῶν ἐργάτην δόκιμον ἀναδείξῃ με. Καὶ πάρεσό μοι ἀεὶ ὡς ἐλεήμων, καὶ συμπαθής, καὶ φιλάγαθος, ἐν μὲν τῷ παρόντι βίῳ, θερμὴ προστάτις καὶ βοηθός, τὰς τῶν ἐναντίων ἐφόδους ἀποτειχίζουσα, καὶ πρὸς σωτηρίαν καθοδηγοῦσά με, καὶ ἐν τῷ καιρῷ τῆς ἐξόδου μου τὴν ἀθλίαν μου ψυχὴν περιέπουσα, καὶ τὰς σκοτεινὰς ὄψεις τῶν πονηρῶν δαιμόνων πόῤῥω αὐτῆς ἀπελαύνουσα· ἐν δὲ τῇ φοβερᾷ ἡμέρᾳ τῆς κρίσεως, τῆς αἰωνίου με ῥυομένη

---

pronta a soccorrere quelli che ricorrono a Te e sei il rifugio di tutti i cristiani. Non disprezzare me peccatore, misero, che con cattivi pensieri, parole ed opere ho reso inutile tutto me stesso, e per debolzza di spirito sono andato dietro ai piaceri della vita. Ma Tu come Madre di Dio pietoso, benignamente abbi compassione e misericordia di me peccatore e prodigo e accetta la mia supplica che procede dalle mie labbra indegne. E facendo uso dei tuoi diritti di Madre scongiura il Figliuol tuo, e Signore e Padrone nostro che dischiuda anche a me le pietose viscere della sua bontà e non curando le innumerevoli mie colpe, mi converta a penitenza e mi renda fedele esecutore dei suoi comandamenti. E sii sempre per me pietosa compassionevole e benigna, nella vita presente valida protettrice ed aiuto: respingi gli attacchi dei nemici e guidami a salvezza. Nell'ora della morte abbi

κολάσεως, καὶ τῆς ἀποῤῥήτου δόξης τοῦ σοῦ Υἱοῦ καὶ Θεοῦ ἡμῶν κληρονόμον με ἀποδεικνύουσα. Ἧς καὶ τύχοιμι, Δέσποινά μου, ὑπεραγία Θεοτόκε, διὰ τῆς σῆς μεσιτείας καὶ ἀντιλήψεως· χάριτι καὶ φιλανθρωπίᾳ τοῦ Μονογενοῦς σου Υἱοῦ, τοῦ Κυρίου, καὶ Θεοῦ, καὶ Σωτῆρος, ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ. Ὧ πρέπει πᾶσα δόξα, τιμή, καὶ προσκύνησις, σὺν τῷ ἀνάρχῳ αὐτοῦ Πατρὶ καὶ τῷ παναγίῳ, καὶ ἀγαθῷ, καὶ ζωοποιῷ αὐτοῦ Πνεύματι, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Καὶ δὸς ἡμῖν, Δέσποτα, πρὸς ὕπνον ἀπιοῦσιν ἀνάπαυσιν σώματος καὶ ψυχῆς· καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ ζοφεροῦ ὕπνου τῆς ἁμαρτίας, καὶ ἀπὸ πάσης σκοτεινῆς καὶ νυκτερινῆς ἡδυπαθείας. Παῦσον τὰς ὁρμὰς τῶν παθῶν, σβέσον τὰ πεπυρωμένα βέλη τοῦ πονηροῦ, τὰ καθ' ἡμῶν δολίως κινούμενα· τὰς τῆς σαρκὸς ἡμῶν ἐπαναστάσεις κατάστειλον, καὶ πᾶν γεῶδες καὶ ὑλικὸν ἡμῶν φρόνημα κοίμισον. Καὶ δώρησαι ἡμῖν, ὁ Θεός, γρήγορον νοῦν, σώφρονα λογισμόν, καρδίαν νήφουσαν, ὕπνον ἐλαφρόν, καὶ πάσης σατανικῆς φαντασίας ἀπηλλαγμένον. Διανάστησον δὲ ἡμᾶς ἐν τῷ καιρῷ τῆς προ-

---

cura della povera anima mia e allontana da essa le tenebrose apparizioni dei maligni demoni. E nel giorno terribile del giudizio, strappami all'eterna condanna e fammi erede della gloria ineffabile del Figliuol tuo e Dio nostro. Fa che io sia partecipe a questa gloria, o mia Signora, Santissima Madre di Dio, per la tua mediazione e protezione, per la grazia e la bontà del tuo unigenito Figliuolo, Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, a cui si conviene ogni gloria, onore e adorazione con il suo eterno Padre ed il Santissimo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

E concedeci, o Signore, mentre ci poniamo a dormire, il riposo del corpo e dell'anima e liberaci dal triste sonno del peccato e da qualunque tenebrosa e notturna illusione.

σευχῆς, ἐστηριγμένους ἐν ταῖς ἐντολαῖς σου, καὶ τὴν μνήμην τῶν σῶν κριμάτων ἐν ἑαυτοῖς ἀπαράθραυστον ἔχοντας. Παννύχιον ἡμῖν τὴν σὴν δοξολογίαν χάρισαι, εἰς τὸ ὑμνεῖν, καὶ εὐλογεῖν, καὶ δοξάζειν τὸ πάντιμον καὶ μεγαλοπρεπὲς ὄνομά σου, τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεί, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Ὑπερένδοξε, ἀειπάρθενε, εὐλογημένη Θεοτόκε, προσάγαγε τὴν ἡμετέραν προσευχὴν τῷ Υἱῷ σου καὶ Θεῷ ἡμῶν, καὶ αἴτησαι, ἵνα σώσῃ διὰ σοῦ τὰς ψυχὰς ἡμων.

Ἡ ἐλπίς μου ὁ Πατήρ, καταφυγή μου ὁ Υἱός, σκέπη μου τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον. Τριὰς Ἁγία, δόξα σοι.

Τὴν πᾶσαν ἐλπίδα μου εἰς σὲ ἀνατίθημι, Μῆτερ τοῦ Θεοῦ· φύλαξόν με ὑπὸ τὴν σκέπην σου.

Raffrena l'impeto delle passioni, estingui le saette infuocate del maligno, subdolamente lanciate contro di noi. Reprimi in noi la ribellione della carne, ed assopisci tutti i nostri desideri terreni e materiali. E concedici ancora, o Dio, una mente vigilante e prudente, un cuore temperante, un sonno leggero, scevro da qualunque apparizione diabolica. Svegliaci poi pel tempo della preghiera, saldi nei tuoi precetti e irremovibili nel pensiero assiduo dei tuoi giudizi. Fa che la tua lode di giorno e di notte ci sia sulle labbra per inneggiare, benedire e glorificare il veneratissimo e adorabile tuo nome, del Padre, del Figliuolo e del Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. Gloriosissima, sempre Vergine benedetta Madre di Dio, presenta la nostra preghiera al Figliuol tuo e Dio nostro e pregalo che per la tua intercessione salvi le anime nostre. La speranza mia è il Padre; il rifugio mio è il Figlio; la protezione mia è lo Spirito Santo. Gloria a Te, o Santa Trinità. Tutta la mia speranza ripongo in Te, o Madre di Dio: custodiscimi sotto il tuo manto.

PENTICOSTARION

Il Penticostarion (Πεντηκοστάριον) *comprende il periodo liturgico che va dal giorno di Pasqua fino all'ottava della Pentecoste. E' caratterizzato da tre feste principali: Pasqua, Ascensione e Pentecoste ed è tutto pervaso da un ininterrotto cantico alla resurrezione di Cristo, salvezza del mondo.*

In particolare, il tema dei giorni che seguono la Pasqua è l'umanità che, con la resurrezione di Cristo, vincitore del peccato e della morte, si è rinnovata riacquistando il diritto alla vita e alla gloria (Διακαινήσιμος Ἑβδομάς).

Nella prima domenica dopo Pasqua (Κυριακὴ τοῦ Θωμᾶ) *il tema liturgico è l'apparizione del Cristo risorto anche all'apostolo Tommaso, il quale crede, pentendosi della sua incredulità. Nella seconda domenica dopo Pasqua* (Κυριακὴ τῶν Μυροφόρων) *ammiriamo l'Angelo, bianco vestito, che, seduto accanto al sepolcro, annunzia alle pie donne che Gesù Nazareno, già crocifisso, è risorto. Nella terza domenica* (Κυριακὴ τοῦ Παραλύτου) *il Salvatore che ha sconfitto la morte, fa dono al paralitico della sua grande misericordia. Nella quarta* (Κυριακὴ τῆς Σαμαρείτιδος) *Colui che è risorto dai morti e che siede sopra i Cherubini, porge dell'acqua viva ad una pec-*

catrice, dissetandola ed ottenendole il regno supremo per tutta l'eternità. Nella quinta (Κυριακὴ τοῦ Τυφλοῦ) *il Salvatore ottiene, sempre per la sua grande misericordia, la guarigione al cieco nato.*

Nel giovedì che segue, viene celebrata l'Ascesa al Cielo del Cristo (Ἡ Ἀνάληψις τοῦ Χριστοῦ) *il quale solennemente promette « Vado e ritorno a voi, e con voi sarò fino alla consumazione dei secoli ». Segue la domenica dei Padri di Nicea* (Κυριακὴ τῶν Ἁγίων Πατέρων) *i quali proclamarono che Gesù, Figliolo e Verbo di Dio, è consustanziale al Padre, Dio vero da Dio vero.*

Approssimandoci alla conclusione del ciclo pasquale, la Chiesa ci porta a commemorare, nel sabato che precede la Pentecoste, i nostri cari defunti (Τὸ Ψυχοσάββατον) *che attendono di essere partecipi dell'eterna beatitudine. Ed eccoci alla domenica di Pentecoste* (Ἡ Ἁγία Πεντηκοστή) *per mezzo dell'azione santificatrice, compiuta in quel giorno dallo Spirito Santo, nasce la Chiesa che continuerà, attraverso i suoi apostoli, i suoi martiri, i suoi confessori, i suoi sacerdoti, l'opera del divino Maestro nel mondo.*

Lo Spirito Santo, personaggio principale del Mistero della Pentecoste, è commemorato solennemente nel giorno seguente (Δευτέρα τοῦ Ἁγίου Πνεύματος) *e, nel martedì, la Ss.ma Trinità* (Τρίτη τῆς Ἁγίας Τριάδος).

Il ciclo si chiude definitivamente con la domenica dopo Pentecoste (Κυριακὴ τῶν Ἁγίων Πάντων) *con la commemorazione di tutti i Santi, i quali, per avere seguito in terra la Buona Novella pre-*

dicata da Cristo, cantano nei cieli, nella contemplazione di Dio, le glorie eterne della Redenzione.

Tutto questo ciclo si incentra idealmente nel 25° *giorno* (Μεσοπεντηκοστή) *in cui si commemora l'episodio di Gesù che, « a mezzo le feste » pasquali, stando in mezzo al Tempio, dichiarò di essere la fonte della luce* (*S. Giov. VII* 14-30): *è dunque completa l'idea cristocentrica; nei grandi fatti della storia evangelica che noi commemoriamo, in Gesù abbiamo tutto il divino fattoci evidente.*

Pasqua di Resurrezione

« E' il giorno della Resurrezione: giubiliamo, o popoli! E' Pasqua, la Pasqua del Signore: Cristo Dio infatti dalla morte ci trasporta alla vita e dalla terra al cielo, mentre cantiamo l'inno trionfale ».

(Dal Canone di Pasqua)

Pasqua costituisce il punto culminante dell'intera eortologia cristiana. Essa, fra tutte, è la festa eminentemente del Cristo, principio e fondamento della nostra vita cristiana. La sua preminenza è stata, in ogni tempo, felicemente esaltata e confermata dalla tradizione della Chiesa. Pasqua è la grande data del trionfo di Cristo; essa è, come la chiama S. Gregorio di Nazianzo, « il giorno regale » (ἡ βασιλὶς καὶ κυρία), « la festa delle feste » (ἑορτῶν ἑορτή).

Antifone

Prima

Ἀλαλάξατε τῷ Κυρίῳ πᾶσα ἡ γῆ.	Applaudite a Dio, o (abitanti della) terra tutta.

Ψάλατε δὴ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ, δότε δόξαν αἰνέσει αὐτοῦ.	Inneggiate al suo nome, date risonanza alla sua lode.
Εἴπατε τῷ Θεῷ· Ὡς φοβερὰ τὰ ἔργα σου. ἐν τῷ πλήθει τῆς δυνάμεώς σου ψεύσονταί σε οἱ ἐχθροί σου.	Dite a Dio: Come son terribili le tue opere! Per la grandezza della tua potenza, t'adulano i tuoi nemici.
Πᾶσα ἡ γῆ προσκυνησάτωσάν σοι καὶ ψαλάτωσάν σοι.	Tutta la terra ti adori e ti canti.

Coro *(ad ogni ve setto risponde):*

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.	Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Ὁ Θεὸς οἰκτειρήσαι ἡμᾶς καὶ εὐλογήσαι ἡμᾶς.	Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.
Ἐπιφάναι τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἐλεήσαι ἡμᾶς.	Faccia risplendere su noi il suo volto ed abbia pietà di noi.
Τοῦ γνῶναι ἐν τῇ γῇ τὴν ὁδόν σου. ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι τὸ σωτήριόν σου.	Affinchè noi conosciamo in terra la tua via, e tra le Genti tutte la tua salvezza.
Ἐξομολογησάσθωσάν σοι λαοί, ὁ Θεός, ἐξομολογησάσθωσάν σοι λαοὶ πάντες.	Ti celebrino i popoli, o Dio. Ti celebrino i popoli tutti.

Coro *(ad ogni versetto risponde)*

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν, ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.

Salva, o Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, noi che a Te cantiamo alliluia.

Terza

Ἀναστήτω ὁ Θεός, καὶ διασκορπισθήτωσαν οἱ ἐχθροὶ αὐτοῦ, καὶ φυγέτωσαν ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ οἱ μισοῦντες αὐτόν.

Ὡς ἐκλείπει καπνός, ἐκλειπέτωσαν· ὡς τήκεται κηρὸς ἀπὸ προσώπου πυρός.

Οὕτως ἀπολοῦνται οἱ ἁμαρτωλοὶ ἀπὸ προσώπου τοῦ Θεοῦ, καὶ οἱ δίκαιοι εὐφρανθήτωσαν.

Αὕτη ἡ ἡμέρα, ἣν ἐποίησεν ὁ Κύριος· ἀγαλλιασώμεθα καὶ εὐφρανθῶμεν ἐν αὐτῇ.

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggan quei che l'odiano davanti alla sua faccia.

Si dileguino come si dissipa il fumo; come si scioglie la cera in presenza del fuoco.

Così scompaiano gli empi dal cospetto di Dio, e i giusti stian di buon animo.

Questo il giorno che ha fatto il Signore: esultiamo e rallegriamoci in esso!

Coro *(ad ogni versetto risponde)*:

Χριστὸς ἀνέστη ἐκ νεκρῶν, θανάτῳ θάνα-

Cristo è risorto dai morti, con la morte

τον πατήσας καὶ τοῖς ἐν τοῖς μνήμασι ζωὴν χαρισάμενος.

calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.

Isodikòn

Ἐν ἐκκλησίαις εὐλογεῖτε τὸν Θεόν, Κύριον ἐκ πηγῶν Ἰσραήλ.

Nelle vostre assemblee, benedite Iddio, il Signor d'Israele.

Tropàri

Χριστὸς ἀνέστη ἐκ νεκρῶν, θανάτῳ θάνατον πατήσας καὶ τοῖς ἐν τοῖς μνήμασι ζωὴν χαρισάμενος. (ἐκ γ').

Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.

Προλαβοῦσαι τὸν ὄρθρον αἱ περὶ Μαριάμ, καὶ εὑροῦσαι τὸν λίθον ἀποκυλισθέντα τοῦ μνήματος, ἤκουον ἐκ τοῦ ἀγγέλου· Τὸν ἐν φωτὶ ἀϊδίῳ ὑπάρχοντα μετὰ νεκρῶν τί ζητεῖτε ὡς

Prevenendo l'aurora e avendo trovato rimossa la pietra dall'ingresso del sepolcro quelle del seguito di Maria intesero la voce dell'Angelo: perchè cercate tra i mor-

ἄνθρωπον; βλέπετε τὰ ἐντάφια σπάργανα· δράμετε καὶ τῷ κόσμῳ κηρύξατε ὡς ἠγέρθη ὁ Κύριος, θανατώσας τὸν θάνατον· ὅτι ὑπάρχει Θεοῦ Υἱός, τοῦ σώζοντος τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ κατῆλθες, ἀθάνατε, ἀλλὰ τοῦ Ἅδου καθεῖλες τὴν δύναμιν· καὶ ἀνέστης ὡς νικητής, Χριστὲ ὁ Θεός, γυναιξὶ μυροφόροις φθεγξάμενος· χαίρετε, καὶ τοῖς σοῖς ἀποστόλοις εἰρήνην δωρούμενος, ὁ τοῖς πεσοῦσι παρέχων ἀνάστασιν.

ti, come uomo, Colui che è nella luce eterna? Guardate i sudari: correte ed annunziate al mondo che il Signore è risuscitato dando morte alla morte, poichè Egli è il Figlio di Dio che salva il genere umano.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutta la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dài ai peccatori la resurrezione.

Trisághion

Coro *Invece di* «Ἅγιος ὁ Θεός..» *canta:*

Ὅσοι εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε, Χριστὸν ἐνεδύσασθε. Ἀλληλούϊα. (ἐκ γ').	Quanti siete stati battezzati ın Cristo, vi rivestiste di Cristo. Alliluia.

Epistola Atti degli Apostoli I, 1-8

Io già feci, o Teofilo, la prima narrazione di tutto quel che Gesù prese a fare e a insegnare, sino al giorno che fu assunto, dopo aver dato per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli Apostoli che aveva eletti. Ai quali Egli, dopo la sua passione, si diede a veder vivo con prove manifeste della sua resurrezione, apparendo ad essi durante quaranta giorni, e ragionando del regno di Dio. Quando si trovava con essi, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma d'aspettarvi la promessa dal Padre; della quale mi avete udito parlare. Si, Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, di qui a non molti giorni. Quelli poi si dettero a domandargli: Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d'Israele? Egli rispose: non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà: ma voi riceverete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme,

e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra.

Vangelo Giov. I, 1-17

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era al principio presso Dio. Tutto per mezzo di lui è stato fatto e senza di lui non è stato fatto nulla di ciò che è stato fatto. In lui era vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce splende fra le tenebre e le tenebre non l'hanno accolta. Ci fu un uomo inviato da Dio, di nome Giovanni. Egli venne in testimonianza per rendere testimonianza alla luce, affinchè tutti credessero per lui; egli non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. Era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene a questo mondo. Egli era nel mondo e il mondo per mezzo di lui fu fatto, e il mondo non l'ha conosciuto. E' venuto nella sua proprietà e i suoi non l'hanno accolto. A tutti quelli però che l'hanno accolto, a quelli che credono nel suo nome, ha dato il potere di diventare figlioli di Dio; i quali, non da sangue nè da volontà di carne, nè da volontà di uomo, ma da Dio son nati. Il Verbo si è fatto carne ed abitò tra noi; e noi ne abbiamo veduta la gloria, gloria eguale a quella dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida in questi termini: ecco Colui del quale dissi: - Chi verrà dopo di me è stato fatto prima di me, perchè egli era prima di me. - E della pienezza di lui tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia. Perchè la Leg-

ge è stata data da Mosè; la gloria e la verità sono venute da Gesù Cristo.

Megalinário

Ὁ ἄγγελος ἐβόα τῇ κεχαριτωμένῃ· Ἁγνὴ Παρθένε, χαῖρε, καὶ πάλιν ἐρῶ· χαῖρε. Ὁ σὸς Υἱὸς ἀνέστη τριήμερος ἐκ τάφου καὶ τοὺς νεκροὺς ἐγείρας, λαοί, ἀγαλλιᾶσθε. Φωτίζου, φωτίζου, ἡ νέα Ἱερουσαλήμ· ἡ γὰρ δόξα Κυρίου ἐπὶ σὲ ἀνέτειλε· Χόρευε νῦν καὶ ἀγάλλου, Σιών· σὺ δέ, ἁγνή, τέρπου Θεοτόκε, ἐν τῇ ἐγέρσει τοῦ τόκου σου.

L'Angelo gridò alla piena di grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figliol tuo, il terzo giorno, risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti. O popoli, esultate! Ammantati di luce, o nuova Gerusalemme, chè su di te è sorta la gloria del Signore. Rallegrati ora e gioisci, o Sionne; e Tu, o Santa Madre di Dio, esulta per la resurrezione del tuo Figliolo.

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ μεταλάβετε, πηγῆς ἀθανάτου γεύσασθε.

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale.

Sòson o Theòs:	Χριστὸς ἀνέστη... (σελ. 187).
Opistànvonos:	Χριστὸς ἀνέστη... (σελ. 187).

Omilia di S. Giovanni Crisostomo

Se qualcuno è pio e ama il Signore, goda di questa lieta e luminosa festa! Ogni servitore fedele, entri giulivo nel gaudio del suo Signore. E chi ha faticato digiunando, riceva ora la sua ricompensa. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario; chi è arrivato dopo la terza, sia lieto nel rendere grazie; chi è giunto dopo la sesta, non esiti affatto: non riceverà alcun danno; chi s'è attardato fino alla nona, venga avanti, non tema; chi è arrivato solamente all'undecima, non si rattristi per il ritardo; il Padrone infatti è generoso: accoglie l'ultimo così come il primo; concede il riposo a quello dell'undecima ora, come all'operaio che ha lavorato fin dalla prima; ha pietà dell'ultimo e premia il primo; a questi dà e a quello regala. Accetta le opere e loda l'intenzione; apprezza l'azione e loda il buon proposito. Orsù dunque, entrate tutti nella gioia del Signor nostro: primi ed ultimi, ricevete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; temperanti e spensierati, onorate questo giorno; abbiate o no digiunato, rallegratevi oggi!

La mensa è ricolma, gustatene tutti a sazietà; il vitello è abbondante, nessuno si alzi affamato. Tutti prendete parte al banchetto della fede. Godete tutti della ricchezza della bontà. Nessuno si lamenti della miseria: si è manifestato infatti il comune Regno. Nessuno pianga per i suoi peccati: il perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno tema la morte: ci ha infatti liberati la morte del Salvatore; l'ha distrutta mentre era stretto da essa. Ha punito l'inferno, Colui che è disceso agli inferi; l'ha amareggiato perchè aveva toccato la sua carne. E Isaia l'aveva previsto quando gridava: «l'Inferno fu amareggiato quando s'incontrò con Te negli abissi». Fu amareggiato perchè fu distrutto, fu amareggiato perchè fu ingannato, fu amareggiato perchè fu incatenato. Ha preso un corpo e s'è trovato dinanzi un Dio; ha preso della terra e ha incontrato il Cielo; ha preso il visibile e s'è imbattuto nell'invisibile. Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dov'è, inferno, la tua vittoria? Cristo è risorto e tu sei precipitato. Cristo è risorto e i demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano. Cristo è risorto, ed è sorta la città della vita. Cristo è risorto e nessun morto resta nel sepolcro. Cristo infatti, risuscitando dai morti, è divenuto primizia di coloro che dormono nei sepolcri. A Lui sia gloria e potenza nei secoli. Così sia.

Tropario in onore di S. Giovanni Crisostomo.

Ἡ τοῦ στόματός σου... (σελ. 398).

Saluto Pasquale

Alla fine della Liturgia, il celebrante, rivolto al popolo ripete per tre volte:

Χριστὸς ἀνέστη.	Cristo è risorto!

E il popolo, a ciascuna affermazione, risponde:

Ἀληθῶς ἀνέστη.	Veramente risorto.

Poi tutti concludono esclamando:

Ζῇ καὶ βασιλεύει εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.	Vive e regna per tutti i secoli.

Domenica di S. Tommaso

Antifone e Isodikòn di Pasqua (cfr. pag. 184).

Tropari

᾿Εσφραγισμένου τοῦ μνήματος, ἡ ζωὴ ἐκ τάφου ἀνέτειλας, Χριστὲ ὁ Θεός· καὶ τῶν θυρῶν κεκλεισμένων, τοῖς Μαθηταῖς ἐπέστης, ἡ πάντων ᾿Ανάστασις, Πνεῦμα εὐθὲς δι' αὐτῶν ἐγκαινίζων ἡμῖν, κατὰ τὸ μέγα σου ἔλεος.

Essendo sigillato il sepolcro, sei venuto fuori dalla tomba, o Cristo Dio, nostra vita; chiuse le porte, ti sei presentato ai tuoi discepoli, Resurrezione di tutti, rinnovando in noi uno Spirito retto, secondo la tua grande pietà.

Τοῦ ῾Αγίου τοῦ Ναοῦ.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ... (σελ. 188).

Trisághion

῞Αγιος ὁ Θεός, ἅγιος ᾿Ισχυρός, ἅγιος

Santo Iddio, santo forte, santo immor-

Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡ-μᾶς.	tale, abbi pietà di noi.

Epistola Atti degli Apostoli V, 12-20

In quei giorni si facevano per le mani degli Apostoli molti segni e prodigi tra il popolo; e tutti, di pari sollecitudine, si ritrovavano sotto il portico di Salomone. Degli altri, poi, nessuno ardiva unirsi a loro; ma il popolo li magnificava. E ogni giorno si vedeva crescere la moltitudine di uomini e di donne che credevano al Signore; tanto che portavano fuori nelle piazze gli infermi su lettucci e strapunti, affinchè, quando Pietro passava, almeno l'ombra sua ne coprisse qualcuno, e fossero liberati dalle loro infermità. Accorreva pure molta gente dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei posseduti da spiriti immondi; e tutti erano guariti. Or il Sommo Sacerdote e tutti i suoi partigiani, che erano la setta dei Sadducei, si levaron su, pieni di gelosia, e misero le mani sopra gli Apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica. Ma un Angelo del Signore, di notte, aprì le porte della prigione, e, condottili fuori, disse loro: — Andate, presentatevi nel tempio, annunciando al popolo tutte queste parole di vita.

Vangelo Giov. XX, 19-31

Venuta la sera di quel giorno, il primo della

settimana, essendo, per paura dei Giudei, chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, venne Gesù e fermatosi in mezzo disse: « La pace sia con voi ». Dopo di che mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli, vedendo il Signore, gioirono. Gesù poi aggiunse: « La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ». E detto questo, soffiò su loro, e disse: « Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e a chi li riterrete saranno ritenuti ». Ma Tommaso poi, chiamato Didimo, uno dei dodici, non era con loro, quando venne Gesù. Gli altri discepoli però gli dissero: « Abbiamo visto il Signore » Ma egli rispose: « Se non gli vedo nelle mani il foro dei chiodi, e non metto il mio dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo ». Otto giorni dopo, i discepoli si trovarono di nuovo là dentro e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e presentatosi in mezzo a loro, disse: « la pace sia con voi ». Poi rivoltosi a Tommaso soggiunse: « Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani! Accosta anche la tua mano e mettila nel mio costato; e non voler essere incredulo, ma fedele ». Tommaso gli rispose: « Signore mio e Dio mio! ». Soggiunse Gesù: « Tommaso, hai creduto perchè hai visto; beati coloro che hanno creduto e non videro ». Ora Gesù fece alla presenza dei suoi discepoli molti miracoli che non sono scritti in questo libro; ma queste cose sono scritte affinchè crediate che Gesù è il Cristo, Figliuolo di Dio e, credendo, abbiate nel suo nome la vita.

Megalinário

Σὲ τὴν φαεινὴν λαμπάδα, καὶ Μητέρα τοῦ Θεοῦ, τὴν ἀρίζηλον δόξαν, καὶ ἀνωτέραν πάντων τῶν ποιημάτων ἐν ὕμνοις μεγαλύνομεν.

Te, lampada splendente e Madre di Dio, gloria insigne e creatura al di sopra delle altre, noi magnifichiamo con cantici.

Sóson o Theós

Coro: *Invece di « Idomen to fos... » canta:*

Χριστὸς ἀνέστη... (σελ. 187).

Kinonikòn

᾿Επαίνει, ῾Ιερουσαλήμ, τὸν Κύριον· αἴνει τὸν Θεόν σου, Σιών.

Loda, Gerusalemme, il Signore; loda il tuo Dio, o Sion.

Domenica delle Mirofore

Antifone e Isodikòn di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Ἦχος β΄ (σελ. 165).

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσὴφ ἀπὸ τοῦ Ξύλου καθελὼν τὸ ἄχραντόν σου Σῶμα, σινδόνι καθαρᾷ εἰλήσας καὶ ἀρώμασιν, ἐν μνήματι καινῷ κηδεύσας ἀπέθετο· ἀλλὰ τριήμερος ἀνέστης, Κύριε, παρέχων τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.

Il nobile Giuseppe, avendo calato dal legno il tuo immacolato Corpo, l'avvolse con bianca sindone e lo cosparse di aromi e, resigli gli ultimi onori, lo depose in un nuovo sepolcro; ma Tu, o Signore, sei risuscitato dopo tre giorni dando al mondo la tua grande misericordia.

Ταῖς Μυροφόροις γυναιξὶ παρὰ τὸ μνῆμα ἐπιστὰς ὁ Ἄγγελος ἐβόα· Τὰ μύρα τοῖς θνητοῖς ὑπάρχει ἁρμόδια, Χριστὸς δὲ διαφθορᾶς ἐδείχθη ἀλλότριος· ἀλλὰ κραυγάσατε· Ἀνέστη ὁ Κύριος

Stando dinanzi al sepolcro, l'Angelo alle donne recanti aromi gridò: gli aromi si addicono ai mortali, Cristo invece s'è mostrato libero da qualunque corruzione. Ma gridate:

παρέχων τῷ κόσμῳ τὸ μέγα ἔλεος.	è risorto il Signore dando al mondo la grande misericordia.

Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.

Εἰ καὶ ἐν τάφῳ... (σελ. 188).

Epistola Atti degli Apostoli VI, 1-7

In quei giorni, crescendo sempre più il numero dei discepoli, s'ebbe a udir lamenti degli Ellenisti contro gli Ebrei, perchè le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. Allora i Dodici, convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: « Non ci conviene lasciar la parola di Dio per servire alle mense. Perciò, fratelli, sceglietevi di mezzo a voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza, ai quali affideremo questo ufficio; e noi continueremo ad applicarci alla preghiera e al ministero della parola ». Piacque a tutta l'adunanza una tale proposta; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, un proselita di Antiochia. E li presentarono agli Apostoli; i quali, pregando, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva sempre più, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

Vangelo Mc. XV, 43-47 e XVI, 1-8

In quel tempo venne Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione, il quale pure aspettava il regno di Dio; coraggiosamente si presentò a Pilato a chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già spirato, e chiamato il centurione gli domandò se fosse già morto. Conosciuta dal centurione la verità, donò il corpo a Giuseppe. Questi comprato un lenzuolo e deposto Gesù dalla Croce, lo involse nel lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia e rotolò una pietra all'ingresso del sepolcro. E Maria Maddalena e Maria, madre di Giuseppe stavano a guardare, dove lo collocavano. E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo e Salome, comperarono aromi per andare a imbalsamare Gesù. E la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro, al levar del sole. E dicevano tra loro: «Chi ci toglierà la pietra dall'ingresso del sepolcro? « Ma, alzati gli occhi, osservarono che la pietra, benchè fosse molto grande, era stata rimossa. Entrati nella tomba videro un giovanetto, seduto a destra, vestito di una veste bianca e furono spaventate. Egli però disse loro: « Non vi spaventate! Voi cercate Gesù di Nazaret, che è stato crocifisso; Egli è risorto; non è qui; ecco il luogo dove lo avevano deposto. Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come vi ha detto ». Uscite, se ne fuggirono dal sepolcro perchè erano state prese

da tremito e da paura e non dissero nulla ad alcuno, perchè temevano.

Megalinário ῾Ο ἄγγελος ἐβόα... (σελ. 191).

Kinonikòn Σῶμα Χριστοῦ... (σελ. 191).

Domenica del Paralitico

Antifone e Isodikòn di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Ἦχος γ'. (σελ. 166).
Τοῦ ῾Αγίου τοῦ Ναοῦ.
Εἰ καὶ ἐν τάφῳ... (σελ. 188).

Epistola Atti degli Apostoli IX, 32-42

In quei giorni avvenne che Pietro, visitandoli tutti, giunse anche ai santi che abitavano in Lidda. E lì trovò un uomo, chiamato Enea, che era paralitico e da otto anni giaceva nel suo lettuccio. E

Pietro gli disse: « Enea, il Signore Gesù Cristo ti risana; alzati, e rifatti il letto! ». E quello subito si alzò. E tutti gli abitanti di Lidda e della campagna di Saron lo videro e si convertirono al Signore. C'era poi nella terra di Joppe una cara discepola, chiamata Tabita, che tradotto significa Dorcade. Ella abbondava in buone opere e faceva molte elemosine. E avvenne, proprio in quei giorni, che ella ammalò e morì. E, dopo che l'ebbero lavata, la posero nella sala del pian di sopra. E siccome Lidda era vicina a Joppe, i discepoli, udito che Pietro era lì, gli mandarono due uomini a pregarlo: « Non ti rincresca venir fino a noi! ». Pietro si levò, e andò con essi; e come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove gli furono attorno, piangendo, mostrandogli le vesti e i mantelli d'ogni genere che Dorcade faceva per esse. Allora Pietro, fatti uscir tutti fuori, si mise in ginocchio e pregò; poi, rivoltosi alla morta, disse: « Tabita, alzati! ». Ed ella aprì gli occhi, e, visto Pietro, si drizzò a sedere. Poi, datale una mano, la fece alzare; e, chiamati i santi e le vedove, la presentò viva. Si seppe il fatto per tutta Joppe; e molti credettero nel Signore.

Vangelo Giov. V. 1-15

In quel tempo Gesù salì a Gerusalemme. Ora c'è a Gerusalemme la piscina probatica, chiamata in ebraico Betsaida, munita di cinque portici, sotto i quali giaceva gran quantità di ammalati, ciechi, zoppi o paralitici, in attesa del movimento della

acqua; poichè l'Angelo del Signore discendeva di tempo in tempo, nella piscina e l'acqua si agitava; allora il primo che s'immergeva, dopo il movimento dell'acqua, veniva guarito da qualsiasi infermità che avesse. Era colà un uomo infermo da trentotto anni. Gesù, che lo aveva visto giacere colà, sapendo che già da molto tempo vi si trovava, gli disse: « Vuoi essere guarito? ». L'ammalato rispose: « Signore, io non ho un uomo che m'immerga nella piscina al primo moto dell'acqua, e mentre io vado, un altro vi discende prima di me ». Gesù gli disse: « Levati, prendi il tuo giaciglio e cammina ». E in quel medesimo istante l'uomo si trovò guarito, e, preso il giaciglio, se ne andò. Era quello un giorno di sabato, e perciò i Giudei all'uomo guarito dissero: « E' sabato e non ti è permesso portar via il tuo giaciglio » A cui rispose: « Chi mi ha guarito mi ha detto: - Prendi il tuo giaciglio e cammina - ». Gli domandarono: « Chi è l'uomo che ti ha detto: - Prendi il tuo giaciglio e cammina? » Ma il risanato non sapeva chi fosse, perchè Gesù si era allontanato dalla folla, raccolta colà. Più tardi Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: « Eccoti guarito; non peccare più affinchè non ti avvenga di peggio ». L'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che chi lo aveva guarito era Gesù.

Megalinário	Ὁ ἄγγελος ἐβόα... (σελ. 191).
Kinonikòn	Σῶμα Χριστοῦ... (σελ. 191).

Mercoledì di Mezza Pentecoste

Antifone e Isodikòn di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Μεσούσης τῆς Ἑορτῆς, διψῶσάν μου τὴν ψυχὴν εὐσεβείας πότισον νάματα· ὅτι πᾶσι, Σωτήρ, ἐβόησας· Ὁ διψῶν ἐρχέσθω πρός με καὶ πινέτω. Ἡ πηγὴ τῆς ζωῆς, Χριστὲ ὁ Θεός, δόξα σοι.

A metà della festa pasquale, disseta, o Salvatore, l' anima mia assetata con le acque della pietà, poichè tu stesso hai detto a tutti: Chi ha sete venga a me, e beva. Tu sei la fonte della vita, o Cristo Dio, sia gloria a Te.

Τῆς Ἑορτῆς τῆς νομικῆς μεσαζούσης, ὁ τῶν ἁπάντων ποιητὴς καὶ Δεσπότης, πρὸς τοὺς παρόντας ἔλεγες, Χριστὲ ὁ Θεός· Δεῦτε καὶ ἀρύσασθε ὕδωρ ἀθανασίας· ὅθεν σοι προσπίπτομεν, καὶ πιστῶς

O creatore e Signore di tutte le cose, o Cristo Dio, a metà della festività legale, dicevi a quelli che ti stavano attorno: Venite a me ed attingete le acque della immortalità.

ἐκβοῶμεν· Τοὺς οἰκτιρμούς σου δώρησαι ἡμῖν· σὺ γὰρ ὑπάρχεις πηγὴ τῆς ζωῆς ἡμῶν.

Per cui noi ci prostriamo davanti a te e con fede gridiamo: Donaci la tua misericordia, tu infatti sei la sorgente della nostra vita.

Epistola Atti degli Apostoli, XIV, 6-17

In quei giorni si rifuggiarono gli Apostoli nelle città della Licaonia, a Listri, a Derbe e nei paesi all'intorno, e ivi evangelizzavano. Ora in Listri trovavasi un uomo, infermo nei piedi, storpio sin dal seno materno, e che non aveva mai camminato. Anch'egli udì Paolo che predicava, e che fissati in lui gli occhi e vedendo che aveva fede da essere guarito, disse ad alta voce: « Levati ritto sui tuoi piedi ». Egli saltò su e si mise a camminare. Allora la folla, visto quel che Paolo aveva fatto, alzò la voce, dicendo in lingua licaonica: « Gli dei han preso forma umana, e son discesi fino a noi ». E Barnaba chiamavano Giove, Paolo invece Mercurio, essendo egli il primo a parlare. Di più: il sacerdote di Giove, ch'era all'entrata della città, menò dei tori con delle ghirlande dinanzi alle porte, e voleva col popolo, offrir loro un sacrificio. Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciaron le vesti, e si gettarono in mezzo alla folla, gridando: « Uomini, perchè fate questo? Anche noi siam dei mortali, uomini simili a voi e vi pre-

dichiamo che da queste cose vane vi convertiate al Dio vivente, che ha fatto il cielo e la terra e il mare, e tutte le cose che sono in essi. Egli, nel tempo passato, lasciò per le loro vie tutte le nazioni; pur facendosi riconoscere nei suoi benefizi, mandando dal cielo pioggie e stagioni fruttifere, dando nutrimento in abbondanza, empiendo di letizia i nostri cuori » Anche parlando così, a mala pena potettero ritrarre la folla dall'offrir loro un sacrificio.

Vangelo Giov. VII, 14-30

Quando si fu già a metà della festa, Gesù salì al tempio e insegnava. E i Giudei restarono meravigliati e dicevano: « Come mai costui sa di lettere, se non ha mai studiato? ». Gesù rispose loro: « La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questo insegnamento viene da Dio o se io parlo da me stesso.
Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; invece chi cerca la gloria di chi l'ha mandato, è verace e non vi è in lui ingiustizia. Mosè non vi ha dato la legge? Eppure nessuno di voi osserva la legge. Perchè cercate di uccidermi? ». La moltitudine rispose: « Tu hai un demonio, chi cerca di ucciderti? ». Gesù replicò loro: « Io ho fatto un'opera sola, e tutti vi mostrate pieni di meraviglia. Mosè vi ha dato la circoncisione - benchè essa venga dai Padri, non da Mosè - e voi circoncidete un uomo di sabato. Se l'uomo viene circonciso di sabato per non

violare la legge di Mosè, come vi sdegnate contro di me, perchè di sabato ho guarito tutto intero un un uomo? Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con retto giudizio». Alcuni dei Gerosolomitani dicevano: «Non è costui che cercano di uccidere? Ed eccolo invece parlare pubblicamente, e non gli dicono nulla. Hanno forse i capi veramente riconosciuto essere lui il Cristo? Ma noi sappiamo donde venga quest'uomo, mentre quando il Cristo verrà, nessuno saprà donde sia». Gesù, insegnando nel tempio, disse ad alta voce: «Dunque voi mi conoscete, e sapete donde io sia? Eppure non sono venuto da me medesimo, ma è veritiero chi m'ha mandato, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perchè io sono da lui ed egli m'ha mandato». Perciò cercavano di prenderlo; ma nessuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era ancora venuta.

Megalinário

Ὁ ἄγγελος ἐβόα... (σελ. 191).

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ... (σελ. 191).

Domenica della Samaritana

Antifone e Isodikòn di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Ἦχος δ′ (σελ.167)
Μεσούσης...(σελ.205)
Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.
Εἰ καὶ ἐν τάφῳ...(σελ.188)

Epistola Atti degli Apostoli XI, 19-30

In quei giorni gli Apostoli che erano stati dispersi dalla persecuzione succeduta al martirio di Stefano, andarono fino alla Fenicia e in Cipro e in Antiochia, non annunziando la parola che ai soli Giudei. Ma alcuni di loro, uomini Ciprioti e Cirenei, venuti in Antiochia, cominciarono a parlare anche ai greci, annunziando loro il Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore. La notizia del fatto giunse agli orecchi della Chiesa che era in Gerusalemme, e mandarono Barnaba sino ad Antiochia. Giunto che vi fu, e veduta la grazia di Dio, si rallegrò, e prese ad esortar tutti di rimaner fedeli al Signore con cuore risoluto; ben era egli uomo di bontà, pieno di Spirito Santo e di fede. E nuova grande moltitudine fu aggiunta al Signore. Poi Barnaba si recò a Tarso a cercarvi Saulo; e, trovatolo, lo menò, ad Antiochia. E per un anno intero rimasero insieme in quella Chiesa, e istruirono gran moltitudine; tanto che in Antiochia, per la prima

volta i discepoli furono chiamati Cristiani. In quei giorni scesero dei profeti da Gerusalemme ad Antiochia; e uno di loro, chiamato Agabo, si levò, e, per virtù dello Spirito, predisse la gran fame che ci sarebbe stata per tutta la terra; e difatti ci fu, sotto Claudio. I discepoli allora, ognuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandare un soccorso ai fratelli che abitavano in Giudea; il che fecero, mandandolo agli anziani per mezzo di Barnaba e di Saulo.

Vangelo Giov. IV, 5-42

In quel tempo venne Gesù in una città di Samaria, chiamata Sicar, vicina al campo che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, dov'era il pozzo di Giacobbe. Gesù, stanco dal viaggio, si sedette così, sopra il pozzo. Era quasi l'ora sesta. Venne una donna Samaritana ad attinger acqua. Gesù le disse: « Dammi da bere ». I suoi discepoli infatti erano andati in città per comprare da mangiare. La donna Samaritana rispose: « Come mai tu, Giudeo, domandi da bere a me che sono Samaritana? ». I Giudei infatti non vanno d'accordo con i Samaritani. Gesù riprese: « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: — Dammi da bere —, tu stessa gli avresti fatta questa domanda, ed egli ti avrebbe data dell'acqua viva ». « Signore, » gli disse la donna « tu non hai con che attinger acqua e il pozzo è profondo; donde dunque hai tu dell'acqua viva? Sei forse da più del Padre nostro Giacobbe, il quale

ci ha dato questo pozzo e ne bevve egli stesso e i suoi figli e i suoi armenti? ». Gesù le rispose: « Chi beve di quest'acqua avrà sete ancora; chi invece beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete; anzi l'acqua data da me diventerà in lui una sorgente d'acqua zampillante nella vita eterna ». La donna gli disse: « Signore, dammi quest'acqua, ed io non avrò più sete e non verrò più qui ad attingere ». Gesù le disse: « Vai a chiamare tuo marito e torna qua ». La donna rispose: « Non ho marito ». E Gesù soggiunse: « Bene dicesti: — Non ho marito - perchè hai avuto cinque mariti e quello che hai attualmente non è tuo marito; e però hai detto la verità ». La donna gli disse: « Signore, vedo che sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, mentre voi dite che il luogo dove bisogna adorare è Gerusalemme ». E Gesù: « Credimi, donna; viene l'ora in cui nè su questo monte nè in Gerusalemme adorerete più il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quel che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità, chè tali sono appunto gli adoratori che il padre domanda. Iddio è spirito, e quelli che lo adorano lo devono adorare in ispirito e verità ». La donna gli rispose: « Io so che viene il Messia, vale a dire il Cristo; quando dunque sarà venuto, ci farà conoscere ogni cosa ». E Gesù a lei: « Sono io che ti parlo ». In quel momento arrivarono i discepoli e si meravigliarono che stesse lì a discorrere con una donna; tuttavia nessuno gli domandò: « Che desideri? », oppure:

« perchè parli con lei? ». La donna, lasciata l'anfora, se ne andò in città e disse alla gente: « Venite a vedere un uomo che mi ha raccontato tutto quello che ho fatto; che sia proprio il Cristo? ». Uscirono dalla città e vennero da lui. Intanto i discepoli lo pregavano dicendo: « Rabbi, mangia! ». Ma egli rispose loro: « Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». I discepoli perciò si domandavano l'un l'altro: « Forse qualcuno gli ha portato da mangiare? ». E Gesù a loro: « Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portarne l'opera a termine. Non dite voi: - Ancora quattro mesi e poi la mietitura? - Ebbene, io vi dico: - Alzate gli occhi e mirate i campi che già biondeggiano per la messe. E chi miete riceve già la sua mercede e raccoglie frutto per la vita eterna, cosicchè tanto il seminatore che il mietitore godono insieme. Perchè in questo si verifica il proverbio: « Altro è il seminatore e altro il mietitore ». Io vi ho mandato a mietere là dove non avete lavorato: altri hanno lavorato e voi siete entrati nel campo delle loro fatiche ». Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo delle parole della donna, che attestava: « Mi ha detto tutto quello che ho fatto ». Quando dunque i samaritani vennero da lui, lo pregarono di restare presso di loro, ed egli vi rimase due giorni. E molti di più credettero in lui a cagione di ciò che avevano essi medesimi udito, e dicevano alla donna: « Noi non crediamo più a motivo delle tue parole, ma perchè noi stessi lo abbiamo udito e riconosciamo che egli è veramente il Cristo, salvatore del mondo ».

Megalinário

Ὁ ἄγγελος ἐβόα...(σελ. 191)

Kinonikòn

Σῶμα Χριστοῦ... (σελ. 191)

Domenica del Cieco nato

Antifone e Isodikòn di Pasqua (cfr. pag. 184)

Tropari

Ἦχος πλ. α΄. (σελ. 168)
Τοῦ Ἁγίου τοῦ Ναοῦ.
Εἰ καὶ ἐν τάφῳ...(σελ. 188)

Epistola Atti degli Apostoli **XVI, 16-34**

In quei giorni accadde poi che, andando noi alla preghiera degli Apostoli, ci venne incontro una serva che aveva lo spirito di Pitone. Costei procurava molto guadagno ai suoi padroni, facendo l'indovina. E si mise a seguir Paolo e noi, gridando: « Questi uomini son servi di Dio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza! ». Fece così per molti giorni; alla fine Paolo fu preso da sdegno,

e si voltò, e disse allo spirito: «Nel nome di Gesù Cristo ti comando, che tu esca da costei!». E, d'un subito, uscì. Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e, conducendoli nel foro dai magistrati, li presentarono ai giudici dicendo: «Questi uomini mettono sossopra la nostra città; son dei giudei e predicano usi che non si possono nè ricevere nè osservare da noi che siam Romani». Allora la plebe fu tutta contro di loro; e i giudici, fatte stracciar loro le vesti, comandarono che fossero battuti con verghe. Così, battuti crudelmente, li cacciarono in prigione, ordinando al carceriere di fare buona guardia. Ricevuto un tale ordine, egli li mise nel fondo della prigione con i piedi tra i ceppi. Ma a mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li udivano. A un tratto, s'avvertì un gran terremoto; tanto che la prigione ne fu scossa tutta; e le porte si spalancarono e le catene di tutti si sciolsero. Il carceriere, destandosi in sussulto e vedute le porte della prigione aperte, sfoderata la spada, stava per uccidersi pensando che i carcerati fossero in fuga. Ma Paolo gridò ad alta voce: «Non ti far male alcuno, perchè tutti siamo qui». Colui, chiesto un lume, saltò dentro, e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e Sila; e, menatili fuori, esclamò: «Signori, che devo fare per essere salvo?». E quelli risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvo tu e la tua famiglia». E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli di casa sua.

In quella stessa ora della notte, egli li prese con

sè, lavò le loro piaghe, e si fece immediatamente battezzare con tutti i suoi. Poi condottili in casa sua, apparecchiò loro la mensa, tra il giubilo della sua famiglia, per aver creduto in Dio.

Vangelo Giov. IX, 1-38

In quel tempo, passando, Gesù vide un uomo, cieco fin dalla nascita. I discepoli gli domandarono: « Rabbi, perchè costui nascesse cieco, chi ha peccato, egli o i suoi genitori? ». Gesù rispose: « Nè egli e nè i suoi genitori hanno peccato; bensì affinchè si manifestassero in lui le opere di Dio. Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, finchè è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare. Mentre sono nel mondo, sono la luce del mondo ». Detto questo, sputò in terra, fece con lo sputo del fango, spalmò il fango sugli occhi di quello, e gli disse: « Vai a lavarti alla piscina di Siloe » (che vuol dire: « Inviato »). Egli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. I vicini dunque a quelli che l'avevano veduto prima, giacchè faceva il mendicante, dicevano: « Non è costui l'uomo che stava seduto a mendicare? ». Gli uni rispondevano: « E' lui », altri invece: « No, ma è uno che gli rassomiglia ». Ed egli diceva: « Io son quello ». Allora gli domandarono: « Come mai ti sono stati aperti gli occhi? ». Rispose « Quell'uomo che si chiama Gesù, fece del fango, lo stese sui miei occhi e mi ha detto: - Vai a lavarti alla piscina di Siloe. - Vi andai, dunque, mi lavai e

adesso ci vedo». Ed essi gli chiesero: «Dov'è colui?» Ed egli rispose: «Non so». Condussero allora dai farisei colui che era stato cieco. Era infatti un giorno di sabato quello in cui Gesù fece del fango e gli aprì gli occhi. I farisei dunque domandarono di nuovo come ci vedesse. Ed egli rispose loro: «Mi ha posto del fango sugli occhi, mi son lavato e ci vedo». Dissero perciò alcuni farisei: «Non può venir da Dio quest'uomo che non osserva il sabato». Altri osservarono: «Come mai può un peccatore compiere simili prodigi?». E vi era divisione tra loro. Interrogarono un'altra volta il cieco: «Tu che dici di quest'uomo che ti ha aperto gli occhi?». E quello rispose: «Che è un profeta». I Giudei però non credettero che egli fosse stato cieco e avesse acquistato la vista, finchè non ebbero chiamati i genitori di questo tale che adesso ci vedeva; ai quali domandarono: «E' questo il vostro figlio che voi dite nato cieco? In qual modo ora egli ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio, e che è nato cieco; come ora ci veda non sappiamo, e non sappiamo neppure chi gli abbia aperti gli occhi. Interrogate lui, ha l'età, ed egli parla di se stesso». Così dissero i suoi genitori, per paura dei Giudei. I Giudei infatti si erano accordati che chiunque avesse riconosciuto Gesù per il Cristo fosse scacciato dalla sinagoga. Per questo i genitori del cieco risposero: «Ha l'età, interrogate lui». Chiamarono quindi nuovamente l'uomo già cieco, e gli dissero: «Dài gloria a Dio; noi sappiamo che costui è un peccatore». Egli rispose: «Io non so se egli sia un peccatore;

una cosa sola so, che prima io ero cieco ed ora ci vedo». Gli domandarono ancora: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperti gli occhi?». Rispose loro: Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; che cosa volete sapere di più? Forse volete anche voi diventargli discepoli?». Ma essi lo ingiuriarono, dicendo: «Sii tu discepolo di costui; quanto a noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che Dio ha parlato a Mosè, mentre costui non sappiamo donde sia». Allora l'uomo riprese e disse lor: «E questo appunto è mirabile, che voi non sapete donde sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo bene che Dio non esaudisce i malvagi; ma se uno ha il timore di Dio e ne eseguisce la volontà, Egli lo ascolta. Da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. Certamente se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto farlo». Gli risposero: «Sei nato pieno di peccati e pretendi insegnare a noi?». E lo scacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano scacciato fuori e, incontratolo, gli disse: «Credi tu nel Figliolo di Dio?». Egli rispose: «Chi è, Signore, perchè io creda a Lui?». Gesù soggiunse: «Tu l'hai visto, e chi parla con te è quello». Egli allora replicò: «Signore, io credo». E si prostrò innanzi a lui e lo adorò.

Megalinário	Ὁ ἄγγελος ἐβόα...(σελ. 191)
Kinonikòn	Σῶμα Χριστοῦ...(σελ. 191)

Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo

« I cori degli Angeli vedendo il mediatore di Dio e degli uomini, il Cristo, nel più alto dei cieli, con la sua carne umana, rimasero colpiti e all'unisono cantavano un inno di vittoria. Inneggiamo tutti al Signore che si è fatto vedere sul monte Sion, dove ha dato la Legge a Mosè, veggente di Dio, e che, dal monte degli Olivi è asceso al cielo con l'umana natura, coprendosi di gloria».

(Dal Mattutino dell'Ascens.).

La prima testimonianza su questa festa si trova nel frammento di Eusebio (325) dove essa è chiamata « giorno solenne » e in S. Gregorio Nisseno (394) che dà il nome di 'Ανάληψις divenuto poi comune a tutta la Chiesa orientale. La Chiesa ci invita a commemorare ancora il trionfo di Cristo, il quale oggi, collocando alla destra del Padre la sua divina umanità, ha reso partecipe il genere umano di questo divino mistero, preparandoci alla venuta dello Spirito Santo.

Antifone

Prima

Πάντα τὰ ἔθνη, κροτήσατε χεῖρας, ἀλαλάξατε τῷ Θεῷ ἐν φωνῇ ἀγαλλιάσεως.	Popoli tutti, battete le mani; acclamate Dio con voce d'esultanza.

῞Οτι Κύριος ὕψιςτος, φοβερός, Βασιλεὺς μέγας ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν.

Perchè il Signore, l'Eccelso, è terribile, un gran Re su tutta la terra.

῾Υπέταξε λαοὺς ἡμῖν, καὶ ἔθνη ὑπὸ τοὺς πόδας ἡμῶν.

Ha assoggettato i popoli a noi e nazioni sotto i nostri piedi.

Coro *(ad ogni versetto risponde)*:

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Μέγας Κύριος, καὶ αἰνετὸς σφόδρα, ἐν πόλει τοῦ Θεοῦ ἡμῶν, ἐν ὄρει ἁγίῳ αὐτοῦ.

Grande è il Signore e altamente da lodare nella città del nostro Dio, sul monte santo di Lui.

῾Ο Θεὸς ἐν ταῖς βάρεσιν αὐτῆς γινώσκεται, ὅταν ἀντιλαμβάνεται αὐτῆς.

Iddio nei suoi palazzi si dà a conoscere, quando li difende.

῞Οτι ἰδοὺ οἱ βασιλεῖς τῆς γῆς συνήχθησαν, διήλθησαν ἐπὶ τὸ αὐτό.

Poichè ecco i re della terra s'adunarono, s'avanzarono insieme contro di lei.

Coro: *(ad ogni versetto risponde)*:

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἐν δόξῃ ἀναληφθεὶς ἀφ'ἡμῶν εἰς τοὺς

Salva, o Figlio di Dio, che in gloria sei asceso da noi al cie-

οὐρανούς, ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.

lo, noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Ἀκούσατε ταῦτα, πάντα τὰ ἔθνη, ἐνωτίσασθε, πάντες οἱ κατοικοῦντες τὴν οἰκουμένην.

Udite questo, voi popoli tutti, prestate orecchio, voi tutti che abitate il mondo.

Τὸ στόμα μου λαλήσει σοφίαν, καὶ ἡ μελέτη τῆς καρδίας μου σύσεσιν.

La mia bocca proferirà sapienza e la sollecitudine del mio cuore prudenza.

Κλινῶ εἰς παραβολὴν τὸ οὖς μου, ἀνοίξω ἐν ψαλτηρίῳ τὸ πρόβλημά σου.

Piegherò ad una parabola il mio orecchio, esporrò sulla cetra il mio enigma.

Coro (*ad ogni versetto risponde*)

Isodikòn Ἀνελήφθης ἐν δόξῃ...κτλ.

Ἀνέβη ὁ Θεὸς ἐν ἀλαλαγμῷ, Κύριος ἐν φωνῇ σάλπιγγος.

E' asceso Iddio tra il giubilo e il Signore tra lo squillare della tromba.

Tropari

Ἀνελήφθης ἐν δόξῃ, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν,

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio

χαροποιήσας τοὺς μαθητὰς τῇ ἐπαγγελίᾳ τοῦ ἁγίου Πνεύματος· βεβαιωθέντων αὐτῶν διὰ τῆς εὐλογίας ὅτι σὺ εἶ ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ, ὁ λυτρωτὴς τοῦ κόσμου.

Τὴν ὑπὲρ ἡμῶν πληρώσας οἰκονομίαν καὶ τὰ ἐπὶ γῆς ἑνώσας τοῖς οὐρανίοις, ἀνελήφθης ἐν δόξῃ Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, οὐδαμόθεν χωριζόμενος, ἀλλὰ μένων ἀδιάστατος καὶ βοῶν τοῖς ἀγαπῶσί σε. Ἐγὼ εἰμι μεθ' ὑμῶν καὶ οὐδεὶς καθ' ὑμῶν.

nostro, e rallegrasti i discepoli con la promessa del Santo Spirito, essendo essi confermati per la tua benedizione, perchè Tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

Avendo portato a termine la divina economia concernente noi e avendo unito le creature terrene alle celesti, sei asceso al cielo in gloria, o Cristo Dio nostro, per non più allontanartene ma per rimanervi ininterrottamente, dicendo a coloro che ti amano: « Io sono con voi e nessuno contro di voi ».

Epistola Atti degli Apostoli I, 1-12

Io già feci, o Teofilo, la prima narrazione di tutto di tutto quel che Gesù prese a fare e a insegnare, sino al giorno che fu assunto, dopo aver dato per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli apostoli che aveva eletti. Ai quali Egli, dopo la sua passione, si diede a veder vivo con prove manifeste della sua risurrezione, apparendo ad essi durante quaranta giorni, e ragionando del regno di Dio. Quando si trovava con essi, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi la promessa dal Padre; - della quale, disse, m'avete sentito parlare. Si, Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, di qui a non molti giorni. - Quelli poi si dettero a domandargli: « Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d'Israele? ». Egli rispose: « Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà; ma voi riceverete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra ». E, detto questo, mentre essi guardavano, si levò in alto, e una nuvola lo nascose agli occhi di loro. E come essi avevano ancora gli occhi fissi in cielo mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti presentarsi, e dire: « Uomini di Galilea, che cosa state guardando in cielo? Questo Gesù, che è stato assunto in cielo di mezzo a voi,

verrà nella medesima maniera che lo avete visto andare al cielo». Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte che si chiama dell'Oliveto, il quale è vicino a Gerusalemme e ne dista il cammino di un sabato.

Vangelo Lc. XXIV, 36-52

In quel tempo, risuscitato Gesù dai morti, apparve in mezzo ai suoi discepoli e disse: «La pace sia con voi! sono io, non temete!». Ma essi turbati e smarriti, credevano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: «Perchè vi turbate e quali dubbi sorgono nel vostro cuore? Guardate le mie mani e miei piedi; sono proprio io; palpatemi e guardate; perchè lo spirito non ha carne ed ossa come vedete che io ho in questo momento». E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma siccome stentavano a credere e erano pieni di meraviglia, chiese loro: «Non avete nulla da mangiare?». Gli offrirono un pezzo di pesce arrostito e un favo di miele. E dopo aver mangiato davanti ad essi, prese gli avanzi e li diede a loro. Poi disse loro: «Questi sono i discorsi, che io vi facevo quando ero ancora con voi; cioè esser necessario che tutte le cose scritte di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi fossero adempite». Allora aprì loro la mente a intender la Scrittura, e disse: «Così sta scritto: - Il Cristo deve patire ed il terzo giorno risorgere da morte e nel suo nome si predicherà la penitenza per la remissione dei peccati a tutte le genti cominciando da Gerusalemme». Ora voi siete testimoni di queste

cose. Ed ecco io rimetto in voi la promessa del Padre mio, ma voi restate in questa città finchè siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori fin presso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e si sollevò su nel cielo. Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza; e stavano continuamente nel tempio a lodare e benedire Dio. Amen.

Megalinário

Σὲ τὴν ὑπὲρ νοῦν καὶ λόγον μητέρα Θεοῦ, τὴν ἐν χρόνῳ τὸν ἄχρονον ἀφράστως κυήσασαν, οἱ πιστοὶ ὁμοφρόνως μεγαλύνομεν.	Noi fedeli concordemente magnifichiamo Te, madre di Dio, che in modo inconcepibile e ineffabile, nel tempo, concepisti l'Eterno.

Kinonikòn

Ἀνέβη ὁ Θεὸς ἐν ἀλαλαγμῷ, Κύριος ἐν φωνῇ σάλπιγγος.	E' asceso Iddio tra il giubilo, e il Signore tra lo squillare della tromba.

Sóson o Theós

Coro *Invece di «Idomen to fos...» canta:*

Ἀνελήφθης ἐν δόξῃ... (σελ. 220).

Domenica dei padri di Nicea

Antifone dell'Ascensione (cfr. 218).

Tropari Ἦχος ς'. (σελ. 169).
Ἀνελήφθης ἐν δόξῃ... (σελ. 220).

Ὑπερδεδοξασμένος εἶ, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶς, ὁ φωστῆρας ἐπὶ γῆς τοὺς Πατέρας ἡμῶν θεμελιώσας, καὶ δι' αὐτῶν πρὸς τὴν ἀληθινὴν πίστιν πάντας ἡμᾶς ὁδηγήσας· πολυεύσπλαγχνε, δόξα σοι.

Gloriosissimo sei, o Cristo Dio nostro, che ponesti come sicuri luminari sulla terra i nostri Padri e, per mezzo loro, noi tutti guidasti alla fede verace; o misericordioso, gloria a te.

Τοῦ Ἁγίον τοῦ Ναοῦ.
Τὴν ὑπὲρ ἡμῶν... (σελ. 221).

Epistola Atti degli Apostoli XX, 16-18 e 28-36

In quei giorni poichè Paolo aveva stabilito di passare oltre Efeso, onde evitare d'esser trattenuto in Asia, gli premeva, se fosse stato possibile, di trovarsi a Gerusalemme per il giorno della Pentecoste. E da Mileto mandò a chiamare gli anziani della Chiesa d'Efeso. I quali, venuti, si raccolsero

intorno a lui, ed egli disse: «Badate a voi stessi, badate al gregge di cui lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi per pascere la Chiesa di Dio, acquistata da lui col proprio sangue. So infatti che, dopo la mia partenza, entreranno tra voi dei lupi rapaci; i quali non risparmieranno il gregge; e anche di mezzo a voi si leveranno degli uomini a insegnar cose perverse, per strascinarsi dietro i discepoli. Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non mi son mai stancato d'ammonir con lacrime ciascun di voi. E ora vi raccomando a Dio e alla virtù della grazia di Lui, che è potente a edificare e a darvi l'eredità tra i santi suoi. Io non ho bramato nè l'argento nè l'oro, nè il vestito d'alcuno; anzi, voi medesimi siete testimoni che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano meco; e ho fatto di tutto per mostrarvi, lavorando così, che s'ha d'aver cura dei bisognosi, rammentandosi le parole del Signore Gesù, il quale disse: - E' meglio dare, che ricevere - ». E come ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro.

Vangelo Giov. XVII, 1-13

In quel tempo Gesù, levati gli occhi al cielo, disse: «Padre, l'ora è venuta: glorifica il tuo Figliolo affinchè il tuo Figliolo glorifichi te; come tu gli hai dato ogni potere sopra ogni carne, affinchè dia la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato. E la vita eterna è questa, che conoscano te, solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glori-

ficato sulla terra, compiendo la missione che mi hai affidata da fare, ed ora tu, o Padre, glorificami presso te stesso con la gloria che ebbi presso di te, quando il mondo non era. Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e tu me li hai dati, ed essi hanno conservata la tua parola. Ora riconoscono che tutto quanto mi hai dato, viene da te, perchè le parole che mi hai date, io le ho date ad essi, e le hanno ricevute, riconoscendo veramente che io sono uscito da te ed hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dati, perchè sono tuoi. Ogni cosa mia è tua, e ogni cosa tua è mia ed io sono glorificato in essi. Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, ed io vengo a te, Padre santo; conserva nel tuo nome coloro che tu mi hai dato, affinchè siano uno come siamo noi. Quando ero con loro, li conservavo nel tuo nome. Quelli che tu mi hai dato, li ho custoditi e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, e questo affinchè si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e questo dico al mondo, affinchè abbiano in sè la pienezza del mio gaudio.

Kinonikòn Αἰνεῖτε τὸν Κύριον... (σελ. 90).

Sóson o Theós

Coro: *Invece di* « Εἴδομεν τὸ φῶς... » *canta:*

Ἀνελήφθης ἐν δόξῃ... (σελ. 220).

Sabato prima di Pentecoste
Commemorazione dei defunti

« Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me quand'anche fosse morto vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno » (*Giov.* XI, 25-26) *E' questo un richiamo di Cristo col quale ci invita a partecipare al trionfo che Egli ha riportato sulla morte con la sua resurrezione.*

La benedizione dei colivi (dolce a base di frumento bollito), che ha luogo nella commemorazione dei defunti, ha un profondo significato mistico: come il frumento per germogliare ha bisogno di essere sotterrato così coloro che si sono addormentati nel Signore hanno dovuto subire la morte prima di poter essere partecipi dell'eterna beatitudine. Uniamoci in questo giorno alla Chiesa e preghiamo il Signore per i nostri cari defunti: perchè perdoni i loro peccati e li renda degni di riposare assieme ai Giusti.

Tropari

Ὁ βάθει σοφίας φιλανθρώπως πάντα οἰκονομῶν, καὶ τὸ συμφέρον

Te che, con profonda sapienza, amorosamente tutto

πᾶσιν ἀπονέμων, μόνε Δημιουργέ, ἀνάπαυσον, Κύριε, τὰς ψυχὰς τῶν δούλων σου· ἐν σοὶ γὰρ τὴν ἐλπίδα ἀνέθεντο, τῷ ποιητῇ καὶ πλάστῃ καὶ Θεῷ ἡμῶν.

governi e distribuisci a ciascuno ciò che gli è utile, o solo Creatore, concedi il riposo, o Signore, alle anime dei tuoi servi, poichè hanno riposto la loro speranza in Te, Creatore e Fattore e Dio nostro.

Σὲ καὶ τεῖχος καὶ λιμένα ἔχομεν, καὶ πρέσβιν εὐπρόσδεκτον πρὸς ὃν ἔτεκες Θεόν, Θεοτόκε ἀνύμφευτε τῶν πιστῶν ἡ σωτηρία.

Te abbiamo qual difesa e riparo e interceditrice ben accolta presso Dio che hai generato, o Deipara, sposa inviolata, salvezza dei fedeli.

Μετὰ τῶν ἁγίων ἀνάπαυσον, Χριστέ, τὰς ψυχὰς τῶν δούλων σου, ἔνθα οὐκ ἔστι πόνος, οὐ λύπη, οὐ στεναγμός, ἀλ-

Assieme al tuoi santi fa che riposino, o Cristo, le anime dei tuoi servi là, dove non vi è affan-

λά ζωὴ ἀτελεύτητος.	no, nè dolore, nè gemito, ma vita sempiterna.

Epistola I.a ai Tessalonicesi, IV, 13-17

Fratelli, non vogliamo poi che siate nell'ignoranza per quel che riguarda quelli che dormono (il sonno della morte), affinchè non vi rattristiate come gli altri che non hanno speranza. Se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, del pari Iddio quelli che son morti per via di Gesù li ricondurrà con sè. Questo vi diciamo con la parola del Signore, che noi rimasti vivi fino alla venuta di Lui, non precederemo quelli che si sono addormentati. Il Signore stesso al segnale, alla voce dell'Arcangelo e allo squillo della tromba divina, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo prima risusciteranno, appresso, noi rimasti vivi insieme con loro, saremo rapiti nelle nuvole per muovere incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre col Signore.

Vangelo Giov. V, 24-30

Disse il Signore ai Giudei che erano venuti a Lui: « In verità, in verità vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede in Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non è sottoposto a Giudizio, ma passa da morte a vita. In verità, in verità vi dico

che l'ora viene, ed è questa, nella quale i morti intenderanno la voce del Figliolo di Dio, e quelli che l'avranno intesa, vivranno. Perchè come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figliolo di averla in sè, e gli ha dato il potere di giudicare, perchè è il Figliolo dell'uomo. Non vi meravigliate di questo; perchè verrà il momento in cui tutti coloro che sono nei sepolcri, intenderanno la voce del Figlio di Dio: e procederanno quelli che avran fatto il bene, a resurrezione di vita, quelli invece che avranno fatto il male, a resurrezione di giudizio. Io non posso fare nulla da me. Come io intendo, giudico, e il mio giudizio è giusto, perchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà di Chi mi ha mandato.

Megalinário

Ταῖς τῶν Ἀποστόλων σου προσευχαῖς, Προφητῶν, Μαρτύρων καὶ ἁγίων Ἱεραρχῶν καὶ πάντων τῶν Ὁσίων, ψυχὰς ἃς προσελάβου ἀνάπαυσον Οἰκτίρμων, ὡς Ὑπεράγαθος.

Per le preghiere dei tuoi Apostoli, dei Profeti, dei Martiri, dei santi Gerarchi e di tutti i Santi, concedi il riposo alle anime che hai preso con Te, o misericordioso e infinitamente Buono.

Kinonikòn

Μακάριοι, οὓς ἐξελέξω καὶ προσελάβου, Κύριε, καὶ τὸ μνημόσυνον αὐτῶν εἰς γενεὰν καὶ γενεάν.

Beati coloro che hai scelto ed hai preso con te, o Signore; la loro memoria di generazione in generazione

---

N. B. *Questa stessa ufficiatura si usa per l'altra commemorazione dei defunti, nel sabato prima della Domenica di Carnevale, e nelle liturgie funebri.*

Domenica di Pentecoste

« Come un battesimo che rimette i peccati, ricevete la rugiada del soffio infiammato dello Spirito, o luminosi figli della Chiesa. In questo giorno una Legge è venuta da Sion: è la grazia dello Spirito raffigurata dalle lingue di fuoco ».
(Dal Mattutino di Pent.).

L'effusione prodigiosa dello Spirito Santo sugli Apostoli e la fondazione ufficiale della Chiesa formano l'oggetto di questa festa. La Pentecoste, nel cinquantesimo giorno dopo Pasqua, chiude il ciclo delle solennità pasquali e costituisce il coronamento dell'edificio della nostra salute.

Antifone

Prima

Οἱ οὐρανοὶ διηγοῦνται δόξαν Θεοῦ, ποίησιν δὲ χειρῶν αὐτοῦ ἀναγγέλλει τὸ στερέωμα.	I cieli narrano la gloria di Dio e le opere delle sue mani annunzia il firmamento.
Ἡμέρα τῇ ἡμέρᾳ ἐρεύγεται ῥῆμα, καὶ νὺξ νυκτὶ ἀναγγέλλει γνῶσιν.	Un giorno getta all'altro la parola, e una notte trasmette all'altra la notizia.

Οὐκ εἰσὶ λαλιαί, οὐδὲ λόγοι, ὧν οὐχὶ ἀκούονται αἱ φωναὶ αὐτῶν.

Non son parole, nè discorsi, di cui non s'intenda la voce!

Εἰς πᾶσαν τὴν γῆν ἐξῆλθεν ὁ φθόγγος αὐτῶν, καὶ εἰς τὰ πέρατα τῆς οἰκουμένης τὰ ῥήματα αὐτῶν.

Per tutta la terra si spande il loro suono, e sino ai confini del mondo le parole loro.

Coro *Invece di « Idhomen to fos... » canta*:

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per l'intercessione della Madre di Dio Salvatore, salvaci.

Seconda

Ἐπακούσαι σου Κύριος ἐν ἡμέρᾳ θλίψεως, ὑπερασπίσαι σου τὸ ὄνομα τοῦ Θεοῦ Ἰακώβ.

T'esaudisca il Signore nel giorno dell'angustia, ti protegga il nome di Dio di Giacobbe!

Ἐξαποστείλαι σοι βοήθειαν ἐξ ἁγίου, καὶ ἐκ Σιὼν ἀντιλάβοιτό σου.

Mandi aiuto a te dal suo santuario, e da Sion ti difenda.

Μνησθείη πάσης θυσίας σου, καὶ τὸ ὁλοκαύτωμά σου πιανάτω.

Si ricordi d'ogni tuo sacrificio, e il tuo olocausto gli sia gradito.

Coro: *(ad ogni versetto risponde)*:

Σῶσον ἡμᾶς, Παράκλητε ἀγαθέ, ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.

Salva, Paracleto buono, noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Κύριε, ἐν τῇ δυνάμει σου εὐφρανθήσεται ὁ βασιλεύς, καὶ ἐπὶ τῷ σωτηρίῳ σου ἀγαλλιάσεται σφόδρα.

Signore, della tua potenza si rallegra il re, e per il tuo soccorso salutare grandemente esulta.

Τὴν ἐπιθυμίαν τῆς καρδίας αὐτοῦ ἔδωκας αὐτῷ, καὶ τὴν θέλησιν τῶν χειλέων αὐτοῦ οὐκ ἐστέρησας αὐτόν.

La brama del suo cuore gli hai largito e il voto delle sue labbra non gli hai ricusato.

Ὅτι προέφθασας αὐτὸν ἐν εὐλογίαις χρηστότητος· ἔθηκας ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ στέφανον ἐκ λίθου τιμίου.

Gli ti facesti incontro con benedizioni soavi, hai messo sul suo capo una corona di pietra preziosa.

Ζωὴν ᾐτήσατό σε, καὶ ἔδωκας αὐτῷ μακρότητα ἡμερῶν εἰς αἰῶνα αἰῶνος.

Vita ti chiedeva e tu gliela hai concessa, diuturnità di giorni per i secoli e in eterno.

CORO *(ad ogni versetto risponde)*:

Εὐλογητὸς εἶ, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν... (σελ. 236).

Isodikòn

Ὑψώθητι, Κύριε, ἐν τῇ δυνάμει σου· ᾄσομεν καί ψαλοῦμεν τὰς δυναστείας σου.

Levati, o Signore, nella tua potenza. Canteremo ed inneggeremo alle tue forti gesta.

Tropari

Εὐλογητὸς εἶ, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ πανσόφους τοὺς ἁλιεῖς ἀναδείξας, καταπέμψας αὐτοῖς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον, καὶ δι᾽αὐτῶν τὴν οἰκουμένην σαγηνεύσας Φιλάνθρωπε, δόξα σοι.

Benedetto sei Tu, o Cristo Dio nostro, che hai mostrati sapienti i pescatori per aver mandato lo Spirito Santo, e per mezzo di essi hai preso nelle reti il mondo; o amante degli uomini, gloria a te.

Ὅτε καταβὰς τὰς γλώσσας συνέχεε, διεμέρισεν ἔθνη ὁ Ὕψιστος· ὅτε τοῦ πυρὸς τὰς γλώσσας διένειμεν, εἰς ἑνότητα πάντας ἐκάλεσε· καὶ συμφώνως δοξάζομεν τὸ πανάγιον Πνεῦμα.

Quando l'Altissimo discese e confuse le lingue, divise le genti; ma quando distribuì le lingue di fuoco, tutti richiamò all'unità; ancor noi unitamente glorifichiamo il santissimo Spirito.

Trisághion

Coro: *Invece di « Aghios o Theòs... » canta:*

Ὅσοι εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε, Χριστὸν ἐ-

Quanti siete stati battezzati in Cristo,

νεδύσασθε. Ἀλληλούϊα	vi rivestiste di Cristo. Alliluia.

Epistola — Atti degli Apostoli II, 1-11

E come si fu al giorno della Pentecoste, erano tutti insieme nel medesimo luogo; e, di subito, si udì dal cielo un tuono, come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa, dove essi si trovavano. E apparvero, distinte l'una dalle altre, delle lingue che parevano di fuoco, e se ne posò una su ciascuno di loro; e tutti furon ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi. Or, tra i giudei residenti in Gerusalemme, c'erano degli uomini pii di ogni nazione che sia sotto il cielo; e quando fu udito quel tuono, la moltitudine si radunò, e rimase confusa, perchè ciascuno li udiva parlare nel proprio linguaggio. E si stupivano tutti, chiedendosi con meraviglia: « Oh, quelli che parlano, non sono essi Galilei? E come va che noi li udiamo parlare ciascuno nel nostro natio linguaggio? Noi Parti, Medi, Elamiti; della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica, peregrini Romani, sia Giudei che proseliti, Cretesi ed Arabi; noi tutti li udiamo parlare nei nostri linguaggi delle grandezze di Dio ».

Vangelo Giov. VII, 37-52 e VIII, 12

Nell'ultimo gran giorno della festa, Gesù levatosi in piedi, diceva ad alta voce: « Chi ha sete, venga a me e beva. A chi crede in me, come dice la Scrittura, sgorgheranno dal ventre torrenti di acqua viva ». Ciò egli disse dello Spirito che dovevano ricevere i credenti in lui, non essendo ancora dato lo Spirito, perchè Gesù non era stato ancora glorificato. Perciò taluni di quella turba, udite queste sue parole, dicevano: « Egli è il Cristo ». Ed altri invece dicevano: « Forse che il Cristo verrà dalla Galilea? Non ha forse detto la Scrittura che il Cristo deve venire dalla progenie di David e dal villaggio di Betlem, ov'era David? ». E così nacque dissenso tra la folla a motivo di lui. E alcuni di essi volevano pigliarlo; ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono ai pontefici e ai farisei, che dissero loro: « Perchè non l'avete condotto? » Le guardie risposero: « Nessuno uomo ha mai parlato come lui ». Ma i farisei risposero loro: « Siete stati forse sedotti anche voi? Vi è forse un solo dei capi oppure dei farisei che abbia creduto in lui? Ma questa turba che non sa la legge è maledetta ». Nicodemo, uno di loro, quello stesso che era già venuto da Gesù, disse loro: «La nostra legge giudica forse un uomo senza prima ascoltarlo e sapere ciò che fa? ». Gli risposero: « Sei forse anche tu un galileo? Scruta le Scritture e vedrai che un profeta non può venire dalla Galilea ». Gesù di nuovo parlò a quelli, dicendo: « Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce di vita ».

Megalinário

Μὴ τῆς φθορᾶς διαπείρᾳ κυοφορήσασαν, καὶ παντεχνήμονι Λόγῳ σάρκα δανείσασαν, Μῆτερ ἀπείρανδρε, Παρθένε Θεοτόκε, δοχεῖον τοῦ ἀστέκτου, χωρίον τοῦ ἀπείρου Πλαστουργοῦ σου, σὲ μεγαλύνομεν.

Madre inviolata, Vergine Genitrice di Dio, noi magnifichiamo Te, che, senza opera di uomo, hai concepito e dato la tua carne al Verbo Creatore, o ricettacolo di Colui che è infinito, abitazione dello immenso tuo Fattore.

Kinonikòn

Τὸ Πνεῦμά σου τὸ ἀγαθὸν ὁδηγήσει με ἐν γῇ εὐθείᾳ. Ἀλληλούϊα.

Il tuo Spirito buono mi guidi per la via diritta. Alliluia.

Sóson o Theós

Coro: *Invece di « Idomen to fos... » canta:*

Εὐλογητὸς εἶ, Χριστὲ... (σελ. 236).

Domenica di tutti i Santi

Tropari

Tono VIII° (cfr. pag. 171).

Τῷ ἐν ὅλῳ τῷ κόσμῳ Μαρτύρων σου ὡς πορφύραν καὶ βύσσον τὰ αἵματα ἡ Ἐκκλησία σου στολισαμένη, δι᾽αὐτῶν βοᾷ σοι, Χριστὲ ὁ Θεός· τῷ λαῷ σου τοὺς οἰκτιρμούς σου κατάπεμψον, εἰρήνην τῇ πολιτείᾳ σου δώρησαι, καὶ ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν τὸ μέγα ἔλεος.

La tua Chiesa si è rivestita, come di porpora o bisso, del sangue dei Martiri di tutto il mondo; per mezzo loro, a Te, o Cristo Dio, noi esclamiamo: Abbi pietà del tuo popolo, governa e dona pace ai tuoi servi e concedi alle anime nostre la tua grande misericordia.

Ὡς ἀπαρχὰς τῆς φύσεως, τῷ φυτουργῷ τῆς κτίσεως ἡ οἰκουμένη προσφέρει σοι, Κύριε, τοὺς θεοφόρους Μάρτυρας. Ταῖς αὐτῶν ἱκεσίαις, ἐν εἰρήνῃ βαθείᾳ τὴν Ἐκκλησίαν σου, τὴν

Quali primizie della natura, l'universo offre a Te, o Signore e Creatore, i teofori Martiri. Per le loro preghiere, o Misericordioso, e per l'in-

πολιτείαν σου διὰ τῆς Θεοτόκου συντήρησον, πολυέλεε.

tercessione della tua divina Madre, governa e conserva in pace la tua Chiesa.

Epistola

Lettera agli Ebrei, XI, 33-40 e XII, 1-2.

Fratelli, i Santi tutti per la fede conquistarono dei regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le cose promesse, chiusero le gole dei leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, ricevettero forza quando s'erano infiacchiti, diventarono valenti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. Delle donne riebbero i loro morti per resurrezione; altri furono messi alla tortura, non accettando la liberazione per ottenere una resurrezione migliore, altri ebbero a provare scherni e sferze, e anche ceppi e prigione; furono lapidati, sottoposti a dure prove, segati, morirono di spada, andarono in giro in pelli di capra, mancanti di tutto, perseguitati, maltrattati. Di essi non era degno il mondo, e andavano errando per i deserti e i monti e le caverne e spelonche e le grotte della terra.

Ebbene, anche costoro, pur ricevendo testimonianza per la fede, non conseguirono l'oggetto della promessa, Dio avendo in vista qualcosa di meglio per noi, perchè non arrivassero alla perfezione senza di noi. Adunque anche noi, circondati come siamo da sì gran numero di testimoni, facendo getto

di ogni impedimento e del peccato che si ci avvolge, con costanza corriamo l'agone che ci è proposto, guardando al duce e perfezionatore della fede Gesù.

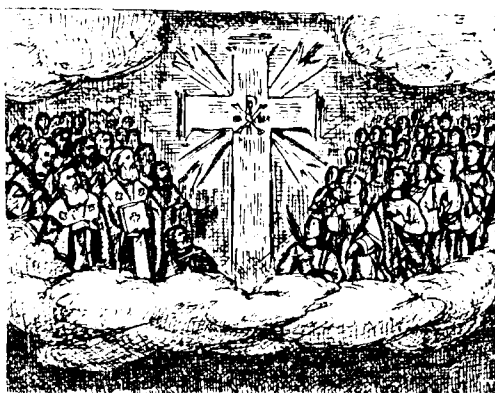
Vangelo Mt., X, 32-38 e XIX, 27-30

Disse il Signore ai suoi discepoli: « Chi mi avrà confessato davanti agli uomini, anch'io lo confesserò davanti al Padre mio, che è nei cieli; ma chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio, che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto a portar la pace sulla terra; non son venuto a portar la pace, ma la spada. Io infatti son venuto a metter in discordia il figlio col padre, la figlia con la madre e la nuora con la suocera; e i nemici dell'uomo saranno i suoi familiari. Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Allora Pietro prese a dirgli: « Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; cosa toccherà dunque a noi? ». Rispose Gesù: « In verità vi dico che quando, nella rigenerazione, il Figliol dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi, che mi avete seguito, su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chiunque avrà abbandonata la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre o la madre, o la moglie o i figli, o i campi, per amor del mio nome, ne riceverà il centuplo e possederà la vita eterna. E molti che sono i

primi saranno gli ultimi, e parecchi che sono gli ultimi saranno i primi».

Kinonikòn

᾿Αγαλλιᾶσθε, δίκαιοι, ἐν Κυρίῳ· τοῖς εὐθέσι πρέπει αἴνεσις.

Giubilate, o Giusti, nel Signore; ai giusti conviene una lode.

OKTÒICHOS

*Gli Uffici o Canoni che si succedono dalla II Domenica dopo Pentecoste fino alla ripresa del Triodion sono contenuti nell'*Ὀκτώηχος (ὀκτώ = *otto,* ἦχος = *tono musicale*). *Questi Canoni, attribuiti a San Giovanni Damasceno* (+ 749), *sono disposti secondo gli otto toni melodici, in modo che, finita la loro serie, si ricomincia daccapo. Nell'Oktòichos propriamente detto si trovano le Ufficiature delle Domeniche; per i giorni feriali bisogna ricorrere al* Παρακλητική (*composto da Giuseppe l'Innografo* (+833), *monaco di Costantinopoli*) *che viene anche usato fuori del periodo dell'Oktoichos perchè contiene molte formule liturgiche d'uso quasi quotidiano. Le Domeniche che vanno dall'ottava della Pentecoste alla Esaltazione della S. Croce sono dette* Domeniche di S. Matteo, *perchè traggono la pericope evangelica dal Vangelo di S. Matteo; quelle che dalla festa della S. Croce vanno fino alla Domenica prima dell'inizio del Triodion prendono il nome di* Domeniche di S. Luca, *perchè traggono la pericope evangelica da S. Luca.*

Il Vangelo di S. Marco si legge fra settimana, intercalato, da un certo punto in poi, ai Vangeli domenicali di S. Luca.

N.B. I Tropari, nelle Domeniche del periodo dell'Oktoichos, vengono nel seguente ordine:

apolitìkion: 1° *del tono corrente*
2° *del Santo del giorno*
3° *del Santo titolare della Chiesa*

kontàkion : Prostasìa, *oppure, se nel periodo di una festività liturgica, il kontàkion della festa.*

Seconda Domenica di S. Matteo

Epistola Ai Rom. II, 10-16

Fratelli, riputazione e onore e pace a chiunque fa il bene, Giudeo prima e poi Greco; poichè non vi è riguardo a persone presso Dio. Quanti senza legge peccarono, senza legge anche periranno; e quanti errarono nella legge, con essa legge saranno giudicati; poichè non quelli che sentono parlare della legge son giusti presso Dio, ma solo quelli che la praticheranno saranno giustificati. Quando i Gentili che non hanno legge, fanno per natura le cose della legge, costoro non aventi legge son legge a se stessi; essi mostrano l'opera della Legge scritta nei loro cuori, attestandolo la loro coscienza e i loro pensieri, che a vicenda or si accusano tra loro or si difendono. Ciò apparirà in quel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo per Gesù Cristo.

Vangelo Mt. IV, 18-23

In quel tempo Gesù camminando lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato poi Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare le reti, perchè erano pescatori. Disse loro: « Venite dietro a me ed io vi farò diventare pescatori di uomini ». Ed essi, lasciate le reti, immediatamente lo seguirono. Andando oltre vide altri due fratelli, Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello,

in una barca col loro padre Zebedeo, mentre raccomodavano le reti, e li chiamò. Anch'essi lasciati lì le reti e il padre, subito lo seguirono. Gesù se ne andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunziando il vangelo del regno, e risanando ogni malattia e infermità tra il popolo.

Terza Domenica di S. Matteo

Epistola Ai Rom. V, 1-10

Fratelli, giustificati dalla fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo; per il quale abbiamo anche avuto, per mezzo della fede, adito a questa grazia in cui siamo, e di cui meniamo vanto nella speranza della gloria dei figlioli di Dio. Nè solo questo, ma ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce tolleranza, la tolleranza produce virtù provata, la virtù provata, speranza; e la speranza non inganna, perchè l'amore divino si è riversato nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci fu dato. Difatti, perchè mai essendo noi ancora deboli, al suo tempo Cristo morì per gli empi? or a mala pena altri morrà per un giusto, e per un uomo dabbene qualcuno forse avrà cuore di morire; ma Dio dà a vedere il suo vivo amore per noi, perchè essendo noi ancora peccatori, Cristo per noi è morto. Or dunque, giustificati nel sangue di lui, tanto più saremo a mezzo di lui

salvati dall'ira. Giacchè se, essendo nemici, siamo stati riconciliati a Dio per la morte di suo Figlio, tanto più, riconciliati, saremo salvati nella vita di lui.

Vangelo Mt. VI, 22-33

Disse il Signore: « La lucerna del tuo corpo è il tuo occhio: se il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è torbido, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se adunque la luce che è in te, è oscurità, quanto grandi saranno le tenebre! Nessuno può servire a due padroni, perchè od odierà l'uno e amerà l'altro, o si attaccherà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e Mammona. Perciò vi dico: — Non siate troppo solleciti per la vostra vita, di quel che mangerete o berrete, nè per il vostro corpo, di quel di cui vi vestirete. La vita non vale più del nutrimento e il corpo più del vestito? Osservate gli uccelli dell'aria, che non seminano, non mietono e non raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Ora, non siete voi molto di più di essi? E chi di voi, a furia di pensarci su, può aggiungere un cubito alla propria statura? E perchè darvi tanta pena per il vestito? Considerate come crescono i gigli del campo; essi non lavorano e non filano. Tuttavia vi dico che neppure Salomone, con tutto il suo splendore, fu mai vestito come uno di essi. Se dunque Dio riveste così l'erba del campo, che oggi è e domani vien buttata nel forno, quanto a maggior ragione vestirà voi, o uomini di poca fede?

Non vogliate dunque preoccuparvi, dicendo: — Cosa mangeremo? — oppure: — Cosa berremo? — di che ci vestiremo? — Sono i Gentili che cercano tutto ciò, mentre il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato per giunta ».

Quarta Domenica di S. Matteo

Epistola Ai Rom. VI, 18-23

Fratelli, liberati dal peccato, siete divenuti schiavi della giustizia. Io parlo in modo umano, per la debolezza della vostra carne. Perchè come offriste le vostre membra come schiave all'impurità e alla iniquità per l'iniquità, così ora offrite le vostre membra schiave alla giustizia per la santificazione. Poichè quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi rispetto alla giustizia. E che frutto avevate allora? cose delle quali ora vi vergognate, poichè la fine loro è la morte. Ma ora affrancati dal peccato e fatti schiavi a Dio, ne avete il frutto nella vostra santificazione, e il fine è una vita sempiterna. Poichè la paga del peccato è la morte, e il grazioso dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo Signor nostro.

Vangelo Mt. VIII, 5-13

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli si accostò un centurione, che gli fece questa preghie-

ra: « Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre assai ». Gli rispose Gesù: « Verrò a guarirlo ». « Signore, — riprese il centurione — io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dici soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perchè anch'io sono un uomo sottoposto ad altri ed ho soldati ai miei ordini e dico ad uno: — Vai! — ed egli va; e ad un altro: — Vieni! — ed egli viene; e al mio servo: — Fai questo! ed egli lo fa ». Gesù, udite queste parole, restò ammirato e rivolto alla folla che lo seguiva esclamò: « In verità vi dico di non avere mai trovato tanta fede in Israele! E vi dico ancora che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esterne, dove vi sarà pianto e stridor di denti ». E Gesù soggiunse al centurione: « Vai, e ti sia fatto secondo la tua fede ». E in quel momento il servo fu guarito.

Quinta Domenica di S. Matteo

Epistola Ai Rom., X, 1-10

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la preghiera che io fo a Dio per loro, è per la loro salvezza. Poichè fo testimonianza per loro che hanno zelo di Dio, ma non secondo scienza. Poichè, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilire la

propria, alla giustizia di Dio non si sono sottomessi. Poichè Cristo è fine della Legge, per la giustizia di chiunque ha fede. Difatti Mosè scrisse che l'uomo che pratica la giustizia, quella che viene dalla Legge, vivrà in essa. E la giustizia dalla fede dice così: « Non dire nel tuo cuore: — Chi salirà al cielo? » —, ciò è un trarne giù Cristo; o: « Chi scenderà nell'abisso? », questo è un far risalire Cristo di tra i morti. Ma che cosa dice la Scrittura? « Vicino a te è la parola, nella bocca tua e nel tuo cuore »; e questa è la parola della fede che noi annunziamo. Se tu confessi nella bocca il Signore Gesù, e nel tuo cuore hai fede che Dio l'ha risuscitato da morte, sarai salvo; poichè col cuore si crede per la giustizia, e con la bocca si fa la confessione per la salute.

Vangelo Mt. VIII, 28-34 e IX, 1.

In quel tempo a Gesù, venuto nel paese dei Geraseni, gli vennero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri. Essi erano tanto furiosi che per quella strada nessuno osava passare. Si misero a gridare: « Che c'è tra noi e te, o Gesù, figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci? ». Poco lungi stava a pascolare un grosso branco di porci e i demoni pregaron Gesù: « Se ci discacci, mandaci in quel branco di porci ». Ed egli comandò loro: « Andate ». Essi, usciti dal corpo degli indemoniati, entrarono nei porci e tutto il branco si gettò con grande impeto nel mare e perirono nelle acque. I pastori fuggirono e, giunti in città, raccontarono tutte queste cose e il fatto degli indemoniati. E tosto

l'intera città uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. Montato su una barca, ripassò il lago e fece ritorno nella sua città.

Sesta Domenica di S. Matteo

Epistola Ai Rom. XII, 6-14.

Fratelli, secondo la grazia data a noi, abbiamo doni differenti: o la profezia, secondo la proporzione della fede; o il ministero per il ministero; così chi insegna (si dedichi) all'insegnamento; chi esorta, (lavori) nell'esortazione; chi dà, (lo faccia) con semplicità; chi presiede, (lo faccia) con tutto impegno; chi fa opere di pietà (le faccia) con animo ilare. L'amore sia senza ipocrisia. Odiando il male, siate attaccati al bene; con amor fraterno amandovi gli uni gli altri, e quanto a rispetto, anteponendo ciascuno gli altri a se stesso. Per diligenza non tardi; di spirito ferventi; a Dio servendo; nella speranza rallegrandovi; nelle tribolazioni pazienti, perseveranti nella preghiera. Ai bisogni dei santi prendete parte, praticate l'ospitalità. Benedite quelli che vi perseguitano, benedite e non maledite.

Vangelo Mt. IX, 1-8

In quel tempo Gesù, montato su una barca, ripassò il lago e venne nella sua città. Ed ecco gli presen-

tarono un paralitico, disteso sopra un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: « Abbi fiducia, figliolo, i tuoi peccati ti son perdonati ». Allora alcuni Scribi pensarono in cuor loro: « Costui bestemmia ». Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: « Perchè pensate male nel vostro cuore? E' più facile dire: — I tuoi peccati ti son perdonati, — oppure: — Levati e cammina? — Ora, affinchè voi sappiate che il Figliolo dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati: — Alzati, — disse al paralitico — prendi il tuo letto e vattene a casa ». E questi si alzò e se ne andò a casa. Le turbe, veduto ciò, furono colte da timore e glorificarono Iddio che aveva dato tale potere agli uomini.

Settima Domenica di S. Matteo

Epistola Ai Rom. XV, 1-7

Fratelli, dobbiamo noi forti sopportare le debolezze dei deboli, e non voler compiacere solo a noi stessi. Ognuno di noi procuri di piacere al prossimo, nel bene, a edificazione, anche Cristo non cercò piacere a se stesso, ma come sta scritto: « Gli oltraggi di quelli che oltraggiano te son caduti su di me » Poichè, tutto quel che già fu scritto, fu scritto per nostro ammaestramento, affinchè, mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi con-

servassimo la speranza. Or il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di aver tra voi lo stesso sentire secondo Gesù Cristo, affinchè con un animo solo e una sola bocca glorifichiate Dio il Padre del Signor nostro Gesù Cristo. Perciò, accoglietevi gli uni gli altri così come Cristo ha accolto noi, a gloria di Dio.

Vangelo Mt. IX, 27-35

In quel tempo, mentre Gesù se ne partiva di là, lo seguiron due ciechi, che gridavan dicendo: « Abbi pietà di noi, o figlio di David! » Entrato in casa, quei ciechi gli si accostarono e Gesù domandò loro: « Credete voi che io possa far questo? ». Gli risposero: « Sì, o Signore ». Allora toccò ad essi gli occhi, dicendo: « Vi sia fatto conforme alla vostra fede ». Subito i loro occhi s'aprirono e Gesù impose loro in tono severo: « Badate che nessuno lo venga a sapere ». Ma essi, usciti di là, diffusero la notizia per tutta la contrada. Dopo la loro partenza, gli presentarono un muto indemoniato. Cacciato via il demonio, il muto parlò, cosicchè le turbe piene di ammirazione andavan dicendo: « Non si è mai visto nulla di simile in Israele! ». Ma i farisei osservavano « Egli caccia i demoni per mezzo del principe dei demoni ». Gesù andava in giro per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo.

Ottava Domenica di S. Matteo

Epistola I. Ai Cor. I, 10-17

Fratelli, io vi esorto per il nome del Signor nostro Gesù Cristo che diciate tutti la stessa cosa, e non vi siano tra voi degli scismi, ma siate uniti nello stesso pensare e nello stesso sentimento. Giacchè mi è stato riferito intorno a voi, fratelli miei, da quei di Cloe, che vi son tra voi delle contese. E questo dico, che ciascun di voi dice: « Io sono di Paolo » e « Io sono di Apollo » e « Io di Cefa » e « Io di Cristo ». Cristo è stato fatto a pezzi? Forse Paolo fu messo in croce per voi, e nel nome di Paolo siete stati battezzati? Ringrazio Dio che non ho battezzato nessuno di voi, all'infuori di Crispo e di Caio; che nessuno abbia a dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato anche la famiglia di Stefana; del resto, non so di aver battezzato altri. Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare, non in sapienza di parole, ma perchè non sia resa vana la croce del Cristo.

Vangelo Mt. XIV, 14-22

In quel tempo Gesù vide una gran folla, e n'ebbe compassione e guarì i loro infermi. Sul far della sera, i suoi discepoli gli si accostarono dicendo: « Il luogo è deserto e l'ora è tarda; licenzia adunque le turbe affinchè vadano per i villaggi a comprarsi da

mangiare ». Ma Gesù rispose loro: « Non c'è bisogno che se ne vadano; date voi da mangiare a loro » Essi osservarono: « Noi abbiamo soltanto cinque pani e due pesci ». « Portatemeli qua », disse loro. E dopo aver comandato alle turbe di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e alzati gli occhi al cielo, benedisse e spezzando i pani li diede ai discepoli e i discepoli alle turbe. Tutti mangiarono e si satollarono; e si portaron via dodici ceste piene colme dei frammenti avanzati. Ora quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini senza contare le donne e i fanciulli. Subito dopo Gesù invitò i suoi discepoli a salire in barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli concedava le turbe.

Nona Domenica di S. Matteo

Epistola I. Ai Cor. III, 9-17

Fratelli, noi siamo cooperatori di Dio; il campo di Dio, l'edificio di Dio siete voi. Secondo la grazia di Dio a me concessa, io da savio architetto ho posto il fondamento, un altro ci lavora su. Ciascuno guardi come fabbrica; poichè nessuno può porre altra base, oltre quella che già c'è, che è Gesù Cristo. E se alcuno fabbrica sulla base cose d'oro, d'argento, pietre preziose, legni, fieno, paglia, l'opera di ciascuno si farà manifesta; il giorno del Signore lo mostrerà, poichè quel giorno si rivela nel fuoco, e il fuoco metterà alla prova quale è l'opera di cia-

scuno. E se rimarrà quel lavoro che uno ha sopraedificato, ne avrà ricompensa. Se l'opera di qualcuno sarà bruciata, ne soffrirà danno; egli però sarà salvato, così appunto per mezzo del fuoco. Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio in voi abita? Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poichè il tempio di Dio è santo, quali pur voi siete.

Vangelo Mt. XIV, 22-34

In quel tempo Gesù invitò i suoi discepoli a salire in barca e a precederlo nell'altra riva, mentre Egli concedava le turbe. Dopo averle concedate, salì in disparte sul monte a pregare. E venuta la sera, si trovò tutto solo. Frattanto la barca, in mezzo al mare, era sbattuta dai flutti essendo il vento contrario. Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, cammiando sul mare. I discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: « E' un fantasma ». E gridaron dalla paura. Ma subito Gesù rivolgendosi a loro, disse: « Coraggio, sono io, non temete ». Pietro rispose: « Signore, se sei tu, comandami di venire da te sulle acque ». Ed egli disse: « Vieni ». E Pietro, sceso dalla barca, camminò sulle acque per andare da Gesù. Ma, vedendo la violenza del vento, s'impaurì e, poichè cominciava a sommergersi, gridò: « Signore, salvami! ». Gesù stendendogli subito la mano, lo afferrò e gli disse: « Uomo di poca fede, perchè hai dubitato? ». E quando furon montati sulla barca, il vento cessò. Allora quelli che eran nella barca lo

adorarono dicendo: «Tu sei veramente il Figliolo di Dio». Attraversato il lago, approdarono nella terra di Genezaret.

Decima Domenica di S. Matteo

Epistola I. Ai Cor. IV, 9-16

Fratelli, mi par che Dio noialtri apostoli ci abbia dichiarati ultimi. come condannati a morte, poichè siamo divenuti spettacolo al mondo, e agli angeli e agli uomini. Noi siamo stolti per via di Cristo, e voi prudenti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi in gloria, noi disprezzati! Anche al momento presente noi soffriamo la fame e la sete, e siamo nudi, siamo schiaffeggiati, non stiamo mai fermi e fatichiamo lavorando con le proprie mani; insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; offesi con male parole, esortiamo; siamo diventati e siamo tuttora come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti. Non per far vergogna a voi scrivo queste cose, ma come ammonimento a figliuoli carissimi. Poichè se anche avete migliaia di precettori in Cristo, ma non avete di molti padri; e per mezzo del Vangelo io in Cristo Gesù vi ho generati. Vi esorto dunque, siate miei imitatori.

Vangelo Mt. XVII, 14-22

In quel tempo un uomo si accostò a Gesù, e buttandoglisi ai piedi, disse: «Signore, abbi pietà del

figliol mio, che è lunatico e soffre assai; egli cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho condotto ai tuoi discepoli, ma essi non son stati capaci di guarirlo». Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Conducetelo qui». Gesù lo sgridò e il demonio uscì dal fanciullo, che da quel momento fu guarito. Allora i discepoli lo presero in disparte per dirgli: «Perchè noi non siamo stati capaci di scacciarlo?». Gesù rispose loro: «Per la vostra poca fede; perchè in verità vi dico che se voi aveste tanta fede quanto un granello di senapa, potreste dire a questo monte: — Passa di quì a là! — e passerebbe; e niente vi sarebbe impossibile. Ma demoni siffatti non si scacciano se non con la preghiera e col digiuno».

Mentre percorrevano insieme la Galilea, Gesù disse loro: «Il Figliolo dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini; e l'uccideranno e nel terzo giorno egli risusciterà».

Undicesima Domenica di S. Matteo

Epistola — I. Ai Cor. IX, 2-12

Fratelli, il sigillo del mio apostolato siete voi del Signore. Questa è la mia difesa contro quelli che fanno delle inchieste sul conto mio. Forse non abbiamo la podestà di mangiare e di bere? O non abbiamo la facoltà di condurre attorno una donna,

sorella, come donna, come gli altri apostoli e fratelli del Signore e Cefa? Forse solo io e Barnaba, non abbiamo il diritto di fare questo? Chi mai va alla guerra a sue spese? Chi pianta una vigna e non ne mangia il frutto? O chi pascola un gregge e non si nutre del latte di quel gregge? E questo lo dico forse in senso umano? non lo dice anche la legge? Nelle leggi di Mosè sta scritto: «Non mettere la museruola al bue che trebbia il grano». Forse che Dio si dà pensiero dei buoi? o non parla in tutto per noi? poichè per noi fu scritto, che deve chi ara arare per la speranza, e chi trebbia trebbiare per la speranza di raccogliere il frutto. Se noi abbiam seminato a voi le cose spirituali, sarà un gran che se noi mieteremo le cose vostre materiali? Se altri godono di questo diritto su voi, perchè non noi piuttosto? ebbene, noi non ci siamo valsi di questo diritto ma sopportiamo ogni cosa, pur di non creare alcun ostacolo al Vangelo di Cristo.

Vangelo **Mt. XVIII, 23-35**

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re, il quale volle regolare i conti con i suoi servitori. Avendo pertanto cominciato a far ciò, gli menarono innanzi un tale che gli doveva diecimila talenti. Siccome egli non aveva di che pagare, il padrone comandò che si vendesse lui, la moglie, e i figli e tutto quanto aveva per saldare il debito. Ma il servo, gettandosi ai suoi piedi, lo scongiurava dicendo: — Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto. — Mosso a compassione il padrone di quel

servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Quel servo, appena uscito, si imbattè in uno dei suoi compagni che gli doveva cento danari e, presolo pel collo, lo strangolava, dicendo: — Paga ciò che tu mi devi. — Il compagno, gettandosi ai suoi piedi, lo scongiurava, dicendo: — Abbi pazienza con me, e ti pagherò tutto. — Ma colui non volle, anzi andò e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito. Ora i suoi compagni, vista la cosa, ne furono grandemente contristati e riferirono l'accaduto al loro padrone. Allora il padrone lo fece chiamare a sè e gli disse: — Servo malvagio; io ti avevo condonato tutto quel debito, perchè tu me ne avevi supplicato; e non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, come ne ho avuta per te? — E sdegnato lo diede in mani ai manigoldi fin tanto che non avesse pagato tutto il suo debito. « Così farà con voi il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdonerà di cuore al proprio fratello ».

Dodicesima Domenica di S. Matteo

Epistola — I. Ai Cor. XV, 1-11

Fratelli, vi rammento poi il Vangelo che vi ho annunziato e che voi avete accolto, e in cui rimanete saldi, per il quale anche siete salvati, se pur ritenete con che parola ve l'ho annunziato; salvo se senza alcuna base, voi abbiate creduto. Fra le prime cose, io vi ho trasmesso quello che anch'io ho ri-

cevuto, vale a dire che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, e fu sepolto, e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture; e fu visto da Cefa e poi dai dodici. Dopo fu visto da più che cinquecento fratelli in una volta, dei quali i più son tuttora viventi, solo alcuni sono morti. Poi fu visto da Giacomo, poi da tutti gli apostoli, in ultimo di tutti fu visto da questo aborto che son io; giacchè io sono il minimo degli apostoli, che non son degno d'essere chiamato apostolo, perchè ho perseguitato la Chiesa di Dio; ma per grazia di Dio, son quel che sono, e la grazia di lui verso di me non fu cosa vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non gia io, ma la grazia di Dio con me. Sia dunque io, siano loro, così predichiamo e così avete creduto.

Vangelo **Mt. XIX, 16-26**

In quel tempo, un giovane andò da Gesù e inginocchiatosi gli disse: « Maestro buono cosa devo fare di buono per avere la vita eterna? « Gesù gli osservò: « Perchè mi chiami buono? Solo Iddio è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti ». « E quali? » gli chiese. Gesù rispose: « Non uccidere; non fare adulterio; non rubare; non testimoniare il falso; onora il padre e la madre e ama il prossimo tuo come te stesso ». Il giovane soggiunse: « Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia infanzia; cosa mi manca ancora? ». Gesù continuò: « Se vuoi essere perfetto, vai, vendi ciò che hai e donalo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi ». Udite queste parole, il

giovane se ne andò contristato, perchè aveva molti beni. E Gesù disse ai suoi discepoli: « Vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. E di bel nuovo vi dico che è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, che non per un ricco entrare nel regno dei cieli ». Udendo queste cose i discepoli si sbigottirono e chiesero: « Chi potrà dunque salvarsi? ». E Gesù, guardatili disse loro: « Questo è impossibile all'uomo, ma tutto è possibile a Dio ».

Tredicesima Domenica di S. Matteo

Epistola I. Ai Cor. XVI, 13-24

Fratelli, vegliate, state saldi nella fede, siate uomini, siate forti. Tutto si faccia tra voi con amore. Vi prego poi, fratelli, voi sapete che la famiglia di Stefana è la primizia dell'Acaia, e che si è dedicata al servizio dei santi; anche voi siate sottomessi a questi tali e a chiunque coopera e fatica con loro. Mi compiaccio della presenza di Stefana, di Fortunato e di Acaico, perchè essi hanno riempito il vuoto lasciato dalla vostra mancanza, e hanno ricreato lo spirito mio e il vostro. Riconoscete adunque siffatte persone. Vi salutano le Chiese dell'Asia; vi saluta molto nel Signore Aquila, e anco Prisca, colla Chiesa di casa loro. Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda col santo bacio. Il saluto è di mia propria mano, di me Paolo. Se qualcuno non

ama il Signore, sia anàtema. Maràn athà. La grazia del Signore Gesù sia con voi. L'amor mio è con tutti voi in Cristo Gesù. Così sia.

Vangelo Mt. XXI, 33-42

Disse il Signore questa parabola: «C'era una volta un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, la cinse di siepe, vi scavò un torchio e vi edificò una torre e, datala a lavorare ai contadini, si mise in viaggio. Venuto il tempo dei frutti, mandò i suoi servi dai contadini per ritirare i frutti della vigna. Ma i contadini presi quei servi, uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, e un terzo lo lapidarono. Egli mandò di nuovo altri servi in maggior numero dei primi e furono trattati alla stessa maniera. Da ultimo mandò loro il figlio suo, dicendo: — Rispetteranno mio figlio — Ma i contadini, vedendo il figliolo, dissero tra loro: — Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e avremo la sua eredità. — E impadronitisi di lui, lo gettarono fuori della vigna e l'uccisero. Ora quando verrà il padrone della vigna, che farà a quei contadini? ». Gli risposero: « Egli colpirà senza pietà quei malfattori e affiderà la vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo ». Disse loro Gesù: « Non avete mai letto nelle Scritture: — La pietra rigettata dai costruttori è quella che è diventata la pietra angolare; dal Signore è stato fatto questo ed è cosa meravigliosa ai nostri occhi ».

Quattordicesima Domenica di S. Matteo

Epistola II. Ai Cor. I, 21-23 e II, 1-4

Fratelli, or chi ci conferma con voi in Cristo e chi ci ha unto è Dio, il quale ci ha anche impresso l'impronta del suo sigillo, e ci ha dato la caparra dello spirito nei nostri cuori. E io chiamo Dio a testimone sull'anima mia, che egli è per risparmiarvi ch'io non son venuto più a Corinto. Non che noi vogliamo signoreggiare sulla vostra fede, ma siamo cooperatori della vostra allegrezza, perchè voi nella fede state saldi. E ho deciso meco stesso di non venire da voi in tristezza; perchè se vi contristo, o chi vi sarà a rallegrar me se non chi è stato da parte mia contristato? E se ho scritto come ho scritto, gli è perchè non avvenga, che, al mio venire, io abbia dolore da quelli che mi avrebbero dovuto rallegrare, persuaso come sono rispetto a tutti voi, che la mia gioia è gioia di voi tutti. Poichè se per la grande afflizione e angustia di cuore vi ho scritto fra folte lagrime, non lo feci perchè foste rattristati, ma perchè conoscete l'amore che ho grandissimo per voi.

Vangelo Mt. XXII, 2-14

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece le nozze del suo figliolo; e mandò i suoi servi a chiamare gli invitati, i quali non vollero venire. Mandò altri servi a dire:

— Ecco ho preparato il mio convito, i miei buoi e gli animali ingrassati sono ammazzati e tutto è all'ordine; venite alle nozze —. Ma quelli, non curandosene, se ne andarono, chi alla sua villa e chi al suo traffico; altri anzi, presi i servi, li oltraggiarono e uccisero. Il re, udito ciò, si adirò e mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidii e a bruciare la loro città. Allora disse ai suoi servi: — Le nozze son pronte, ma gli invitati non ne furono degni. Andate sui crocicchi delle strade e quanti trovate, chiamateli alle nozze. — Quei servi, usciti per le strade, radunarono quanti trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze fu piena di convitati. Il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e, avendo notato un uomo che non era in abito da nozze, gli osservò: — Amico, come sei entrato qui senza l'abito da nozze? — Quegli restò senza parola. Allora il re disse ai servi: — Legategli le mani e i piedi e gettatelo fuori nel buio; ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti. — Perchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti».

Quindicesima Domenica di S. Matteo

Epistola II. Cor. IV, 6-15

Fratelli, quel Dio che disse: «Dalle tenebre splenderà la luce», egli stesso lampeggiò nei nostri cuori a illuminare la conoscenza della gloria di Dio (rifulgente) nel volto di Cristo. Or noi abbiamo

questo tesoro in vasi di creta, affinchè (si riconosca che) la superiorità della potenza è cosa di Dio e non viene da noi. In tutto noi siam tribolati, senza essere però ridotti agli estremi; angustiati senza essere disperati; perseguitati, ma non abbbandonati; abbattuti, ma non perduti; sempre portiamo attorno nel corpo nostro la morte di Gesù, affinchè anche la vita di Gesù sia nei nostri corpi manifestata. Giacchè sempre noi viventi siamo esposti alla morte per Gesù, affinchè anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Laonde in noi opera la morte, la vita in voi. Ma avendo lo stesso spirito della fede secondo quel che sta scritto: « Ho creduto, perciò ho parlato », anche noi crediamo, perciò anche parliamo, sapendo che chi ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà riessere insieme con voi. Poichè tutto è per voi, affinchè abbondando la grazia, per via del numero faccia abbondare anche i ringraziamenti per la gloria di Dio.

Vangelo Mt. XXII. 35-46

In quel tempo, un dottore della legge andò da Gesù e gli domandò per tentarlo: « Maestro, quale è il più grande comandamento della legge? ». Gesù gli rispose: « Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente ». Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: « Amerai il tuo prossimo come te stesso ». Su questi due

comandamenti si fondano tutta la legge e i Profeti ». Ed essendosi radunati i Farisei, Gesù li interrogò dicendo: « Che vi pare del Cristo? E di chi è figlio? ». « Di David », gli risposero. Domandò loro: « Come dunque David in ispirito lo chiama Signore, dicendo: — Il Signore ha detto al mio Signore: — Siedi alla mia destra, finchè io abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? — Se dunque David lo chiama Signore, come può essere suo figlio? ». E nessuno sapeva rispondere nulla; nè da quel giorno nessuno più osò interrogarlo.

Sedicesima Domenica di S. Matteo

Epistola II. Ai Cor. VI, 1-10

Fratelli, or come cooperatori (di Cristo), noi esortiamo altresì a che voi non invano riceviate la grazia di Dio. Giacchè Egli dice: « Nel tempo favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho recato aiuto »; ecco ora il tempo assai favorevole, eccolo il giorno della salvezza. A nessuno diamo noi ragion d'inciampo, a evitare che il ministero sia vituperato, ma in ogni cosa raccomandiamo noi stessi quali ministri di Dio con grande costanza, in mezzo alle afflizioni, alle necessità, alle angustie, sotto i colpi, nelle prigionie, nelle sommosse, tra le fatiche e le veglie e i digiuni, vivendo in ca-

stità, con conoscenza, con longanimità, con dolcezza, nello Spirito Santo, in amore sincero, con la parola della verità e la virtù di Dio; mediante le armi della giustizia, armi di offesa e difesa; fra la gloria e l'ignominia, fra la calunnia e la lode; come seduttori eppur veritieri; come ignoti e pur ben conosciuti; come moribondi ma ecco siam vivi; come castigati, eppur non siam messi a morte; come addolorati eppur sempre lieti; come miserabili, ma facciam ricchi molti; come gente che non ha nulla, eppur possediamo ogni cosa.

Vangelo Mt. XXV, 14-30

Disse il Signore questa parabola: « Un uomo, sul punto di mettersi in viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità e partì subito. Colui che aveva ricevuto cinque talenti andò subito a trafficarli e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo colui che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Ma chi ne aveva ricevuto uno, se ne andò a fare una buca in terra e vi sotterrò il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo, ritornò il padrone di quei servi e li chiamò a rendere i conti. Venne chi aveva ricevuto cinque talenti e ne presentò altri cinque, dicendo: — Signore, mi hai affidati cinque talenti, ecco, ne ho guadagnati altri cinque. — Il suo padrone gli rispose: — Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò autorità

sul molto; entra nel gaudio del tuo padrone. — Si presentò anche quello che aveva ricevuto due talenti e disse: — Signore, tu mi hai affidati due talenti; ecco, ne ho guadagnato altri due. — Il padrone gli disse: — Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò autorità sul molto; entra nel gaudio del tuo padrone. — Venne pure quello che aveva ricevuto un solo talento e disse: — Signore, io sapevo che tu sei uomo severo, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ebbi paura e andai a nascondere il tuo talento sotterra; eccoti il tuo. — Ma il padrone gli rispose così: — Servo iniquo e infingardo, sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; dovevi dunque portare il mio denaro ai banchieri; e al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli perciò il talento e datelo a colui che ne ha dieci; perchè a chi ha, sarà dato di più ed egli sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quel che ha. E questo servo inutile gettatelo nelle tenebre esterne; ivi sarà pianto e stridor di denti. — Avendo dette queste cose, esclamò: « Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

Diciassettesima Domenica di S. Matteo

Epistola II. Ai Cor. VI, 16-18 e VII, 1

Fratelli, voi siete il tempio di Dio vivente secondo che disse Dio: « Io abiterò e camminerò in

mezzo a loro; e sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo »; perciò « uscite di mezzo ad essi, e separatevene » dice il Signore, e: « Non toccate cosa impura », e io v'accoglierò e sarò a voi come padre e voi a me come figli e figlie, dice il Signore onnipotente. — Queste promesse avendo dunque, o diletti, purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e spirito, compiendo la santificazione nel timore di Dio.

Vangelo Mt. XV, 21-28

In quel tempo Gesù andò dalle parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna cananea, di quei paraggi, venne fuori gridando ad alta voce: « Abbi pietà di me, Signore, figlio di David; mia figlia è crudelmente tormentata dal demonio ». Gesù non le rispose parola. Allora i suoi discepoli, accostatesi, lo pregavan dicendogli: « Mandala via perchè ci vien dietro gridando ». Egli rispose: « Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele ». Ma essa venne a prostrarsi dinanzi a lui dicendo: « Signore, aiutami! ». Egli rispose: « Non è buona cosa prender il pane dei figlioli per gettarlo ai cagnolini ». Ed essa: « Dici bene, Signore; ma anche i cagnolini mangian le briciole che cascan dalla mensa dei padroni ». Allora Gesù le disse: « Donna, la tua fede è grande; sia fatto come tu vuoi ». E in quel momento la sua figliola fu guarita.

Prima Domenica di S. Luca

Epistola II. Ai Cor. IX, 6-11 (Dom. XVIII)

Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente anche mieterà, e chi semina largamente, largamente anche mieterà. Ciascuno secondo che destinò nel suo cuore, non con rincrescimento, nè per forza, poichè ilare donatore ama il Signore. E può Iddio sovrabbondare di ogni grazia su di voi, affinchè in ogni cosa e sempre avendo tutto il sufficiente sovrabbondiate in ogni opera di bene, conforme sta scritto: «Ha profuso, ha dato ai poveri, la sua giustizia rimane in eterno». Or colui che somministra seme al seminatore, darà anche pane da mangiare e moltiplicherà la vostra semenza e accrescerà i frutti della vostra giustizia. Così, arricchiti in tutto, potrete esercitare la più larga beneficenza, la quale per opera vostra dà luogo a ringraziamenti a Dio.

Vangelo Lc. V, 1-11

In quel tempo Gesù, stando presso il lago di Genezaret, vide ferme alla riva del lago due barche, dalle quali erano scesi i pescatori per lavare le reti. Egli salì su una di quelle barche, su quella di Simone, e lo pregò di scostarsi un po' da terra. E, seduto sulla barca, ammaestrava la folla. Quando cessò di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo, e calate le vostre reti per la pesca!». Simone gli disse: «Maestro, noi abbiamo faticato tutta

la notte e non abbiamo preso nulla; però sulla tua parola calerò la rete». Ciò fatto, presero tanta quantità di pesce che si rompeva loro la rete. Allora fecero segno ai compagni dell'altra barca che venissero ad aiutarli. E vennero e riempirono tutte e due le barche in modo che quasi affondavano. Ciò visto, Simon Pietro, si gettò ai ginocchi di Gesù e gli disse: «Allontanati da me, perchè son uomo peccatore». Infatti un senso di spavento aveva colpito lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca dei pesci che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora innanzi tu sarai pescatore di uomini». Ed essi, tirate a riva le barche e abbandonata ogni cosa, lo seguirono.

Seconda Domenica di S. Luca

Epistola

II. Ai Cor. XI, 31-33 e XII, 1-9 (Dom. XIX)

Fratelli, Iddio e Padre del Signore Gesù, colui che è benedetto nei secoli, sa che io non mento. A Damasco il governatore del re Areta aveva posto guardie intorno alla città dei Damasceni per pigliarmi, e per una finestra fui calato giù in una cesta lungo il muro, e sfuggii così dalle mani di lui. Se bisogna proprio vantarsi - non è una bella

cosa - verrò alle visioni e rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa - o sia corporalmente, non lo so, o sia senza corpo non lo so, lo sa Dio - un uomo siffatto fu rapito fino al terzo cielo. E so che un tal uomo - se nel corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Iddio - fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito ad uomo proferire. Riguardo a siffatto uomo mi vanterò; rispetto a me stesso non mi vanterò se non delle mie infermità. Se volessi vantarmi, non sarei stolto, poichè dico il vero; ma mi astengo, perchè nessuno faccia conto su di me, oltre quello che in me vede e sente da me. E quanto all'eccellenza delle rivelazioni perchè io non abbia a insuperbirmene, mi fu dato uno stimolo nella carne, un angelo di Satana, che mi schiaffeggi, affinchè io non mi insuperbisca. Rispetto a costui, tre volte ho pregato il Signore perchè lo allontanasse da me. Ed egli mi disse: «Ti basta la mia grazia, perchè la virtù ha il suo compimento tra le infermità». Volentieri dunque mi glorierò di più nelle infermità, affinchè abiti presso di me la virtù di Cristo.

Vangelo Lc. VI, 31-36

Disse il Signore: «Ciò che voi volete che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro. Se voi amate coloro che vi amano, qual merito ne avete? Anche i peccatori amano coloro che li amano. E se fate del bene a coloro che lo fanno a voi, qual merito ne avete? I peccatori fanno altrettan-

to. E se prestate denaro a coloro, dai quali sperate di ricavarne, qual merito ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori, per ricevere altrettanto. Ma voi amate i vostri nemici; fate del bene e date in prestito senza speranza di ricambio; e grande sarà la vostra ricompensa e voi sarete i figli dell'Altissimo, che è pure buono verso gli ingrati, e i cattivi. Siate dunque misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Terza Domenica di S. Luca

Epistola Ai Gal. I, 11-19 (Dom. XX)

Fratelli, dovete sapere che il Vangelo da me predicato non è secondo l'uomo, e di fatto non l'ho mica ricevuto da un uomo, nè io ne fui ammaestrato, ma l'ho avuto per rivelazione di Gesù Cristo. Avete certo sentito parlare di come mi comportavo nel giudaismo; perseguitavo accanitamente la Chiesa di Dio e la devastavo; e progredivo nel giudaismo molto più di vari coetanei della mia stirpe, essendo gran zelatore delle tradizioni avite. Ma quando Colui che mi aveva messo da parte fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, credette di rivelare in me il suo Figlio, affinchè lo annunziassi alle genti, immediatamente, senza consultare nè carne nè sangue, e senza neppure salire a Gerusalemme a vedere quelli che prima di me erano apostoli, me ne andai in Arabia e poi di nuo-

vo tornai a Damasco. Appresso, dopo tre anni, venni a Gerusalemme per conoscere Pietro e rimasi da lui quindici giorni; e non vidi altri degli apostoli, se non Giacomo il fratello del Signore.

Vangelo Luc. VII, 11-16

In quel tempo Gesù si recava a una città detta Naim insieme ai suoi discepoli e a una gran folla. Come fu vicino alla porta della città, vide che si portava alla sepoltura un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città l'accompagnava. Il Signore, vistala, ne ebbe compassione e le disse: «Non piangete!». E accostatosi, toccò la bara. I portatori si fermarono ed egli esclamò: «Giovinetto, io ti dico, levati su!». E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. Ed egli lo rese a sua madre. Allora entrò in tutti uno sbigottimento e glorificavano Iddio dicendo: «Un gran Profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo».

Quarta Domenica di S. Luca

Epistola Ai Gal. II, 16-20 (Dom. XXI)

Fratelli, sapendo che non è giustificato un uomo dalle opere della Legge, bensì solo per la fede di Gesù Cristo, anche noi abbiamo creduto in Cristo Gesù per essere giustificati in forza della fede in

Cristo, e non già in forza della Legge, per la ragione che dalle opere della Legge nessuna persona sarà giustificata. Se poi procurando d'esser giustificati in Cristo, fossimo trovati anche noi peccatori, si avrebbe a dire dunque che Cristo sia ministro di peccato? Certo che no. Poichè se le cose che ho distrutto di nuovo le edifico, mi fo da me prevaricatore. Ma io per la Legge sono morto alla Legge, per vivere a Dio. Sono stato crocifisso con Cristo; e vivo non più io, ma vive in me Cristo; e quel che vivo nella carne, vivo nella fede che ho nel Figliol di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Vangelo Lc. VIII, 5-15

Disse il Signore questa parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente; e, mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; essa venne calpestata e gli uccelli del cielo la beccarono; una parte cadde sulla roccia; e appena nata seccò, perchè non aveva umore; un'altra parte cadde tra le spine; e le spine cresciute insieme, la soffocarono; il resto poi cadde su buon terreno e, cresciuto, fruttò il cento per uno». I suoi discepoli gli domandarono che mai volesse significare la parabola. Ed egli rispose loro: «A voi è concesso di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in parabole, affinchè guardando non vedano e, ascoltando, non intendano. Or ecco quel che significa la parabola: la semente è la parola di Dio.

Quelli che sono lungo la strada, sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinchè non credano e non siano salvati. Quelli poi sulla pietra son coloro i quali, udita la parola, la ricevono con gioia; ma non hanno radice, credono per breve tempo e al momento della tentazione si tirano indietro. Semente caduta tra le spine, sono coloro che hanno ascoltato, ma poi a poco a poco si lasciano soffocare dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita e non arrivano a maturità. Infine quella caduta in buon terreno sono coloro, che avendo udita la parola con cuore buono e perfetto la conservano e portano frutto con la perseveranza. Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi da intendere, intenda».

Quinta Domenica di S. Luca

Epistola Ai Gal. VI, 11-18 (Dom. XXII)

Fratelli, vedete con che grosso carattere vi ho scritto qui di mia mano! Tutti quei che vogliono figurar bene nella carne, vi costringono a circoncidervi, solo per non esser perseguitati per la croce di Cristo. Poichè neanche essi circoncisi osservano la Legge; ma vogliono che voi vi facciate circoncidere per menar vanto nella vostra carne. Quanto a me sia lungi il gloriarmi d'altro che della Croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la

quale il mondo è stato per me crocifisso, e io pel mondo. Nè la circoncisione ha valore, nè l'essere incirconciso; ma l'essere una creatura nuova. Quanti seguiranno questa norma, pace su loro e misericordia, e pace sull'Israele di Dio. D'or innanzi nessuno m'inquieti, perchè io porto nel mio corpo le stimmate di Gesù. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo collo spirito vostro, o fratelli! Così sia.

Vangelo Lc. XVI, 19-31.

Disse il Signore: « C'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso e tutti i giorni dava grandi banchetti. C'era anche un mendico chiamato Lazzaro, il quale, pieno di piaghe, giaceva alla porta di lui, bramoso di sfamarsi con le briciole che cascavano dalla tavola del ricco, ma nessuno gliene dava; soltanto i cani andavano a leccargli le piaghe. Il mendico morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo; morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno. Alzando questi gli occhi mentre era nei tormenti, vide da lungi Abramo e Lazzaro nel suo seno. Allora ad alta voce, esclamò: - Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro ad intingere nell'acqua la punta del suo dito per rinfrescare la mia lingua; perchè io spasimo in questa fiamma. - Ma Abramo gli rispose: - Figliolo, ricordati che tu ricevesti la tua parte di beni durante la vita, mentre Lazzaro ebbe nel medesimo tempo la sua parte di mali; perciò ora questi è consolato e tu sei tormentato. Oltre a ciò una grande voragine è posta tra noi e voi, in modo che chi vuol passare di qui

a voi non può, nè da codesto luogo si può passare a noi. - Quegli replicò: - Io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perchè ho cinque fratelli, per avvertirli di queste cose, affinchè non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. - Abramo rispose: - Hanno Mosè ed i Profeti, ascoltino quelli. - E l'altro replicò: - No, padre Abramo; ma se un morto andrà a loro, faranno penitenza. - Ma Abramo rispose: - Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non crederanno ad un morto risuscitato - ».

Sesta Domenica di S. Luca

Epistola Agli Efes. II, 4-10 (Dom. XXIII)

Fratelli, Iddio, ricco di misericordia, per il grande amore che ci portava pur essendo noi morti per le nostre colpe, ci richiamò a vita in Cristo (per sua grazia siete stati salvati), in Cristo Gesù ci ha risuscitati e ci ha fatto sedere nei cieli, affinchè nelle età avvenire fosse fatta palese l'immensa ricchezza della sua grazia, nella benignità verso noi in Cristo Gesù. Si, per grazia siete stati salvati mediante la fede; e ciò non è da voi ma è dono di Dio; non dalle opere vostre, che nesuno abbia a gloriarsene. Noi siamo fattura di Lui, creati in Cristo Gesù per opere buone, a cui ci preparò Iddio perchè le praticassimo.

Vangelo Lc. VIII, 26-39

In quel tempo, andato Gesù nel paese dei Geraseni, gli si fece incontro un uomo del luogo, che da gran tempo era posseduto dal demonio e non indossava vestito e non abitava in case, ma stava nei sepolcri. Appena vide Gesù, gettò un grido e, dopo esserglisi prostrato dinanzi disse ad alta voce: « Che v'è tra me e te, Gesù, Figlio dell'altissimo Iddio? Ti supplico di non tormentarmi ». Infatti egli comandava lo spirito immondo d'uscire da quell'uomo, giacchè da molto tempo si era impossessato di lui, e, benchè lo si fosse legato con catene e custodito in ceppi, aveva spezzato i legami ed era spinto dal demonio nel deserto. Allora Gesù lo interrogò dicendo: « Che nome hai? ». Egli rispose: «Legione», perchè molti demoni erano entrati in lui; ed essi lo pregavano che non comandasse loro d'andare nell'abisso. Ora essendoci lì presso a pascolare per la montagna una numerosa mandra di porci, lo pregarono che permettesse loro di entrare in quelli. Egli lo permise. Usciti adunque i demoni da quell'uomo, entrarono nei porci, e la mandra si scaraventò nel lago e annegò. I mandriani, quando ebbero visto ciò, fuggirono a portarne la nuova in città e per le campagne. Uscì la gente a vedere l'accaduto e arrivati da Gesù, trovarono l'uomo, dal quale erano usciti i demoni, vestito, seduto ai suoi piedi e in sè; e s'impaurirono. E quelli che avevano visto la cosa raccontarono come l'ossesso era stato liberato. Tutti gli abitanti del paese dei Geraseni lo pregarono di allontanarsi da loro perchè erano in preda a

gran timore. Egli, montato in barca, se ne tornò indietro. L'uomo però dal quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo congedò dicendogli: «Torna a casa tua e racconta quanto ha fatto Dio per te». E quello se ne andò per tutta la città raccontando a tutti le grandi cose che Gesù aveva fatte per lui.

Settima Domenica di S. Luca

Epistola Agli Efes. II, 14-22 (Dom. XXIV)

Fratelli, Cristo è la nostra pace; egli delle due cose ne ha fatta una sola, togliendo di mezzo il muro che li separava, cioè l'inimicizia, e nella sua carne annullò con i suoi precetti la Legge delle prescrizioni (giudaiche), al fine di ridurre in se stesso, artefice di pace, i due in unico uomo nuovo, e riconciliarli entrambi in un corpo unico a Dio per mezzo della croce, uccidendo in sè ogni inimicizia. E venne a recare il buon annunzio di pace a voi che eravate lungi, e pace a questi che erano vicini; e per lui noi abbiamo accesso entrambi in unico Spirito al Padre. Perciò dunque non siete più ospiti e forestieri, ma siete concittadini dei santi e della famiglia di Dio; edifizio eretto sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendone pietra angolare lo stesso Cristo Gesù; su cui tutto l'edificio ben costruito s'innalza a tempio santo nel Signore; e voi pure siete parte di quest'edi-

ficio, che ha da essere abitacolo di Dio nello Spirito.

Vangelo Lc. VIII, 41-56

In quel tempo si avvicinò a Gesù un uomo, chiamato Giairo, capo della sinagoga, e gettandosi ai piedi di Gesù, venne a supplicarlo d'andare a casa sua, perchè aveva una figliola unica di dodici anni, che stava per morire. Mentre Gesù vi s'avviava ed era pigiato dalla folla, una donna, che da dodici anni pativa perdite di sangue e aveva spesa nei dottori tutta la sua sostanza, senza poter essere guarita da nessuno, gli s'accostò di dietro e toccò l'orlo della sua veste; e in quell'istante il suo flusso si ristagnò. Domandò Gesù: «Chi mi ha toccato?». E poichè negavano tutti, Pietro e i suoi compagni gli osservarono: «Maestro, la gente ti si stringe d'attorno e ti pigia e tu domandi: - Chi mi ha toccato? Gesù replicò: Qualcuno mi ha toccato, perchè ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, andò tremante a gettarglisi ai piedi e dichiarò, alla presenza di tutto il popolo, per qual motivo l'aveva toccato e come all'istante era rimasta guarita. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, vai in pace». Mentre egli parlava ancora, venne uno a dire al capo della sinagoga: «La tua figliola è morta; non incomodare più oltre il Maestro». Ma Gesù, udito ciò, gli replicò: «Non

temere; solo abbi fede ed ella sarà salva». Giunti alla casa non lasciò entrare nessuno con sè, tranne Pietro e Giovanni, unitamente al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e si lamentavano per lei. Ma egli disse: «Non piangete; ella non è morta, ma dorme». E si facevan beffe di lui, sapendo che era morta. Ma egli, presala per la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!» E tornò lo spirito di lei ed ella si levò subito; e Gesù comandò che le si desse da mangiare. E i genitori di lei si sbigottirono; ma egli comandò loro di non dire a nessuno quel che era avvenuto.

Ottava Domenica di S. Luca

Epistola Agli Efes. IV, 1-7 (Dom. XXV)

Fratelli, io dunque vi esorto, io il carcerato nel Signore di condurvi in modo degno della chiamata che avete ricevuto, con tutta umiltà e mansuetudine e con longanimità, tollerandovi a vicenda con amore, sforzandovi di conservare l'unità dello spirito, nel vincolo della pace; un corpo solo, un solo spirito come in unica speranza siete stati chiamati; uno è il Signore, una la fede, uno il battesimo; uno Iddio e Padre di tutti, colui che è sopra a tutti e per tutti e in tutti. A ciascuno poi di noi fu data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

Vangelo Luc. X, 25-37

In quel tempo un dottore della legge si avvicinò a Gesù e, volendolo mettere alla prova, prese a dirgli: « Maestro, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna? ». Gesù gli rispose: Cosa sta scritto nella legge? Cosa vi leggi? ». L'altro replicò: « Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta l'intelligenza, e il tuo prossimo come te stesso ». Gesù gli rispose: « Hai risposto benissimo; fai questo e vivrai ». Ma costui, volendo giustificarsi, domandò a Gesù: « E chi è il mio prossimo? ».

Gesù prese a dire: « Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbattè in ladroni, i quali, spogliatelo e feritolo se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Ora a caso scendeva per la stessa strada un sacerdote; vide quell'uomo e passò oltre. Così pure un Levita giunto nelle vicinanze, guardò e tirò innanzi. Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunto vicino a lui e, vistolo s'impietosì: gli si accostò, ne fasciò le piaghe, versandovi sopra olio e vino; e, collocatolo sulla propria cavalcatura, lo condusse all'albergo e si prese cura di lui. Il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste e gli disse: - Prenditi cura di lui, e quanto spenderai di più te lo pagherò al mio ritorno. - Chi di questi tre ti pare sia stato prossimo, per colui che s'imbattè nei ladroni? ». Quegli rispose: « Colui che gli usò misericordia » E Gesù gli soggiunse: « Vai, e fai tu pure lo stesso ».

Nona Domenica di S. Luca

Epistola Agli Efes., V, 9-19 (Dom. XXVI)

Fratelli, dovete vivere come figli della luce giacchè il frutto della luce è in ogni bontà e giustizia e verità, esaminando quel che è acccetto al Signore; e non prendete parte alle opere infeconde delle tenebre, ma anzi riprendetele, perchè quel che si fa in segreto, è turpe anche il dirlo, e le cose condannate son tutte messe in chiaro dalla luce, poichè tutto quello che è manifestato è luce. Onde dice: « Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti » e Cristo ti darà luce. Perciò state bene attenti a come vi portate; non o insipienti, ma da saggi; valendovi del tempo opportuno, perchè i giorni son cattivi. Perciò non siate imprudenti, ma cercate di capire quale è la volontà di Dio. Nè inebriatevi di vino, nel che vi è la dissolutezza, ma siate ripieni dello Spirito Santo, trattenendovi con salmi, inni, e canti spirituali, cantando e salmodiando di cuore al Signore.

Vangelo Lc. XII, 16-21

Disse il Signore questa parabola: « Un uomo ricco, a cui la campagna aveva fruttato copiosamente, andava ragionando tra sè: - Che farò? Perchè io non ho più posto dove riporre il mio raccolto - E disse: - Ecco quel che farò; demolirò i miei granai, ne fabbricherò di più vasti dove raccoglierò tutti i

miei prodotti e miei beni; e dirò alla mia anima: - O anima mia, tu hai messo in serbo molti beni per parecchi anni: riposati, mangia, bevi e godi ». - Ma Dio gli disse: - Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata, e quanto hai preparato di chi sarà? - Così è chi tesoreggia per sè e non arricchisce presso Dio ». Ciò dicendo, esclamò: « Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

Decima Domenica di S. Luca

Epistola Agli Efes. VI, 10-17 (Dom. XXVII)

Fratelli, siate forti nel Signore e nel potere della forza di lui. Rivestitevi dell'armatura di Dio per potere affrontare le insidie del diavolo, poichè non è la nostra lotta col sangue e con la carne, ma contro i Principati e le Podestà, contro i dominatori del mondo delle tenebre, contro gli spiriti maligni della aria. Per questo prendete l'armatura di Dio affinchè possiate resistere nel giorno cattivo e, compiuto il vostro dovere, restar in piedi. Saldi dunque, cingendo i vostri lombi nella verità e indossando la corazza della giustizia, e calzando i piedi nella preparazione che dà il Vangelo della pace; in ogni cosa impugnando lo scudo della fede, su cui possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno. E prendete su anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.

Vangelo Lc. XIII, 10-17

In quel tempo Gesù insegnava in una sinagoga in giorno di sabato. Ora c'era lì una donna, che da diciotto anni era posseduta da uno spirito che la rendeva inferma ed era così rattrappita da non poter assolutamente raddrizzarsi. Gesù, vistala, la chiamò a sè e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua infermità». Le impose le mani e in quell'istante ella si raddrizzò e glorificava Iddio. Ma il capo della sinagoga indignato che Gesù l'avesse guarita in sabato, prese a dire alla folla: «Ci sono sei giorni per lavorare; venite dunque a farvi guarire in quelli, e non di sabato!». Ma il Signore gli rispose così: «Ipocriti, ciascuno di voi non scioglie di sabato il suo bue o l'asino dalla mangiatoia per condurli a bere? E questa figlia d'Abramo, che il demonio tien legata da diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». Mentre diceva così, i suoi avversari dovettero arrossire e tutto il popolo si rallegrava delle cose meravigliose che egli faceva.

Undecima Domenica di S. Luca

Epistola Ai Colos. I, 12-18 (Dom. XXVIII)

Fratelli, ringraziamo Dio Padre d'averci resi atti ad aver parte nell'eredità dei santi nella luce; (quel

Dio) che ci ha sottratti all'impero delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figlio dell'amor suo, in cui abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, il primogenito d'ogni creazione, giacchè in Lui furon create tutte le cose nei cieli e sulla terra, le cose visibili e le invisibili; siano i Troni, siano le Dominazioni, siano i Principati, siano le Podestà. Tutto per mezzo di lui e in vista di lui fu creato; ed egli è avanti a tutto e il tutto in lui sussiste ed è il capo del corpo, ossia della Chiesa. Egli è il principio e il primogenito di tra i morti, affinchè in ogni cosa egli tenga il primato.

Vangelo Lc. XIV, 16-24

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo fece una gran cena e invitò molti. All'ora della cena mandò il suo servo a dire ai convitati: - Venite, tutto è all'ordine. - Ma tutti presero a scusarsi. Il primo gli disse: - Ho comprato un podere e bisogna che vada a vederlo; abbimi, ti prego, per iscusato. - E un altro disse: - Ho comperato cinque paia di buoi e vado a provarli; abbimi, ti prego per iscusato. - Un altro ancora disse: - Ho preso moglie e quindi non posso venire. Tornato, il servo riferì queste cose al padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: - Presto, vai per le piazze e per le contrade della città e conduci qua i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi. - Poi il ser-

vo disse: - Signore, è stato fatto come hai ordinato e ancora v'è del posto. - Il padrone ordinò al servo: - Vai per le strade e lungo le siepi e costringi la gente ad entrare, affinchè la mia casa si riempia. Perchè io vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati, assaggerà la mia cena. - Molti infatti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.

Dodicesima Domenica di S. Luca

Epistola Ai Colos. III, 4-11. (Dom. XXIX)

Frateli quando Cristo si sarà manifestato, che è la vita vostra, anche voi allora con lui sarete manifestati nella gloria. Mortificate dunque le vostre membra terrene, cioè la fornicazione, l'impurità, la libidine, la prava concupiscenza, e l'avarizia che è un'idolatria; per le quali cose piomba l'ira di Dio sui figlioli dell'incredulità; in quelle anche voi camminaste una volta quando in mezzo a quei vizi vivevate; ma ora buttate via anche voi tutte codeste cose: ira, animosità, malizia, bestemmia, turpiloquio che possa uscire dalla vostra bocca; non ditevi bugie a vicenda, spogliandovi dell'uomo antico con le opere sue, e rivestendo il nuovo che si rinnovella in modo riconoscibile secondo l'immagine del suo creatore, dove non è più Gentile nè Giudeo, circoncisione e incirconcisione, Barbaro o Scita, schiavo o libero, ma tutto e in tutti è Cristo.

Vangelo Lc. XVII, 11-19

In quel tempo, entrando Gesù in un villaggio, gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi, che, fermatesi ad una certa distanza, esclamarono a voce alta: « Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! ». Vedutili, disse loro: « Andate e mostratevi ai sacerdoti ». E mentre se ne andavano furono guariti. Un di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce, e prostratosi ai suoi piedi, lo ringraziò. E costui era un Samaritano. Allora Gesù prese a dire: « Non sono stati guariti tutti e dieci? E dove sono gli altri nove? Non s'è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, se non questo straniero? ». Egli disse: « Alzati e vai; la tua fede ti ha salvato ».

Tredicesima Domenica di S. Luca

Epistola Ai Colos. III, 12-16 (Dom. XXX)

Fratelli, assumete dunque, come eletti di Dio, santi e amati, viscere di misericordia, benignità, umiltà, modestia, longanimità, sopportandovi a vicenda, e a vicenda perdonandovi, se uno abbia a muover lamento d'un altro; come il Signore perdonò a voi, così fate anche voialtri. E sopratutto rivestitevi di quell'amore che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo risieda arbitra nei vostri cuori,

(la pace) a cui siete stati chiamati formando un sol corpo; e siatene grati. La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, in ogni sapienza ammaestrandovi ed esortandovi a vicenda, fra salmi, inni e cantici spirituali, dolcemente a Dio cantando nei vostri cuori.

Vangelo Lc. XVIII, 18-27.

In quel tempo, un uomo si avvicinò o Gesù, e, volendolo mettere alla prova, gli disse: « Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna? ». Gesù gli rispose: « Perchè mi chiami buono, nessuno è buono se non il solo Dio. Tu conosci i comandamenti: - Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non attestare il falso; onora il padre e la madre ». L'altro osservò: « Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza ». Udita questa risposta, Gesù gli soggiunse: « Ti manca ancora una cosa: vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi, vieni e seguimi ». Ma egli, sentite tali parole, si rattristò, perchè era molto ricco. Gesù vedendolo tanto triste, gli disse: « Quanto è difficile per coloro che posseggono ricchezze l'entrare nel regno di Dio! E' più facile, infatti, che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno di Dio ». Quelli che udirono ciò, domandarono: « Allora, chi mai può salvarsi? ». Rispose: « Quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio ».

Quattordicesima Domenica di S. Luca

Epistola I. A Tim., I, 15-17 (Dom. XXXI)

Diletto figlio Timoteo, ecco una parola di fede e degnissima d'ogni accoglimento, questa, che Cristo Gesù venne nel mondo a salvare i peccatori; di cui io sono il primo; ma per questo ottenni misericordia perchè in me primo mostrasse Gesù Cristo tutta la sua longanimità, a esempio di chi è per credere a lui per la vita eterna. Al re dei secoli, immortale, invisibile, unico Dio, onore e gloria per i secoli dei secoli. Così sia.

Vangelo Lc., XVIII, 35-43

In quel tempo, mentre Gesù si avviava a Gerico, un cieco che sedeva sulla strada a mendicare, avendo sentito la folla che passava, domandò cosa fosse. Gli dissero che passava Gesù Nazareno. Allora ad alta voce esclamò: « Gesù, Figliolo di David, abbi pietà di me! ». E quelli che precedevano lo sgridavano perchè tacesse; ma quello gridava molto più forte: « Figliolo di David, abbi pietà di me! ». Gesù, fermatosi, comandò che glielo conducessero davanti; quando gli fu vicino, gli domandò: « Che vuoi che io ti faccia? ». Ed egli: « Signore, che ci veda! ». Gesù replicò: « Vedi, la tua fede ti ha salvato ». E subito vide; ed egli lo seguiva glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode al Signore.

Quindicesima Domenica di S. Luca

Epistola I A Tim. IV, 9-15 (Dom. XXXII)

Diletto figlio Timoteo, ecco una parola sicura e da accettarsi con piena fiducia: per questo noi ci affatichiamo e lottiamo, perchè abbiamo messo la nostra speranza nel Dio vivente, il quale è il Salvatore di tutti gli uomini, massime dei fedeli. Tu annunzia queste cose e insegnale. Nessuno abbia a disprezzare la tua giovinezza, ma sii modello ai fedeli nella parola, nella condotta, nella carità, nella fede, nella purezza. Fin ch'io torni bada alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento. Non trascurare il carisma che è in te, il quale ti fu dato per ispirazione profetica, con l'imposizione delle mani degli anziani. Cura queste cose, vivi in quelle, perchè il tuo progredire sia palese a tutti.

Vangelo Lc., XIX, 1-10.

In quel tempo Gesù rientrava in Gerico. Ed ecco che un uomo, per nome Zaccheo, che era un capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi fosse Gesù, ma non ci riusciva, perchè era piccolo di statura. Allora corse avanti e salì sopra un sicomero per vederlo perchè egli doveva passare di là. Gesù, arrivato in quel luogo, alzò gli occhi, lo vide e gli disse: «Zaccheo,scendi presto, perchè oggi devo fermarmi in casa tua». Egli si affrettò a scendere

e lo accolse con gran gioia. E tutti, visto ciò, cominciarono a mormorare, dicendo: « E' andato in casa di un peccatore! ». Zaccheo si presentò al Signore e gli disse: « Ecco, o Signore, la metà dei miei beni la dono ai poveri; e se ho frodato qualcuno, gli rendo il quadruplo ». Gesù gli replicò: « Per questa casa oggi è venuta la salvezza, perchè egli pure è figliolo d'Abramo. Il Figliolo dell'uomo infatti è venuto a cercare ed a salvare ciò che era perduto ».

TRIODHION

Il Triodhion (Τριώδιον) o tempo quaresimale comprende un periodo di dieci settimane, in preparazione alla S. Pasqua. Nelle prime quattro settimane, la Chiesa invita tutti i fedeli a disporsi gradatamente al digiuno quadragesimale. In particolare, dopo l'annunzio della prossima quaresima (*Domenica del Fariseo e del Pubblicano*) e l'invito ai peccatori di ritornare a Dio (*Domenica del Figliol prodigo*), la Chiesa comincia a vietare l'uso della carne (*Domenica di Carnevale*) fino a prescrivere l'astinenza dai latticini (*Domenica dei Latticini*). Seguono sei domeniche di stretto digiuno e vengono ancora moltiplicate le letture e le penitenze. Invece del Sacrificio divino, in questo periodo, viene celebrata, durante la settimana, la Liturgia dei presantificati (Ἡ Θεία Λειτουργία τῶν Προηγιασμένων). E' questo un servizio liturgico, denso di salmi e di canti penitenziali, che viene celebrato con le s. Specie consacrate in antecedenza.

Nelle Domeniche poi, al posto della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, celebrata solo il sabato, viene cantata la Liturgia di S. Basilio, che si distingue dalla precedente principalmente per la ricchezza delle preghiere recitate dal sacerdote.

Liturgia dei Presantificati

Katevthinthìto i prosevchì mu os thimìama enopiòn su. Eparsis ton chiròn mu thisìa esperinì.

Salga la mia orazione come incenso innanzi a Te. L'elevazione delle mie mani sia sacrificio vespertino.

Invece dell'*Inno cherubico*:

Nin e dhinàmis ton uranòn sin imìn aoràtos latrèvusi; idhù gar isporèvete o Vasilèvs tis dhòxis.

Ora le Potenze dei cieli con noi invisibilmente adorano; ecco infatti si avanza il Re della gloria.

Dopo che sono state portate le Ss. Specie sull'Altare.

Idhù thisìa mistikì te teliomèni dhoriforìte; pìsti ke pòtno prosèlthomen, ìna mètochi zoìs eonìu ghenòmetha. Alliluia. (3 volte).

Ecco che viene accompagnato il mistico Sacrificio, già offerto; appressiamoci con fede e con amore per essere fatti partecipi della vita eterna. Alliluia. (3 volte).

Kinonikòn:

Ghèvsasthe ke ìdhete, òti Christòs o

Gustate e vedete quanto è soave Cristo

Kìrios; makàrios anìr os elpìzi ep'aftòn. Alliluia. (3 volte).

il Signore; beato l'uomo che spera in Lui. Alliluia.

Invece di *Idhomen to fos*:

Evloghìso ton Kìrion en pandì kerò dhiapandòs i ènesis aftù en to stomatì mu. Arton urànion ke potìrion zoìs ghèvsasthe ke ìdhete, òti Christòs o Kìrios. Alliluia. (3 volte).

Benedirò il Signore in ogni tempo, sempre la sua lode sarà sulla mia bocca. Gustate il pane celeste e il calice della vita e vedrete quanto è soave Cristo il Signore. Alliluia. (3 v.)

Dopo la deposizione dei Ss. Doni nella protesi:

Plirothìto to stòma imòn eneseòs su, Kìrie, òti ixìosas imàs metaschìn ton aghìon, athanàton ke achràndon su mistiriòn; stìrixon imàs en to so aghiasmò òpos animnìsomen tin dhòxan su, òlin tin imèran meletòn-

Si riempia la mia bocca di lode, o Signore, perchè ci hai fatti degni di partecipare dei tuoi santi, immortali e incontaminati misteri; conserva nella tua santità, per cantare la tua gloria, noi che meditiamo tutto il

das tin dikeosìnin su. Alliluia. (3 volte).	giorno la tua giustizia. Alliluia. (3 volte).

Preghiera

Signore onnipotente che reggi con sapienza tutto il creato e che per la tua inenarrabile provvidenza e grande bontà ci hai guidati a questi sacri giorni, per la purificazione delle anime e dei corpi, per la mortificazione delle passioni, per la speranza della resurrezione, Tu, che per quaranta giorni hai formato le tavole contenenti le lettere scritte da Dio al tuo servo Mosè, concedi anche a noi, o buono, di lottare con successo, di compiere il corso del digiuno, di conservare l'inscindibile fede, di stritolare le teste degli invisibili nemici, di comparire vincitori del peccato e senza condanna venire a venerar la santa Resurrezione. Poichè è benedetto e glorificato l'eccelso e magnifico tuo nome, del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Domenica del Fariseo e del Pubblicano

Questa Domenica è così chiamata dal brano evangelico (XVI Dom. di S. Luca) che narra la parabola del Fariseo e del Pubblicano

Tropario

Farisèu fìgomen ipsigorìan, ke Telònu màthomen ìpsos rimàton tapinòn, en metanìa kràzondes: Sòter tu kòsmu ilàsthiti dhùlis su.

Fuggiamo il parlare altezzoso del Fariseo e impariamo la profonda umiltà delle parole del Pubblicano, gridando nella penitenza: Salvatore del mondo, sii misericordioso verso i tuoi servi.

Epistola

II a Tim. III, 10-15

Diletto figlio Timoteo, tu hai seguito dappresso la mia dottrina, la mia condotta, i propositi, la fede, la longanimità, l'amore, la costanza, le persecuzioni, i patimenti, quali mi sopravvennero in Antiochia, a Iconio, a Listri; sai quali persecuzioni io ho sopportato, e da tutte mi ha liberato il Signore. E quanti vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno persequitati. Ma i malvaggi e gli impostori andranno di male in peggio, traviatori e traviati. Tu attienti a quello che hai impa-

rato e di cui ti sei fatto persuaso, sapendo da chi hai imparato, e che fin da fanciullo conoscevi le sacre Scritture, le quali hanno la virtù di darti la saggezza che ti porterà alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù.

Vangelo Lc. XVIII, 10-14

Disse il Signore questa parabola: « Due uomini salirono al Tempio a pregare; l'uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, ritto in piedi, pregava dentro di sè così: - Ti ringrazio, o Dio, perchè io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e nemmeno come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana; pago le decime su tutto ciò che posseggo. - Il pubblicano, invece, stando da lontano , non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto dicendo: - o Dio, abbi pietà di me, che sono peccatore! - Io vi dico che questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro; perchè chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato ».

Domenica del Figliol Prodigo

Il brano evangelico del Figliol prodigo (XVII Dom. di S. Luca) dà il nome a questa Domenica. Sabato prossimo, la Chiesa ci inviterà a commemorare i defunti e lo farà ancora, una seconda volta, nel sabato prima della Pentecoste.

Tropario

Tis patròas dhòxis Ho abbandonato

su aposkirtìsas afrònos, en kakìs eskòrpisa on mi parèdhokas plùton; òthen si tin tu asòtu fonìn prosfèro: ìmarton enòpiòn su, Pàter iktìrmon; dhèxe me metanoùnda, ke pìisòn me os èna ton misthìon su.

stoltamente lo splendore paterno e ho dissipato nei vizi quanto mi avevi dato; per cui elevo a te la voce del prodigo: ho peccato dinanzi a te, Padre misericordioso, accoglimi pentito e trattami come uno dei tuoi servi.

Epistola — I. ai Cor. VI, 12-20

Fratelli, tutto mi è lecito, ma non tutto giova; tutto mi è lecito, ma non mi lascerò dominare da cosa alcuna. I cibi sono pel ventre, e il ventre per i cibi; ma Dio questi e quelli ridurrà a nulla. Ma il corpo non è per fornicazione, bensì per il Signore, e il Signore per il corpo; e Dio come risuscitò il Signore, risusciterà anche noi per il suo potere. Non sapete che i nostri corpi sono membra di Cristo? Or dunque le membra di Cristo le farò membra di una meretrice? Non sia mai! O non sapete che chi si unisce con una meretrice forma un corpo solo con lei? Poichè saranno due in una carne sola. Ma chi si unisce al Signore forma unico

spirito con lui. Fuggite la fornicazione. Qualunque peccato faccia l'uomo è fuori del corpo; ma il fornicatore commette un peccato rispetto al proprio corpo. O non sapete che il corpo vostro è tempio del Santo Spirito che è in voi, che avete da Dio? e non siete di voi stessi, perchè siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che sono di Dio.

Vangelo Lc. XV, 11-32

Disse il Signore questa parabola: « Un uomo aveva due figli, e il più giovane di essi disse al padre: - Padre, dammi la parte di beni che mi spetta. - E il padre divise tra loro i beni. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne andò in un paese lontano e quivi dissipò la sua sostanza, menando vita dissoluta. Quand'ebbe consumato ogni cosa, una gran carestia colpì quel paese ; ed egli cominciò a sentire la miseria. E messosi in cammino, si pose al servizio di uno di quegli abitanti, che lo mandò nei suoi campi a custodire i porci. Ed egli desiderava ardentemente di cavarsi la fame con le ghiande che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sè disse: - Quanti servitori in casa di mio padre hanno pane a volontà, mentre io qui muoio di fame! Mi alzerò e andrò dal padre mio e gli dirò: « Padre ho peccato contro il cielo e contro te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami pure come

uno dei tuoi servitori». Levatosi, andò da suo padre. E mentre egli era ancora lontano, il padre suo lo vide e n'ebbe pietà; gli corse incontro e gli si gettò al collo e lo baciò. Gli disse il figliolo: - Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non sono più degno di essere chiamato tuo figliolo! - Ma il padre comandò ai suoi servi: - Presto, portate qua la veste più bella, e mettetegliela addosso; ponetegli un anello al dito e calzari ai piedi; menate il vitello ingrassato ed ammazzatelo, e si mangi e si banchetti; perchè questo mio figliolo era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato. - E cominciarono a far gran festa. Il figliolo maggiore che era nei campi, ritornando, e avvicinandosi alla casa, sentì musica e danze. Chiamato uno dei servi, gli domandò che voleva dire tutto ciò. Quello gli rispose; - E' tornato tuo fratello; e tuo padre ha ucciso il vitello ingrassato, perchè lo ha riavuto sano. - Colui andò in collera e non voleva entrare, tanto che suo padre uscì e cominciò a pregarlo; ma egli rispose così a suo padre: - Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; eppure a me non hai dato mai neanche un capretto da godermelo con i miei amici. Quando invece è venuto questo tuo figliolo che si è mangiato i suoi beni con le meretrici, tu gli hai ucciso il vitello ingrassato. - Gli disse il padre: - Figliolo, tu stai sempre con me e tutto il mio è tuo; ma era giusto fare un banchetto e rallegrarsi perchè questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato».

Domenica di Carnevale

E' l'ultimo giorno in cui si permette l'uso della carne. Oggi la Chiesa, nella lettura dell'Evangelo (Dom. XVIII di S. Luca), ci propone la meditazione sul Giudizio finale. Il mercoledì e il Venerdì della Settimana sono aliturgici.

Tropario

Ὅταν ἔλθῃς, ὁ Θεός, ἐπὶ γῆς μετὰ δόξης, καὶ τρέμωσι τὰ σύμπαντα, ποταμὸς δὲ τοῦ πυρὸς πρὸ τοῦ βήματος ἕλκῃ, καὶ βίβλοι ἀνοίγωνται, καὶ τὰ κρυπτὰ δημοσιεύωνται, τότε ῥῦσαί με ἐκ τοῦ πυρὸς τοῦ ἀσβέστου, καὶ ἀξίωσον ἐκ δεξιῶν σού με στῆναι, Κριτὰ δικαιότατε.

Quando verrai sulla terra nella gloria, o Signore; quando tremerà l'universo ed un fiume di fuoco trascinerà tutti dinanzi al tuo tribunale; quando si apriranno i libri e saranno rese pubbliche le cose nascoste; allora, o giustissimo Giudice, liberami dal fuoco inestinguibile e degnami di sedere alla tua destra.

Epistola I. ai Cor. VIII, 8-13 e IX, 1-2

Fratelli, certo non un cibo qualunque ci raccomanderà a Dio; nè se ce ne asteniamo, abbiamo qualcosa di meno, nè, se ne mangiamo, qualcosa di più. Ma badate che questa vostra piena libertà non divenga un inciampo per i deboli; giacchè se uno vede te che hai scienza seduto a mensa in un luogo d'idoli, la coscienza di costui che è debole, non sarà indotta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Questo debole perisce per la scienza tua, lui il fratello per cui Cristo è morto. Così peccando verso i fratelli e offendendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per conseguenza, se il cielo è di scandalo ad un mio fratello, piuttosto non voglio più mangiar carne mai e poi mai, per non dar scandalo al mio fratello. Non solo io libero? non sono apostolo? non ho io veduto Gesù Cristo Signor nostro? ma non siete voi nel Signore? se non sono apostolo per gli altri, lo sono per voi; il sigillo del mio apostolato siete voi del Signore.

Vangelo Mt. XXV, 31-46.

Disse il Signore: «Quando il Figliol dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. Tutte le genti saranno adunate innanzi a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capretti e metterà le pecore alla sua destra e i capretti alla sinistra. Allora il Re dirà a quanti

saranno alla sua destra: - Venite, o benedetti dal Padre mio; possedete il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perchè io ebbi fame e voi mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e m'avete accolto; fui ignudo e mi avete rivestito; fui infermo e mi visitaste; fui in prigione e mi veniste a trovare». Allora i giusti gli domanderanno: - Signore, quando mai ti abbian visto aver fame e ti abbiamo dato da mangiare? e aver sete e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbian veduto pellegrino e ti abbiamo accolto? o ignudo e ti abbiamo rivestito? Quando mai ti abbiamo veduto infermo o in prigione e siamo venuti a trovarti? - E il Re risponderà loro: - In verità vi dico, che tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatta a me.

Allora dirà a quelli di sinistra: - Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, che è preparato per il diavolo e i suoi angeli. Perchè io ebbi fame e voi non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui pellegrino e non mi avete accolto; ignudo, e non mi avete rivestito; infermo e in prigione e non mi veniste a trovare. - Allora anche costoro domanderanno: - Signore, quando ti abbiam veduto aver fame o sete, o esser pellegrino, o ignudo, o infermo, o in prigione e non ti abbiamo assistito? - Allora egli risponderà loro: - Io vi dico in verità che tutte le volte che voi non l'avete fatto ad uno di questi minimi tra i miei fratelli, non l'avete fatto a me. - E questi se ne andranno nell'eterno supplizio, i giusti invece alla vita eterna.»

Domenica dei Latticini

Questa Domenica, ultimo giorno prima della grande Quaresima è consacrata al ricordo di Adamo ed Eva e della loro espulsione dal Paradiso terrestre (Dom. XIX di S. Luca). Da lunedì, tutti i giorni della quaresima, eccetto sabato e domenica, sono aliturgici. Ordinariamente si usa celebrare la Liturgia dei Presantificati nel mercoledì e nel Venerdì.

Tropario

Τῆς σοφίας ὁδηγέ, φρονήσεως χορηγέ, τῶν ἀφρόνων παιδευτά, καὶ πτωχῶν ὑπερασπιστά, στήριξον, συνέτισον τὴν καρδίαν μου, Δέσποτα. Σὺ δίδου μοι λόγον, ὁ τοῦ Πατρὸς Λόγος· ἰδοὺ γὰρ τὰ χείλη μου οὐ μὴ κωλύσω ἐν τῷ κράζειν σοι· Ἐλεῆμον, ἐλέησον τὸν παραπεσόντα.

Maestro di sapienza e guida dell'intelletto, che ti compiaci istruire gli ignoranti e proteggere i poveri, Tu o Signore, fortifica e ammaestra il cuor mio. Tu che sei il Verbo del divin Padre, infondi anche a me la tua parola ed io non frenerò le mie labbra dal ripeterti: o Misericordioso, abbi pietà di me, miseramente caduto.

Epistola Ai Rom. XIII, 11-14 e XIV, 1-4

Fratelli, è ora già che voi vi svegliate dal sonno; la salvezza nostra ora è più vicina di quando noi siamo diventati credenti. La notte è inoltrata e il giorno si avvicina; gettiamo via dunque l'opera delle tenebre, rivestiamo le armi della luce. Come in pieno giorno, camminiamo onestamente, non in crapule e ubbriacature, non in alcove e in licenza, non in contese e invidia: ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne sì da destarne le concupiscenze. Colui che è debole nella fede, accoglietelo, non per discutere sulle differenti opinioni. L'uno crede di poter mangiar d'ogni cosa; un altro che è debole non mangia che erbe. Or chi magnia non sprezzi colui che non mangia; e chi non mangia non voglia giudicare chi mangia, poichè Dio stesso l'ha accolto. O tu chi sei che vuoi giudicare il servo altrui? Per il suo padrone, sta o cade; ma starà in piedi, perchè il Signore ha la potenza di sostenerlo.

Vangelo Mt. VI, 14-21

Disse il Signore: se voi perdonate agli uomini le loro mancanze, anche a voi le perdonerà il Padre vostro celeste; ma se non perdonate agli uomini, nemmeno il Padre vostro vi perdonerà i vostri peccati. Quando poi digiunate, non vogliate imitare gli ipocriti, che prendono un'aria malinconica e sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che

digiunano. In verità vi dico che hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, ungiti il capo e lavati la faccia, affinchè non agli uomini tu appaia come uno che digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; ed il Padre tuo, che vede nel segreto, ti darà la ricompensa. Non accumulate tesori sulla terra, ove la ruggine e il tarlo li consumano e dove i ladri li disotterrano e li rubano; accumulate invece tesori nel cielo; ove nè la ruggine nè il tarlo li consumano e dove i ladri non li dissotterrano nè li rubano. Poichè dov'è il tuo tesoro, là v'è anche il tuo cuore.

Prima Domenica di Quaresima
(Domenica dell'Ortodossia)

Si commemora il trionfo della vera fede, ottenuto col ripristino del culto delle Ss. Iconi, sancito nell'842 dal Sinodo di Costantinopoli.

Antifone

Prima

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο, ἐνεδύσατο Κύριος δύναμιν, καὶ περιεζώσατο.

Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν Οἰκουμένην, ἥτις οὐ σαλευθήσεται.

Τίς λαλήσει τὰς δυναστείας τοῦ Κυρίου, ἀκουστὰς ποιήσει πάσας τὰς αἰνέσεις αὐτοῦ;

Il Signore regna, s'è ammantato di decoro, s'è ammantato di fortezza e se n'è cinto.

Poichè Egli ha reso stabile la terra, la quale non verrà smossa.

Chi dirà le forti gesta del Signore, racconterà tutte le sue lodi?

Εἰπάτωσαν οἱ λελυτρωμένοι ὑπὸ Κυρίου, οὓς ἐλυτρώσατο ἐκ χειρὸς ἐχθροῦ, καὶ ἐκ τῶν χωρῶν συνήγαγεν αὐτούς.

Dican (così) i redenti del Signore, ch'egli ha redendo dalla mano del nemico, e da (tutte) le regioni li ha raccolti.

Coro (*ad ogni versetto risponde*):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Ἐξομολογησάσθωσαν τῷ Κυρίῳ τὰ ἐλέη αὐτοῦ, καὶ τὰ θαυμάσια αὐτοῦ τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων.

Celebrino il Signore per le sue misericordie e per i suoi portenti a pro dei figliuoli degli uomini.

Ὑψωσάτωσαν αὐτὸν ἐν Ἐκκλησίᾳ λαοῦ καὶ ἐν καθέδρᾳ πρεσβυτέρων αἰνεσάτωσαν αὐτόν.

E l'esaltino nell'adunanza del popolo e nel consesso degli anziani lo lodino.

Ἰδού, οἱ ὀφθαλμοὶ Κυρίου ἐπὶ τοὺς φοβουμένους αὐτόν, τοὺς ἐλπίζοντας ἐπὶ τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Ecco, gli occhi del Signore son su coloro che lo temono e su quelli che sperano nel suo favore.

Τοῦ ἀκοῦσαι τοῦ στεναγμοῦ τῶν πεπεδημένων, τοῦ λῦσαι τοὺς υἱοὺς τῶν τεθανατωμένων.

Per ascoltare i gemiti dei prigionieri, per liberare i figli della morte.

Coro: (*ad ogni versetto risponde*):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν

Salva, o Figlio di Dio, che sei risorto

ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.

dai morti, noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Αἰνεσάτωσαν αὐτὸν οἱ οὐρανοὶ καὶ ἡ γῆ, θάλασσα καὶ πάντα τὰ ἕρποντα ἐν αὐτῇ.

Αὕτη ἡ ἡμέρα, ἣν ἐποίησεν ὁ Κύριος, ἀγαλλιασώμεθα καὶ εὐφρανθῶμεν ἐν αὐτῇ.

Κύριε ὁ Θεός μου, εἰς τὸν αἰῶνα ἐξομολογήσομαί σοι.

Dian lode a lui i cieli e la terra, il mare e tutto quanto in esso si muove.

Questo è il giorno che il Signore ha fatto: esultiamo e rallegriamoci in esso!

Signore, mio Dio, ti loderò in eterno!

Coro (*ad ogni versetto risponde*):

Τὴν ἄχραντον... (cfr. appresso nei tropari).

Tropari

Della Domenica.

Τὴν ἄχραντον Εἰκόνα σου προσκυνοῦμεν, Ἀγαθέ, αἰτούμενοι συγχώρησιν τῶν πταισμάτων ἡμῶν, Χριστὲ ὁ Θεός· βουλήσει γὰρ ηὐδόκησας σαρκὶ ἀνελθεῖν ἐν

Adoriamo la tua sacra immagine, o Buono, implorando il perdono dei nostri peccati, o Cristo Dio, che spontaneamente volesti salire la Croce per liberare le tue

τῷ Σταυρῷ, ἵνα ῥύσῃ οὓς ἔπλασας ἐκ τῆς δουλείας τοῦ ἐχθροῦ. Ὅθεν εὐχαρίστως βοῶμέν σοι· Χαρᾶς ἐπλήρωσας τὰ πάντα, ὁ Σωτὴρ ἡμῶν, παραγενόμενος εἰς τὸ σῶσαι τὸν κόσμον.

creature dalla schiavitù del nemico. Noi te ne ringraziamo, esclamando: O Salvatore, con la tua venuta per redimere il mondo, tutto hai colmato di tua letizia.

Epistola Agli Ebrei XI, 24-26 e 32-40

Fratelli, per la fede Mosè, fatto grande, rifiutò di essere detto figlio di una figlia di Faraone, preferendo essere maltrattato insieme col popolo di Dio, che avere il godimento momentaneo della colpa, e stimando maggior ricchezza dei tesori egiziani l'obbrobbrio di Cristo, poichè aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa. E che dirò io ancora? Mi mancherebbe il tempo a parlare di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Iefte, di David e Samuele e dei profeti; i quali per la fede conquistarono dei regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le cose promesse, chiusero le gole dei leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, ricevettero forza quando si erano infiacchiti, diventarono valenti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. Delle donne riebbero i loro morti per resur-

rezione; altri furono messi alla tortura, non accettando la liberazione per ottenere una resurrezione migliore, altri ebbero a provare scherni e sferze, e anche ceppi e prigione; furon lapidati, sottoposti a dure prove, segati, morirono di spada, andarono in giro in pelli di capra, mancanti di tutto, perseguitati, e maltrattati. Di essi non era degno il mondo, e andavano errando per i deserti e i monti e le caverne e spelonche e le grotte della terra. Ebbene anche costoro pur ricevendo testimonianza per la fede non conseguirono l'oggetto della promessa, Dio avendo in vista qualcosa di meglio per noi, perchè non arrivassero alla perfezione senza di noi.

Vangelo **Giov. I, 43-51**

In quel tempo Gesù volle andare in Galilea e trovato Filippo, gli disse: « Seguimi ». Filippo era di Betsaida, patria di Andrea e di Pietro. Filippo essendosi incontrato con Natanaele gli narrò: « Abbiamo trovato Colui di cui scrissero Mosè nella Legge, e i Profeti: - Gesù, Figlio di Giuseppe, da Nazaret - Natanaele gli rispose: « Può mai venire qualcosa di buono da Nazaret? ». Filippo gli disse: « Vieni e vedi ». Gesù vide venirgli incontro Natanaele e, parlando di lui, disse: « Ecco un vero Israelita, nel quale non c'è malizia ». Natanaele gli chiese: « Come mai mi conosci? ». Gesù rispose: « Prima che Filippo ti chiamasse quando eri sotto il fico, io ti vidi ». Natanaele gli replicò: « Rabbi, tu sei il Figliol di Dio! Tu sei il Re d'Israele! »

Gesù rispondendo gli disse: «Perchè io detto che ti ho veduto sotto il fico tu credi? Tu vedrai cose più grandi di queste». Poi soggiunse: «In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figliolo dell'uomo».

Seconda Domenica di Quaresima

Oggi, nella liturgia, il Vangelo ci ricorda la guarigione del Paralitico. Presi dallo spirito di compunzione, consci delle nostre infermità spirituali, ricorriamo con fiducia a Gesù perchè ci consoli e ci aiuti a superare le difficoltà che quotidianamente incontriamo nel cammino per raggiungere una sempre maggiore perfezione.

Tropari

Della Domenica.

Del Santo titolare della Chiesa

Ti ipermàcho (cfr. 25 marzo)

Epistola Agli Ebrei I, 10-14 e II, 1-3

Tu da principio, o Signore, hai fondato la terra, e opera delle tue mani sono i cieli; essi periranno, ma tu rimarrai, tutti invecchieranno come un vestito, tu li rivolterai come un mantello, ed essi saranno rivoltati, ma tu sei sempre lo stesso e i

tuoi anni non verrano meno. A qual degli angeli disse mai: « Siedi alla mia destra infine a che io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi? ». Non sono tutti spiriti al servizio (di Dio), inviati a cagione di quelli che devono ricevere l'eredità della salvezza? Per questo bisogna che noi tanto più ci atteniamo alle cose udite, per evitare che per avventura ci avvenga di fuorviare. Poichè se la parola proclamata per mezzo d'Angeli ha avuto la sua sicura conferma, e ogni trasgressione e disobbedienza ha avuto una giusta retribuzione, come scamperemo noi trascurando una cosiffatta salvezza, che annunziata prima dal Signore, è stata in noi confermata da quelli che l'avevano udita?

Vangelo **Mc. II, 1-12**

Dopo alcuni giorni, Gesù tornò a Cafarnao; e quando si seppe che era in casa, vi si radunò molta gente in modo che non c'era più posto neppure davanti alla porta. Ed egli annunciava loro la parola. Allora gli venne condotto un paralitico, portato da quattro uomini. Ma siccome non potevano presentarglielo per la folla, scoprirono il tetto dalla parte dove egli era e, fattasi una apertura, calarono il lettuccio in cui giaceva il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede disse al paralitico: « Figliolo, i tuoi peccati ti sono rimessi ». Ora alcuni scribi che stavano a sedere, pensavano: « Come mai costui parla così? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non il solo Dio? ». Gesù avendo

subito conosciuto nel suo spirito che essi la pensavano così, disse: « Perchè fate questi pensieri? Cos'è più facile dire al paralitico: - Ti sono rimessi i tuoi peccati, - oppure dirgli: - Levati, prendi il tuo lettuccio e cammina? - Ora, perchè voi sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati, disse al paralitico: « Dico a te: - Levati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa » - Costui si levò subito e, preso il suo lettuccio, se ne andò in presenza della folla, tanto che tutti, sbigottiti, glorificavano Dio, dicendo: « Non abbiamo mai veduto una cosa simile ».

Terza Domenica di Quaresima

Si fa precedere la S. Liturgia dall'adorazione della santa e vivicante Croce, portata processionalmente dal celebrante nel S. Tempio, affinchè i fedeli prendano stimolo a proseguire nelle austerità quaresimali.

Antifone

Prima

Ἐσημειώθη ἐφ'ἡμᾶς τὸ φῶς τοῦ προσώπου σου, Κύριε· ἔδωκας εὐφροσύνην εἰς τὴν καρδίαν μου.

Qual vessillo è spiegato su noi la luce del tuo volto, o Signore. Hai infuso letizia nel mio cuore.

Ἔδωκας τοῖς φοβουμένοις σε σημείωσιν τοῦ φυγεῖν ἀπὸ προσώπου τόξου.

A quei che ti temono hai dato un vessillo onde sfuggano all'arco (dei nemici).

Ἀνέβης εἰς ὕψος, ᾐχμαλώτευσας αἰχμαλωσίαν, ἔ-

Tu ascendi in alto, trascini dietro prigionie-

λαβες δόματα ἐν ἀνθρώποις,

Ἔξωκας κληρονομίαν τοῖς φοβουμένοις τὸ ὄνομά σου.

ri, ricevi dono tra gli uomini.

Doni il retaggio a quei che temono il tuo nome.

CORO· *(ad ogni versetto risponde)*.

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Εἴδοσαν πάντα τὰ πέρατα τῆς γῆς τὸ σωτήριον τοῦ Θεοῦ ἡμῶν.

Προσκυνήσωμεν εἰς τὸν τόπον, οὗ ἔστησαν οἱ πόδες αὐτοῦ.

Ὁ δὲ Θεὸς Βασιλεὺς ἡμῶν πρὸ αἰῶνος, εἰργάσατο σωτηρίαν ἐν μέσῳ τῆς γῆς.

Ὑψωθήσομαι ἐν τοῖς ἔθνεσιν, ὑψωθήσομαι ἐν τῇ γῇ.

Han visto tutti i confini della terra la salvezza del nostro Dio.

Prostriamoci nel padiglione, là ove stanno i suoi piedi.

Ma Dio è il nostro Re dai secoli antichi, ha operato salvezza in mezzo alla terra.

Eccelso io sono tra le Genti, e eccelso sulla terra.

Coro *(ad ogni versetto risponde)*:

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἀναστὰς ἐκ νεκρῶν ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.

Salva, o Figlio di Dio, che sei risorto dai morti noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Ὑψοῦτε Κύριον τὸν Θεὸν ἡμῶν, καὶ προσκυνεῖτε τῷ ὑποποδίῳ τῶν ποδῶν αὐτοῦ, ὅτι ἅγιός ἐστιν.

Esaltate il Signore Dio nostro e prostratevi dinanzi allo sgabello dei suoi piedi perchè Egli è santo.

Σῶσον τὸν λαόν σου, καὶ εὐλόγησον τὴν κληρονομίαν σου.

Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità.

Καὶ ποίμανον αὐτοὺς καὶ ἔπαρον αὐτοὺς ἕως τοῦ αἰῶνος.

Guidali (qual pastore) e portali (tra le braccia) in eterno.

Coro *(ad ogni versetto risponde)*:

Σῶσον, Κύριε, τὸν λαόν σου, κτλ.

Isodikòn

Ὑψοῦτε Κύριον τὸν Θεὸν ἡμῶν καὶ προσκυνεῖτε τὸ ὑποπόδιον τῶν ποδῶν αὐτοῦ, ὅτι ἅγιός ἐστι.

Esaltate il Signore Dio nostro e prostratevi dinanzi allo sgabello dei suoi piedi perchè Egli è santo.

Tropari

Σῷσον, Κύριε, τὸν λαόν σου καὶ εὐλόγησον τὴν κληρονομίαν

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità; con-

σου, νίκας τοῖς βασιλεῦσι κατὰ βαρβάρων δωρούμενος καὶ τὸ σὸν φυλάττων διὰ τοῦ Σταυροῦ σου πολίτευμα.

cedi ai governanti vittorie sui barbari e custodisci con la tua Croce il tuo regno.

Τῇ ὑπερμάχῳ... (cfr. 25 marzo)

Trisághion

Coro: *Invece di « Aghios o Theòs... » canta:*

Τὸν Σταυρόν σου προσκυνοῦμεν, Δέσποτα, καὶ τὴν ἁγίαν σου ἀνάστασιν δοξάζομεν.

Adoriamo la tua Croce, o Dominatore, e magnifichiamo la tua santa resurrezione.

Epistola Agli Ebrei IV. 14-16 e V, 1-6

Fratelli, avendo dunque un grande Sommo Sacerdote che ha traversati i cieli, Gesù figlio di Dio, rimaniamo fermi nella professione di nostra fede. Non abbiamo infatti un sommo sacerdote che non possa compatire le nostre debolezze, ma invece è stato provato in tutto a somiglianza di noi, salvo il peccato. Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia per opportuno soccorso. Ogni sommo sacerdote, proveniente dagli uomini, è costituito a van-

taggio degli uomini per i loro rapporti con Dio, allo scopo di offrire oblazioni e sacrifici per i peccati; egli può essere indulgente verso gli ignoranti e i traviati, poichè anch'egli è soggetto a debolezza, e per questo deve, come per il popolo, così per se stesso offrire sacrifici in espiazione dei peccati. E non v'è alcuno che assuma da sè la dignità, ma vi è chiamato da Dio, come è il caso di Aronne. Così anche Cristo non s'arrogò da sè la gloria di diventare Sommo Sacerdote, ma gliela diede Colui che disse: « Tu sei figlio mio, oggi ti ho generato »; come anche in altro luogo dice: « Tu sei sacedote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec ».

Vangelo Mc. VIII, 34-39

Disse il Signore: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perchè chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; e chi perderà la sua vita per amor mio e del Vangelo, la salverà. Che gioverà infatti all'uomo acquistare il mondo intero, se poi perde la sua anima? Perchè qual cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? Se qualcuno avrà avuto vergogna di me e delle mie parole in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, il Figliol dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi, avrà vergogna pure lui ». E soggiungeva: «In verità vi dico che tra coloro che son qui presenti, ve ne sono alcuni che non gusteranno la morte prima di aver visto il regno di Dio venire con potenza ».

Kinonikòn

Ἐσημειώθη ἐφ' ἡμᾶς τὸ φῶς τοῦ προσώπου σου, Κύριε.

Si è mostrata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia.

Quarta Domenica di Quaresima

Questa Domenica si intitola a S. Giovanni Climaco, il più popolare degli asceti orientali, autore della Scala (κλίμαξ) Paradisi, la cui lettura viene raccomandata specialmente durante questa settimana. Nel giovedì che segue, si canta il grande Canone di S. Andrea cretese (+ 740); nel sabato si canta l'Inno Acàtisto ἀ - καθίζω - recitato in piedi), poema liturgico in onore di Maria SS.ma, composto a Bisanzio all'epoca dell'inaugurazione di Santa Sofia nel 626 in occasione della liberazione della Città al tempo di Eraclio. Esso costituisce una vera gemma del patrimonio eucologico mariano orientale.

Tropario

Ταῖς τῶν δακρύων σου ῥοαῖς τῆς ἐρήμου τὸ ἄγονον ἐγεώργησας καὶ τοῖς ἐκ βάθους στεναγμοῖς εἰς ἑκατὸν τοὺς πόνους ἐκαρποφόρη-

Coi torrenti delle tue lacrime, rendesti fecondo lo sterile deserto, e, coi profondi sospiri, facesti rendere al cento per

σας· καὶ γέγονας φωστήρ, τῇ οἰκουμένῃ λάμπων τοῖς θαύμασιν, Ἰωάννη πατὴρ ἡμῶν ὅσιε· πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

cento le tue fatiche; e divenisti un luminare, splendente al mondo in prodigi, Giovanni padre santo nostro. Intercedi presso Cristo Iddio che siano salve le anime nostre.

Epistola Agli Ebrei, VI, 13-20

Fratelli, Iddio quando fece la promessa ad Abramo, poichè non aveva da giurare per uno più grande di se stesso, giurò per se stesso, dicendo: «Si certo, ti benedirò e ti moltiplicherò». Così avendo Abramo perseverato nella fede, ottenne si effettuasse la promessa. Gli uomini infatti giurano per uno più grande di loro, e il giuramento come garanzia è fine a ogni disputa. E Dio volendo più che mai mostrare agli eredi della promessa l'immutabilità della sua risoluzione, intervenne con un giuramento, affinchè per via di due cose immutabili, nelle quali è impossibile c'inganni Dio, noi avessimo un vivo conforto, noi che ci eravamo rifugiati nell'attenerci stretti alla promessa postaci dinanzi; la qual speranza noi teniamo, àncora dell'anima, sicura e salda; la quale penetra di là dal

velo, dove, precursore per noi, entrò Gesù, fatto Sommo Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

Vangelo Mc. IX, 16-30

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù e inginocchiandosi disse: « Maestro, ti ho condotto il mio figliolo, posseduto da uno spirito muto e quand'esso s'impadronisce di lui, lo butta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli che glielo scacciassero, ma essi non hanno potuto ». Gesù rispose loro: « O generazione incredula. Fino a quando sarò io con voi? Fino a quando vi sopporterò? Conducetelo da me ». E glielo portarono. Al vederlo, lo spirito fece dare in convulsioni il fanciullo, il quale caduto in terra, si ravvoltolava schiumando. Gesù domandò al padre: « Da quanto tempo gli succede questo? ». L'altro rispose: « Dalla sua infanzia e spesso lo spirito lo ha gettato nel fuoco e nell'acqua per farlo morire; ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e soccorrici ». E Gesù: « Se puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede ». E subito il padre del fanciullo, gridando, disse tra le lacrime: « Io credo, o Signore, aiuta la mia incredulità ». Gesù vedendo la folla accorrere, sgridò lo spirito immondo e disse: « Spirito sordo e muto, io te lo comando, esci da lui e non entrarci più ». Lo spirito, gridando e straziandolo forte uscì e il fanciullo rimase tramortito, onde molti dicevano: « E' morto ». Ma Gesù, presolo per mano, lo fece alzare, ed egli si

rizzò. Quando poi fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: « Perchè noi non siamo stati capaci di scacciare questo spirito? ».

Rispose loro: « Cotesta specie di demoni non può essere altrimenti scacciata se non per mezzo della preghiera e del digiuno ». Partiti di là, attraversarono la Galilea, e Gesù non voleva che alcuno lo sapesse; perchè egli andava ammaestrando i suoi discepoli, dicendo: « Il Figliol dell'uomo sarà consegnato nelle mani di uomini che lo uccideranno; e, ucciso, il terzo giorno risusciterà ».

Quinta Domenica di Quaresima

Si commemora S. Maria Egiziana, modello di penitenza, perchè i peccatori si uniscano nelle mortificazioni a coloro che prontamente hanno seguito l'invito della Chiesa durante questo periodo di quaresima.

Tropario

'Εν σοί, Μῆτερ, ἀκριβῶς διεσώθη τὸ κατ' εἰκόνα· λαβοῦσα γὰρ τὸν Σταυρόν, ἠκολούθησας τῷ Χριστῷ καὶ πράττουσα ἐδίδασκες ὑπερορᾶν μὲν σαρκός, παρέρχεται γάρ· ἐπιμε-

In te, o Madre, si è esattamente conservata l'immagine divina. Prendendo la Croce, hai seguito Cristo, con l'esempio hai insegnato a disprezzare la carne,

λεθαι δὲ ψυχῆς, πράγματος ἀθανάτου· διὸ καὶ μετὰ ἀγγέλων συναγάλλεται, ὁσία Μαρία, τὸ πνεῦμά σου.

poichè effimera, e ad aver cura dell'anima, opera immortale. Perciò, o Maria, il tuo spirito esulta con gli Angeli.

Epistola **Agli Ebrei IX, 11-14**

Fratelli, Cristo invece venuto come Sommo Sacerdote dei beni avvenire, attraverso un più grande e un più perfetto tabernacolo, non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, nè per il sangue di capri e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, entrò una volta per sempre nel Santuario, ottenendoci una redenzione eterna. Se il sangue di capri e di tori, e la cenere d'una giovenca, sparsa su quelli che sono immondi, li santifica rispettto al procurare la purità della carne, quanto più il sangue di Cristo, il quale per v'a dell'eterno Spirito offrì se stesso immacolato a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perchè rendiamo culto al Dio vivente?

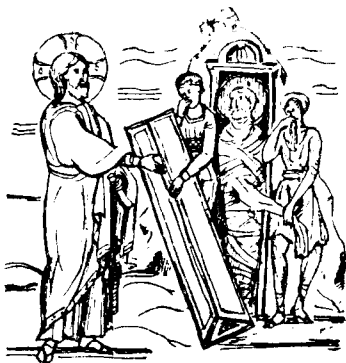
Vangelo **Mc. X, 32-45**

In quel tempo, Gesù rivoltosi ai dodici apostoli cominciò a dir loro quanto gli doveva accadere:

« Ecco noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliol

dell'uomo sarà dato nelle mani dei principi dei Sacerdoti, degli Scribi e dei Seniori, i quali lo condanneranno a morte e lo daranno in mano ai Gentili; e sarà schernito, sputacchiato, flagellato e ucciso, ma dopo tre giorni risusciterà ».

Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, gli s'accostarono e gli dissero: « Maestro noi desideriamo che tu ci conceda quello che stiamo per domandarti ». Egli chiese loro: « Che cosa desiderate che io vi conceda? ». Risposero: « Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nella tua gloria ». Ma Gesù disse loro: « Non sapete ciò che domandate. Potete voi bere il calice che bevo io o essere battezzati col battesimo col quale sono battezzato io? » Essi gli replicarono: « Sì, lo possiamo ». Rispose loro Gesù: « voi berrete certamente il calice che bevo io e sarete battezzati col battesimo col quale sono battezzato io; ma quanto al sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me il concedervelo; ma esso è per quelli ai quali è stato preparato. Gli altri dieci, udito ciò, cominciarono ad indignarsi contro Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatoli a sè, disse loro: « Voi sapete che quelli che sono riconosciuti come principi delle nazioni, le signoreggiano e i loro grandi esercitano il potere su di loro. Ma non deve essere così tra voi; chiunque vorrà essere grande tra voi, sarà vostro servo; e chiunque tra voi vorrà essere primo, sarà servo di tutti; perchè anche il Figliol dell'uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita come redenzione per molti.»

Sabato della Resurrezione di Lazzaro

L'odierna commemorazione, preludio della resurrezione di Cristo, è un mirabile inno al Vincitore della morte che palpita di affetto, di commozione e di gioia.

Tropari

Τὴν κοινὴν ἀνάστασιν... (σελ. 337).

Ἡ πάντων χαρά, Χριστός, ἡ ἀλήθεια, τὸ φῶς, ἡ ζωὴ τοῦ κόσμου, ἡ ἀνάστασις, τοῖς ἐν γῇ πεφανέρωται τῇ αὐτοῦ ἀγαθότητι· καὶ γέγονε τύπος τῆς ἀναστάσεως, τοῖς πᾶσι παρέχων θείαν ἄφεσιν.

O Cristo, gioia di tutti, verità, luce, vita e resurrezione del mondo, per bontà tua ti sei manifestato ai mortali, e sei divenuto modello della comune resurrezione, concedendo a tutti il perdono divino.

Epistola Agli Ebrei, XII, 28-29 e XIII, 1-8

Fratelli, ricevendo noi un regno non scotibile, siamone grati, e colla gratitudine rendiamo a Dio un culto nel modo a Lui gradito, con pietà e timore. Poichè il nostro Dio è anche « un fuoco che divora ». L'amor fraterno rimanga tra voi. Non dimenticate l'ospitalità, poichè per via di essa alcuni ospitarono, senza saperlo, degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste compagni del carcere, e dei tormentati, pensando che anche voi avete un corpo. Siano onorate le nozze in tutto, e il talamo sia senza macchia; gli impuri e gli adulteri Dio li giudicherà. Senza avidità di danaro sia la vostra condotta, contentandovi di ciò che avete; poichè egli disse: « Io non ti lascierò, nè abbandonerò »; talchè con piena fiducia possiamo dire: « Il Signore mi è di aiuto, io non temerò nulla; che male può farmi un uomo? ». Ricordatevi di quelli che sono stati a voi preposti, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; e considerando l'esito del loro tenor di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è il medesimo ieri ed oggi, ed è anche per i secoli.

Vangelo Giov. XI, 1-45

In quel tempo era ammalato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e Marta sorella di lei. (Maria era colei che unse di unguento il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli, e Laz-

zaro, suo fratetllo, era malato.) Le sue sorelle dunque mandarono a dirgli: « Signore, colui che tu ami, è ammalato ». Gesù, udito ciò, rispose: « Questa malattia non è mortale, ma per la gloria di Dio, affinchè per essa sia glorificato il Figliol di Dio ». Gesù poi voleva bene a Marta, alla sorella di lei Maria e a Lazzaro. Come ebbe sentito che egli era ammalato, si trattenne ancora due giorni nello stesso luogo. Poi disse ai discepoli: « Torniamo in Giudea ». I discepoli gli dissero: « Rabbi, i Giudei cercavano or ora di lapidarti e tu vuoi tornare di nuovo colà? ».

Gesù rispose: « Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perchè egli vede la luce di questo mondo; ma se uno cammina di notte inciampa, perchè gli manca la luce ». Egli parlò così, poi soggiunse: « Il nostro amico Lazzaro dorme, ma vado a svegliarlo ». Allora i suoi discepoli dissero: « Signore, se dorme guarirà ».

Ora Gesù aveva parlato della morte di lui, mentre essi avevano creduto che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: « Lazzaro è morto, ed io mi rallegro per voi di non essere stato là, affinchè crediate; ma andiamo da lui ».

A questa parola Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: « Andiamo anche noi e moriamo con lui ». Gesù dunque arrivò e trovò Lazzaro già da quattro giorni nella tomba. Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadii; molti Giudei erano venuti da Marta e da Maria per consolarle del loro fratello. Marta, appena seppe della

venuta di Gesù, gli andò incontro, mentre Maria se ne stava in casa.

Marta disse a Gesù: « Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma ora so che tutto quello che tu domanderai a Dio, Dio te lo concederà ». Gesù disse: « Tuo fratello risorgerà ». Marta rispose: « So che risusciterà nella resurrezione all'ultimo giorno. Gesù soggiunse: « Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, quando anche fosse morto vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno. Credi tu questo? ». Ella rispose: « Sì, Signore, ho sempre creduto che tu sei il Cristo, il Figliolo di Dio, che sei venuto in questo mondo ». Detto questo, se ne andò a chiamare Maria, sua sorella, dicendole piano: « Il Maestro è qua e ti chiama ». Non appena ebbe udito, ella si levò e andò a lui, che non era ancora entrato nel villaggio, ma stava tuttora nel luogo ove Marta l'aveva incontrato. I Giudei poi, che erano con essa in casa e la confortavano, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, dicendo: « Va al sepolcro a piangere ». Maria, giunta al luogo dove era Gesù, al vederlo, si gettò ai suoi piedi e gli disse: « Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ». Gesù vedendo lei piangere e con lei piangere anche i Giudei che l'accompagnavano, fremette in spirito e si turbò. Poi domandò: « Dove l'avete posto? ». Gli risposero: « Signore; vieni e vedi ». E Gesù pianse. Allora i Giudei dissero: « Guarda quanto l'amava! ».

Ma alcuni di loro soggiungevano: « Non poteva costui che aprì gli occhi al cieco nato, fare che

questo non morisse?». Allora Gesù, fremendo di nuovo in se stesso, venne al sepolcro, ch'era una grotta con una pietra sovrapposta ad essa. Gesù disse: «Togliete la pietra!». E a Marta, la sorella del morto, che gli osservava: «Signore, già puzza, perchè da quattro giorni è lì», Gesù rispose: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra e Gesù alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, ti ringrazio di avermi ascoltato. Io sapevo che tu mi ascolti sempre, ma l'ho detto per il popolo che mi circonda, affinchè creda che tu mi hai mandato». E detto questo, con gran voce, esclamò: «Lazzaro, vieni fuori!». E il morto uscì; coi piedi e le mani legate da fasce ed il viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Slegatelo e lasciatelo andare». Così molti Giudei, venuti da Maria e da Marta, avendo veduto quanto aveva fatto Gesù, credettero in lui.

Kinonikòn

'Εκ στόματος νηπίων καὶ θηλαζόντων κατηρτίσω αἶνον.	Dalla bocca dei fanciulli e dei lattanti ti sei procurata lode.

Domenica delle Palme

« Uscite nazioni, uscite pur voi, o popoli, e contemplate oggi il Re dei cieli che, sedendo su un vile puledro, come su un trono eccelso, s'avvia verso Gerusalemme.

Osanna nel più alto dei cieli benedetto Colui che è infinitamente misericordioso ».

(Dall'ufficiatura del Vespro)

L'ufficiatura odierna è tutto un inno di entusiasmo, accompagnato da Osanna a Colui che viene nel nome del Signore. L'origine di questa festa è gerosolomitana. Ancor oggi, presso molte comunità orientali, si usa far cavalcare, su un asino, il Vescovo che, come Gesù, fa l'ingresso trionfale nella città, acclamato dai fedeli che portano palme.

Antifone

Prima

Ἠγάπησα, ὅτι εἰσακούσεται Κύριος τῆς φωνῆς τῆς δεήσεώς μου.	Amo il Signore, perchè Egli ascolta la voce della mia supplica.
Περιέσχον με ὠδῖνες θανάτου, κίνδυνοι Ἅδου εὕροσάν με.	M'avevan circondato ambasce di morte, e pericoli d'averno m'avevan colto.
Θλῖψιν καὶ ὀδύνην εὗρον, καὶ τὸ ὄνομα Κυρίου ἐπε-	Tribolazione ed affanno avevo incontrato, e il

καλεσάμην.

nome del Signore invocai.

Εὐαρεστήσω ἐνώπιον Κυρίου ἐν χώρᾳ ζώντων.

Mi studierò di piacere al Signore nel mondo dei viventi.

Coro (Invece di Aghios o Theòs...) *canta*:

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ σῶσον ἡμᾶς.

Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Ἐπίστευσα, διὸ ἐλάλησα. ἐγὼ δὲ ἐταπεινώθην σφόδρα.

Ebbi fede e perciò parlai (a Dio), ma ero afflitto oltremodo.

Τί ἀνταποδώσω τῷ Κυρίῳ περὶ πάντων, ὧν ἀνταπέδωκέ μοι.

Che renderò al Signore per tutti i benefici che m'ha elargito?

Ποτήριον σωτηρίου λήψομαι, καὶ τὸ ὄνομα Κυρίου ἐπικαλέσομαι.

Il calice della salvezza prenderò in mano, e il nome del Signore invocherò.

Τὰς εὐχάς μου τῷ Κυρίῳ ἀποδώσω ἐναντίον παντὸς τοῦ λαοῦ αὐτοῦ.

I miei voti al Signore scioglierò alla presenza di tutto il suo popolo.

Coro (*ad ogni versetto risponde*):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἐπὶ πώλου ὄνου καθεσθείς, ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.

Salva, o Figlio di Dio, che ti sei degnato sedere sul puledro di un asino, noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Ἐξομολογεῖσθε τῷ Κυρίῳ, ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Celebrate il Signore, perch'Egli è buono, perchè in eterno è la sua misericordia.

Εἰπάτω δὴ οἶκος Ἰσραήλ, ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Su dica Israele che Egli è buono, perchè in eterno è la sua misericordia.

Εἰπάτω δὴ οἶκος Ἀαρών, ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Su lo dica la casa di Aronne, perchè Egli è buono, perchè in eterno è la sua misericordia.

Εἰπάτωσαν δὴ πάντες οἱ φοβούμενοι τὸν Κύριον, ὅτι ἀγαθός, ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ.

Su lo dican quelli che temono il Signore che Egli è buono, perchè in eterno è la sua misericordia.

Τὴν κοινὴν... (cfr. appresso nei tropari).

Isodikòn

Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου· Θεὸς Κύριος καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio ed è apparso a noi.

Tropari

Τὴν κοινὴν ἀνάστα-

Per confermare la

σιν πρὸ τοῦ σοῦ πάθους πιστούμενος, ἐκ νεκρῶν ἤγειρας τὸν Λάζαρον, Χριστὲ ὁ Θεός· ὅθεν καὶ ἡμεῖς, ὡς οἱ παῖδες, τὰ τῆς νίκης σύμβολα φέροντες, σοὶ τῷ νικητῇ τοῦ θανάτου βοῶμεν· Ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου.

comune resurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato dai morti Lazzaro, o Cristo Dio; onde anche noi, come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, a Te, vincitore della morte, gridiamo: Osanna nel più alto dei cieli, benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Συνταφέντες σοι διὰ τοῦ βαπτίσματος, Χριστὲ ὁ Θεὸς ἡμῶν, τῆς ἀθανάτου ζωῆς ἠξιώθημεν τῇ ἀναστάσει σου καὶ ἀνυμνοῦντες κράζομεν· Ὡσαννὰ ἐν τοῖς ὑψίστοις, εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου.

Sepolti assieme a Te, o Cristo Dio nostro, per mezzo del battesimo, per la tua risurrezione siamo fatti degni della vita immortale. Perciò inneggiando gridiamo a Te: Osanna nel più alto dei cieli; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Τῷ θρόνῳ ἐν οὐρανῷ, τῷ πώλῳ ἐπὶ τῆς γῆς ἐποχούμενος, Χριστὲ ὁ Θεός, τῶν ἀγγέλων τὴν αἴνεσιν καὶ τῶν παίδων τὴν ἀνύμνησιν προσεδέξω βοώντων σοι· Εὐλογημένος εἶ ὁ ἐρχόμενος τὸν Ἀδὰμ ἀνακαλέσασθαι.

O Cristo Dio, che nei cieli sei assiso sul tuo trono e sulla terra siedi su di un puledro, ti siano anche accette le lodi degli Angeli e le acclamazioni dei fanciulli giudei che a te gridano: Benedetto sei, tu che vieni a rialzare Adamo caduto.

Epistola — Ai Filip. IV, 4-9

Fratelli, siate lieti sempre nel Signore, lo ripeto, siate lieti. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa siano manifestate le vostre domande a Dio, con preghiere e suppliche, accompagnate da rendimento di grazie. E la pace di Dio che sorpassa ogni intendimento, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Del resto, o fratelli, tutte le cose che son vere, tutte le cose degne, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutto quel che è di buona fama, se v'è qualche virtù e qualche lode, a questo pensate: e quel che avete imparato e ricevuto e udito e visto in me, fatelo, e il Dio della pace sarà con voi.

Vangelo Giov. XII, 1- 18

Sei giorni prima di Pasqua Gesù venne a Betania, dov'era Lazzaro, il morto da lui risuscitato. E quivi gli fecero una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria poi prese una libbra d'unguento di nardo di gran valore, e ne unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu ripiena dell'odore dell'unguento. Allora uno dei suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale doveva tradirlo, disse: «Perchè non si è venduto questo unguento per trecento danari, e non lo si è dato ai poveri?» Egli poi disse ciò non perchè si curasse dei poveri; ma perchè era ladro e, siccome teneva la borsa, asportava ciò che vi si metteva.

Gesù però gli disse: «Lasciala stare; ella ha serbato questo profumo per il giorno della mia sepoltura, poichè i poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avrete me». Pertanto un gran numero di Giudei seppe che Gesù era colà, e vennero non solo per Gesù; ma anche per vedere Lazzaro da lui risuscitato dai morti.

Ma i capi dei sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, perchè per causa sua, molti se ne partivano da loro e credevano in Gesù. Il giorno seguente la gran folla, accorsa alla festa, saputo che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì ad incontrarlo, gridando: «Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, il re di Israele! ». E Gesù trovato un asinello, vi montò sopra secondo quanto sta scritto: «Non temere o

Figliola di Sion! Ecco il tuo re che viene, seduto sopra un puledro d'asina ». I suoi discepoli non compresero dapprima queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si rammentarono che quelle cose erano per Lui state scritte e che quelle avevano essi compiute in lui. La folla poi, che era con lui quando evocò Lazzaro dalla tomba e lo risuscitò dai morti gli rendeva testimonianza; e la folla gli era andata incontro, perchè aveva sentito aver egli fatto questo miracolo.

Megalinário

Θεὸς Κύριος καὶ ἐπέφανεν ἡμῖν· συστήσασθε ἑορτὴν καὶ ἀγαλλόμενοι, δεῦτε μεγαλύνωμεν Χριστόν, μετὰ βαΐων καὶ κλάδων ὕμνοις κραυγάζοντες· Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου Σωτῆρος ἡμῶν.

Il Signore è Dio ed è apparso a noi. Celebrate con esultanza la festa, e giubilando venite a magnificare il Cristo, con palme e rami, gridando a Lui l'inno: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, nostro Salvatore.

Kinonikòn

Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι Κυρίου.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Settimana Santa

Lunedì e Martedì della Santa e Grande Settimana

UFFICIO DEL NINFÌOS

Ἰδοὺ ὁ νυμφίος ἔρχεται ἐν τῷ μέσῳ τῆς νυκτός· καὶ μακάριος ὁ δοῦλος, ὃν εὑρήσει γρηγοροῦντα· ἀνάξιος δὲ πάλιν· ὃν εὑρήσει ῥαθυμοῦντα. Βλέπε οὖν, ψυχή μου, μὴ τῷ ὕπνῳ κατενεχθῇς, ἵνα μὴ τῷ θανάτῳ παραδοθῇς καὶ τῆς βασιλείας ἔξω κλεισθῇς ἀλλὰ ἀνάνηψον κράζουσα· Ἅγιος, Ἅγιος, Ἅγιος εἶ ὁ Θεός· διὰ τῆς Θεοτόκου, ἐλέησον ἡμᾶς. (ἐκ γ'.)

Ecco che viene lo Sposo nel mezzo della notte e beato il servo che Egli troverà desto; indegno invece colui che troverà addormentato. Vedi dunque, anima mia, di non lasciarti sorprendere dal sonno, per non essere condannata alla morte ed esclusa dal regno! Ma scuotiti ed esclama: Santo, santo, santo sei o Dio! Per intercessione della Madre tua, abbi pietà di noi!

Dopo l'Ode nona:

Τὸν νυμφῶνά σου βλέπω, Σωτήρ μου, κεκοσμημένον καὶ ἔνδυμα οὐκ ἔχω ἵνα εἰσέλθω ἐν αὐτῷ· λάμπρυνόν μου τὴν στολὴν τῆς ψυχῆς, φωτοδότα καὶ σῶσον με. (τρίς).

Vedo il tuo talamo adorno, o mio Salvatore, ma non ho la veste per potervi entrare; abbelliscimi Tu la veste della anima, o Datore di luce, e salvami. (3 volte).

Martedì e Mercoledì della Santa e Grande Settimana

POEMA DI CASSIA

Κύριε, ἡ ἐν πολλαῖς ἁμαρτίαις περιπεσοῦσα γυνή, τὴν σὴν αἰσθομένη θεότητα, μυροφόρου ἀναλαβοῦσα τάξιν, ὀδυρομένη μύρον σοι πρὸ τοῦ ἐνταφιασμοῦ κομίζει. Οἴμοι· λέγουσα, ὅτι νύξ μοι ὑπάρχει, οἶστρος ἀκολασίας, ζοφώδης τε καὶ ἀσέληνος ἔρως τῆς ἁμαρτίας. Δέξαι μου τὰς πηγὰς τῶν δακρύων, ὁ νεφέλαις διεξάγων τῆς θαλάσσης τὸ ὕδωρ. κάμφθητί μοι πρὸς

Signore, la donna caduta in gran numero di peccati, avendo riconosciuto la tua divinità, assume l'ufficio di portatrice di aromi e, tutta in lacrime, reca profumi al tuo sepolcro. Me misera! - esclama - sono prigioniera della notte, del verme della licenza, dell'amore tenebroso e sregolato del peccato. Ricevi le fontane delle mie lacrime, Tu che, con le

τοὺς στεναγμοὺς τῆς καρδίας, ὁ κλίνας τοὺς οὐρανοὺς τῇ ἀφράστῳ σου κενώσει. Καταφιλήσω τοὺς ἀχράντους σου πόδας, ἀποσμήξω τούτους δὲ πάλιν τοῖς τῆς κεφαλῆς μου βοστρύχοις· ὧν ἐν τῷ παραδείσῳ Εὔα τὸ δειλινὸν κρότον τοῖς ὠσὶν ἠχηθεῖσα, τῷ φόβῳ ἐκρύβη. Ἁμαρτιῶν μου τὰ πλήθη καὶ κριμάτων σου ἀβύσσους τίς ἐξιχνιάσει, ψυχοσῶστα Σωτήρ μου; Μή με τὴν σὴν δούλην παρίδῃς ὁ ἀμέτρητον ἔχων τὸ μέγα ἔλεος.

nuvole alimenti l'acqua del mare; chinati ad ascoltare i singulti del mio cuore, Tu che hai fatto abbassare i cieli per la tua ineffabile umiliazione. Io bacerò i tuoi piedi immacolati e li asciugherò con i capelli del mio capo. Nel paradiso Eva, avvertendo il rumore dei tuoi piedi che si avvicinavano, si nascose per paura. Chi terrà dietro alla traccia del numero dei miei peccati e dell'abisso dei tuoi giudizi, o Salvatore delle anime e mio Salvatore? Non mi disprezzare Tu che hai una immensa pietà, poichè io sono la tua serva.

Giovedì della Santa e Grande Settimana

AL MATTUTINO

Tropario

Ὅτε οἱ ἔνδοξοι μαθηταὶ ἐν τῷ νιπτῆρι τοῦ δείπνου ἐφωτίζοντο, τότε Ἰούδας ὁ δυσσεβὴς φιλαργυρίαν νοσήσας ἐσκοτίζετο· καὶ ἀνόμοις κριταῖς σὲ τὸν δίκαιον κριτὴν παραδίδωσι. Βλέπε, χρημάτων ἐραστά, τὸν διὰ ταῦτα ἀγχόνῃ χρησάμενον· φεῦγε ἀκόρεστον ψυχήν, τὴν διδασκάλῳ τοιαῦτα τολμήσασαν. Ὁ περὶ πάντας ἀγαθός, Κύριε, δόξα σοι.

Mentre i gloriosi discepoli durante la lavanda dei piedi nella Cena venivano illuminati, proprio allora l'empio Giuda inquieto si ottenebrava per la sua avarizia; e Te, giusto giudice, consegnava a giudici iniqui. Guarda, tu che ami le ricchezze: per esse Giuda si impiccò; fuggi l'insaziabile

anima che ha osato tali cose contro il proprio Maestro. Signore, buono al di sopra di ogni altro, gloria a Te.

ALLE LODI

Συντρέχει λοιπὸν τὸ συνέδριον τῶν Ἰουδαίων, ἵνα τὸν δημιουργὸν καὶ κτίστην τῶν ἁπάντων Πιλάτῳ παραδώσῃ· ὢ τῶν ἀνόμων· ὢ τῶν ἀπίστων· ὅτι τὸν ἐρχόμενον κρῖναι ζῶντας καὶ νεκροὺς εἰς κρίσιν εὐτρεπίζουσι· τὸν ἰώμενον τὰ πάθη πρὸς πάθος ἑτοιμάζουσι. Κύριε μακρόθυμε, μέγα σου τὸ ἔλεος· δόξα σοι.

Il sinedrio dei Giudei ormai si raduna per consegnare a Pilato l'artefice e il creatore dell'universo. Oh, i senza legge! Oh, i senza fede! Propongono al giudizio Colui che è venuto a giudicare i vivi e i morti; preparano un supplizio a Colui che guarisce le sofferenze. Signore misericordioso, grande è la tua pietà: gloria a Te.

Ἰούδας ὁ παράνομος, Κύριε, ὁ βάψας ἐν τῷ δείπνῳ τὴν χεῖρα ἐν τῷ τρυβλίῳ μετὰ σοῦ, ἐξέτεινεν ἀνόμως τὰς χεῖρας τοῦ λαβεῖν ἀργύρια· καὶ ὁ τοῦ μύρου λογισάμενος τιμὴν σὲ τὸν ἀτίμητον οὐκ ἔφριξε πωλῆσαι· ὁ τοὺς πόδας ὑφαπλώσας ἐπὶ τὸ νίψαι τὸν Δεσπότην κατεφίλησε

O Signore, Giuda il prevaricatore che, durante la cena, aveva messo la mano nel piatto assieme a Te, tese senza scrupolo le mani per ricevere denaro; egli, che vendette il profumo, non ebbe paura di barattare la vendita di Te, inestimabile; egli, che presen-

δολίως εἰς τὸ προδοῦναι τοῖς ἀνόμοις· χοροῦ δὲ ἀποστόλων ριφεὶς καὶ τὰ τριάκοντα ρίψας ἀργύρια, σοῦ τὴν τριήμερον ἀνάστασιν οὐκ οἶδε· δι' ἧς ἐλέησον ἡμᾶς.

tò i piedi per averli lavati, baciò con inganno il Maestro per consegnarlo agli empi. Discacciato dal coro degli Apostoli e buttati i trenta denari, egli non assistette alla tua Resurrezione al terzo giorno: per essa, abbi pietà di noi.

Ἰούδας ὁ προδότης δόλιος ὤν, δολίῳ φιλήματι παρέδωκε τὸν Σωτῆρα Κύριον· τὸν Δεσπότην τῶν ἁπάντων ὡς δοῦλον πέπρακε τοῖς παρανόμοις· ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγήν, οὕτως ἠκολούθει ὁ ἀμνὸς ὁ τοῦ Θεοῦ, ὁ Υἱὸς ὁ τοῦ Πατρός, ὁ μόνος πολυέλεος.

Giuda il traditore, da impostore consegnò con un falso bacio il Signore Salvatore. Come schiavo vendette agli iniqui il Signore di tutte le cose. Come un agnello al macello, così andava l'Agnello di Dio, il Figlio del Padre, il solo misericordioso.

Ἰούδας ὁ δοῦλος καὶ δόλιος, ὁ μαθητὴς καὶ ἐπίβουλος, ὁ φίλος καὶ διάβολος, ἐκ τῶν ἔργων ἀπεφάνθη· ἠκολούθει γὰρ τῷ διδασκάλῳ καὶ καθ' ἑαυτὸν ἐμελέτησε τὴν προδοσίαν· ἔλεγεν ἐν ἑαυτῷ· Παραδώσω τοῦτον καὶ κερδήσω τὰ συναχθέντα χρήματα. Ἐπεζήτει δὲ καὶ τὸ μύρον

Giuda il servitore con le sue azioni si mostrò anche impostore; il discepolo anche frodatore; l'amico, demonio: infatti seguiva il Maestro e meditava il tradimento. Diceva tra sè: lo consegnerò ed avrò il denaro pattuito. Cercava anche che il profumo fosse com-

πραθῆναι καὶ τὸν Ἰησοῦν δόλῳ κρατηθῆναι· ἀπέδωκεν ἀσπασμόν, παρέδωκε τὸν Χριστόν· καὶ ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγήν, οὕτως ἠκολούθει ὁ μόνος εὔσπλαγχνος καὶ φιλάνθρωπος.

prato, che Gesù con inganno fosse preso. Diede un bacio e consegnò il Cristo. Come un agnello al macello, così seguiva il solo misericordioso e amico degli uomini.

Δόξα, καὶ νῦν... Ὃν ἐκήρυξεν ἀμνὸν Ἡσαΐας, ἔρχεται ἐπὶ σφαγὴν ἑκούσιον καὶ τὸν νῶτον δίδωσιν εἰς μάστιγας, τὰς σιαγόνας εἰς ῥαπίσματα, τὸ δὲ πρόσωπον οὐκ ἀπεστράφη ἀπὸ αἰσχύνης ἐμπτυσμάτων· θανάτῳ δὲ ἀσχήμονι καταδικάζεται· πάντα ὁ ἀναμάρτητος ἑκουσίως καταδέχεται, ἵνα πᾶσι δωρήσηται τὴν ἐκ νεκρῶν ἀνάστασιν.

L'agnello che Isaia annunziò va ad immolarsi volontariamente: porge il dorso ai colpi, le guancie agli schiaffi, non distoglie il suo volto dagli sputi ignominiosi. E' condannato ad una morte infame ed Egli, innocente, accetta tutto volontariamente per dare a tutti la Resurrezione dai morti.

VESPRO

Al Vespro è unita la S. Liturgia di S. Basilio

Epistola — I. Ai Cor. XI, 23-32

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che ho trasmesso a voi, cioè che il Signore Gesù, la notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo rese grazie a Dio, lo spezzò e disse: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo che sarà immolato per voi; fate questo in ricordo mio. E pari-

menti, dopo cenato, prese il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, e quante volte ne beviate, fate questo per ricordo di me. Poichè quante volte voi mangiate questo pane e bevete questo calice, voi rammenterete l'annunzio della morte del Signore, fino a che Egli venga. Cosicchè chi mangi questo pane e beva il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Esamini ognuno se stesso, e così mangi di quel pane e beva di quel calice; poichè chi mangia e beve indegnamente, se non riconosce il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. Per questo vi son tra voi molti deboli e privi d'ogni forza, e tanti giacciono. Se ci esaminassimo bene da noi stessi, non saremmo condannati; ma giudicati dal Signore siamo castigati per non essere col mondo condannati.

Vangelo Mt. XXVI, 1-20. Giov. XIII, 3-17. Mt. XXVI, 21-39. Lc. XXII, 43-44. Mt. XXVI, 40-75 e XXVII, 1-2.

Disse il Signore ai suoi discepoli: Voi sapete che tra due giorni è la Pasqua e il Figliuol dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso. Allora i principi dei Sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nell'atrio del sommo sacerdote, detto Caifa, e fecero complotto per impadronirsi con inganno di Gesù e farlo morire. Ma dicevano: Bisogna che ciò non accada durante la festa, perchè non nasca tumulto in mezzo al popolo. Mentre Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso, gli s'accostò una donna con un vaso d'alabastro, colmo d'unguento prezioso e lo sparse sul capo di lui ch'era a tavola. I discepoli, visto ciò, furono indignati e dissero: A che tale sciupio? Questo unguento si poteva vendere caro e darne il ricavato ai poveri. Gesù, essendosene accorto, disse loro: Perchè date noia a questa donna? Ella ha fatto una buona azione verso di me. Infatti voi avete sempre i poveri con voi, ma non sempre avete me. Costei, spargendo questo unguento sul mio corpo, lo ha fatto per la mia sepoltura. Io vi dico in verità che dovunque sarà

predicato questo vangelo, sarà pur raccontato a sua memoria ciò che ella ha fatto. Allora uno dei Dodici, detto Giuda Iscariote, andò dai principi dei Sacerdoti e chiese loro: Che cosa siete disposti a darmi, e io ve lo consegno? Ed essi gli fissarono trenta monete d'argento. E da quel momento egli cercava l'occasione buona per tradirlo. Il primo giorno degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù e gli domandarono: Dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua? Gesù rispose: Andate in città da un tale e ditegli: — Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; io farò la Pasqua presso di te con i miei discepoli. — Ed essi fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararon la Pasqua. Calata la sera, si mise a tavola coi Dodici. Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si levò da tavola, depose la veste e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi, versata acqua in un catino, cominciò a lavare i piedi ai discepoli ed a rasciugargli col panno che si era messo intorno. Venne dunque da Simon Pietro; ma Pietro gli disse: Tu, Signore, lava i piedi a me? Gesù rispose: Ciò che io faccio, non lo comprendi ora; lo comprenderai più tardi. Pietro gli disse: I piedi Tu non me li laverai in eterno. E Gesù: Se io non ti lavo, tu non avrai parte con me. Rispose Simon Pietro: Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo. Gesù soggiunse: Chi è lavato, ha bisogno di lavarsi soltanto i piedi; egli è già mondo. Anche voi siete mondi, ma non tutti. Perchè egli sapeva chi sarebbe stato a tradirlo, perciò disse: Non siete tutti mondi. Dopo lavati i loro piedi e riprese le sue vesti, si rimise a tavola e disse loro: Sapete cosa vi ho fatto? Voi chiamate me Maestro e Signore, e fate bene, perchè lo sono. Se dunque io, Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio affinchè anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità vi dico che il servo non è da più del padrone, nè l'apostolo da più di colui che l'ha mandato. Se voi sapete queste cose, sarete beati se le metterete in pratica! Mentre mangiavano disse: In verità vi dico che uno di voi mi tradirà. Essi, grandemente contristati, presero a dirgli l'un dopo

l'altro: Son forse io, o Signore? Egli rispose: Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quegli mi tradirà. Il Figliuol dell'uomo se ne va come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo per opera del quale il Figliuolo dell'uomo è tradito. Sarebbe stato meglio per quest'uomo che non fosse mai nato. Giuda, il quale lo tradiva, prese la parola e disse: Son forse io, Maestro? E Gesù: Tu l'hai detto. Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò e nel darlo ai suoi discepoli disse: Prendete, mangiate; questo è il mio corpo. Poi, preso un calice e avendo reso grazie, lo diede loro dicendo: Bevetene tutti: perchè questo è il mio sangue della nuova alleanza, che sarà sparso per molti in remissione dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio. Recitato l'inno uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: Tutti voi, questa notte vi scandalizzerete di me; perchè sta scritto: Percoterò il Pastore, e le pecorelle del gregge saranno disperse. Ma dopo che io sarò risorto, vi precederò in Galilea. Pietro replicò: Quando anche tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò. Gesù gli disse: In verità ti dico: Questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. E Pietro a lui: Quando anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò. Tutti gli altri discepoli parlarono nello stesso modo. Allora Gesù entrò con loro in un podere, detto Getsemani, e disse ai discepoli: Sedete qui, mentre io mi allontano a pregare. E, presi con sè Pietro e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: L'anima mia è triste fino alla morte; rimanete qui e vegliate con me. E fattosi un po' in là, si buttò col volto a terra, pregando e dicendo: Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! Tuttavia non come voglio io, ma come vuoi tu.

Allora gli apparve un angelo del cielo a confortarlo. E trovandosi in agonia pregava più intensamente e il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che cadevan per terra. E alzatosi dalla preghiera, venne ai discepoli, e trovatoli addormentati, disse a Pietro: Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate per

non entrare in tentazione, perchè lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Di nuovo per la seconda volta si allontanò e pregò così: Padre mio, se non è possibile che questo calice sia rimosso da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà. E tornato, li trovò di nuovo addormentati, perchè erano oltremodo stanchi. Li lasciò, e andò di nuovo a pregare per la terza volta, ripetendo le medesime parole. Poi tornò ai discepoli e disse loro: Dormite pure e riposate; ecco, è vicina l'ora e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, chi mi tradisce è vicino. Mentre egli parlava ancora, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui molta gente armata di bastoni e di spade, mandata dai prìncipi dei Sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale: Chi bacerò è lui, pigliatelo. E, accostatosi subito a Gesù, disse: Ti saluto, o Maestro! E lo baciò. Gesù gli disse: Amico, a che sei venuto?

Allora, accostatisi, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Uno di quelli che erano con Gesù, stesa la mano, sfoderò la spada e ferì un servo del sommo sacerdote, tagliandogli via un orecchio. Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada al suo posto; perchè tutti coloro che si serviranno della spada, periranno di spada. Pensi tu forse che io non possa chiamare in aiuto il Padre mio, il quale mi manderebbe sull'atto più di dodici legioni di angeli? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che avvenga così? Nel medesimo tempo Gesù disse alle turbe: Siete venuti con spade e bastoni per pigliarmi come se fossi un ladrone. Tutti i giorni io ero seduto in mezzo a voi, insegnando nel tempio, e non m'avete preso. Ma tutto questo è avvenuto perchè s'adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e fuggirono via. Coloro che avevano arrestato Gesù, lo menarono da Caifa, sommo sacerdote, presso il quale si erano riuniti gli Scribi e gli anziani. E Pietro lo seguiva da lontano fin nell'atrio del sommo sacerdote; vi entrò e sedette con i servi, per vedere la fine. Ora, i prìncipi dei Sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavan qualche falsa testimonianza contro Gesù per farlo morire; ma non ne trovavano alcuno, benchè si fossero presentati parecchi falsi testimoni.

Infine se ne presentarono due, i quali dissero: Costui ha detto: — Posso distruggere il tempio di Dio e riedificarlo in tre giorni —. Il sommo sacerdote, alzatosi, gli disse: Non rispondi nulla a quanto questi uomini depongono contro di te? Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote continuò: Ti scongiuro per il Dio vivo di dirci se Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Gesù gli rispose: Tu l'hai detto; anzi io vi dico che d'ora innanzi vedrete il Figliuol dell'uomo seduto a destra dell'Onnipotente venire sulle nuvole del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la sua bestemmia. Che ve ne pare? Quelli risposero: E' reo di morte. Allora gli sputarono in viso e gli dettero dei pugni; altri lo schiaffeggiavano dicendo: Cristo, indovina: chi t'ha percosso? Pietro intanto era seduto fuori nell'atrio; quando gli s'accostò una serva che gli disse: Anche tu eri con Gesù, il Galileo. Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so cosa tu voglia dire. Mentre usciva dalla porta lo vide un'altra serva, che disse ai circostanti: Costui pure era con Gesù Nazareno. Ed egli negò di nuovo con giuramento: Non conosco quell'uomo. Poco dopo gli astanti s'accostarono a Pietro e gli dissero: Certamente, anche tu sei uno di quelli, giacchè il tuo stesso modo di parlare ti fa riconoscere. Allora cominciò ad imprecare e spergiurare che non conosceva quell'uomo. E in quel momento un gallo cantò. Pietro si ricordò della parola di Gesù, che gli aveva detto: Prima che il gallo canti, tu mi avrai rinnegato tre volte. E uscito fuori, pianse amaramente. Appena fatto giorno, tutti i principi dei Sacerdoti e gli anziani del popolo fecero un complotto contro Gesù per farlo morire; e, legatolo, lo menarono via e consegnarono al governatore Ponzio Pilato.

Invece del *Cherubikòn*, del *Kinonikòn* e di *Idhomen to fos*, si canta:

Τοῦ δείπνου σου τοῦ μυστικοῦ σήμερον, Υἱὲ Θεοῦ, κοινωνόν με παράλαβε· οὐ

Del tuo mistico convito, o Figliolo di Dio, rendimi oggi partecipe; poi-

μὴ γὰρ τοῖς ἐχθροῖς σου τὸ μυστήριον εἴπω, οὐ φίλημά σοι δώσω, καθάπερ ὁ Ἰούδας· Ἀλλ' ὡς ὁ ληστὴς ὁμολογῶ σοι. Μνήσθητί μου Κύριε ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ βασιλείᾳ σου.

chè io non paleserò il mistero ai tuoi nemici; nè ti darò un bacio come Giuda; ma come il ladrone io ti confesso; ricordati di me, o Signore, nel tuo regno.

UFFICIO DELLA PASSIONE

Ὅτε οἱ ἔνδοξοι μαθηταί... (σελ. 345).

Seguono Dodici Vangeli: *Primo*: Giov. XIII, 31-XVIII, 1: *Discorso di addio di Gesù nel Cenacolo.* — *Secondo*: Giov. XVIII, 1-28: *Gesù all'orto degli Ulivi, tradito da Giuda ed arrestato.* — *Terzo*: Mt. XXVI, 57-75: *Gesù davanti al tribunale di Caifa, schiaffeggiato e rinnegato da Pietro.* — *Quarto*: Giov. XVIII, 28-40; XIX, 1-16: *Gesù avanti a Pilato, flagellato e coronato di spine.* — *Quinto*: Mt. XXVII, 3-32: *Gesù e Barabba. Sesto*: Mc. XV, 16-32: *Gesù al Calvario sotto il peso della Croce. E' aiutato dal Cireneo.* — *Settimo*: Mt. XXVII, 33-54: *Gesù in Croce. Oscuramento e terremoto.* — *Ottavo*: Lc. XXIII, 32-49: *Gesù e i due ladroni.* — *Nono*: Giov. XIX, 25-37: *La Madre e Giovanni ai piedi della Croce; morte di Gesù.* — *Decimo*: Mc. XV, 43-47: *Giuseppe d'Arimatea chiede a Pilato il corpo di Gesù.* — *Undecimo*: Giov. XIX, 38-42: *Deposizione e sepoltura di Gesù.* — *Duodecimo*: Mt. XXVII, 62-66: *Le sentinelle al sepolcro.*

Δόξα τῇ μακροθυμίᾳ σου, Κύριε, δόξα σοι.

Gloria alla tua compassione per noi, Signore, gloria a Te!

Dopo il V Vangelo, alla processione, del Crocifisso si canta:

Σήμερον κρεμάται ἐπὶ ξύλου ὁ ἐν ὕδασι τὴν γῆν κρεμάσας (ἐκ γ'.). Στέφανον ἐξ ἀκανθῶν περιτίθεται ὁ τῶν ἀγγέλων βασιλεύς. Ψευδῆ πορφύραν περιβάλλεται ὁ περιβάλλων τὸν οὐρανὸν ἐν νεφέλαις. Ράπισμα κατεδέξατο ὁ ἐν Ἰορδάνῃ ἐλευθερώσας τὸν Ἀδάμ. Ἥλοις προσηλώθη ὁ νυμφίος τῆς Ἐκκλησίας. Λόγχῃ ἐκεντήθη ὁ Υἱὸς τῆς παρθένου. Προσκυνοῦμέν σου τὰ πάθη, Χριστέ (ἐκ γ'.). Δεῖξον ἡμῖν καὶ τὴν ἔνδοξόν σου ἀνάστασιν.

Oggi è sospeso sul legno Colui che sospese la terra sopra le acque. Viene cinto di una corona di spine il Re degli Angeli. Viene ricoperto di una falsa porpora Colui che riveste il cielo di nubi. E' percosso da schiaffi Colui che salvò Adamo nel Giordano. E' forato da chiodi lo Sposo della Chiesa. E' trafitto da lancia il Figliolo della Vergine. O Cristo, noi adoriamo le tue sofferenze; deh! mostraci anche la tua gloriosa Resurrezione.

Venerdì della Grande e Santa Settimana

Aposticha

Ὅτε ἐξ τοῦ ξύλου σε νεκρὸν ὁ Ἀριμαθείας καθεῖλε, τὴν τῶν ἁπάντων ζωήν, σμύρνῃ καὶ συνδόνι σε, Χριστέ, ἐκήδευσε· καὶ τῷ πόθῳ ἠπείγετο καρδίᾳ καὶ

Quando l'arimateo dalla Croce depose morto Te, che sei la vita di tutti, ti avvolse cosparso di aromi in una sindone, o Cristo. Spinto dall'amore

χείλει σῶμα τὸ ἀκήρατόν σου περιπτύξασθαι· ὅμως συστελλόμενος φόβῳ, χαίρων ἀνεβόα σοι· Δόξα τῇ συγκαταβάσει σου, φιλάνθρωπε.

del suo tenero cuore, egli baciava con le sue labbra la tua bocca tutta pura. Sebbene preso di paura, gioendo a Te gridava: gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, εὐπρέπειαν ἐνεδύσατο.

Il Signore regna, s'è rivestito di splendore.

Ὅτε ἐν τῷ τάφῳ τῷ κενῷ ὑπὲρ τοῦ παντὸς κατετέθης ὁ λυτρωτὴς τοῦ παντός, ἅδης ὁ παγγέλαστος ἰδών σε ἔπτηξεν· οἱ μοχλοὶ συνετρίβησαν, ἐθλάσθησαν πύλαι, μνήματα ἠνοίχθησαν, νεκροὶ ἀνίσταντο· τότε ὁ Ἀδὰμ εὐχαρίστως χαίρων ἀνεβόα σοι· Δόξα τῇ συγκαταβάσει σου, φιλάνθρωπε.

Quando sei stato deposto in un nuovo sepolcro per la salvezza dell'umanità, o Liberatore di tutti, l'Ade burlato, vedendoti, fu preso di paura: le sbarre furono spezzate, le porte divelte, i sepolcri spalancati e i morti risuscitarono. Allora Adamo grato gioì gridandoti: gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Καὶ γὰρ ἐστερέωσε τὴν οἰκουμένην, ἥτις οὐ σαλευθήσεται.

Poichè Egli ha reso stabile la terra la quale non verrà smossa.

Ὅτε ἐν τῷ τάφῳ σαρκικῶς θέλων συνεκλείσθης ὁ φύσει τῇ τῆς Θεότητος μένων ἀπερίγραπτος καὶ ἀ-

Quando sei stato rinchiuso volontariamente con la tua carne nel sepolcro, Tu, che per la

διόριστος, τὰ θανάτου ἀπέκλεισας ταμεῖα καὶ ᾅδου ἅπαντα ἐκένωσας, Χριστέ, βασίλεια· τότε καὶ τὸ Σάββατον τοῦτο θείας εὐλογίας καὶ δόξης καὶ τῆς σῆς λαμπρότητος ἠξίωσας.

tua divina natura rimani incomprensibile ed infinito, hai sbarrato le celle della morte e hai annientato, o Cristo, i regni infernali. Allora hai onorato anche questo Sabato della divina benedizione, della gloria e del tuo splendore.

Τῷ οἴκῳ σου πρέπει ἁγίασμα, Κύριε, εἰς μακρότητα ἡμερῶν.

Alla tua casa si conviene, o Signore, la santita in perpetuo.

Ὅτε αἱ δυνάμεις σε, Χριστέ, πλάνον ὑπ' ἀνόμων ἑώρων συκοφαντούμενον, ἔφριττον τὴν ἄφατον, μακροθυμίαν σου, καὶ τὸν λίθον τοῦ μνήματος χερσὶ σφραγισθέντα, αἷς σου τὴν ἀκήρατον πλευρὰν ἐλόγχευσαν· ὅμως τῇ ἡμῶν σωτηρίᾳ χαίρουσαι ἐβόων σοι· Δόξα τῇ συγκαταβάσει σου, φιλάνθρωπε.

O Cristo, le Potenze vedendo Te, calunniato da iniqui come un seduttore, e la pietra del tuo sepolcro, sigillata con le stesse mani che trafissero con lancia il tuo immacolato costato, rimasero sgomenti davanti alla tua indicibile longanimità. Tuttavia, per la nostra salvezza, piene di gioia esse ti gridarono: gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Δοξα... καὶ νῦν...

Gloria... e adesso...

Σὲ τὸν ἀναβαλλόμενον τὸ φῶς ὥσπερ ἱμάτιον καθελὼν Ἰωσὴφ ἀπὸ τοῦ ξύλου σὺν Νικοδήμῳ καὶ θεωρήσας νεκρόν, γυμνόν, ἄταφον, εὐσυμπάθητον θρῆνον ἀναλαβων, ὀδυρόμενος ἔλεγεν· Οἴμοι γλυκύτατε Ἰησοῦ· ὃν πρὸ μικροῦ ὁ ἥλιος ἐν Σταυρῷ κρεμάμενον θεασάμενος, ζόφον περιεβάλλετο, καὶ ἡ γῆ τῷ φόβῳ ἐκυμαίνετο, καὶ διερρήγνυτο ναοῦ τὸ καταπέτασμα· ἀλλ' ἰδοὺ νῦν βλέπω σε δι' ἐμὲ ἑκουσίως ὑπελθόντα θάνατον· πῶς σε κηδεύσω, Θεέ μου; ἢ πῶς σινδόσιν εἱλήσω; ποίαις χερσὶ δὲ προσψαύσω τὸ σὸν ἀκήρατον σῶμα; ἢ ποῖα ἄσματα μέλψω τῇ σῇ ἐξόδῳ, οἰκτίρμον; Μεγαλύνω τὰ πάθη σου, ὑμνολογῶ καὶ τὴν ταφήν σου σὺν τῇ ἀναστάσει κραυγάζων· Κύριε, δόξα σοι.

Te, avvolto nella luce come in un manto, Giuseppe d'Arimatea depose dalla Croce con l'aiuto di Nicodemo. Egli vedendoti morto, ignudo e senza sepolcro, intonò un pietoso lamento e, tutto in lacrime esclamò: Ohimè, Gesù dolcissimo! Vedendoti sospeso sulla Croce, il sole improvvisamente si oscurò, la terra tremò impaurita e il velo del Tempio si squarciò. Ma adesso io contemplo Te, che hai volontariamente subito la morte per me. Come ti potrò seppellire, o mio Dio? Come potrò avvolgerti nella sindone? Con quali mani toccherò lo immacolato tuo corpo? Quali gemiti emetterò per il tuo trapasso, o misericordioso? Magnifico le tue sofferenze, sciolgo inni al tuo sepolcro come alla tua Resurrezione, dicendo: o Signore, gloria a Te!

Apolitikia

Ὁ εὐσχήμων Ἰωσὴφ ἀπὸ τοῦ ξύλου καθελὼν τὸ ἄχραντόν σου σῶμα, σινδόνι καθαρᾷ εἱλήσας καὶ ἀρώμασιν ἐν μνήματι καινῷ κηδεύσας ἀπέθετο.

Il nobile Giuseppe, deposto dalla Croce l'immacolato tuo corpo, l'avvolse in un bianco lenzuolo e cosparsolo di aromi, gli rese i funebri onori e lo depose in un monumento nuovo.

Ταῖς μυροφόροις γυναιξὶ παρὰ τὸ μνῆμα ἐπιστὰς ὁ ἄγγελος ἐβόα· Τὰ μύρα τοῖς θνητοῖς ὑπάρχει ἁρμόδια, Χριστὸς δὲ διαφθορᾶς ἐδείχθη ἀλλότριος.

Fermatosi dinanzi alla tomba, l'Angelo, alle donne recanti aromi, gridò: gli aromi s'addicono ai mortali. Cristo invece s'è mostrato alieno da ogni corruzione.

ENKOMI

Α'. Ἡ ζωὴ ἐν τάφῳ κατετέθης, Χριστέ, καὶ ἀγγέλων στρατιαὶ ἐξεπλήττοντο, συγκατάβασιν δοξάζου-

Tu, o Cristo che sei la vita, sei stato deposto in una tomba; le schiere degli An-

σαι τὴν σήν.

geli stupite glorificano la tua condiscendenza.

Ἡ ζωή, πῶς θνήσκεις; πῶς καὶ τάφῳ οἰκεῖς; τοῦ θανάτου τὸ βασίλειον λύεις δέ, καὶ τοῦ Ἅδου τοὺς νεκροὺς ἐξανιστᾷς.

O vita, come puoi morire? Come puoi stare in una tomba? Tu che distruggi il regno della morte e risusciti i morti dell'Ade.

Μεγαλύνομέν σε, Ἰησοῦ βασιλεῦ, καὶ τιμῶμεν τὴν ταφὴν καὶ τὰ πάθη σου· δι' ὧν ἔσῳσας ἡμᾶς ἐκ τῆς φθορᾶς.

Noi Ti magnifichiamo, o Gesù Re, e veneriamo la tua tomba e le tue sofferenze: per esse ci hai salvati dalla corruzione.

Ἰησοῦ Χριστέ μου, βασιλεῦ τοῦ παντός, τί ζητῶν τοῖς ἐν τῷ Ἅδῃ ἐλήλυθας; ἢ τὸ γένος ἀπολῦσαι τῶν βροτῶν.

O Cristo mio Gesù, Re dell'universo, che cerchi venendo agli Inferi? Vuoi liberare la stirpe dei mortali?

Ὁ δεσπότης πάντων καθορᾶται νεκρός, καὶ ἐν μνήματι καινῷ κατατίθεται ὁ κενώσας τὰ μνημεῖα τῶν νεκρῶν.

Il Signore di tutte le cose giace morto sotto i nostri occhi. E' deposto in una tomba nuova Colui che ha vuotato i sepolcri.

Ἡ ζωὴ ἐν τάφῳ κατετέθης, Χριστέ, καὶ θανάτῳ σου τὸν θάνατον ὤλεσας καὶ ἐπήγασας τῷ κόσμῳ τὴν ζωήν.

Tu, o Cristo che sei la vita, sei stato deposto in una tomba; con la tua morte hai distrutto la morte e sei stato fonte di vita per il mondo.

Ἀπορεῖ καὶ φύσις νοερὰ καὶ πληθὺς ἡ ἀσώματος, Χριστέ, τὸ μυστήριον τῆς ἀφράστου καὶ ἀρρήτου σου ταφῆς.

La natura spirituale e la moltitudine degli incorporei è stupita, o Cristo, davanti al mistero della tua sepoltura inenarrabile e ineffabile.

Ὢ Θεὲ καὶ Λόγε, ὢ χαρὰ ἡ ἐμή; πῶς ἐνέγκω σου ταφὴν τὴν τριήμε-

O Dio e Verbo! Mia gioia! Come hai potuto sop-

ρον; νῦν σπαράττομαι τὰ σπλάγχνα μητρικῶς.

portare la tua tridua sepoltura? Adesso mi sento straziare le materne viscere.

Τίς μοι δώσει ὕδωρ καὶ δακρύων πηγάς; ἡ θεόνυμφος παρθένος ἐκραύγαζεν, ἵνα κλαύσω τὸν γλυκύν μου Ἰησοῦν.

Chi mi darà una sorgente di lacrime, diceva la Vergine Sposa di Dio, per piangere il mio dolce Gesù?

Πότε ἴδω, Σῶτερ, σὲ τὸ ἄχρονον φῶς, τὴν χαρὰν καὶ ἡδονὴν τῆς καρδίας μου; ἡ παρθένος ἀνεβόα γοερῶς.

Quando rivedrò, o Salvatore, Te, **luce eterna, gioia** e diletto del mio cuore? andava esclamando la Vergine dolente.

Δόξα...

Gloria...

Ἀνυμνοῦμεν, Λόγε, σὲ τὸν πάντων Θεόν, σὺν Πατρὶ καὶ τῷ ἁγίῳ σου Πνεύματι, καὶ δοξάζομεν τὴν θείαν σου ταφήν.

Inneggiamo a Te, o Verbo, Dio di tutte le cose, assieme al Padre e allo Spirito Santo, e glorifichiamo il tuo divin sepolcro.

Καὶ νῦν...

E adesso...

Μακαρίζομέν σε, Θεοτόκε ἁγνή, καὶ τιμῶμεν τὴν ταφὴν τὴν τριήμερον τοῦ Υἱοῦ σου καὶ Θεοῦ ἡμῶν πιστῶς.

Ti glorifichiamo, o pura Madre di Dio, e veneriamo con fede la tridua sepoltura del tuo Figlio e nostro Dio.

Β΄. Ἄξιόν ἐστι μεγαλύνειν σε τὸν ζωοδότην, τὸν ἐν τῷ Σταυρῷ τὰς χεῖρας ἐκτείναντα καὶ συντρίψαντα τὸ κράτος τοῦ ἐχθροῦ.

E' cosa degna magnificare Te, datore di vita, che hai stese le braccia sulla Croce e che hai annientata la potenz del nemico.

Ἄξιόν ἐστι μεγαλύνειν σε τὸν πάντων κτίστην· τοῖς σοῖς γὰρ παθήμασιν ἔχομεν τὴν ἀπάθειαν ρη-

E' cosa degna magnificare Te, creatore di tutte le cose; per le tue sofferenze

σθέντες τοῖς φθορᾶς.

possediamo l'impassibilità, perchè liberati dalla corruzione.

Μόνη γυναικῶν χωρὶς πόνων ἔτεκόν σε, τέκνον, πόνους δὲ νῦν φέρω πάθει τῷ σῷ ἀφορήτους, ἔλεγεν ἡ σεμνή.

Sola tra le donne, senza dolore ho generato Te, Figlio; ma ora sono lacerata dal dolore per la tua passione, andava dicendo la veneranda Vergine.

Ἄδου μὲν ταφεὶς τὰ βασίλεια, Χριστέ, συντρίβεις, θάνατον θανάτῳ δὲ θανατοῖς καὶ φθορᾶς λυτροῦσαι γηγενεῖς.

Sepolto ,o Cristo, ha distrutto il regno dell'Inferno e con la tua morte la morte; hai ancora riscattato i mortali dalla corruzione.

Τέτρωμαι δεινῶς καὶ σπαράττομαι τὰ σπλάγχνα, Λόγε, βλέπουσα τὴν ἄδικον σφαγήν· ἔλεγεν ἡ πάναγνος ἐν κλαυθμῷ.

Sono duramente ferita e le mie viscere sono straziate, o Verbo, vedendo la tua ingiusta immolazione; diceva piangendo la Tuttapura.

Ὕμνους Ἰωσὴφ καὶ Νικόδημος ἐπιταφίους, ᾄδουσι Χριστῷ νεκρωθέντι νῦν· ᾄδει δὲ σὺν τούτοις καὶ Σεραφίμ.

Giuseppe e Nicodemo cantano ora i loro inni funebri a Cristo morto; con loro cantano anche i Serafini.

Ἔφριξεν ἰδὼν τὸ ἀόρατον φῶς σε Χριστέ μου, μνήματι κρυπτόμενον ἄπνουν τε, καὶ ἐσκότασεν ὁ ἥλιος τὸ φῶς.

Il sole tremò al vedere Te, luce invisibile, nascosto nella tomba, e oscurò la sua luce.

Ἔκλαιε πικρῶς ἡ πανάμωμος μήτηρ σου, Λόγε, ὅτε ἐν τῷ τάφῳ ἑώρακε σὲ τὸν ἄφραστον καὶ ἄναρχον Θεόν.

Pianse amaramente la tua Madre tutta pura, o Verbo, quando vide nel sopolcro Te, Dio ineffabile ed eterno.

Ἄδης ὁ δεινὸς συνετρόμαξεν, ὅτε σε εἶδεν, ἥλιε τῆς δόξης ἀθάνατε, καὶ ἐδίδου τοὺς δεσμίους ἐν σπουδῇ.

L'orribile inferno tremò tutto, quando vide Te, sole immortale di gloria, e rila-

sciò subito gli incatenati.

Ὕμνοις σου, Χριστέ, νῦν τὴν σταύρωσιν καὶ τὴν ταφήν τε ἅπαντες πιστοὶ ἐκθειάζομεν, οἱ θανάτου λυτρωθέντες σῇ ταφῇ.

Con inni, o Cristo, noi tutti credenti celebriamo ora la tua crocifissione e la tua sepoltura, poichè per esse siamo stati redenti.

Δόξα...

Gloria...

Ἄναρχε Θεέ, συναΐδιε Λόγε καὶ Πνεῦμα, σκῆπτρα τῶν ἀνάκτων κραταίωσον κατὰ πολεμίων, ὡς ἀγαθός.

Dio eterno, coeterno Verbo e Spirito, fortifica, qual buono lo scettro dei governanti contro i nemici.

Καὶ νῦν...

E ora...

Τέξασα ζωήν, παναμώμητε ἁγνὴ παρθένε, παῦσον Ἐκκλησίας τὰ σκάνδαλα καὶ βράβευσον εἰρήνην, ὡς ἀγαθή.

Tu che hai generata la vita, Immacolata e Vergine tutta pura, fa cessare le discordie nella Chiesa e fa trionfare, o Buona, la pace.

Γ΄. Αἱ γενεαὶ πᾶσαι ὕμνον τῇ ταφῇ σου προσφέρουσι, Χριστέ μου.

Tutte le stirpi, o mio Cristo, sciolgono inni al tuo sepolcro.

Καθελὼν τοῦ ξύλου ὁ Ἀριμαθείας ἐν τάφῳ σε κηδεύει.

Calatoti dalla Croce, l'Arimateo ti rinchiuse nel sepolcro.

Μυροφόροι ἦλθον μύρα σοι, Χριστέ μου, κομίζουσαι προφρόνως.

Vennero le Mirofori, o mio Cristo, e amorevolmente ti cosparsero di aromi.

Δεῦρο πᾶσα κτίσις ὕμνους ἐξοδίους προσοίσωμεν τῷ κτίστῃ.

Tutto il creato venga e sciolga inni funebri al Creatore.

Ὡς νεκρὸν τὸν ζῶντα σὺν μυροφόροις πάντες μυρ σωμεν ἐμφρόνως.

Tutti premurosamente assieme alle Mirofori come su un cadavere ungiamo d'aromi il vivente.

Ὦ γλυκύ μου ἔαρ, γλυκύτατόν μου τέκνον, ποῦ σου ἔδυ τὸ κάλλος;

Oh, dolce primavera! Oh, mio dolcissimo Figlio! dov'è tramontata la tua bellezza?

Θρῆνον συνεκίνει ἡ πάναγνός σου μήτηρ, σοῦ, Λόγε, νεκρωθέντος.

Si sfoga in lamenti la tutta pura tua Madre, o Verbo, essendo Tu morto.

Ἀνέκραζεν ἡ κόρη θερμῶς δακρυρροοῦσα τὰ σπλάγχνα κεντουμένη.

Grida e versa calde lacrime la Vergine, avendo l'anima trafitta.

Ὦ φῶς τῶν ὀφθαλμῶν μου, γλυκύτατόν μου τέκνον, πῶς τάφῳ νῦν καλύπτει;

O luce dei miei occhi! Dolcissimo mio Figlio, come sei ora rinchiuso nel sepolcro?

Ἔρραναν τὸν τάφον αἱ μυροφόροι μύρα λίαν πρωῒ ἐλθοῦσαι.

Cosparsero di profumi il sepolcro le donne con aromi venute di buon mattino.

Εἰρήνην Ἐκκλησίᾳ, λαῷ σου σωτηρίαν δώρησαι σῇ ἐγέρσει.

Dona pace alla Chiesa. salvezza al tuo popolo per la tua Resurrezione.

Δόξα...

Gloria...

Ὦ Τριάς, Θεέ μου, Πατήρ, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα, ἐλέησον τὸν κόσμον.

O Trinità, mio Dio, Padre, Figlio e Spirito, abbi pietà del mondo.

Καὶ νῦν.

E adesso...

Ἰδεῖν τὴν τοῦ Υἱοῦ σου ἀνάστασιν, παρθένε, ἀξίωσον σοὺς δούλους...

O Vergine, rendi degni i tuoi servi di vedere la Resurrezione del tuo Figlio.

Sabato della Santa e Grande Settimana

Vespro e Liturgia di S. Basilio.

Prima dell'Epistola si canta, intercalato da versetti, l'inno dei tre fanciulli nella fornace:

Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.	Lodate il Signore e sopresaltatelo in tutti i secoli.

Invece di Aghios o Theòs... si canta: Ὅσοι εἰς Χριστόν (*cfr. pag.* 189)

Epistola Ai Rom. VI, 3-11

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo, siamo stati battezzati nella morte di lui. Siamo stati dunque sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinchè, come fu resuscitato Cristo da morte per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita. Poichè se siamo stati come innestati alla somiglianza della morte di lui, lo saremo anche a quella della Resurrezione; sapendo questo, che il nostro uomo vecchio fu crocefisso con lui perchè fosse ridotto a nulla il corpo del peccato, in modo da non essere più noi schiavi del peccato; perchè chi è morto è stato giustificato dalla colpa. E se siamo morti in Cristo, abbiamo fede che rivivremo anche con lui, sapendo che Cristo risorto da morte non muore più, la morte non avrà più dominio su lui. Poichè per il fatto che è morto, è morto una volta per sempre

al peccato, e quel che vive vive in Dio. Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, e di vivere a Dio in Cristo Gesù.

Dopo l'Epistola, mentre il Sacerdote sparge foglie di alloro e fiori, invece di Alliluia si canta:

Ἀνάστα ὁ Θεός, κρῖνον τὴν γῆν, ὅτι σὺ κατακληρονομήσεις ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσι.	Sorgi, o Dio, giudica la terra, perchè tua eredità saranno le genti.

Vangelo Mt. XXVIII, 1-20

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria vennero a visitare il sepolcro. Ed ecco vi fu un gran terremoto, perchè un angelo del Signore scese dal cielo e appressatosi, rovesciò la pietra e vi si sedette.

Il suo aspetto era come il folgore e la sua veste come la neve. Per paura di lui, le guardie si spaventarono e rimasero mezzo morte. Ma l'angelo prese a dire alle donne: Non temete voi; perchè io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui; è risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. E andate presto a dire ai suoi discepoli che Egli è risuscitato. Ecco, vi precede in Galilea; là voi lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto. E quelle, uscite in fretta dal sepolcro, con timore e gran gioia corsero a dar la nuova ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù farsi loro incontro e dire: Vi saluto! Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete,

andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno.

Mentre quelle correvano, alcuni della guardia vennero in città ad annunziare ai principi dei Sacerdoti le cose avvenute. Essi radunarono gli anziani e, dopo aver tenuto consiglio, diedero una forte somma ai soldati, dicendo: Voi direte che i suoi discepoli son venuti di notte e l'han rubato, mentre voi dormivate. E se il governatore verrà a saperlo, noi lo persuaderemo e vi metteremo al sicuro. E i soldati, preso il denaro, fecero conforme alle istruzioni avute; e questa diceria è stata divulgata tra i Giudei fino al dì d'oggi.

Quanto agli undici discepoli, andarono in Galililea, sul monte indicato loro da Gesù. Vedendolo, l'adorarono; ma qualcuno dubitava. Gesù avvicinandosi parlò loro così: Ogni potere è stato dato a me in cielo e in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto v'ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo. Così sia.

Invece dell'Inno cherubico si canta:

Σιγησάτω πᾶσα σὰρξ βροτεία καὶ στήτω μετὰ φόβου καὶ τρόμου καὶ μηδὲν γήινον ἐν ἑαυτῇ λογιζέσθω· ὁ γὰρ βασιλεὺς τῶν βασιλευόντων καὶ Κύριος τῶν κυριευόντων προσέρχεται	Resti muto ogni mortale e stia con timore e spavento e non mediti alcunchè di terreno. Infatti il Re dei regnanti e il Signore dei dominanti si avanza per es-

σφαγιασθῆναι καὶ δοθῆναι εἰς βρῶσιν τοῖς πιστοῖς.

Προηγοῦνται δὲ τούτου οἱ χοροὶ τῶν ἀγγέλων μετὰ πάσης ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας, τὰ πολυόμματα Χερουβὶμ καὶ τὰ ἑξαπτέρυγα Σεραφίμ, τὰς ὄψεις καλύπτοντα καὶ βοῶντα τὸν ὕμνον· Ἀλληλούϊα.

sere dato in cibo ai fedeli.

Lo precedono i cori degli Angeli con le Dominazioni e le Potestà, i Cherubini dai molti occhi e i Serafini dalle sei ali, velantisi il volto ed esclamanti l'inno: Alliluia.

Ἐξηγέρθη ὡς ὁ ὑπνῶν Κύριος, καὶ ἀνέστη σώζων ἡμᾶς. Ἀλληλούϊα.

Come un dormiente s'è destato il Signore, ed è risorto salvandoci. Alliluia.

MINOLOGHION

Il Minologhion comprende le feste iscritte nel calendario ecclesiastico.

Le celebrazioni dei Santi e le molteplici feste mariane, che incontriamo nell'anno liturgico. convergono tutte alla fonte della santificazione, Cristo. Attraverso Cristo, affluisce alla Chiesa ogni carisma; attraverso i Santi, la Chiesa offre al Padre le virtù dei suoi figli con le quali è stata abbellita per il cruento sacrificio del Suo Sposo.

Nel rito bizantino, l'anno liturgico ha inizio col primo di settembre perchè ritenuto il giorno in cui fu creato il tempo, e in cui Gesù, nella Sinagoga di Cafarnao, diede inizio alla sua vita apostolica (Mt. IV, 17).

L'anno ecclesiastico si divide in tre cicli principali: le feste che riguardano la Redenzione del genere umano (Δεσποτικαὶ ἑορταί); *le feste mariane* (Θεομητορικαὶ ἑορταί); *le feste dei Santi* (Ἐπίσημαι ἑορταί).

Oltre a queste feste, nel calendario liturgico troviamo le memorie di alcuni avvenimenti storici o prodigiosi; tali sono i Concili Ecumenici, le consacrazioni di Chiese, ecc.

Le feste maggiori vengono precedute da un periodo di preparazione (Προεόρτια) *paragonabile ai tridui o alle novene che sogliono farsi nella Chiesa*

latina, benchè i periodi pre-festivi non siano sempre di uguale durata; le stesse feste sono seguite da giorni post-festivi (Μεθεόρτια) *nei quali continua a farsi la memoria sia nell'Ufficiatura, sia nella Liturgia. Nell'ultimo giorno* ('Απόδοσις) *dei post-festivi si ripete generalmente tutta l'Ufficiatura della festa medesima.*

Il sabato prima della Domenica dei Latticini (*Quinquagesima*) *e la domenica dopo Pentecoste sono festeggiati tutti i Santi e le Sante.*

1. Principio dell'Indizione e dell'anno ecclesiastico. S. Simeone stilita.

L'Indizione (periodo di 15 anni) cominciò a computarsi dopo l'anno 312, quando Costantino diede libertà alla Chiesa. Col 1 di settembre ha inizio l'anno ecclesiastico.

S. Simeone († 459), monaco del monastero di Eliodoro in Bitinia, condusse per lunghi anni una vita di grande penitenza vivendo, esposto a tutte le intemperie, sopra una colonna.

Tropàri

Ὁ πάσης Δημιουργὸς τῆς κτίσεως, ὁ καιροὺς καὶ χρόνους ἐν τῇ ἰδίᾳ ἐξουσίᾳ θέμενος, εὐλόγησον τὸν στέφανον τοῦ ἐνιαυτοῦ τῆς χρηστότητός σου, Κύριε, φυλάττων ἐν εἰρήνῃ τοὺς Βασιλεῖς καὶ τὴν Πόλιν σου, πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

O Creatore di tutto l'universo, che hai posto le stagioni e i tempi sotto la tua potestà, benedici il ciclo dell'anno con la tua bontà; custodisci in pace, o Signore, i governanti e le nazioni tutte e salvaci per intercessione della Madre di Dio.

Ὑπομονῆς στῦλος γέγονας, ζηλώσας τοὺς

Divenisti colonna di pazienza, o Santo,

προπάτορας, Ὅσιε, τὸν Ἰὼβ ἐν τοῖς πάθεσι, τὸν Ἰωσὴφ ἐν τοῖς πειρασμοῖς, καὶ τὴν τῶν Ἀσωμάτων πολιτείαν, ὑπάρχων ἐν σώματι. Συμεὼν Πάτερ ἡμῶν ὅσιε, πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ, σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

imitando gli antichi santi Padri: Giobbe nelle sofferenze, Giuseppe nelle persecuzioni; conducesti vita angelica, pur dimorando nel corpo. O Santo Padre Simeone, prega Cristo Dio chè salvi le anime nostre.

Χαῖρε κεχαριτωμένη Θεοτόκε Παρθένε, λιμὴν καὶ προστασία τοῦ γένους τῶν ἀνθρώπων· ἐκ σοῦ γὰρ ἐσαρκώθη ὁ Λυτρωτὴς τοῦ κόσμου· μόνη γὰρ ὑπάρχεις Μήτηρ καὶ Παρθένος, ἀεὶ εὐλογημένη καὶ δεδοξασμένη· πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ, εἰρήνην δωρήσασθαι πάσῃ τῇ οἰκουμένῃ.

Salve, o piena di grazie, Vergine Madre del Signore, rifugio e protezione del genere umano; da Te infatti si è incarnato il Redentore del mondo; solo Tu sei Madre e Vergine, sempre benedetta e glorificata. Prega Cristo Dio chè dia pace a tutto l'universo.

Epistola I. a Tim. II, 1-7

Vangelo Lc. IV, 16-22

Kinonikòn

Εὐλόγησον τὸν στέφανον τοῦ ἐνιαυτοῦ τῆς χρηστότητός σου, Κύριε.	Benedici, o Signore, il ciclo dell'anno con la tua bontà.

S. Natività della Ss.ma Madre di Dio

Questa festa mariana ha avuto origine in Oriente e probabilmente a Gerusalemme, verso la metà del secolo V, dove era sempre viva la tradizione della casa natale di Maria. S. Romano il melode ha composto, a proposito di questa festa, un inno (536-556) nel quale è compendiato il racconto, collegato alla festa odierna, del cosidetto Protovangelo di S. Giacomo.

Antifone

Prima

Μνήσθητι, Κύριε, τοῦ Δα-	Ricordati, o Signore, di

υἱὸ, καὶ πάσης τῆς πρᾳότητος αὐτοῦ.

David e di tutta la sua pietà.

Ἰδοὺ ἠκούσαμεν αὐτὴν ἐν Εὐφραθᾷ, εὕρομεν αὐτὴν ἐν τοῖς πεδίοις τοῦ δρυμοῦ.

Ecco, abbiamo udito di essa in Efrata, l'abbiamo trovata nei campi di Jaar.

Δεδοξασμένα ἐλαλήθη περὶ σοῦ, ἡ πόλις τοῦ Θεοῦ.

Cose gloriose son dette di Te, o città di Dio!

Ὁ Θεὸς ἐν μέσῳ αὐτῆς, καὶ οὐ σαλευθήσεται· βοηθήσει αὐτῇ ὁ Θεὸς τὸ πρὸς πρωῒ πρωΐ.

Iddio è in mezzo a lei, essa non vacillerà: la soccorre Iddio dai primi albori del mattino.

Coro *(ad ogni versetto risponde)*:

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Ὤμοσε Κύριος τῷ Δαυῒδ ἀλήθειαν, καὶ οὐ μὴ ἀθετήσει αὐτήν.

Ha giurato il Signore a Davide la verità, e non verrà meno ad essa.

Ἐκ καρποῦ τῆς κοιλίας σου, θήσομαι ἐπὶ τοῦ θρόνου σου.

Un frutto delle tue viscere io porrò sul tuo trono.

Ἐκεῖ ἐξανατελῶ κέρας τῷ Δαυῒδ, ἡτοίμασα λύχνον τῷ Χριστῷ μου.

Là farò spuntare la potenza di David, preparerò una lucerna al mio Unto.

Ὅτι ἐξελέξατο Κύριος

Perchè il Signore ha

τὴν Σιών, ᾑρετίσατο αὐτὴν εἰς κατοικίαν ἑαυτῷ.

scelto Sion, se l'è scelta **per sua dimora.**

(*ad ogni versetto risponde*):

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ ἐν ἁγίοις θαυμαστός, ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.

Salva, o Figlio di Dio, ammirabile nei Santi, noi che a Te cantiamo alliluia.

Terza

Ὧδε κατοικήσω, ὅτι ᾑρετισάμην αὐτήν.

Ἡγίασε τὸ σκήνωμα αὐτοῦ ὁ Ὕψιστος.

Ἅγιος ὁ ναός σου, θαυμαστὸς ἐν δικαιοσύνῃ.

Qui abiterò perchè l'ho voluta.

L'Altissimo l'ha consacrato a suo tabernacolo.

Santo è il tuo tempio, mirabile nella giustizia.

Coro: (*ad ogni versetto risponde*):

Ἡ Γέννησίς σου... κτλ.

Tropari

Ἡ Γέννησίς σου, Θεοτόκε, χαρὰν ἐμήνυσε πάσῃ τῇ οἰκουμένῃ· ἐκ σοῦ γὰρ ἀνέτειλεν ὁ Ἥλιος τῆς δικαιοσύνης, Χριστὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν· καὶ λύσας τὴν κατάραν, ἔδωκε

La tua nascita, o Madre di Dio, annunziò gioia a tutta la terra; da te infatti è spuntato il sole della giustizia, Cristo Dio nostro. Avendo sciolto la maledizio-

τὴν εὐλογίαν, καὶ καταργήσας τὸν θάνατον, ἐδωρήσατο ἡμῖν ζωὴν τὴν αἰώνιον.

Ἰωακεὶμ καὶ Ἄννα ὀνειδισμοῦ ἀτεκνίας, καὶ Ἀδὰμ καὶ Εὔα ἐκ τῆς φθορᾶς τοῦ θανάτου ἠλευθερώθησαν, Ἄχραντε, ἐν τῇ ἁγίᾳ Γεννήσει σου. Αὐτὴν ἑορτάζει καὶ ὁ λαός σου, ἐνοχῆς τῶν πταισμάτων λυτρωθεὶς ἐν τῷ κράζειν σοι· Ἡ στεῖρα τίκτει τὴν Θεοτόκον καὶ τροφὸν τῆς ζωῆς ἡμῶν.

ne, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

Gioacchino ed Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità ed Adamo e Eva dalla corruzione della morte, o Immacolata, per la tua natività. Ancor questa festeggia il tuo popolo riscattato dalla schiavitù dei peccati, esclamando a te: La sterile genera la Madre di Dio e la nutrice della nostra vita.

Epistola

Ai Filip., II, 5-11

Fratelli, abbiate in voi quel sentire che era anche in Gesù Cristo, il quale, sussistendo in natura di Dio, non considerò questa sua eguaglianza con Dio come una rapina, ma svuotò se stesso, assumendo la natura di schiavo, e facendosi simile all'uomo; e in tutto il suo esteriore atteggiamento riconosciuto

come un uomo, umiliò se stesso, fattosi obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce.

Perciò Iddio lo esaltò, e gli diede il nome che è sopra ogni nome, affinchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, e degli esseri celesti e dei terrestri e di quei sotto terra, e ogni lingua confessi che Signore è Gesù Cristo nella gloria di Dio Padre.

Vangelo Lc. X, 38-42 e XI, 27-28.

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo ricevette nella sua casa.

Ella aveva una sorella chiamata Maria, la quale seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta intanto s'affannava tra molte faccende, e si presentò a dire: « Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille, dunque, di aiutarmi ». Ma il Signore le rispose: « Marta, Marta, tu t'affanni e t'inquieti di troppe cose. Eppure una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ».

Mentre egli parlava così, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e gli disse: « Beato il seno che ti ha portato, e le mammelle che hai succhiato ». Ma egli rispose: « Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio e l'osservano ».

Megalinário

Ἀλλότριον τῶν μητέρων ἡ παρθενία, καὶ	Inconcepibile la verginità delle madri, e

ξένον ταῖς παρθένοις ἡ παιδοποιΐα· ἐπὶ σοί, Θεοτόκε, ἀμφότερα ᾠκονομήθη· Διό σε πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς ἀπαύστως μακαρίζομεν.

inaudita la procreazione nelle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambi conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

Kinonikòn

Ποτήριον σωτηρίου λήψομαι καὶ τὸ ὄνομα Κυρίου ἐπικαλέσομαι. Ἀλληλούϊα.

Prenderò il calice della salute e invocherò il nome del Signore. Alliluia.

Domenica prima della S. Croce

Tropàri Τοῦ τυχόντος ἤχου. Τῆς Ὑψώσεως.

Epistola Ai Gal., VI, 11-18 (cfr. pag. 278)

Vangelo Giov. III, 13-17

Disse il Signore: « Nessuno è salito al cielo all'infuori di Colui che è disceso dal cielo, il Figliol dell'uomo che è in cielo. Come Mosè ha innalzato il serpente nel deserto, così è necessario che il Fi-

gliol dell'uomo sia innalzato, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Infatti Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figliolo unigenito, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Poichè Dio non ha mandato il Figliol suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo sia salvato per mezzo di lui ».

14. Esaltazione della S. Croce

Celebrata in Oriente fin dalla metà del sec. IV, è una delle feste più solenni dell'anno liturgico. Essa è preceduta e seguita da una domenica che serve ad inquadrarne la solennità. Prima della S. Liturgia, come già nella terza Domenica di Quaresima, si usa portare solennemente in processione il simbolo della Croce posto sopra un vassoio, cosparso di foglie di basilico e di fiori, che vengono poi distribuiti ai fedeli e da questi ritenuti come sacramentali.

Antifone

Prima

Ὁ Θεός, ὁ Θεός μου, πρόσχες μοι· ἵνα τί ἐγκατέλιπές με;	Dio, Dio mio, guarda a me: perchè m'hai abbandonato?

Μακρὰν ἀπὸ τῆς σωτηρίας μου οἱ λόγοι τῶν παραπτωμάτων μου.

Ὁ Θεός μου, κεκράξομαι ἡμέρας, καὶ οὐκ εἰσακούσῃ, καὶ νυκτός, καὶ οὐκ εἰς ἄνοιαν ἐμοί.

Σὺ δὲ ἐν Ἁγίῳ κατοικεῖς, ὁ ἔπαινος τοῦ Ἰσραήλ, ἐπὶ σοὶ ἤλπισαν οἱ πατέρες ἡμῶν, ἤλπισαν, καὶ ἐρρύσω αὐτούς.

Lungi dalla mia salvezza stan le voci dei miei falli.

Dio mio, io grido il giorno e non m'esaudisci; e la notte e non vi ha quiete per me.

Eppure nel santuario tu risiedi, lode d'Israele! In te sperarono i nostri padri, sperarono e li liberasti.

Coro (*ad ogni versetto risponde*):

Ταῖς πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, Σῶτερ, σῶσον ἡμᾶς.

Per intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Ἵνα τί, ὁ Θεός, ἀπώσω εἰς τέλος, ὠργίσθη ὁ θυμός σου ἐπὶ πρόβατα νομῆς σου.

Μνήσθητι τῆς συναγωγῆς σου, ἧς ἐκτήσω ἀπ᾽ἀρχῆς.

Ὄρος Σιὼν τοῦτο, ὃ κατεσκήνωσας ἐν αὐτῷ.

Ὁ δὲ Θεὸς Βασιλεὺς ἡμῶν, πρὸ αἰῶνος εἰργά-

Perchè, o Dio, ci hai rigettato per sempre? Perchè divampa il tuo furore contro le pecorelle del tuo pascolo?

Ricordati del popolo tuo, che t'acquistasti da principio.

Del monte Sion, dove hai posto la tua sede.

Ma Dio è il nostro Re dai secoli antichi, ha o-

σατο σωτηρίαν ἐν μέσῳ τῆς γῆς.

perato salvezza in mezzo alla terra!

Σῶσον ἡμᾶς, Υἱὲ Θεοῦ, ὁ σαρκὶ σταυρωθείς, ψάλλοντάς σοι· Ἀλληλούϊα.

Salva, o Figlio di Dio, che sei stato crocifisso nella carne, noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν, ὀργιζέσθωσαν λαοί, ὁ καθήμενος ἐπὶ τῶν Χερουβίμ, σαλευθήτω ἡ γῆ.

Κύριος ἐν Σιὼν μέγας καὶ ὑψηλός ἐστιν ἐπὶ πάντας τοὺς λαούς.

Ἐξομολογησάσθωσαν τῷ ὀνόματί σου τῷ μεγάλῳ, ὅτι φοβερὸν καὶ ἅγιόν ἐστι, καὶ τιμὴ βασιλέως κρίσιν ἀγαπᾷ.

Il Signore regna, tremino i popoli! Egli siede sui Cherubini, si scuota la terra!

Il Signore è grande in Sion ed eccelso sui popoli tutti.

Dian lode al nome tuo grande, perchè è terribile e santo, e la maestà del re ama la giustizia.

Σῶσον, Κύριε... κτλ.

Isodikòn

Ὑψοῦτε Κύριον τὸν Θεὸν ἡμῶν, καὶ προ-

Esaltate il Signore Dio nostro e prostra-

σκυνεῖτε τῷ ὑποποδίῳ τῶν ποδῶν αὐτοῦ, ὅτι ἅγιός ἐστι.

tevi dinanzi allo sgabello dei suoi piedi, perchè è santo.

Tropàri

Σῶσον, Κύριε, τὸν λαόν σου, καὶ εὐλόγησον τὴν κληρονομίαν σου, νίκας τοῖς Βασιλεῦσι κατὰ βαρβάρων δωρούμενος, καὶ τὸ σὸν φυλάττων διὰ τοῦ Σταυροῦ σου πολίτευμα.

Ὁ ὑψωθεὶς ἐν τῷ Σταυρῷ ἑκουσίως, τῇ ἐπωνύμῳ σου καινῇ πολιτείᾳ τοὺς οἰκτιρμούς σου δώρησαι, Χριστὲ ὁ Θεός· εὔφρανον ἐν τῇ δυνάμει σου τοὺς πιστοὺς Βασιλεῖς ἡμῶν, νίκας χορηγῶν αὐτοῖς κατὰ τῶν πολεμίων· τὴν συμμαχίαν ἔχοιεν τὴν σήν, ὅπλον εἰρήνης, ἀ-

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai regnanti vittorie sui barbari e custodisci con la tua Croce il tuo regno.

O tu che volontariamente sei stato innalzato sulla Croce, per il glorioso e nuovo ordine di cose che hai istituito, donaci le tue misericordie, Cristo Dio; allieta nella tua potenza i nostri fedeli governanti, dando loro vittorie contro i

ἡττητον τρόπαιον.

nemici. Deh, abbiano la tua alleanza, scudo di pace e trofeo invincibile.

Trisághion

Coro *Invce di* « Ἅγιος ὁ Θεός.. » *canta.*

Τὸν Σταυρόν σου προσκυνοῦμεν, Δέσποτα· καὶ τὴν ἁγίαν σου ἀνάστασιν δοξάζομεν.

Adoriamo la tua Croce, o Dominatore, e magnifichiamo la tua santa resurrezione.

Epistola I Ai Cor. I, 18-24.

Fratelli, la parola della croce infatti per quelli che si perdono è una pazzia; ma per chi si salva, com'è di noi, è la virtù di Dio. Giacchè fu scritto: « Sperderò la sapienza dei savi e l'intelligenza degli intelligenti annienterò ».

O dov'è il savio? dove lo scriba? dove il dialettico di questo secolo? o non ha Iddio fatto vedere come è stolta la sapienza del mondo? Posciachè, nei sapienti disegni di Dio, il mondo non conobbe Dio per via della sapienza, si compiacque Dio di salvare i credenti mediante la stoltezza della predicazione. Poichè e i Giudei vogliono dei miracoli e i

Greci cercano la sapienza; ebbene noi annunziamo Cristo crocifisso, scandalo ai Giudei, stoltezza per i Gentili, ma per quelli chiamati, siano Giudei, siano Greci, Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio.

Vangelo Giov. XIX, 6-11, 13-20, 25-35

In quel tempo i sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per perderlo. E giunti da Pilato, gridarono: « Crocifiggilo! Crocifiggilo! » Disse loro Pilato: « Prendetelo voi e crocifiggetelo, perchè io non trovo in lui nessuna colpa ». Gli risposero i giudei: « Noi abbiamo una legge e secondo essa costui deve morire, perchè si è fatto Figliolo di Dio ». Udite queste parole Pilato s'impaurì maggiormente e rientrato nel Pretorio domandò a Gesù: « Donde sei tu? ». Ma Gesù non gli diede nessuna risposta. Pilato gli disse: « Non mi parli? non sai che ho il potere di farti crocifiggere e il potere di liberarti? » Gesù gli rispose: « Tu non avresti nessun potere su di me se non ti fosse dato dall'alto ». Pilato, inteso ciò, fece condurre fuori Gesù e si sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litostrato, e in ebraico « Gabbata ». Era il giorno della Parasceve della Pasqua e verso all'ora sesta. E disse ai giudei: « Ecco il vostro Re! ». Ma essi gridarono: « Via, via, crocifiggilo! ». Pilato domandò loro: « Debbo crocifiggere il vostro Re? ». I pontefici risposero: « Noi non abbiamo altro re

che Cesare ». Allora lo consegnò a loro perchè fosse crocifisso. Presero dunque Gesù e lo menarono via. E, portando egli la sua croce, si avviò verso il luogo detto « del Teschio » ma in ebraico « Golgota »; dove lo crocifissero insieme con due altri, di qua e di là, e Gesù nel mezzo. Pilato scrisse pure una tabella e la mise sulla Croce. E c'era scritto: « Gesù il Nazareno Re dei Giudei ». Ora molti giudei lessero questa tabella, perchè il luogo ove Gesù era stato crocifisso era vicino alla città, e l'iscrizione era in ebraico, in greco e in latino. Presso la croce di Gesù stavano la madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. Gesù, vedendo la madre e vicino a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: « Donna, ecco tuo figlio ». Poi disse al discepolo: « Ecco tua madre ».

E da quel momento il discepolo la prese con sè. Dopo ciò Gesù, sapendo che tutto era compiuto, affinchè si adempisse la Scrittura, disse: « Ho sete ». C'era quivi un vaso pieno d'aceto. Quelli messa una spugna piena d'aceto, su un issopo, gliela accostarono alla bocca. E Gesù, quando ebbe preso l'aceto, disse: « E' finito ». E chinato il capo, rese lo spirito.

Allora i Giudei, perchè i corpi non restassero in croce durante il sabato, perchè era la parasceve, e quel sabato era giorno solenne, chiesero a Pilato che si spezzassero loro le gambe e fossero rimossi.

I soldati perciò vennero, e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro dei crocifissi con lui. Ma venuti a Gesù, siccome videro che era già morto,

non gli spezzarono le gambe; ma uno dei soldati gli aperse il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua.

Chi vide ha attestato e vera è la sua testimonianza.

Megalinário

Mistikòs i, Theotòke, paràdhisos, agheorghìtos vlastìsasa Christòn, if'ù to tu Stavrù zoifòron en ghi pefitùrghite dhèndron; dhi'ù nin ipsumènu proskinùndes aftòn, se megalinomen.

Tu sei, o Madre di Dio, il mistico paradiso, che senza fatica ha fatto germogliare Cristo, sotto del quale è piantato in terra il vivificante legno della Croce; con la sua esaltazione adoriamo Lui (Cristo) e magnifichiamo Te.

Kinonikòn

Esimiòthi ef'imàs to fos tu prosòpu su, Kirie. Alliluia.

Si è manifestata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia.

Domenica dopo la S. Croce

Tropari	Del tono. Della Croce.
Epistola	Ai Gal., II, 16-20 (cfr. pag. 276)
Vangelo	Mc. VIII, 34-39

Disse il Signore: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perchè chi vorrà salvare la sua vita; la perderà; e chi perderà la sua vita per amor mio e del Vangelo, la salverà. Che gioverà infatti all'uomo acquistare il mondo intero, se poi perde la sua anima? Perchè qual cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? Se alcuno avrà avuto vergogna di me e delle mie parole in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, il Figliol dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi, avrà vergogna pure lui ». E soggiungeva: « In verità vi dico che tra coloro che son qui presenti, ve ne sono alcuni che non gusteranno la morte prima di aver visto il regno di Dio venire con potenza ».

Kinonikòn

Esimiòthi ef'imàs... (cfr. pag. 386).

23. Concepimento di S. Giovanni Battista

Non è uso della Chiesa festeggiare la concezione dei Santi, eccetto quella di Maria che fu immacolata; però quella di S. Giovanni Battista è celebrata in quanto avvenimento prodigioso nella tarda età e sterilità dei genitori, preannunciato dall'Angelo, e foriero della prossima venuta del Redentore.

Tropario

I proin u tìktusa, stìra, effrànthiti; idhù gar sìnèlaves Illu lìchnon safòs, fotìzin ton méllonda pàsan tin ikumènin avlepsìa nosùsan; chòreve, Zacharìa, ekvoòn parrisìa; Profìtis tu Ipsìstu estìn, o mèllon tìktesthe.

Si rallegri Colei che fu sterile fino a ieri ed ora non più: ecco infatti ha concepito la lucerna splendente che illuminerà tutto l'universo immerso nelle tenebre. Tripudia, Zaccaria, e grida pure: E' profeta dell'Altissimo Colui che dovrà nascere.

Epistola Ai Gal. IV 22-27 (cfr. pag. 414)

Vangelo Lc. I, 5-25

Kinonikòn Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

26. S. Giovanni Apostolo ed Evangelista. S. Nilo da Rossano, fondatore della Badia di Grottaferrata.

Quando dall'alto della Croce, Gesù, rivolto a Maria Ss.ma. disse «Donna, ecco il tuo Figlio» indicava S. Giovanni apostolo ed Evangelista. Egli fu l'unico discepolo che seguì Gesù nel Calvario; Egli ebbe anche la sorte di presenziare alla maggior parte dei miracoli del divino Maestro. Nel 51 prese parte al primo Concilio di Gerusalemme. Nell'isola di Patmos, dov'era relegato, scrisse l'Apocalisse. La profondità teologica che profuse nella stesura dell'Evangelo gli procurò il titolo di Teologo. Sue sono pure le tre Epistole Cattoliche. Morì verso l'anno 101.

S. Nilo nacque a Rossano di Calabria verso il 910. Abbracciata la vita monastica, fu modello di penitenza e di preghiera. Raccolse intorno a sè grande stuolo di monaci che formò nella santità. Morì il 26 settembre del 1004.

Tropàri

Apòstole Christò to Theò igapimène, epitàchinon rìse laòn anapològhiton. Dhèchetè se prospìptonda o epipesònda to stìthi katadhexàmenos; on ikèteve, Theològhe, ke epìmonon nèfos ethnòn

Apostolo prediletto da Cristo Dio, affrettati a venire in aiuto al tuo popolo senza difesa; si degni riceverti Colui che ti strinse al suo petto e Tu, o Teologo, supplicalo perchè dissipi la pertinace nube dei

diaskedàse, etùmenos imìn irìnin ke to mèga èleos.

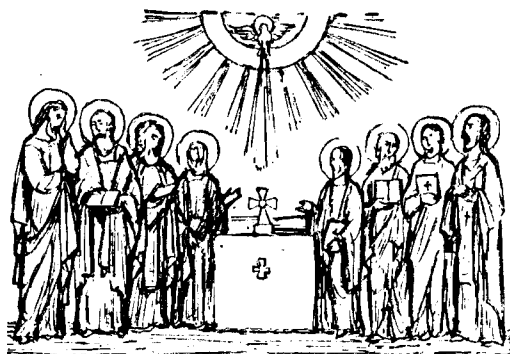
Moiséos Davìd te, Pater to pràon, Fineès ke Iliù ton thìon zìlon, tu Avraàm dhe tin pìstin ktisàmenos: nin sin echìnis chorévis ghithòmenos: Nìle, osìon kàvchima, dhiò ipèr imòn dhisòpi ton Kìrion.

nemici e ottienici ancora la pace e una abbondante misericordia.

Nella tua vita, o Padre, hai conseguito la mitezza di Mosè e di Davide, lo zelo divino di Finees e di Elia, e la fede di Abramo: ed ora tu, o Nilo, esulti con essi nell'eterno gaudio. Deh! Padre nostro, gloria dei Santi, prega per noi il Signore.

Epistola I Lett. di S. Giov. IV, 12-19

Vangelo Dei Santi.

Domenica dei Ss. Padri del Concilio di Nicea.

Nel VII Concilio ecumenico, tenuto a Nicea nel 787, vennero condannati gli Iconoclasti e venne ristabilito il culto delle sacre Iconi. Nella domenica tra l'11 e il 18 ottobre vengono commemorati i Ss. Padri che vi presero parte.

Tropario

Iperdedhoxasmènos i, Christè o Theòs imòn, o fostìras epì ghis tus Patèras imòn themeliòsas, ke dhi'aftòn pros tin alithinìn pìstin pàndas imàs odhighìsas; polièvsplachne, dhòxa si.

Cristo Dio nostro, sei oltre ogni dire glorioso! Tu ci hai dato i Ss. Padri luminari della terra, e, per mezzo di essi, ci hai condotto alla vera fede; o Dio misericordioso, gloria a Te.

Epistola A Tito, III, 8-15

Diletto figlio Tito, parola di fede è questa, e su ciò io voglio che tu parli con tutta sicurezza, affinchè quelli che han creduto in Dio, procurino di stare intenti alle opere buone. Queste son le cose belle e utili agli uomini; ma le stolte discussioni e le genealogie e contese e le controversie legali, queste sfuggile, che son inutili e vane. L'uomo eretico, dopo una o due ammonizioni, evitalo, sapendo che un siffatto s'è fuorviato, e pecca, essendo condannatore di se stesso. Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, affrettati a venir da me qui a Nicopoli, perchè ivi ho deciso di svernare. Provvedi al viaggio di Zena il giureconsulto e di Apollo, affinchè non manchi loro nulla. E imparino anche i nostri ad iniziare buone opere per i bisogni urgenti, onde non siano disutili. Ti salutano tutti quelli che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi. Così sia.

Vangelo Lc. VIII, 5-15 (cfr. pag. 277)

Kinonikòn Enite... (cfr. pag. 90).

26. S. Demetrio Megalomartire

S. Demetrio, nativo di Tessalonica, fu uno strenuo difensore della fede di Cristo. La sua memoria è legata a quella del discepolo Nestore che, condannato a battersi nel Circo con l'invincibile gladiatore Lieo, riesce a riportare piena vittoria. Dopo questo fatto, sia Demetrio che Nestore sono condannati a morte dall'imperatore (304). A S. Demetrio è stato dato il titolo di mirovlìtos (emanante profumo), perchè dalle sue ossa è stillato quasi un prodigioso unguento che ha guarito numerose infermità.

Tropario

Mègan èvrato en tis kindhìnis, se ipèrmachon i ikumèni, Athlofòre, ta èthni tropùmenon. Os un Lièu kathìles tin èparsin en to stadhìo tharrìnas ton Nèstora, ùtos, àghie, Christòn ton Theòn ikèteve dhorìsasthe i-

Il mondo trovò Te, o glorioso martire, grande difensore nei pericoli. Come adunque abbassasti la superbia di Lieo per avere incoraggiato Nestore nello stadio, così, o santo megalomartire Demetrio, supplica Cristo Dio

mìn to mèga èleos.	di concedere a noi la sua grande misericordia.

Epistola — II Lettera a Timoteo, II, 1-10

Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia in Gesù Cristo, e le cose che hai sentito da me a mezzo di molti testimoni, tu trasmettile a persone fedeli, che saranno in grado di ammaestrare altri. Anche tu sopporta i dolori come buon soldato di Gesù Cristo. Nessuno che militi s'implica in affari della vita, allo scopo di piacere a chi lo ha arrolato.

Anche chi prende parte alle gare atletiche, non riceve la corona se non ha combattuto secondo le regole. Il contadino che lavora bisogna che abbia prima la sua parte di frutti. Rifletti a quel che ti dico, giacchè il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa. Ricordati che Gesù Cristo risuscitò dai morti, Egli del seme di David, secondo il mio vangelo. Per il quale soffro dei guai fino alle catene, come un malfattore; ma la parola di Dio non si lega con catene. Per questo sopporto tutto, per amor degli eletti, affinchè anche loro conseguano la salvezza in Cristo Gesù, coll'eterna gloria.

Vangelo — Giov. XV, 17-27 e XVI, 1-2

Disse il Signore ai suoi discepoli: « Ciò che io vi comando è che vi amiate scambievolmente. Se

il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; invece, siccome non siete del mondo e vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi di ciò che vi ho detto: — Il servo non è da più del padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra —.

Ma vi faranno tutte queste cose a cagione del mio nome, perchè ignorano Colui che mi ha mandato.

Se non fossi venuto e non avessi parlato, non avrebbero colpa; invece non hanno scusa al loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto tra loro opere che nessun altro ha fatto, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, e hanno odiato me e il Padre mio.

Ma (questo è avvenuto) perchè si adempisse la parola scritta nella loro legge: «Mi hanno odiato senza ragione». Quando poi sarà venuto il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza di me, e voi pure mi renderete testimonianza, perchè siete con me fin dal principio. Così vi ho parlato perchè non vi scandalizziate. Vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi viene l'ora in cui chi vi ucciderà, penserà di rendere omaggio a Dio.

8. S. Michele Arcangelo e tutte le Angeliche Schiere.

L'arcangelo S. Michele, altissimo nella gerarchia celeste, fu quello che abbattè la superbia di Lucifero gri-

dando « Chi è pari a Dio? » e dal tal frase ebbe il nome. Nell'Antico e Nuovo Testamento a lui si vede dato l'incarico dei grandi atti a difesa del popolo di Dio; perciò è onorato come patrono o custode della Chiesa.

Tropàri

Ton uranìon stratiòn archistràtighi, disopùmen imàs imìs i anàxii, ìna tes imòn dheìsesi tichìsite imàs, skèpi ton pterìgon tis aìlu imòn dhòxis, frorùndes imàs prospìptondas ektenòs ke voòndas; ek ton kindhìnon litròsasthe imàs, os Taxiàrche ton àno Dhinàmeon.

O Principi delle angeliche milizie, noi indegni vi supplichiamo che ognora ci sosteniate con le vostre preghiere, custodendoci sotto la ombra delle ali della vostra gloria. Prostrati dinanzi a voi gridiamo: Liberateci da ogni pericolo, o Condottieri delle celesti Schiere.

Archistràtighi Theù liturghì thìas dhòxis, ton anthròpon odhighì ke archighì asomàton, to sinfèron imìn etìsasthe ke to mèga èleos, os ton

O Principi delle divine Schiere, ministri della gloria di Dio, guide degli uomini e capi degli Spiriti celesti, dateci quanto è necessario alla no-

asomàton archistràtighi.

stra salute, e otteneteci copiosa misericordia da Dio.

Epistola — Agli Ebrei, II, 2-10

Vangelo — Lc. X, 16-21

O piòn tus anghèlus... (cfr. pag. 90)

11. S. Bartolomeo da Rossano, Abate di Grottaferrata.

Bartolomeo nacque a Rossano di Calabria nel 980. Fu discepolo di S. Nilo, e ne ereditò le virtù monastiche. Morì l'11 novembre 1055.

Tropario

Iosìf tin aghnìan ke sofrosìnin, tu Davìd te to pràon, Pàter ektìso, ke ton patèron ton vìon ecsìskisas, meth'òn chorèvis apàfstos ghithòmenos, Vartholo-

Hai posseduto, o Padre, la castità e la prudenza di Giuseppe, nonchè la mansuetudine di Davide: e come hai imitato la vita dei Santi Padri, così ora seco loro

mèe òsie, dhiò ipèr imòn dhisòpi ton Kìrion.

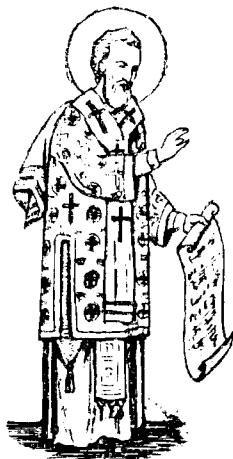
esulti nel gaudio eterno. Deh! Padre nostro, S. Bartolomeo, prega per noi il Signore.

Epistola

Del Santo.

Vangelo

Del Santo.

13. S. Giovanni Crisostomo.

Giovanni, nato in Antiochia nel 344, fu soprannominato Crisostomo, cioè *Bocca d'oro,* per la sua faconda eloquenza. Fu fra i più illustri Padri e Dottori della Chiesa. San Pio X, nel 1908, lo proclamò Patrono dei predicatori della divina parola.

Tropario

I tu stomatòs su kathàper pirsòs, ek-

La grazia, che si sprigionò dalla tua

làmpsasa chàris tin ikumènin efòtisen; afilarghirìas to kòsmo thisavrùs enapètheto; to ìpsos imìn tis tapinofrosìnis ipèdhixen. Allà sis lòghis pedhèvon, Pàter Ioànni Chrisòstome, prèsveve to lògo Christò to Theò sothìne tas psichàs imòn.

bocca ha illuminato l'universo; tu, hai scoperto al mondo i tesori della povertà, ci hai mostrato la sublime altezza dell'umiltà. Padre Giovanni Crisostomo, ammaestraci con la tua parola e prega Cristo, Verbo di Dio, perchè salvi le anime nostre.

Epistola Agli Ebrei, VII, 26-28 e VIII, 1-2

Vangelo Giov. X, 9-16